

Pompeo Litta Napoli 181

SUPPLEMENTO
ALLA

NAPOLI SACRA
DI

CESARE D'ENGENIO

DEL SIG.
CARLO DE LELLIS

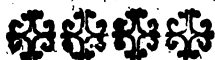
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

13/10/181
28

Napoli mdccl

Digitized by Google

LO STAMPATORE A' LETTORI.



*Hiede la feruida legge dell' ordinata
Carità scritta nel cuor humano dal-
la mano di Dio, sin da' suoi natali,
che non debba ciascuno viuer solo a
se stesso, ma viuere anche per dar
vita ad altri, a per dargli giouamento almeno, qua-
l' hora giusta ragione ad effettuarlo ci sprona. Colui
dunque, che da tal sentiera si allontana, diremo,
che si allontana, anche dall' humanità, per traboc-
car ne' precipitij della feralità. L' Autore di cotesta
Opera, quanto Nobile di Famiglia, altrettanto gen-
tilissimo di costumi, stimolato più fiate à uoler per
mezzo delle Stampe, stampar nel mezzo de' petti degli
huomini l' ossequio, che si deue al Sourano Monar-
ca, e la diuotion, che si deue à' Sacri Templi, col de-
scrivere, e narrar la foundation di quelli, e d' altri
luoghi Pij, con l' altre cose più cospicue, che li ren-
dono ragguardevoli, le quali ò non dette dall' En-
genio, ò fabricate, & erette doppo, doueano altresì
rammemorarsi con qualche penna pietosa. Conciossia-
che*

che risplande in loro, oltre il culto Diuino, la magnificenza, la Pietà, la Religion de' nobili Cittadini Napolitani, S' accinse all'opera è vero: ma per ischerzo, trouandosi immerso in altri, e più solleuati studi, come la Dio mercè, ben tosto offeruerai l'altre opere portate al tuo cospetto dal braccio liberale del torchio. Potrai da questa in tanto, come da cosa fatta per solleuarsi da' più graui sudori diuisar la grandezza del suo sapere, come à punto da un sol doto, che si guarda, si viene à far indubitato argomento della grandezza del personaggio. Non dirò più, perche ne sarai testimonio di vista; E per non rattenerti cotanto à bada per conoscimento dell' Opera, voglio, che sappi; ch' essendo questa un Supplimento, o vero Seconda Parte della Napoli Sacra, fatta & impressa dall' Engenio, è stato di mestieri seguir l' istesso ordine, e testura offeruati dal medesimo Engenio con ogni ingenuità. Gradisci le sue pietose fatiche non hauendo lasciato qualunque accurata diligenza per ritrouar tutte quelle memorie, che son degne di memoria, e tutte quelle curiosità, che dandosi sollazzo nella mente, accendon' il cuore alla Christiana offeruanza, protestandosi di scriuer sempre, come fedelissimo alla Chiesa Romana Cattolica.

FIN.

IN-

INDICE

DELLE CHIESE, ET ALTRI LVOGHI

Sacri contenuti nella presente Opera ,

*Anuertendo , che oue si vede il segno † sono erette
doppo l' Engenio,ò da quello non trattate.*



A

S.	A Gostino.	181
S.	Angelo à Nido.	52
† S.	Angelo à Foro.	75
S.	Andrea delle Monache.	126
S.	Aniello.	119
† S.	Anna alla Duchesca.	87
S.	Anna di Palazzo.	251
SS.	Apostoli.	97
S.	Arcangelo à Baiano.	179
† S.	Aspren alli Vergini.	275

B

S.	B Rigida.	238

C

S.	C Arlo	296
	Casa Professa de' PP. della compagnia di	
	Giesù.	148
S.	Caterina à Formello.	86

B 7

S. Ca-

I N D I C E

S. Caterina, e Pietro à Maiella.	53
S. Chiara.	145
Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù	
pag.	258. 315
Congregatione dell'Oratorio di S. Philipppo Neri.	
pag.	77

D

Il D Vomo	1
S. D omenico.	128

F

S. F ilippò, e Giacomo.	170
S. F rancesco delle Monache.	150

G

S. G ennaro nella strada di Monte Oliveto.	
pag.	221
S. Giacchino detto lo Spitaletto.	210
S. Giorgio Maggiore.	34-314
S. Giorgio de' Genouesi.	1216
S. Giouanni Maggiore.	46
S. Go: à Carbonara.	91
S. Gio: à Mare.	303.

D E L L E C H I E S E.

L

S.	L	Orenzo.	71
S.	L	Luigi di Palazzo.	235

M

† S.	M	Aria dell'anime del Purgatorio.	58
S.	M	Maria Annunciata.	189
S.		Maria degli Angioli ad Echia.	234. 510
S.		Maria degli Angioli.	299
† S.		Maria del' Auocata.	301
† S.		Maria dell' Assuntione.	308
S		Maria del Buoncamino.	308
S.		Maria della Consolatione degli Afflitti.	96
S.		Maria del Carmine.	201
† S.		Maria del Carmine detta del Carminello alli Mannesi.	79
† S.		Maria del Consiglio.	247
S.		Maria della Concordia.	249
S.		Maria della Concettione.	302
S.		Maria di Costantinopoli.	127
D.		Maria Donna Romita.	127
† S.		Maria Egizziaca.	234
S.		Maria della Fede.	297
S.		Maria delle Gratie.	116
† S.		Maria Madalena delle Conuertite Spagnole.	244
		pag.	244
		S. Mr.	

I N D I C E

S. Maria Madalena.	188
S. Maria Monte Oliueto .	221
† S. Maria di Monte Santo.	259
S. Maria Madre di Dio de' Scalzi di S. Teresa .	
pag.	270
S. Maria di Monte Vergine.	257
S. Maria di mezzo Agolto detta della Santissima	
Concettione.	178
† S. Maria de' Mosconi.	77
S. Maria della Noua.	180
S. Maria della Noua.	211
S. Maria d'Ognibene.	248
S. Maria della Pace.	80
† S. Maria in Portico.	306
S. Maria à Piazza.	177
S. Maria della Pietà de' Sangri.	154
S. Maria del Popolo.	114
S. Maria Portanoua.	45
S. Maria della Pietà.	215
† S. Maria di Loreto à Toledo.	270
† S. Maria del Rosario.	266
S. Maria della Sapienza.	252.
S. Maria à Sicola.	185
S. Maria della Speranza.	253
S. Maria della Salute.	254. 314
S. Maria dello Spirito Santo da altri detto Spiri-	
tofantello	255
S. Maria della Stella,	289
S. Ma-	

D E L L E C H I E S E .

S. Maria della Sanità.	287
† S. Maria di tutti i Santi.	283
S. Maria di Visita Poveri.	228
† S. Maria della Vittoria,	303
S. Maria della Vita.	292
S. Maria dela Verità.	272
S. Maria delli Vergini.	267
† S. Margarita, e Bernardo.	207
† S. Margarita, e Bernardo.	
† S. Margarita, e Bernardo dietro S. Maria della Stella. pag.	285
S. Marta.	151
S. Marcellino.	311
† Monte de' Poveri, e nome di Dio.	82
Monte di Dio.	233
† S. Moneca.	258

N

† S. N icola alli Librari.	172
† S. N icola à Toletto.	229
† S. Nicola alla Iodechella.	186
S. Nicola de Tolentino.	245
† Della Natiuità della Madre Dio.	265

P

S. P aolo Maggiore.	60
Della Pacienza Cesarea.	264
S. Pietro ad Ara.	195
S. Pietro Martire.	312

Spi-

DELLE CHIESE.

	S	
	S pirito Santo.	224
S.	S pirito di Palazzo.	239
	Santissimo Sacramento.	258
S.	Seuerino, e Sofio.	262



IN-

INDICE

DELLE FAMIGLIE

mentionate nella presente
Opera.

- A** Billa. 251
 Acquaiua. 26.
 177.
 Acciapaccio. 81
 Acciario 94
 Acciario 183.
 Adinolfo 199
 Agostino 83
 Agasta 248
 Agricola 74.
 Agnese 175. 176. & 178
 Aiello 283
 Alano 118.
 Aloys 201
 Alcone 174
 Aldemorisco 34
 Americo 27
 Amendola 177.
 Ametrano 177.
 Amodio 69. 175
 Amato 254
 Angelo 96. 247.
 Antinoro 107. 170. 178.
 257. 258. 259. 286.
 Antonini 230. 231.
 Anastasio 271
 Angrifano 74
 Aprata 85
 Aprata 181. 290
 Aprata 177.
 Aquino 6. 8. 141. 143. 171
 174. 234
 Aquiro 253
 Arcamone 76
 Arezzo 28. 64.
 Aragona 150. 188
 Arce, y Gamber 202
 Asato 178
 Assan 207. 212.
 Aspara 168. 211
 Asinari 236
 Ascoli 96
 Ascoli 173. 174. 208
 Asconuma 210
 As.

I N D I C E

Anria 237
Anagnale 80
Azzia 267

B

B *Arra* 313
Baraballo 18. 27
Barrese 32. 199
Bartiramo 127
Basso 149
Batio Terrasina 75
Balsamo 215
Bandini 227
Balduccio 227
Bassan 241
Bambacario 264
Baccario 291
Barberino 78
Bernardo 62. 174
Berardo 152
Bella 145
Bernofco 171
Bennento 206
Benemerino 250.
Benedetto 283
Bertea 308
Bilotta 95
Blanco 214. 216. 291
Boccapianola 21. 22. 23.
 24. 25. 33.
Bone 95
Belgi 103
Bonito 133

Borromeo 148
Borrelle 149
Buonopinto 73
Bolino 178
Boccuto 73
Bozzolo 219
Bonello 289
Bologna 177. 289
Branciforte 203
Brancascio 152. 153. 154
 177. 186. 206
Brandolino 178
Branorio 157
Bruno 115
Brancia 19. 20
Buoncompagno 14. 15. 33
 36. 46. 99. 101. 126.
 187. 229. 232. 306.
 308. 311.
Bucca 289

C *Ambi* 211
Aracciolo 9. 15. 17.
 18. 27. 32. 33. 58. 62.
 73. 792. 93. 107. 109
 111. 169. 170. 181. 192
 234. 255. 256. 259. 313
Capua 17. 74. 149. 182.
 184.
Caietano 183. 184. 268. 306
Caeta 312
Carbone 19

Car. 1

I N D I C E

<i>Cardona</i> 23 <i>Carafa</i> 20.34.38.52.73. 92. 93. 99. 100.124. 133.166.192.231. 231. 265.268. 173.177.284 285.288.311. <i>Carrette</i> 31 <i>Caranisa</i> 177 <i>Canalietta</i> 207 <i>Castiglia</i> 50.248 <i>Capano</i> 55.264 <i>Calofantio</i> 89 <i>Catalano</i> 70.94 <i>Cappella</i> 95 <i>Carola</i> 201 <i>Calandra</i> 102.103 <i>Castrocuoco</i> 131.134. <i>Candido</i> 127. 214. 293. <i>Cais</i> 152 <i>Caccanello</i> 194. <i>Cangiano</i> 141 <i>Cavaliero</i> 142.184 <i>Capuso</i> 167. <i>Carrillo</i> 310 <i>Castagneda</i> 239 <i>Carmignano</i> 267 <i>Casaneo</i> 219 <i>Cananiglia</i> 175.177.178 222 <i>Casate</i> 70.71.72. <i>Care</i> 70.71.72 <i>Capparello</i> 227	<i>Canselmo</i> 234 <i>Campitello</i> 235 <i>Carabaxas</i> 238 <i>Casanate</i> 267 <i>Casellio</i> 291.291. <i>Cais</i> 142 <i>Campanile</i> 198 <i>Campolo</i> 203.203 <i>Castro</i> 273 <i>Capece</i> 178 <i>Carraro</i> 283 <i>Celentano</i> 180 <i>Cardines</i> 172 <i>Cena Grimaldo</i> 178 <i>Cesio</i> 229 <i>Ced</i> 248 <i>Censone</i> 127 <i>Cenatempo</i> 314. 318 <i>Chimense</i> 38 <i>Cherubino</i> 254 <i>Cimino</i> 255 <i>Cicinello</i> 70.71 <i>Cioffa</i> 177 <i>Cisarella</i> 157.158. <i>Clauer</i> 147.222.223 <i>Colonna</i> 79 <i>Cortona</i> 103 <i>Cosanza</i> 127 <i>Corrense</i> 148. 184. 207. 211 <i>Contestabile</i> 157.210. <i>Consi</i> 169.249 62 <i>Cossa</i>

I N D I C E

Cotta 256
Concilio 130
Confalone 178
Connemo 208
Colomedici 209
Coppola 178.184
Cortese 183
Corcione 196
Corduba 235
Colellis 38.229
Conforto 283
Crescio 217
Crolio 125
Corte 55.68.295
Curti 207

D

D *Alto* 203
Dentice 131
Diana 25
Difanti 242
Diamante 209
Diez 274
Donurfo 135
Doce 156
Donna 202
Dominico 88.
Dragone 175
Dracolei 210

E

E *Volì* 8

F

F *Alco* 28
Fattimmanze 216
Falconiero 226
Fajardo 241
Faraone 268
Faenze 284
Fanfago 36
Ferrigno 271
Fernandez 243
Fennigliaro 257
Ferrera 236
Ferraiolo 200
Felice 193
Ferraro 152
Ferrao 61. 62. 302
Filomarino 2. 3. 4. 5. 6. 7.
 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14.
 15. 33. 34. 43. 44. 45.
 51. 52. 58. 100. 101. 102
 103. 104. 105. 106. 110
 118. 159. 311. 161. 172
 178. 187. 258. 160.
Finelli 5. 11. 17. 103. 106
Fiamengo 103
Fiorillo 174. 194
Ficina 200
Filingerio 304. 305
Flerio 128
Folliero 184
Formoso 194

Fon-

DELLE FAMIGLIE.

Fontana 215
Formaro 218
Francuccio 303
Frangipane Mirto 254
Francisco 243
Frasc 171
Franco 18. 85. 138. 139
140. 141. 174. 178
Fullis 158

G

GAllo 313
Gattisara 18
Galluccio 113. 131
Gatta 131. 133
Gargano. 148. 177
Galletto 194. 217
Gastola 220
Gallicino 220
Galiosa 32. 97. 178. 291
Gesualdo 148
Gennarello 284
Gennaro 181
Chimentu 57
Ginetti 48. 49
Giustiniano 89. 200
Girardo 114
Gizzarello 120
Gindice 58. 136. 231. 244
245
Giannastasio 79. 176
Giannilla 182. 184

Giuliano 227
Giannino 228
Giera 278
Giusto 174
Giprio 313
Golino 283
Gotti 241
Grassis 268
Grannalle 178
Grieco 152
Grosso 144. 290
Guindazzo 25. 272. 289.
Guastrafiero 172
Gusman 143. 231. 244.
245
Gucnara 173. 175
Gustierrez 237
Gnadagno 152

H

HOnofrio 152
Histo, y Figueroa
239

I

IAsolino 146
Iannucci 171
Iadoniso 248
Imperato 148. 184
Isale 199
Izzo 201
Iuc 211

I N D I C E

L

L Anfranco 17. 101.
 132. 148. 194.
 Latro 32. 184. 190. 191.
 Lascari 210 211
 Laguna 73
 Lauro 117
 Lama 122
 Lagomarcino 218
 Lentagliero 216
 Leuanto 216
 Leyna 234 311
 Leonardi 306
 Ligo 177
 Licandro 253
 Limano 259
 Lione 200 273
 Loffredo 21
 Lottiero 121 122
 Longo 196
 Lopez 243
 Longobardo 271
 Loparello 203

M

M Arzano 32
 Marano 58 120
 125
 Masbrillo 59. 60. 133. 161.
 162. 177.
 Marino 76. 111. 112. 113
 219

Mascambruno 147
 Massa 166 106.
 Mari 173 220
 Maio 181
 Maria 184
 Marra 184
 Malatacca 184
 Massa, & Haro 186
 Mariconna 189
 Maxza 211
 MazZella 194. 237
 Marelli 201
 MaKostri 233
 Martiale 248
 Marinis 248
 Marciano 177
 Magaldo 177
 Martinez 178
 Maispeß 210
 Mariano 215
 Marinone 67. 66
 Manso 73. 74. 76. 77. 116.
 Mele 29 50
 Medici 128 215
 Mendoza 74
 Merlino 172
 Mirobalto 177
 Melissena 208
 Melara 291
 Mipusolo 32 178
 Mirio 31
 Milano 157

Mi.

DELLE FAMIGLIE.

Miranda 196
Miele 100
Morra 68
Mosconi 79
Moles 207
Morone 178
Moscettola 177 178
Montio 253
Mosca 81
Mormile 162. 163. 164.

165. 166.

Monteforte 186
Monaco 202
Montoia 178
Montenegro 232
Morso 205 275
Mugniz 235
Muscettola 122

N

N *Nucerio* 237
Nerini 258
Nights 57

Nicolitio 207

P

O *Dorizio* 291
Oliua 258
Oloriz 237

Olimpo 80

Onofrillo 57

Orfino 149. 106. 235.
 307. 308.

Ortiz de Orduz 242

Ortiz Calderon 239
Oria 23. 218. 233.
Orsi 17
Ostone 6

P

P *Alcolago* 207 111
Pagano 109
Passaro 61. 178

Pastena 186

Paranagna 171

Panella 183

Pascale 184

Pacz 215

Palagano 58

Pappacoda 58

Palomba 75

Panzatico 228

Parino 236

Pauluccio 268 289

Parascandolo 283

Ponte 162 183 236

Parisi 290

Pezzo 282. 305. 311.

Pepi 150 174 248

Perino de Palacios 242

Petris 183

Perillo 171

Petito 152

Pignone 30 69

Prouenzale 69

Pi

I N D I C E

Piscicello 32 33
Pino 215 216
Pinello 136 137
Pignasetto 58. 189. 237.
 253.
Picarie 238
Pinto 239
Pignella 264
Plaga 262
Portio 283
Pontecorno 131
Pollio 57
Pozzo 183
Pastiano 236 290
Poluerino 32
Protonobilissimo 29 30
Prada y Losada 238
Pries 243
Palcio 50
Palpo 214
Pugliesori 210

Q

Q *Vadra* 25
Quevedo 236
 R

R *Amires* 50.240.242.
Ratta 192. 193.
Rapicano 248
Rena 102
Ricca 84
Rifo 117
Risfaldo 123. 124. 125.

Riccardo 223.224.225
Ribadeneyra 253
Riccio 283
Rinera 17.148
Rosso 55
Romano 127.249.154
Romero 207
Rossetto 210
Rosa 74.152.212
Rosari 171
Romagnera 179
Romanelli 186
Roppolo 199
Raggiere 252.303
Rocco 72.73.74
Rummo 213
Rubeis 202
Rut 192
Rufolo 184

S

S *Anfelice* 87. 145
 146
Sanscenerino 112
Santomango 124
Sansino 141
Sangro 154.159
Salvo 157.158.214
Sanmarco 189
Sansamaria 215
Saulo 217
Salluzzo 217

San-

DELLE FAMIGLIE.

Sandomar 310
 Saberno 178
 Scoppa 207
 Scotto 237
 Scaglione 250
 Scalcoffio 97
 Scala 127.211
 Schipano 280.281.282
 Scigelsbiques 233
 Schinosa 240
 Serfale 187
 Schinona 243
 Sebasfe 209
 Sebastiano 215
 Serra 177.218.219
 Senarega 219
 Sifola 30
 Simone 168
 Siscara 173
 Siglerstrada 220
 Sinca 289
 Somma 110.184
 Sirifo 175
 Solaro 183
 Spinola 23.217.218.220
 255
 Spina 133
 Spera 80.82
 Spinello 57.58.134.135.
 136.222.223
 Spatafora 196
 Squarcella 125

Stanzione 17.60.101.148
 Statuano 54.55.56.274
 Strambone 36
 Starace 195
 Staes 215
 Suarez 227
 Suardo 292.297

T

T Appia 87
 Tasio 218
 Taglietta 274
 Theodoro 20
 Terracina 75
 Teologo 152
 Texeira de Carnallo 139
 Tiene 65.66.67
 Tomacello 7.10.32.149
 Toledo 22.23.235
 Tolosa 111.112.210.
 Torcello 135
 Torres 143.266
 Toro 167.290
 Torno 184
 Torrese 200
 Tonaglio 227
 Tosanelli 231
 Transo 27.52.53.74.
 492
 Trenca 94

Trel-

I N D I C E

Trelles 177.178
 Tripada 207
 Troiano 171
 Turbolo 214.165
 Tuso 120
 Tradiaco 208

V

VArgas 50.51
 Varrio 207
 Valle 88
 Valentino 103
 Vaox 178
 Valerio 152
 Varela 240
 Vasquez 251
 Vera 274.182
 Terra di lauoro 174
 Venosa 242
 Verno 238
 Vermaglia 238
 Vecchione 158
 Vela 128.129

Vittoria 82
 Viere 206
 Villant 57
 Villarofo 183
 Vicarjs 184
 Vinolo 214
 Vilchey 243
 Viespale 167 183
 Vngara 289
 Vulcano 128. 129
 Valtabio 216
 Vzeda 172.178.

X

XVarez 141

Z

ZAoto 184
 Zamorano 242
 Zuccaro 115
 Zurlo 21 86
 Zusia 177

Il Fine dell'Indice.

MI.

IMPRIMATUR

Gregorius Peccerillus Vic. Gen. Neap.

*M. F. Ioseph. de Rubeis Ord. Min. Conn. S. T. D.
Emin. Card. Philam. Theol. & Conf. S. Officij.*

Supplementum Neapolis Sacrae, ad librum D. Caesaris de Engenio, Typis dandum per Robertum Mollum, vidi, & quoniam in eo non reperi, quod sit contra Regiam Iurisdictionem, ideo posse imprimi censeo, si videbitur Vestrae Excell. Dominationi, quem D. O. M. diu incolumen seruet. Dat. Neap. die 18. Maij 1651.

D. Vestrae Illustris. & Excellentiss.

Servus Additis

Canon. Franciscus Lombardus,

Vidit Regius Consiliarius, & Praesidens Regiae Camerae
Ioannes Baptista Amendola super revisione librorum.
Commissarius specialiter Delegatus per S. E.

Io. Baptista Amendola.

Zofia Regens.

Capicius Latro Regens.

Caracciolus Regens.

Garcia Regens.

Pronisum per Suam Excell. Neap die 9. Aprilis 1652.

Bartilis

PARTE SECONDA

O V E R O

SUPPLIMENTO

A' NAPOLI SACRA

DI

D. CESARE D'ENGENIO

CARACCILO

DEL SIGNOR

CARLO DE LELLIS.



DEL DVOMO.



ENCHE, per esser questa Chiesa
fra l'altre di Napoli la maggiore,
n'habbia perciò diffusamente di-
scusso l'Engenio; non per que-
sto non vi sono molte altre cose
da notare dal tempo dell'impres-
sione del suo libro fin'al presente
nouamente accadute, & altre da
esso nel suo discorso non auertite. Non farà di piccio-
la

la consideratione la consecratione d'essa Chiesa fatta dall'Eminenza del Cardinal Filamarino, al presente nostro dignissimo Arcivescouo à 26.d'Aprile nel 1644. & in vero con grandissima sua lode; mentre essendo questa Chiesa antichissima, fondata dal Re Carlo I. e ridotta à perfettione dal Re Carlo II. ripiena di tanti Corpi, e Reliquie di Santi, Arcivescouale, e per conseguente la maggiore di tutte l'altre, pareua, che fusse molto inconueniente non essere conforme alla maggior parte delle Chiese di Napoli ancor stata consecrata; cosa non auuertita, nè intentata da tanti altri predecessori, benchè per altro zelantissimi Arcivescoui; onde in memoria di ciò nella facciata fuor la Porta Maggiore vi si legge questo Epitaffio

Ascanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis.

Archiepiscopus Neapolitanus.

Pontificale Templum

à Carlo I. & II.

Andegauensibus Regibus constructum,

Sollemni Ritu Consecrauit.

Die XXIV. Aprilis

Anno M. DC. XLIV.

Ma non terminandosi in questa sol'opra la magnificenza, e pietà di questo vigilantissimo Pastore, la casa Arcivescouale, la quale per la sua antichità minacciua ruina, e per la sua incomodità, e deformità non pareua degna stanza d'un tanto Prelato, l'haue abbellita, e ristorata di modo, che l'hà resa vno de' più belli, e magnifici Palagi della Città, con spenderui per tal'effetto da quaranta mila ducati; onde nel salir della scala, da lui nouellamente fatta, nella facciata vi si legge

PARTE II.

gono più distintamente tutti gli abbellimenti, & edifi-
cij di nuouo eretti con la seguente iscrizione :

*Aedes angustas olim, & rudes,
vetustate prope collabentes,
Neapolitano vix dignas Antistite,
Magnificentiores à fundamentis,
Aedificij parte erecta,
Amplitudine Astrj cum eius fronte,
ac triplici porta ornata marmore,
platea spatio explicato;
Fenestris, valuisque laxatis, & expolitis.
Effossis latiore alueo puteis.
Scalarum illuſtrium, & amplissimarum,
Leui, ac pene fallente gradu;
Profusaq; in hospites beneficia,
Hospitio quoq; adiecto.
Ornatiores qua marmore, qua picturis,
qua aequabili quoq; versus aspectu.
Iacundiores hortorum amenitate
ac salientium aquarum scatebris.
sed minora hac ratus;
Sanctiores duplici aditu
ad Templum pernio,
condito inauguratoq; Deipare sacello
reddidit.*

*Ascanius Philamarinus
S.R.E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Anno M. DC. L.*

E' pietoso ancora verso le memorie di quelli, che
hanno illustrata la sua Famiglia con l'armi, e con le
tere, e che sono stati conspicui in pace, & in guerra; hà

voluto rinouellarle, & esporle al cospetto di tutti dentro di questa Chiesa, mentre con l'occasione d'esserfi sfabricata l'antica Cappella de' Filamarini, nel 1298. fondata da Giouanni Filamarino, il quale dall'antica loro di San Giorgio Maggiore, vi trasportò le ceneri de' suoi Antenati, e che si concedè poi per la constructione del nouo Tesoro; tumuli, & i sepolcri di quelli, & in particolare del detto Giouanni, che furono leuati dalla già detta Cappella, e che trouò reietti, & in gran parte diruti nella Chiesa, hoggi nella medesima si veggono riflorati, e collocati nel braccio di stro d'essa; Contiguo al sepolcro d'Innocentio IV. Pontefice; vedesi quello di Giouani fatto di marmo, riguarduole per la maestria, e per l'antichità, mirabile ancora, per esser de più belli, ch'hoggi siano in Napoli, dell'età, in cui egli morì, che fù nel 1307. e nella quale non si costumauano di questa qualità, nè l'hauuano, che Personaggi insigni, e di segnalata Nobiltà, il qual non si riporta qui, hauendolo registrato il medesimo Engenio nella sua Napoli Sacra.

Vicinà questo è l'altro di Marc'Antonio Filamarino fatto dal Cardinale, così per esser stato Auo del suo Auo, come per hauer dato gran lustrore alla sua Famiglia con gli officii sopremi hauuti, essendo stato Cameriero di Ferdinando, e del Supremo Consiglio di Federico Aragonese Rè Napoletani, e di Ferdinando il Cattolico soccessore di quelli. A tempo dello stesso Re Federico, come riferisce Antonio Galateo nella sua Historia di Gallipoli fù suo Capitan Generale contra i Francesi, ch'all'hora s'erano impadroniti di quasi tutto il Regno, & in premio del suo valore ne riportò da esso Re la Terra di Rotigliano nella Prouincia di Bari,

PARTE II.

5

Bari, e da gli altri Rè successiuamente honori, e ricchezze grandissime, come si legge nel seguente epitafio posto sotto allo stesso Marc'Antonio, che vien rappresentato al viuo da vn bellissimo busto di marmo, (opera di Giuliano Finelli da Massa di Carrara famosissimo scoltor de' nostri tempi) & in vero era degno per li carichi, e per gli honori, e dignità ottenute, come si è detto di sopra, che di lui s'erigesse questa Nobilissima memoria

*Marco Antonio Philamarino,
Ab intimo cubiculo Ferdinandi,
A supremo Consilio Federici
Aragonensium Regum Neapolitanorum,
Et Ferdinandi Catholici
Eorum successoris,
Quo duce aduersus Gallos
Totius ferè Regni potitos,
Cum diù resistissent Tarentini,
Gallipolitani constanter
Permansissent in fide;
Egregiam summi viri virtutem
Rasiliano oppido Federicus,
Honoribus opibusque maximis
Alij Reges Grati donauerunt,
Afcansus Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Tritano suo posuit anno M. DC. XLIII:
Obijt anno M. D. XXVI.
Aetatis suae LXIX.*

E perche l'hauer hauuto maggior pensiero de' secolari, che de gli Ecclesiastici, che hanno parimente cooper-

perato à gli splendori della sua Famiglia, della quale ne sono stati molti Arciuescoui, e Vescoui di diuerse Città, non gli fusse notato à mancamento, essendone massimamente in obligo, come Arciuescouo, e per conseguenza persona anch'essa Ecclesiastica; hà voluto in questo medesimo loco dalla parte della Sacrestia inalzare, come si vede, le memorie in marmo incise di quattro Arciuescoui solamente, lasciando quelle de' Vescoui, cioè di Stefano, che nel 1102. occupò l'ottauo luogo fra gli Arciuescoui di Taranto, e fù di non minor santità, e dottrina de' suoi Antecessori; di lui ne fa mentione Giouanni Giouane nella sua Historia, intitolata *de Antiquitate, & varia fortuna Tarentinorum*.

Di Marino, il quale conforme riferisce Michele Monaco nel suo Santuario Capuano, nella giouentù fù discepolo di S. Tomaso d'Aquino, dal quale apprese vguualmente la dottrina, e la bontà, e fù de' maggiori Prelati, ch'hauesse la Chiesa in quei tempi; hebbe nella Corte Romana sotto dieci Pontefici diuersi carichi insigni: Fù Auditore di Rota, Tesoriero, Vicecancelliero, Canonico Salisberienfe, e per vltimo conseguì la Chiesa di Capua, oue se ne morì, doppo hauerla santamente gouernata per lo spatio di 40. anni, e fortemente difesa dalle barbare inuasioni di Federico Imperadore.

Di Matteo Arciuescouo Napoletano, il quale, come racconta Bartolomeo Chioccarello nel suo Catalogo de gli Arciuescoui di questa Città, essendo in grandissima tenuto dalli Re Carlo, e Roberto di Napoli, fù dalli medesimi spedito loro Ambasciadore à Clemente V. Pontefice, & ad altri Prencipi, & in tutte le sue

am-

Ambasciarie mostrò se stesso nella sua sede, e prudenza.

E per ultimo di Pietro, che come si caua dalla Bulla del suo Arciuescouado nell' anno 1404. dal Pont. Bonifacio IX. suo zio materno, fu promosso alla Chiesa Arciuescouale di Reggio in Calabria. E perche morì prima della morte d'esso Pontefice, col quale morirono parimente le speranze, ch'egli poteua raggiungerne, non parimente le speranze, ch'egli poteua raggiungerne, governò quella Chiesa quindici anni, con fama, & lode d'ottimo Pastore.

Vi haue anco eretta vn'ingegnossissima memoria à Gratimola Filamarino, come anco à persona Ecclesiastica appartenente, essendo quella stata madre del Pontefice Bonifacio IX. come riferisce il Ciaccone nella vita del sudetto Papa.

Il tutto si legge più diffusamente nella seguente inscrizione, la quale è l'altra addietro, & appresso m'è parso qui di riportare, per sodisfazione non meno, che eruditione de' curiosi, e letterati, essendo tutte compositioni molto eleganti, partorite dal florido ingegno dell'Eminentissimo Cardinal Ascanio.

Memoriae

Stephani Philamarini,

Inter priores illos

Ecclesia Tarentina Archiepiscopos,

Prisca Sanctitate, & Doctrina illustres

Ostani:

Qui floruit ante Annum MCII.

Ascanius Philamarinus

S. R. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus,

Ve

NAPOLI SACRA

Vt tam vetustum

Sacra Nobilitatis monumentum ,

In Familia sua perenne extet.

Honoris , pietatisquè causa

Posuit

Anno MDCXXXIII.

Marinus Thoma Philamarini

Et Caieta Ebula Filius ;

S.Thoma Aquinatis discipulus :

Omni doctrina , & virtute

Ornatissimus.

Qui cum decem Pontificibus maximis ,

Probatam fidelemque

Roma impedisset operam

Vicecancellarius Sanctæ Romanæ Ecclesiæ,

Canonicus Salisberienfis,

Et Capuanus Archiepiscopus creatus est .

In suâ Ecclesiâ contra Federicum Imperatorem

Fortiter à se defensa ;

Ac per XXXX. annos sancte administrata ,

obiit , & sepultus est .

Anno ætatis suæ

Christi nati M.CC.LXXXV.

Ascanius Philamarinus

S.R.E. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus ,

ut tam præclara gentilis sui

de re Christiana æque , & litteraria

Meritissimi

Memoria extendatur

posuit

Anno Domini MDCXXXIII.

PARTE II

Memoria

*Matthæi Philamarini,
Iacobi, & Mariotta Caracciola filij,
Archiepiscopi Neapolitani,
Summis honoribus apud Reges Carolum, & Robertum,
Amplissimisque Legationibus
Ad Clementem V.P.M. aliosque Principes
Magna cum fide, ac prudentia functi.
Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis,
Archiepiscopus Neapolitanus
Posuit. Anno M.DC.XXXII.
Qui cum maiorum suorum ossa
In SS. Apostolorum Aedem
transtulit,
Antiqua familia sepulcri solo
Ad Sacrarium Reliquiarum
Sancti Ianuarij
Amplificandum concessio;
Antistitis de hoc Templo
Optime meriti
Cineres ab eius gremio
Hand remouendos putauit.
Obijt Anno M.CCCXXII.
Aetatis sua LXI.*

Memoria

*Petri Philamarini
Eximia animi virtute,
Suauiate morum,*

B

143

NAPOLI SACRA

Ingenj, ac Doctrina elegantia
Præstantissimi.

Qui cum à Bonifacio IX. Pont. Maximo
Amisino suo

Archiepiscopus Rheginus electus esset,

Florentem sublimioris festigij spem,

Immatura Pontificis mors præcidit;

Ecclesiam cum summa prudentia laude

XV. annos gubernavit. vixit XXXX.

Obijt Anno M.CCCC.XX.

Ascanius Philamarinus

S.R.E. Cardinalis,

Archiepiscopus Neapolitanus

Pius in suos posuit. Anno M.DC.XXXXIII.

Gratimola Philamarina

Magne matri, maxima Sobolis,

Bonifacj IX.

Quæ indito iam infanti

Auspicato Petri nomine,

Vidit viuens, quod nulli antea datum,

Iuuenem filium, Orbis Terra Patrem,

Non minus gestiens ab illo

Filiam se vocari, quam matrem,

Vidit non modo triplicè coronatum Tiaras

Sed coronantem Reges,

Incundius filij pedes osculata, quam caput,

Imo quem genuit adhaui;

Petix etiam diu posseor

Sub Innocentio, & Gregorio Hierarchis

Su-

PARTE II

11

*Superstes honoribus filij,
Cum lans erat integrior.*

Astanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus

Memoriam posuit.

Anno M.DC.XXXVII.

Et ultimamente lo stesso Signor Eminentissimo
Cardinale, nello stesso luogo vi hà collocato il se-
guente Epitaffio

ASGANIVS PHILAMARINVS S. R. E.

Cardinalis, Archiepiscopus Neapolitanus,

Cum in Sanctorum Apostolorum

Apud Patres Theatinos Sacellum,

Virgini ab Angelo Annunciata

Miro opere excitaueris;

Ne quid forte desidiũ, ac litigiũ

Inter eius heredem, & Patres ipsos;

Em Sacerdotum electione contrahatur,

Declarat, & ita observari iubet,

Vt per Canonicos tantum

Huius Pontificalis Templi

Quos is heras elegeris,

Et ut liberum fueris amovere,

Ac alios pro alijs substituere possit,

Constituto eis arc perpetuo

Post ipsius obitum

Quotidie Deo sacra fiant,

Et anniversarium

B 2

Es.

NAPOLI SACRA

*Eodem die celebretur hic,
Vnde gentilium suorum Cineres
Quo Diuo Ianuario olim loco cesserunt,
Illuc Eximia cum pietate transtulit.
Anno M.DC.LIII.*

Doppo d' hauer il Cardinale agguistata la fabrica del Palazzo Arcivescouale nella forma , che s'è detto ; perche la faccia di fuori della strada maestra restaua suffocata , & angustata dalle case all'incontro d' essa , & contigue alla Chiesa di Santa Maria à Cellaro, acciòche nō restasse cosa alcuna da desiderarsi, per lo total compimento dell' Opera , hà comprato, e demolito parimente tutte le dette case à sue spese, restandoui , come si vede , vn spazioso largo , per lo quale non solamente ricene commodo , & abbellimento il publico ; ma il Palazzo ne viene ad esser più godibile , & illuminato , e le carrozze, doue per prima con difficoltà grande poteuano entrare dentro di esso , hora vi hanno l' ingresso con ogni facilità , e commodità . In memoria di questo fatto si legge la seguente iscrizione in marmo, affissa alla casa d' incontro , che parimente Sua Emipenza hà fatto fabricare, e donatala al Seminario:

*Cum Pontificias Aedes
Reddidisset insigniter Angustiores ,
Semite quoque liberauit Angustijs ,
Proxima demolitus Aedificia ,
Laxatisq; ample spatijs ad decus ,
Nec sine Ciuium commodo,
Has vero Aedes ex aduerso excitauit
In Monumentum facti ,*

As:

*Africanus Philamarinus,**S. R. E. Cardinalis,**Archiepiscopus Neapolitanus,**Anno Dom. MDCLIII.*

Mà non s'è mostrato il Cardinale meno magnifico nella Cappella di SS. Apostoli, & nella fabrica del Palazzo Arcivescovale, che ne i donativi fatti alla sua Chiesa Catedrale, & ad altre con grandissima lode della sua pietà, come di suppellettili sacre, per uso della Sagristia, delle quali ne stava sproveduta; di strati amplissimi, co' suoi cuscini di ricca tela d'oro; di otto tosselli con trene, & frangie d'oro, & loro Sedie Pontificali con simili delli quattro colori ecclesiastici per il suo Trono; di giarre d'argento, in due ordini grandi, e mezzani; di Croci d'argento per l'Altare Maggiore; di più lampade dell'istessa materia, sia quali ve n'è vna grande assai degna, & stimabile, per la grandezza, per lo disegno, & per il prezzo; l'ha fatto dono anche d'un bellissimo paio di splendori grandi, parimente d'argento, di prezzo molto considerabile, & così queste, come l'altre cose d'argento, e suppellettili dette di sopra, importano molte migliaia di ducati. All'incontro dell'Organo antico ne ha fatto un altro nuovo, & si sa, che tiene pensieri più generosi, & intenzione di abbellire, & arricchire la sua Sposa di ornamenti maggiori, se Dio benedetto li concederà largo spatio di vita, come da tutti li vien pregato, per il suo ottimo, & esemplar governo. Nella Chiesa di Nostra Signora del Carmine, verso la quale, come a sua protettrice, risplende particolarmente la sua divotione, & offe-

NAPOLI SACRA

quio, hà fatto dono d'vna lampada d' argento tanto grãde, & di così ricco prezzo, che i Fratila tēgono nelle maggiori sollemnità pēdēte nel mezzo della loro Chiesa, & non è, chi la miri, che non ammiri insieme la generosa pietà del Cardinale in quel dono, l'arte, e l'artificio dell'artefice; Tutte le volte, che in detta Chiesa si è conferito à celebrar Messa (ch'è vna volta l'anno) nella sua maggior solennità, si è da lui offeruato; ilche è accaduto in tutto il tēpo, ch'è Arciuescouo fin' hoggi, vi hà lasciato in dono la Pianeta, con la quale hà celebrato, di drappo d'oro assai ricca, & di altri ornamenti pur ricchi, per vso di detto Altare, è stato similmente liberale di vn paro di splendori d'argento di molto valore, e di due Angiolini d'argento.

E proprio de' Signori Filamatini esser pietoso verso le ceneri de' suoi, e sottrar dalle tenebre dell' antichità le memorie de' loro maggiori, lasciandole incise ne' marmi, per riscontro della loro gratitudine, & per incitamento de' posterì; questi, e non altri stimoli, credo assolutamente habbiano sollecitato Francesco Filamarino, hoggi Principe della Rocca, ad inalzare sopra la Porta di S. Maria del Principio, all' incontro quella della Cappella nouamente dedicata al glorioso nostro San Gennaro, che fù prima de' Filamarini, e doue l' anno 1298. haueano da S. Giorgio Maggiore trasferito le ceneri degli Antecessori, che fin dall' Imperio Greco erano state in quella Chiesa, come più distintamente dichiareremo al suo luogo, vno esemplare al naturale di finissimo marmo (opera di Giuliano Finello) à Tomaso Filomarino, bisauo di suo auo, che fù Marefciallo,
Gran

Gran Siniscalco del Regno, e Capitan Generale di Ferrante I. da chi per li suoi seruigij hebbe in dono la Terra della Rocca l'anno 1466. Il medesimo edificio à sue spese quella delle Grotte vicino Eboli, fortificandola con vno riguardeuole Castello, che sin' hora sù la Porta Maggiore mantiene l'armi con l'iscrizione de' Filamarini, e dalle magnificenze di quelle roine, ch'adesso si vedeno, si può presupponere qual fusse l'animo di Tomaso; l'iscrizione, che si legge nell'Arciuescouato è questa, che segue:

Thoma Philamarino

Marci filio, Iuliani, Cesa, Degazani,

Et aliorum Oppidorum Dño VIII.

A Consilijs, & Cubiculis Alphonfi Primi,

Maresciallo, ac Magno Regni Senescallo,

Exercitus Imperatori sub Ferdinando I.

A quo Rocca Oppido donatus est MCCCCLXVI.

Qui suo ex censu Gruttas magnificè excitauit,

Et praesidiaria munivit Arce,

Vita factus MCCCCLXXXVIII. huius tēpli Aedicula

Sepulcro exceptus,

Vt Ianuario Magno Neapolis Patrono daretur locus,

Quo lo. Philamarinus ex D. Georgij Maioris Templo

Maiorum suorum transtulerat cineres MCGIIC.

Fractiscus Philamarinus Abnepos III. Rocca Princeps, &c.

Gentilitia pietatis memor,

Vt virtutem Abani abditam inter sepulcrales umbras,

educeret ad splendorem,

Stimulum posteritatis ad exemplum P.

Anno MDCXXXVII.

Sù la medesima porta, & à lato del detto Tomaso,

si scorge vn'altro Esemplare fatto dall'istesso Finelli,

che

NAPOLI SACRA

che Gio. Battista Filamarino Duca di Perdifumo, come Nepote, & herede del nome, e del valore, hà fatto inalzare à Gio. Battista, Conte della Rocca, suo Auo, il quale seguitando sempre la fortuna di Carlo V. in tutte le guerre, ch' egli hebbe, ottenne in premio de' suoi seruigij trà l'altre, remunerationi, il detto Titolo sopra l' antica sua terra della Rocca l'anno 1549. Per ordine del medesimo Imperatore, & con, licenza del Sommo Pontefice, passò in Geneura, doue con la destrezza de' negotiati, & con la sagacità della sua lingua, danneggiò altrettanto quell' infame setta di Lutero, ch' hauea co'l valore, e con la spada più volte fatto; e particolarmente nel giorno della carceratione del Duca di Sassonia, doue si segnalò co'l comando di molta gente: l' iscrizione è questa:

Io. Baptista Philamarino
*Multerum Oppidorum Domino, Caroli V. fortunam
 strenuè semper secutus,
 Bellis Africanis, Belgicis, Gallicis,
 Qui inter vincula Saxonie Ducis
 Regendi Militis etiam potens
 Ob gesta Rocca Comitiss titulum meruit. MDIL.
 Tum Romani Hierarcha, & Cesaris iussu
 Genenam Profectus,
 Primarium Virum abinrata haresi
 Triumphali reddidit Religioni.
 Lateri velut Angia stabulo perpurcato
 Hoc Hercule laudabilior,
 Vita functo non fama etatis LXIII. Sal. MDLXXXII.
 Ioannes Baptista Philamarinus Nepos
 M. Antonij Perdifumi Ducis, & Rocca Principis Filius*
 Vt

Ut virtutis esset haeres, qui nominis,

Auo optimo, ac praeclarissimo

Effigiem, imitationis incitamentum. P.

An. MDCXXXVII.

S'hauerà d'auertire ancora trattàdo di questa Chiesa, come con l' occasione dell' incèdio del Monte Vesuuio, ch' occorse à 16. di Decembre 1631. e fù miracolosamente liberata la nostra Città per intercessione di S. Gennaro, principale e particolar Protettore d' essa; l' Eminentissimo Cardinal Buoncompagno, all' hora Arciuescouo, ad istàza di molti Signori, e Cavalieri, diè principio ad vna Cōgregatione di persone laiche, nella quale s' ammetteuano nō solamente Titolati, e Cavalieri, ma anche Dottori, Mercanti, & ogni altra sorte di persone civili, costoro cōgregati nel l' antico Tesoro di q̃sta Chiesa, oue si cōseruauano le Reliquie di S. Gennaro, attendeuanò a' diuini esercitij con molta diuotione, in rēdimento di gratie al Santo Protettore, e fù stabilito, ch' il capo di questa ragunāza fusse sēpre l' Arciuescouo, al quale si dauano due Affisteti, & attēdeuano all' opere della misericordia così tēporali, come spirituali, stabilēdosi per ciascheduna opera vn Deputato, da' quali vedendosi molte donzelle, per la loro pouertà, pericolare nell' honor del Mondo, e nell' offesa di Dio, diedero principio nello stesso tempo à raccogliere figliuole pouere, e riportarle in vna casa, ch' à tal fine presero ad affitto nel Quartiero di Capuana; e perche dopo Bartolomeo d' Aquino nel 1641. li donò la sua casa sita nella strada di Monte Oliuero, iui le trasferirono, oue sono al numero di ducento in circa, le quali yanno vestite di

co;

NAPOLI SACRA

color azurro, e venivano governate da' Governadori eletti da questa Congregatione, i quali hanno edificata in detto luogo vna Chiesa ad honor di San Gennaro.

Ma dismessa poi detta Congregatione, vien questo Conseruatorio gouernato da vn Ministro Regio, destinando per suo Protettore da i Signori Vicerè del Regno, il qual' è hoggi il Signor Marc' Antonio Cioffi, Consegliere di molta integrità, e sapere, e da sei altri Gouernadori, che sogliono essere Dottori, e Mercanti, che s' eligono medesimamente da Sua Eccellenza, con la nomina de' Gouernadori passati, mentre stà questo Conseruatorio, immediatamente sotto alla Regia giurisdittione.

E perche sopra detto habbiamo, la nostra Città essere stata liberata da' dāni del fuoco dell'acceso mōte Vesuuio, per intercessione particolarmente del Protettore nostro S. Gennaro, n' osseruaremo qui alcuni segni manifesti, spettanti à questo luogo, e sono; ch' andando in quel tempo tutti i Cittadini Napolitani processionalmente per la Città, altri scalzi, e scapigliati, altri vestiti di sacco, e cinti di funi, e catene, altri fortemente battendosi sù la nuda carne, & altri con altri segni di molta mortificatione, portando molte Reliquie di Santi, diuote Imagini della Madre di Dio, e miracolose figure di Giesù Christo nostro Redentore, acciò che Iddio appagato della loro penitenza, liberati l' hauesse da quell' imminente pericolo; nel cacciar che si fè processionalmente, con l' interuento dell' Eminentissimo Cardinal Buoncompagno, il Sangue, e la Testa del glorioso S. Gennaro, essendo concorsa gran moltitudine di gente in que-

questa Chiesa per tal cagione, & essendo l'aria nubi-
 losa, di modo ch' à pena l'vn con l' altro si poteua ben
 discernere, si vidde subito rischiarir l'aria, e com-
 parir il Sole, per lo che riuoltandosi molti alla sine-
 stra grande, che stà sopra alla porta maggiore della
 Chiesa, per offeruar tal nouità, fù da molti d'essi vedu-
 ta l'effigie di S. Gennaro, in habito Pontificale bene-
 dir quel popolo, parendo, che così annunciar li vo-
 lesse la lor saluezza, liberandoli da quell' euidente
 calamità, conforme tutto ciò vien testificato dal P.
 D. Antonio Caracciolo nel suo libro, che dottamen-
 te scrisse *de Sacris Ecclesia Neapolitana monumentis*
nel cap. 20. alla sessione 20. il qual' anche riferisce, ch'
 essendo stata portata nello stesso tēpo la Veneranda
 Testa, & il Pretioso Sāgue di S. Gēnaro in proessione
 dall' Arciuescouo fuor d' vna Porta della Città, detta
 Capuana, alla vista del furioso monte, si vidde da
 tutti, che vna focosa, e densa nubbe, che da quello
 vsciuu, e riuoltata verso la Città, le minacciaua la
 prossima ruina, si voltò in vn tratto in altra parte,
 prendendo la strada verso il mare; onde da quella
 parte furon poscia tanti superbi edificij, e fruttifere
 campagne deuastrate, e distrutte; ilche quando per
 l'intercessione d' vn tanto Protettore, così non fus-
 se sortito, saria restata così bella, e gran Città som-
 merfa ancor' ella, dalle fiamme, e dalle ceneri da quel
 monte infiammato & ardēte, scaturite. Che perciò scor-
 gēdo la nostra Città esser stata liberata da strage così
 crudele, che le foua staua, dall'intercessione partico-
 larmente di così glorioso Santo, in segno di vn tanto
 beneficio, à spese comuni ordinò, che se l'erigessvna
 Colonna, con la sua Statua nella sommità di quella,
 oue

NAPOLI SACRA

oue in vn'Epitaffio tutto ciò si reſtituiſſe, ſi come già ſi è cominciato, e tuttania ſi vada riducendo à perfectione auanti la porta picciola di queſta Chieſa, per la quale ſi eſce alla ſtrada di Capuana. Erigendoli anche ſotto del ſuo glorioſo nome la ſteſſa Città vna Chieſa nel diſtretto della Torre del Greco alle falde del monte, alla parte della ſteſſa Città, non ſolamente per ſegno di rendimento di gratie d'vn tanto beneficio, quanto ancora per iui ſtabilire vn ſicuro propugnacolo contra ogn' altro incendio, da originarſi forſe col tempo nel monte ſteſſo: ſtando certi, che co' ſuoi focosi torrenti non ardirà di paſſar più auanti di eſſa Chieſa, à danni de' Napoletani; la qual Chieſa diedero ad officiar à' Frati Scalzi Carmelitani di S. Tereſa, come Frati di molta offeruanza, & edificatione, & iui al preſente habitano al numero di quaranta, hauendola perciò la Città ſofficientemente dotata di ricche rendite, & ampliffimi territorij.

Nel nouo Teſoro, oue ſi conſerua le Reliquie de' Santi Protettori, vi ſi veggono aggiunte quelle de' gli altri Padroni fatti dalla Città dopo del libro ſtampato dall' Engenio, che ſono di S. Patritia, di S. Domenico, di S. Fràceſco di Paula, del B. Andrea Auellino, di S. Antonio da Padoua, e del B. Giacomo della Marca; Et in verò è riuiſito queſto nouo Teſoro vn de' più belli, e ſuperbi Tempij d'Europa; imperciò che eſſendo d'ordine Corinto, e tutto coſpoſto di finiſſimi marmi, vi ſi ſcorgono 40. colonne di broccatello, 14. Statue di bronzo, di valuta di 4000. ducati l' vna de' 14. Padroni della Città, ri-poſte ne' nicchi ſopra de' luoghi oue ſtanno ſituate le Reliquie dentro delle loro Statue

tue d'argento, e tal'opera è dello stesso Giuliano Finelli, da noi di sopra mentouato; le pitture, che vi si scorgono son di Domenico, detto il Domenichini da Gio. Pietro della Città di Bologna, il quale à concorrenza d'altri valentissimi Dipintori, fù eletto come il migliore, ma essendo premorto prima, che compisse la pittura, fù la Cupula compita dal Cavalier Gio. Lanfranco Parmegiano; e di due quadri ad oglio, che restarono à farsi, l'vno fù fatto da Giuseppe di Riuerà di natione Spagnuolo, e l'altro dal Cavalier Massimo Stanzioni, nostro Regnicolo, tutti e tre dipintori di gran Fama. Nella facciata di fuori vi si scorgono due grandissime Colonne di marmo ponzeuera nero, con quattro altre più piccole dello stesso broccatello, oue stanno situate le statue di SS. Pietro, e Paulo, fatte dallo stesso Giuliano Finelli.

Nella Cappella di Bartolomeo di Capua, c'hoggi si possiede da' suoi successori Principi della Riccia, si legge l'Epitaffio fattogli dal P. Gio. Battista d'Orsi della Compagnia di Giesù, versatissimo in questa professione, ch'è il seguente

Sacellum hoc

A Bartolomeo de Capua. magno Alsanilla Comite, magnæque Regni Protonotario excitatū; Ioannes de Capua Montauri, Troiaque Comes, ac continenti Andrum serie Magnus Alsanilla Comes XIII. expolinit anno sal. CIOLOXXXII.

Nella cappella della famiglia Caracciola de' descendenti di Giesue de' Suizzari, o sian Pisquitij, che stà sotto il pulpito, il quale essendosi nel 1627. in tempo di quaresima brugiato per causa del fuoco, che vi si portò per comodità del Predicatore, e per conseguenza

C 66-

essendosi anco consumata la cappella, fu rifatta insieme co'l pulpito da' Signori Caraccioli, con ponerui nel suolo le seguenti iscrittioni.

Sepulcrum familie Caracciolum ex Iesue.

Viuentium pietate una cum sacello instauratum, suggestue, quod igne conflauerat. magnificentius refectum. Anno Domini MDCXXVII.

Victoria Caracciola Castriorum Comiti, nobilitate generis, & venustante forme insigni, sed puritate morum ita conspicue, ut in ipsa iuuenta orbata Viro, calibatum ad obitum usque sanctę pieque seruanis.

D. Lucretię Gattinaria in altera Hesperia Lemensium, & in ipsa Castriorum Comes, & Taurisanensium Dux, matris optime CL.P. obiit anno salutis MCIDCICXXII.

Nella cappella de' Varaualli oue stà la diuotissima figura del nostro Redentore affisso in croce, nella quale sono socceduti i Signori Caraccioli del Marchese di Casadalbero, & i Franchi del Marchese del Postiglione vi si legge questo epitaffio

*Ioanni Baptista Caracciolo
E Marchionibus Case Alboris,
Genere, fide, integritate clarissimo.
Ioannes Baptista Francus
Postilionen. Marchio*

Ex

Ex Sorore Nepos, & haeres

In anito sacello M. P.

Anno à Christo nato MDCXIV.

Nella Cappella de' Carboni, della qual Famiglia non
essendoui rimasta altra, che Ippolita Marchesa di
Padulo, maritata costei à Francesco Brancia Cavalier
di S. Giacomo Figliuolo di Ferrâte Regête di Cancel-
laria, Duca di Belvedere, & Cavaliere di Calatrava, vi
si veggono perciò le seguenti memorie de' Branci, cõ-
poste dal medesimo P. Gio. Battista d'Orsi.

Franciscus Brancia

Marchio Padulens. Hirpinorum,

Aequus S. Iacobi,

In complexu publica, domesticaque benivolentia,

Decima trieteride extinctus,

Tergeminoque clatus funere,

Suo, Patris, coniugis

Amisso vita in vita Consorte,

Hoc conditur urnula,

Quam

Hippolita Carbone

Maximi Padulens. postrema heres,

Viro unanimi,

&

Ferdinandus Regius Consiliarius

Filio unigene PP.

Anno sal. hum. Cl. L. CXXIV

Sparge humum floribus,

Sparge lacrimis

Viator.

C 2

D. Fer.

D. Ferdinandus Brancia

Francisci Padulensium Hirpinorum Marchionis

Filius,

Aeques S. Iacobi,

Selectus inter Regina Hispanorum

Aequestris ordinis pueros

Egregius.

Praclare spes una, & adultae sobolis,

Maturus aene in putrisia,

Ad belli ad pacis munera

Excelsi indole animi,

Ad instar compositus maiorum;

Quem

Ferdinandus Brancia,

Summi à latere Consilij Regens, Dux Belvedere,

Conditum animo, hoc etiam tumultu condidit,

Vnigenum nepotem secundus pater,

Natus Neap. VII. Kal. Aprilis anno MDCXVI

Denatus Madrubi pridie nonas Novembris

anno MDCXXXII.

Nella cappella della famiglia Teodoro, ove si scorge la
vaghissima dipintura di S. Tomaso Apostolo fatta da
Marco di Siena, si legge:

Maiorum Aediculam vetustate

Detrimentum passa,

Petrus Paulus Teodorus patritius Surrentinus

Catholici Regis Consiliarius, addita insignes

Pictura tabula instaurans A.D. 1572.

Maidem aediculam quam Vir

Insignis Petrus Paulus Teodorus Vir patritius

Regis Consiliarius instaurans,

Sci-

*Scipio filius**Eiusdem ordinis Consiliarius columnis additis, &**Pauimento strato exornauit, sibi, &**Portis Loffreda**Coniugis meritissima, ac posteris usq; ad tube**Sonitum parauit A.D. 1633.*

Non molto lungi dalla cappella de' Boccapianoli vi è la memoria fatta da D. Fràcesco Boccapianola a D. Luttio suo fratello Marchese di Brindesi, de' quali per haver cō il loro valore, cariche militari, e dignità ottenute, dato non solo splendore a loro stessi, & alla loro antichissima famiglia; mà ancora alla loro patria, & a tutto il nostro Regno, non m'è parso fuor di proposito farne quì vna breue mentione. Stimasi la famiglia Boccapianola, ch'è vna delle più celebri, & antiche del Seggio di Capuana della nostra Città, d'origine Francese, quìui venuta in compagnia del primo Carlo di Angiò, ma perche di essa se ne ritroua celebre memoria fin da' tēpi della Napoletana Republica, & il vicolo ch'hoggi s'appella de' Zurli, fin da' tempi de'Re Sueni si disse de' Boccapianoli, per l'habitatione fattauì da' Canalicri di questa famiglia, son d'opinione, che più presto, d'origine Greca ella si sia, conforme furono i Fondatori stessi della nostra Città, che d'altronde quìui peruenuta. Fù però da i Rè di questo Regno per la fedeltà, & heroiche attioni verso di loro dimostrate, sempre mai in molta stima, e riputatione; per lo che di suprema dignità, e grandezze, e di ricchi doni di Terre, e Castella ne fù riconosciuta, che lungo sarebbe, e fuor dell'intrapreso assunto farne quì distinta relatione; Onde ci basterà solo cō la presente occasione-

fiore di scorgere, come ridotta così celebre famiglia nelle persone di D. Lutio, e D. Francesco vien da essi grandemente illustrata; Imperciòche D. Lutio datosi alla militia fin dall'anno 15. della sua età, passando da grado in grado, e dimostrando il suo coraggio, e sapere col spargimento del proprio sangue in diuerse occasioni, e particolarmente nella battaglia di Praga, nella quale restandoui ferito, fù vniuersalmente stimato hauer' egli hauuto la maggior parte in quella così celebre vittoria, giunse doppo di molti altri segnalati seruigi ad esser Maestro di Campo nello stato di Milano, e Piemonte, con la qual carica coraggiosamente militando restò ferito, e morto sotto Vercelli doppo d'hauer seruito per lo spatio di 35. anni continuamente, con ferma opinione d'essere stato vno de' più valorosi soldati de' suoi tempi, hauendo per prima ottenuto dal suo Rè in remuneration de' suoi meriti l'habito di S. Giacomo, & il titolo di Marchese sopra la Terra di Brindesi.

Ma non di minor pregio stimar douressi D. Francesco, che partecipando della chiarezza del suo nobil sangue, eguale ancor s'è andato, e v'è dimostrando d'vn così degno fratello; mentre cominciato hauendo ancor' egli à militare fin dall'anno 17. della sua età, e passando per tutti i gradi della militia, giunse ad esser Commissario generale di 1500. caualli de' Napoletani, i quali passarono sù lo stato di Milano, oue ne ritrovò altri 700. sotto la sua carica, essendo iui generale il Duca di Feria; & oue fù poscia dall'Eccellenza del Duca d'Alua Vicere del Regno di Napoli fatto Maestro di Campo à prò della Republica di Genoua, con la qual carica serui ancora nello stato di Milano, e Monferra-

to ne'tēpi di D. Gonzales di Cardona, e Marchese Spinola. Fù per ordine di S. M. C. co'l Duca di Turfì all'imbasciata straordinaria appresso l'Imperatore in Ratibona, e Vienna, doue se gl' incaricarono negotij gravissimi, tra' quali dall'Imperadore, e Rè d'Vngaria suo figliolo fù mandato in Italia, e Trieste ad incontrare la Regina d'Vngaria, poscia Imperatrice, à disporre la sua giornata per Alemagna, con le plenipotenze à dispositione d'esso D. Francesco, & ad importantissima imbasciata à d. Regina da parte di d. Maestà, in premio de' quali seruigi così secreti, & importati, l'Imperadore l'honorò cō farlo suo intimo Cōsigliero, e del suo attual seruigio. Venendo poscia dalla sudetta Regina d'Vngaria mandato alla corte di Spagna per negotij di molta conseguenza per beneficio di quelle Maestà, cō ordine, che di passaggio douesse visitar' e trattar' altri negotij di gran cōfidēza cō l'Infante in Fiàdra, e cō la Regina di Francis; e stando in Spagna dopò d'esser stato fatto del Consiglio Collaterale, & hauer ottenuto la cōmenda d'Auellino dell'habito di S. Giacomo, andò per ordine di S. M. C. con diuersi, e segnalati honori assistente, e del Consiglio di D. Federico di Toledo alla giornata del Brasile. Hà gouernato diuerse prouincie nel Regno di Napoli con titolo di Vicario Generale, nelle quali hà fatto sēpre mai notabili seruigi, difendendole dall'armate, e squadre de' Turchi, estirpandoui i banniti, che l'infestauano, riducendoui la giustitia nella sua osseruanza, e fattoui altre opere vtilissime al publico, con esser stato anco con la stessa carica nelle Prouincie di Apruzzo ne'tempi de' sospetti. È stato tre volte con ordine del Duca di Medina, Vicerè del nostro Regno, mandato à trattar negotij importantissimi con i Prenci-

pi

pi d'Italia, cioè co'l Gran Duca di Fiorēza, co'l Duca di Modena, & altri. In vna delle quali trattādo p ordine dell' Almirāte di Castiglia, Vicerè del Regno, cō quelle Altezze le leue di gente, n' hebbe 2200. caualli, e 4000. fanti, delle quali fù Capo, e Gouernadore, cōducēdone la maggior parte nello Stato di Milano, e l'altra incaminādola in Ispagna, di modo, che hauēdo sin' ad' hora seruito il suo Rè per lo spatio di 40. anni, e sēpremai cō honoratissime cariche, e molta sua lode, al presēte cō titolo di Vicario Generale gouerna le Prouincie di Terra di Bari, e d'Otranto per le suspettioni dell'armate Turchesche, e Frācessi; la memoria adunque eretta da costui à D. Lutio suo Fratello è la seguente:

*D. Lucio Buccaplanula Neapolitano Viro Patritio
Brundus. Marchioni, Aequiti Sancti Iacobi,
Ab ineunte adolescentia militia auspicato,
Strenuoq; per XXXIV. continentes annos
Italia, Flandria, Germania, Boemia
Militi, Tribuno, Duce.*

*In Rambergi obsidione, glorioso scopi vulnere insignito;
Ordonel. sustamen infracto animo Copiarum Praefecto;
Arcis Soloner. acerrimo expugnatori, munitori, defensori;
In Bragati profigatione, muralem primo coronā adepti;
Praga in hastium conflictu, anseignanno, innasori, Trium-
phatori;*

*In Casal. & Verrug. obsidione in primis Trophea prome-
rito,*

*Cisalpina Gallia quamplurimum legionum ductori:
Ad Vercell. belli acie fato, non euo perfuncto.*

*D. Franciscus Buccaplanula
Isidem Aques, & Commendatarius S. Iacobi,
Mi-*

*Militumq; Tribunus,
Reg. Supremi Ordinis Status Consiliarius, Hidrunt.
Prouincia Generalis Vicarius,
Caesareq; Maieftatis Consiliarius,
Germano germane benemerenti,
In anito facello comune parauit Sepulcrum,
Vt quos vnus deuinxit amor, vnus ordo vnum
Excerptuit militiq; decus
Vnus degat Sarchophonus
MDCXXVIII.*

Nella Sepultura de' Guindazzia uanti la porta maggiore,

*Petro, & Philippo e patritia gente Guindatijs,
Quarum nomina attritu pratercentium
In marmore abolita. Alexander Guindatus
Restitui, seq; vna tumulari mandauit;
Octauius Guindatus Patruo obsequutus
Maioribus; posterisq;
P.*

MDCXXXIII.

Nella Cappella della famiglia di Diano, edificata da Nicola, e Gasparo di Diano, Arcivescoui, che furono di Napoli, nella quale si crede, ch' i loro corpi fossero sepolti, peruenuta poscia per via di successione alla famiglia della Quadra, dalla quale abellita, e ristorata, vi han posto la seguente iscrizione

*Priscorum Dianorum Sacellum
Ab religiosissimis Vrbis huius Archiepiscopis
Nicolao, & Gaspare Dianis constructum,
Ferdinandus Quadra,*

D

Hip-

*Hippolitæ ex clarissima familia postremæ
Materno sanguine nepos,
Reſtauratum exornauit.
Anno ſal. CljlxCXI.*

Tra le coſe non auuertite dall' Engenio intorno à quelle, ch'erano per prima in queſta Chieſa, la prima farà, che trattando del Collegio del Seminario, non vi pone il ſuo Fondatore, che fu Mario Carrafa Arcieſcouo di Napoli, ch'il fondò nel 1566. per offeruanza del decreto del Sacro Concilio di Trento, che ciò comandaua, come ſi legge fuor la porta, nell'entrar, che ſi fa in eſſo dalla parte della Chieſa

*Collegium Seminarij Neapolitani, fundatum à Mario
Carafa Archiepiſcopo Neapolitano anno 1566.*

Nè anco è da laſciarſi, come hauendo queſto Collegio di meſtiere d'eſſere riformato non ſolo nel ſuo materiale, come nel formale, e modo di viuere, eſſendo ſtato vn Carafefco il ſuo inſtitutore, coſi volſe Dio ch'vn Carafefco ancora fuſſe il ſuo riformatore, uenendo à ciò fare eletto dal Cardinal Acquauia, in quel tempo digniſſimo Arcieſcouo, il P.D. Carlo Carrafa, huomo di molta bontà di vita, che fù poi Fondatore di molte Chieſe, e monaſteri, e particolarmente della Cōgregatione de' Pij Operarij, come altroue diremo, il quale ordinādoui molte regole, le quali furono approbate dal Card. Arcieſcouo nel 1606. e ſtampate per vtilità anco comune nel 1621. lo riduſſe in tal offeruāza, che allettati i Nobili Napoletani, à gara procurauano d'introdurui i loro figliuoli, i quali ammaeſtrati particolarmente dall'eſēpio del P. Carlo, ch'iuì ne menaua vna vita molto

molto esēplare , nel timor di Dio, lasciando la maggior parte d'essi il Mōdo, e ritirādosì à viuere vita claustrale, dir si poteua, che diuenuto fusse questo Seminario non di secolari, mà di Religiosi.

In quanto vā dicendo, ch'essendo questa Chiesa ruinata nel 1456. nel qual tempo furono dui grandissimi terremoti nel Regno di Napoli, e che fù rifatta da molte Illustri, e nobilissime Famiglie, delle quali se ne veggono le loro armi in ciascheduno pilastro da loro fatto riedificare, ui lascia di ponerui la Famiglia di Varaualle, la qual'è certo hauet fatto edificare vn di questi pilieri, come si scorge dall'arme, che vi è di questa Famiglia, che sono due fascie con vn rastello di sopra di tre dēti, & oue attribuisce vno di essi alla famiglia Caracciola, p'esserui sopra scolpita vn'arme di vn Leone con la coda voltata di dentro à man destra, inquartata con casa Vulcano à man sinistra, quei della Famiglia di Transo presuppongono esser le loro armi, che sono l'istesse del Leone con la coda voltata di dentro, diuersificandosi con quelle de' Caraccioli solamente ne' colori; mentre in quel tempo appunto, che ruinò questa Chiesa, e fù rifatta, viueua in Napoli Giacomo di Transo, marito di Giouannella Vulcana vnica figliuola, & herede di Telabardo, e se bene nella Cappella de' Caraccioli, si vede il sepolcro di Cecchella Vulcano moglie di Giouanni Caracciolo Pisquitio, quello è molto antico prima della ruina di questa Chiesa, essendo il sepolcro fatto l'anno 1373.

Sono in questa Chiesa alcune Congregationi, e confraternità de' Laici, e di quelle lasciare dall'Engenio, vna ve n'è di molte persone diuote, le quali attendono ad instruire i Turchi, & Infedeli alla fede Cattolica, e disporli ad esser veri Christiani, i quali ammaestrati bene

D 2

&

& esaminati sopra de' principali articoli della fede, vengono da' medesimi condotti al santo Battefimo, il quale sollemnemente si fa con processione, & altri segni d'allegrezza nelle festiuità dell'Epifania, e Pentecoste. E questa congregazione fù instituita dalla b. m. del Cardinal d'Arezzo, zelantissimo della salute dell'anime.

Vi è ancora la confraternità del Santissimo Sacramento, la quale oltre i diuoti effercitij, che da' suoi Fratelli si fanno, ha peso delle cere, e d'accompagnar il Santissimo ogni volta ch' esce per bilogno de' giu ammalati; celebrando anco la festa del Santissimo con l'espositione delle Quarant'hore nella giornata della sua Festiuità, e per tutta l'Ortaua.

Fù questa Chiesa sempre diuisa da quella di Santa Restituta, benchè da questa à quella s'entri, alla quale stà vnita; nè hebbe altro nome questa Chiesa, che di Santa Maria dell'Assunta, alla quale fù dedicata, ò del Duomo, ò dell'Arciuescouato, per esser' ella la Maggior di tutte l'altre, & Arciuescouale. Benchè l'Engenio confondendola con quella di Santa Restituta, le vada appropriando quelli nomi, ch'à quella Chiesa appartengono come di Stefania, del Saluatore, e d'altri: onde da questa à quella di Santa Restituta facendo passaggio, benchè secondo la lettura dell'Engenio, par che diuerse Chiese fussero la Stefania, l'Episcopio, del Saluatore, di Santa Restituta, di S. Gennaro, e di Santa Maria del Principio; tuttauolta nò fù, se non vna sola, la quale per diuerse occasioni, e rispetti in diuersi tempi riceuè varij, e diuersi nomi, cioè, che l'antica Chiesa, qual vegliono, che fusse da Costantino Imperadore edificata, che si chiamò l'Episcopio, per esser la Chiesa del Vescouo. Fù anco detta

detta di Santa Restituta, per la Cappella erettavi, e per lo deposito, ch'è in essa di Santa Restituta dall' Isola d'Ischia, quiui trasferito, qual nome anco ritiene . Si chiamò del Saluadore, per la pittura del Saluadore, ch'in essa fù fatta . E perche fù vicino alla Cappella di S. Maria del Principio edificata, & à questa quella incorporata, si disse di Santa Maria del Principio; per essere poi stata ingrādita, e di nuouo rifatta da Stefano Vescouo di Napoli, fù ancor detta la Stefania . E per le reliquie di S. Gennaro, che quiui s'adorauano fù ancor poſcia col nome di questo Santo appellata, come tutto ciò viene uolentemente scritto dal P. D. Antonio Caracciolo sopraallegato.

Dentro questa chiesa con molta veneratione si adora vn Crocifisso di rilieuo fatto da vn Palermitano, il quale benchè fusse affatto priuo di vita, & inesperto in simile mestiere, per la bontà però della sua vita, e per la diuotione, che portaua alla Passione del Signore, non senza particolar permissione diuina, effigiaua così bene, & al haturale Giesù Christo affisso in croce, che migliore da chi dotato fusse de' lumi corporali, e della cognitione di perfetta scultura far non si poteua, degnandosi lo stesso Signore per mezzo di queste sue figure operar molti miracoli, delli quali ottenendone vna D. Fabritio Mele, Dottore, e Sacerdote Napoletano molto esemplare, l'hà riposta in questa Chiesa, oue à coloro, ch'in quella s'adorano, non cessa Dio di compartir le sue grazie; e nella Cappella doue stà collocata, conceduta à D. Fabritio da' Gouvernadori della Casa Santa dell' Annunziata, comè herede di Siluio Protonobilissimo, del quale era stata la Cappella, si leggono i seguenti epitaffij:

Abbas

Abbas Fabritius Mele V.I.D.

*Et Prothonotarius Apostolicus suis deuotibusq;
Amicis hoc sepulcrum parauit; A.D. 1646.*

D. O. M.

*Siluij Protonobilissimi, ac aliorum
Eiusdem tam clarę gentis cineres, ac ossa, Abbas Fabritius
Mele Neapolitanus V.I.D. ac Prothonotarius Apostolicus,
obieto hoc eorum Sacello à Gubernatoribus Sanctissime
Annunciata de Neapoli heredibus, grati animi, ac pietatis
ergo, dum Sacelli vetustate, sepulcriq; hiatu fere inhumę
ta iacebant, colligenda, atq; honorificę hoc sub lapide
da curauit anno Dom. 1647. & dicta Capella est sub titulo
S.M. de Virginibus*

Nella cappella della famiglia Sifola,

Francisco Maria Sergij filio Sifola Carolo V.

*Cesari ob egregiam fidem, strenuamq; operam
domi, militięq; perspectam in primis caro*

Nel sepolcro d'Erimanno Pignone

Arimanno

Acquisti Leontij ex dominis Campagnole

Pignono;

Magnū Auum Iacobum Pignorum

Auspicij Caroli Andegauensis primi

Praefectum Equitum;

Eiecto Neapoli Manfredo,

Receptoq; in potestatem Regno

Insignem

Pratorem urbis Neapolis,

Caroli II. Magistrum Hostiarum,

Bri.

Brixia Pratozem,
 Sammij, & Barij Proregem,
 Pramio rerum gestarum
 Ortona, Carretto, Collepagano, Monticello, Gallo
 Oppidis aliis donatum,
 Paribus belli, pacisq. artibus,
 Paribus equaturo victoriis, si par occasio.
 Alexander Pignonus Carrettus Marchio Orioli,
 Benedicti Arimanni fratris trinepos
 Cexum, XIV. & cc armis monumentum reparat
 Anno sal. hum. C I C I C X X I I .

Horatio Mirto Rubensium Episcopo,
 Doctrina, Religione, Pietate, Divinoq; cultu praeclaro,
 Almi Collegij Neapolitani Doctori Celeberrimo;
 Ob eximiam in Capitulum huius Metropolitanae Aedis
 Munificentiam,
 Gratq; perpetuam; memoria
 Elogium
 Canonici unanimiter posuere.
 Anno à Christo exorto
 M D C X X V I I

Nella cappella di S. Gio: in Fonte nella sepultura
 Vivos religio disunctos iunxit in unum,
 Collegas ideo mors separare nequit
 Anno redemptionis nostrae MDLXXVII. die nono Decēbris
 Enel muro d'essa cappella
 Questa Cappella la edificao lo Imperatore Costantino à li
 anni CXXXIII. poi la nascita di Christo, e la consagrao
 S. Silvestro, & haue nome S. Ioanni ad Fonte, & haue Indul-
 genze infinite.

{So.

Sopra la sepoltura della Cappella de' Puluerini.

Francisco Puluerino Iureconf. Clariss.

Amicorum perfugio, Patris decori,

Iuris Prudentia multis honoribus,

Multisque muneribus functo,

Vita integritate.

Ab iniuria perpetui silentij assert,

Fabius Aerarium Antistes

Io. Hieronymus Philosophi, & Medic. Doct.

Io. Antonius filij concordiss.

Et sibi, posterisq; omnibus posuer.

M D. LXIX.

In questa Chiesa di S. Restituta nella Cappella de' Piscicelli si veggono due antichissime tabelle, le quali corrose, e guaste dalla lunghezza del tempo, furono ristorate, e rinouate da Alfonso Piscicello Barone di Lucito, & altre Terre, in vna delle quali si scorge l'effigie di S. Gio. Battista, e nell'altra di S. Martino, e sotto di esse alcune arme de' Cavalieri del quartiere di Capuana dell'Ordine del Nodo instituito da Luigi di Tarato, secondo marito della Regina Giouanna, a' quali doppo d'esser' andati erranti per lo mondo, e fatto qualche segnalata impresa del lor valore, se li sciogliua il Nodo con grandissima solennità, come dal medesimo Engenio nel discorso dell'institutione di quest'Ordine si detto, le quali Armi per cõtener'vn'antichità più di 300. anni, ci hà parso quì di riferirle, per conseruarle alla memoria de' posteri. Sotto la figura di San Gio. Battista si veggono quelle de' Barese, de' Piscicelli, Latri, Minutoli, Tomacelli, Caraccioli rosse, & vn'altra arme di tre bande rosse in campo d'oro, che anco si stima de' medesimi Caraccioli rossi; e sotto la figura di S. Marti-

no si veggono l'arme de' Caraccioli rossi, Galeotti, Filomatini, Caraccioli suizzeri, ò sian pisquitij, Piscicelli, Boccapanola, & vn'altra di alcune onde rosse in campo d'oro, della quale non se n'è potuto fin' ad hora saper il suo casato.

Nella medesima Cappella abbellita, e rinouata da Berardino Piscicello figliuolo d'Alfonso, vi si veggono aggiunti questi altri tre epitaffij sopra di tre antichissimi monumenti, e sono i seguenti:

D. O. M.

Alphōsus Piscicellus Berardi filius, Neapolitanus Patritius, Lucii Dominus, & Carcabutaij apud Hirpinos, & ad Crūptas, nunc vulgo Grottaglias, in Iapygia Dom. Franciscus Alphonsi filius ex Adriana Tomacella coniuge, hoc Sacellum antiquissimū Piscicellę Gentis planè dirutum A.D. 1645. instaurauit.

Alphōsus iunior Piscicellus Nepos, Patritius Neapolitanus, Lucii, & plurimorum Oppidorum dominus, ubi marmoris incidenda iussit varia Piscicella Gentis insignia, nūc Berardinus Piscicellus filius, Patritius Neapolitanus Lucii dominus Anita paterna pietate suscitauit.

A.D. MDC.L.

In hoc Sacello Piscicelli genere antiquissimus extat marmoreus Tumulus Piscicellis insignibus, quingentis retro prope annis celatus. Alter tumulus substructus cernitur marmoreus quo simulacro decorus Riccardi Piscicelli Patritij Neapol. bello celebris Roberto Rege A. MCCCX. subscriptione:

Hic iacet nobilis Vir Dominus Riccardus Piscicellus de Neapoli miles, qui obiit A. MCCCXXXI.

Sed nuper post tot secula A. MDC. Alphonsus Piscicellus, Neapolitanus Patritius, Lucii Dominus, Carcabutaij, Ca-

E

stri-

Brilini, Fagiani, S. Georgei, Castri à bello vedere, & Ferraria suorum maiorum studiofissimus instaurauit, hic ex Felice Carracciola coninge, filios suscepit Franciscum, Berardinum, & Andream, Franciscus Lucii dominus obiit A.D. MDCXLV. Andreas Aequitè induit Hierosolimitanum, Berardinus Piscicellus Patritius Neapolitanus nunc tandè Lucii dominus memor suorum hoc epistaphium crexit
A.D. MDCLI.

*Huc ex antiquo monumento translata
 Memoriam Breui viri Domini Thoma
 Piscicelli de Neapoli militis,
 Qui obiit A.D. MCCCXXXIII.
 Berardinus Piscicellus Patritius
 Neapolitanus Lucii dominus
 Gentilitia pietate in suo Sacello reposuit*
A.D. MDCLI.

S. Giorgio Maggiore.

Scrinendo l'Engenio di questa Chiesa riferisce, che intorno à gli anni 1618, minacciado ruina, & hauendo bisogno di gran spesa per ripararla, il Cardinal Detio Carrafa di quel tempo Arciuescouo, fece, che l'Abbate d'allora, ch'era Francesco Filamarino fratello germano del Cardinal Ascanio, al presente nostro dignissimo Arciuescouo, vnitamente con gli Hebdomadarij, la concedesse a i Padri Pij Operarij, conforme loro la concesse, cò obligo che detti Padri haueffero hauuto à pagare all'Abbate predetto solamente doc. 60. durante la
 sua

sua vita, e doc. anco, 6. vitalitij per ciascheduno Edomadarario, all'hora viuete, cō addossarsi tutti gli oblighi della Chiesa, come di Coro perpetuo, di messe tātate, & altri officij ecclesiastici, altro nō rimanēdo à gli Edomadarij, ch' il *ius mortuorum* in perpetuo; poiche fino all' administratione della Parocchia, dopò spedito il breue Apostolico della cōcessione della Chiesa à beneficio de' Pij Operarij dal Pont. Paolo V. fū dallo stesso Pontefice cō vn altro breue particolare conceduta, e rimessa alla Congregatione de' Padri predetti in comune, cō autorità di presentare vno d'essi all' Arciuescouo, e riceuerne la patente di Parocho tante volte, quante la domandaranno in persona dall' Arciuescouo approbata.

Questa Chiesa doppo d'esser stata riparata da questi Padri con molti stecati, fatiche, e spese, seruita non solamente con sodisfatione di tutti gli Eminentissimi Arciuescoui, mà ancora di tutta la Città, e del Regno; occorse nel 1640. nel mese di Gennaro vn incendio cagionato da alcuni fugitiui ricouerati dentro dell' Oratorio del Santissimo Sacramento, che passò tanto auanti, ch' in breue verificossi quel che dice l' Ecclesiastico, à *scintilla una magnus ignis*, mentre versole 22. hore crepando il fuoco fino le stesse mura della Chiesa, si vidde in aria risorgere vn grande incendio, che mezza la Chiesa ruuinò, doppo d'hauer incenerito l' Oratorio tutto, con tutte le robbe ch' in quello stauano; per questo incendio cercarono i buoni Padri di riparar di nuouo la Chiesa, mà il Cardinal Arciuescouo, ch' era all'hora, l' Eminentissimo Buoncompagno glie lo proibì, dicendo, che ponessero in ordine à buttarla tutta à terra, & erigerla di nuouo, non picciola, nè ordinaria, mà con ogni magnificenza, e grandezza, degna del primo Fondatore

d'essa, che come si dice, fù Costantino il Magno, perch'egli l'hauerebbe somministrato ogni mese larghe limosine per la fabrica, benchè poi preoccupato dall'vltime sue infirmità, e dalla morte, nò potesse ponere in esecuzione così buono proposito, & i Padri si trouarono ingolfati in vna machina, ch'ascenderà la spesa à quaranta in cinquantamila scudi, quando con effetto sarà tutta fornita, perche il disegno fù fatto alla grande dal grande ingegno del Cavalier Cosimo Fansago Venetiano; ma in Napoli venuto, alleuato, & instrutto fin dalla sua età puerile, e vi si buttò la prima pietra con grandissimo concorso, & apparato dal medesimo Cardinal Buoncompagno à 19. di Marzo giorno festiuo di S. Giuseppe dello stesso anno 1640. La pietra, che si calò nel fondamento del primo pilastro à man destra dell'Altar Maggiore era di marmo bianco, in forma quadrata, in cui scritto vi si trouaua per tutte le quattro facciate di essa.

Templum hoc à Constantino Magno Diuo Georgio erectum, temporum potest, ac incendijs labefactum iniurijs, iterum in honorem eiusdem martiris ac S. Severi qui ibidem olim egit Antistitem, sub venustiori, ac diuina forma PP. Pij Operarij instaurant Urbano VIII Pont. Max. Regn. Ferdinando Austriaco Imperatore, & Philippo IV. Hispaniarum Rege, atque Francisco Card. Buoncompagno Archiepiscopo primum lapidem sollemnissime immittente anno MDCXL. die XVIV martij die S. Iosepho Virginis Sponsa dicato.

Vi furono anco incastrate nella pietra due medaglie d'argento la prima con l'effigie di S. Maria de' Monti, e SS. Pietro e Paolo à piedi d'essa Signora, laquale è l'immagine della prima chiesa, & oue si fe la fondatione della.

Con-

Congregatione de' Pij Operarij, e dall'altra parte della medaglia l'impresa di essa Congregatione, che è vna cifra di due MM intrecciate insieme, sopra delle quali è vna Croce aggirata di fiamme con vna Colomba di sopra, rappresentata per lo Spirito Santo, perche in tal giorno fu fondata la Congregatione. Nella seconda medaglia era l'effigie di Urbano VIII. allhora Pontefice regnante. E dall'altra parte l'impresa di esso Cardinal Buoncompagno, delle quali doppo finita la functione, ne furono date in dono dalli stessi Padri al medesimo Cardinale altri impronti pure di argento.

Questa noua Chiesa vien' eretta in due chiese, la maggiore viene di sopra con sei Cappelle grandi, e non più, oltre quella dell'Altar maggiore, con la Cupula in mezzo, sostenuta da quattro pilieri grandi, da' quali escono in fuori quattro organi per la musica à quattro chori; la minore viene di sotto, doue trasferirando il ius mortuorum degli Edomadarij per raggion delle Sepulture, e Terra Santa, che faranno iui collocare. Quiui ancora, trasferiranno la Parocchia, & ogni esercizio ad essa appartenente; dauanti alle quali vi sarà lasciato vn largo grande di strada, che vnito con quello della Chiesa de' Padri Ministri degl' Infermi, sarà di gran seruigio al publico, & ornamento alla Città.

Siegue l'Engen o qual a dire, che la Congregatione di questi Padri fu confirmata con Breue Apostolico dal la santa memoria di Gregorio XV. nell'anno 1621. che fu il primo anno del suo Pontificato, perche le loro Costituzioni erano già state esaminate accuratamente da Paolo V. che teneua in gran concetto il P. D. Carlo Carrara, autore d'esse, le quali furono di nuouo dalla b. m. di Urbano VIII. con vn'altro Breue Apostolico spedito

dito nel 1634. à 6. di Nouembre dopo la morte del loro Fondatore confirmate; sì che hora non vna, ma due volte da due Sommi Pontefici, si ritrouano queste tante Constitutioni approbate, e confirmate.

Soggiunge di più à dire, che il Fondatore di questi Padri fu il P. D. Carlo Carrafa, come s'è detto, il quale è chiamato da lui Cauallier Napoletano, di santa vita, e specchio al secol nostro de' Sacerdoti; ciò disse, e disse poco; ma forse per modestia tanto disse, perche all'hora quel buon Padre viueua; ma essendo hora morto con fama grande di bonrà à di 8. di Settembre nel giorno festiuo della solennità di Maria Vergine, aspettato da lui contro l'opinione di tutti i Medici, nella cui morte concorse quasi tutta la Città, & in cui Dio benedetto si compiacque far molte grazie, l'Eminentissimo Cardinal Filamarino ad istanza del Signor D. Tiberio Carrafa Principe di Bisignano in nome di tutta la Famiglia Carafesca, e del P. D. Antonio de Colellis Preposito di detta Congregatione, in nome di tutti li suoi Padri hà fatto dar principio à formar il processo della sua vita, e delle sue virtù, e miracoli, così in vita, come in morte operati, per quello mandar poi in Roma, conforme à gli ordini, e constitutioni di Urbano VIII. per la bramata Canonizatione.

Siegue poi à narrar l'esercitio, & Istituto di questi Padri, ma molto oscuramente, perche il loro vero esercitio, & Istituto fu composto dal lor Fondatore da gli Instituti attiu, e contemplatiui, e fattone vn misto.

Per la vita attua, hanno essi per loro principal Instituto di seruire à spese proprie à tutti i Vescou, nelle missioni, non tanto nelle Città, quanto assai più nelle Ville, oue suole essere maggiore il bisogno, per non esserui

esserui colà tanti aiuti, quanto per ordinario sono dentro delle Città, con obligo particolare di loro Constitutioni, di non poter prendere nè anco per regalo cosa alcuna, benchè picciola si fusse; e di quì poscia auuiene, che fàno questi buoni Operarij nella vigna di Dio frutti degni del Paradiso. Gli esercitij poi di queste missioni, per quel che io ne sono testimonio oculare, e per poter essere di norma à coloro, che in simili esercitij esercitar si vogliono: sono il predicar la mattina prima del giorno, accioche poi i poveri fatigatori possano liberamente andare à fatigar nella giornata; poi per tutta la settimana si pongono à dire le loro Messe, & vdir le confessioni; nel giorno dopo pranso mandano vn Padre in Chiesa ad instruir i fanciulli nella Dottrina christiana, & vn'altro ad imparar la gente à saper ben confessarsi, oltre gli altri mandati ne' confessionali. Verso la sera si mandano alcuni altri Padri à predicar per le strade più frequenti, & iui predicando la parola di Dio, in particolare sopra la vita purgatiua, e de' quattro Nouissimi dell'huomo, conducono poi la gente compunta in Chiesa, là doue ritrouano vn Padre, che l'intuona vna meditatione publica, ò di Morte, ò di Giudicio, ò d'Inferno, la qual finita si licentiano tutte le donne, & i figlioli, e rimanendo solamente gli huomini grandi, se li fa fare à porte chiuse vna disciplina, nel cui mezzo interpellatamente van dicendo alcuni Padri sparsi per la Chiesa, & assignati à ciò dal Superiore della Missione alcuni sentimenti diuoti, e terribili, per accenderli maggiormente à pentirsi, & à flagellarsi. Per vltimo finita la disciplina, e ritrouandosi in quel tempo tutti inferuorati di deuotione, se li fa vn'altro ragionamẽto breue sì, ma efficace per esortarli à perdonar' a' nemici, e far pace fra di lo-

loro , nel cui tempo si caua fuori vn diuoto crocifisso , afferendosi, che quel soio è Cavalier del Principe, che piglia da ogni vno la parola della pace, che si promette, & in tal tēpo si è osseruato, che si sono fatte alle volte le centinaia delle paci fra nemici , publicandosi fra di essi d'essere stati lungo tēpo inimici à morte, e ch'all'hora si rimettono al Crocifisso abbracciandosi, bacciandosi , e perdonandosi l'vn l'altro

Oltre queste sorti di missioni , che da loro più, e più volte l'anno si fanno à seruigio di molti Prelati , che da molte Città li chiamano, attendono ancora nelle Chiese doue dimorano à confessare, à raccomandar l'anime à moribondi, à predicar la parola di Dio, & à mantener molti, e diuersi oratorij con diuersi esercitij spirituali, mentre in questa Chiesa particolarmente ve n'è vno de' figliuoli piccioli sotto il titolo di S. Maria degli Angioli, che come tanti Angioletti son introdutti da vn Padre à i primi rodimenti della Fede christiana. Il secondo è de' giouani Studenti sotto il titolo della Conceptione di Maria, il cui misterio serue di sprone à tale età, accioche non inciampino nel peccato. Il terzo è degli Artegiani sotto il titolo della Annunciata. Il quarto è de' Nobili, e Dottori, e questo è il maggiore di tutti; dall'Oratorio de' Studenti n'è vscito vn' altro secreto , che si fa ogni Giouedì mattina indirizzato all'accrescimento dell'Oratorio publico, & alla cōuersione de' Fratelli vn poco rilassati, e raffreddati, per lo qual' effetto fanno essi , che sono alcuni pochi scelti dall'Oratorio publico, molte sorti di penitenze, e mortificationi, con frequenza maggiore de' Sacramenti, oltre gli esercitij spirituali sopra la Passione di Christo, ch'ogni anno per otto giorni continui si fanno prima della Settimana,

San-

Santa dal Padre della stessa Congregatione de' Studenti; e da quello de' Nobili n'è vscito vn'altro, cioè il secreto ogni Venerdì con disciplina, e ne gli vltimi sei giorni di Carneuale, che con tanto concorso di gente, e conuerfione grande di peccatori da molti, e molti anni si vā facendo; e dall'vno, e dall'altro Oratorio, cioè de' Studenti, e de' Nobili, n'è vscita vn'altra ragunanza di Fratelli, c'hanno pensiero à proprie spese andar ogni Lunedì a sera nell' Ospedale de gl' Incurabili à seruire, e dar da mangiare à quelli infermi. Oltre questi Oratorij ve n'è vn'altro più pouero, mà più diuoto, di tutti quelli, che vanno attualmente mendicando per la città, e particolarmente ciechi, e si fa ogni Venerdì à sera in mezzo della chiesa sotto il titolo di S. Alessio, il cui esercizio è di cantar fra di loro il Rosario della Vergine, e poi il Padre, che li guida, doppo d'hauer cantate le Litanie della stessa Vergine, fa vna predica per esortarli alla pazienza della loro pouertà, e sofferenza de' loro disagi, con molti atti di contritione alla fine.

Si espongono nella Chiesa di questi Padri tutte le Domeniche dell' Aduento con grandissima sollemnità le Quarant'hore, & ogni seconda Domenica del mese, nella quale si celebra la sollemnità della Coronella, la qual diuotione è di dir ogni giorno dodici Ave Maria alli dodici priuilegj della Madre santissima, e tre Pater Noster alla Santissima Trinità, che glie le concedette. La festa principale è nella seconda Domenica d'Agosto, essendosi per questa diuotione dalli Padri dedicata vna Cappella oue stà la figura della Madre di Dio, di molta diuotione. Tutte le Domeniche per raggion della Parrocchia si fa primieramente la Dottrina, la quale chiama, no picciola, à tutti i Figlioli dell'Otrina, alla quale at-

F

ten-

tendono dui Padri ad insegnare à quelli i primi rodimenti della Fede; e poi vi è l'altra dottrina grande de' più prouetti di età, a' quali sotto formalità di dubij, che da alcuni giouani in forma di dialogi si propongono, si spiegano molti casi di coscienza necessarij per lo ben viuere, e poscia vi suole lo stesso padre spiegare la Dottrina christiana, con vn diuoto sermone, indi cantandosi il Vespro vi è appresso vn' altro sermone spirituale, e cantata indi Compieta. si compisce il giorno, il che fuor dell'esercitio d'insegnar la Dottrina christiana, si fa ancora in tutte l'altre Feste solenni, cioè di Christo, della B. Vergine, e degli Apostoli.

Per la vita contemplatiua hanno questi Padri per obligo di loro constitutioni il choro perpetuo di notte, e giorno; vn' hora d'oratione mentale ogni giorno; la disciplina ogni Martedì e Venerdì; gli essercitij spirituali à volta à volta fra l'anno, le conferenze spirituali ogni Venerdì a sera, doue ogni vno alla fine di essa hà da riceuer dal Superiore la penitèza per la mala osseruàza delle regole, & altri difetti da loro commessi in quella settimana; l'astinenza di carne ogni mercoledì; il digiuno di tre quaresime, vna innanzi la Pentecoste, l'altra auanti l'Aduento, e l'ordinaria auanti la Pasqua di resurrettione, digiunando anco tutti i Venerdì, e Sabbati dell'anno; dormono sopra vn sacco di paglia, & vna mantata di lana senza lenzuola di lino, portando anco le camisce di lana; vestono di sotto di panni bianchi, e sopra di fauta; e se per la vita contemplatiua vi hà necessariamente à concorrere la frequèza de' Sacramenti, hanno i Sacerdoti tutti per obligo di Constitutioni di celebrar ogni giorno il santo sacrificio della Messa, & i fratelli Laici, e Cherici à comunicarsi tutte le Feste ben-

benche 'di più si troui introdotto per tre volte la settimana; e per meglio attendere alla vita comune, non può nessun di loro procurare, nè accettar beneficij, curati, ò altri officij di seruigio personale.

Soggiunge di più l'Engenio, che in questa Chiesa vi sono tre compagnie de' Laici, la prima del Santissimo Sacramēto, che celebra la sua Festa il Lunedì dell'oraui del Corpo di Christo, e questa essēdo estinta dall'Incēdio di sopra detto, si obligarono i Padri all'Abbate di celebrar la Festa del Santissimo à proprie spese, come Parochi, rinunciādo anco l'Abbate le ragioni, che riserbato si hauea, di celebrar Messa cātata, e sollēne due volte l'anno in questa Chiesa, cōmutandola in Messa letta, co' seruigio però di più cherici, come si può vedere dall' instrumento stipulato nel 1649. La seconda è quella di Santa Maria delle Gratie, e questa cō l'occasione della nuoua fabrica della chiesa, è ancor andata via di qui, per esser stato di mestiere dirocicare il loro Oratorio. E la terza dice esser quella del Monte de' Pueri, è Nome di Dio, non auuertēdo, che questa Cōgregatione giamai hebbe che far cō la Chiesa, nè con i Padri di S. Giorgio, benche à questa Chiesa di edificio contingua, come al suo luogo diremo.

In questa Chiesa, cioè nell'antica costrutta dal Magno Costantino, come s'è detto, era la Cappella dell'antica, e Nobilissima Famiglia Filamarina, da Marino figliuolo di Matteo Filomarino, personaggio di q̃l tēpi insigne p lo titolo di *Dominus*, col quale si ritroua mērouato, e dall'istesso dotata d'annue intrate sopra certi suoi territorij, come si vede per vn' Inst. in lettere Lōgobarde celebrato in q̃sta Città l'an. 1080. di nostra salute, e dell'Imp. d'Alessio Greco, & di Gio. suo

figliuolo; il qual instrumēto tuttauia si cōserua nella medesima Chiesa; doppo Giouāni dell'istessa Famiglia nel 1289. da q̃sta trasportò le ceneri de' suoi Antenati in vn' altra Cappella da lui edificata nella Chiesa Arciuescouale per ordine di Carlo II. dal quale q̃lla Chiesa era stata edificata, e nel luogo appunto doue hoggi si vede la Cappella del nuouo Tesoro, per la costruzione della quale fù ceduta alla Città la detta Cappella de' Filamarini. Di questo, e del mentouato Giouannis' è fatta mentione parlando del Duomo, & in cambio di detta Cappella, il Cardinale Ascanio ne hà eretta vn'altra più magnifica nella Chiesa de' Santi Apostoli de' Padri Theatini, conforme si dirà all'hora, che si ragionerà di essa Chiesa.

Ecil Principe della Rocca zio dell'odierno Principe volle fundare à sue spese tutta la noua Chiesa del Collegio de PP. Giesuiti, per poter con la fabrica di Chiesa si riguardeuole dar proportionato ricetto alle sue ceneri, & à quelle de' suoi successori, & insieme aggiungere nuoui stimoli di gratitudine à tutti i PP.

I Padri Pij Operarij per dimostrarli grati verso questa Famiglia per la cōcessione fattagli dall'Abbate Frācesco Filamarino della prima antica Chiesa, come di sopra, & in memoria della Cappella, che vi era de' suoi maggiori, hanno voluto alzare in questa nuoua, che si fabrica da loro il seguente marmo, che si vede dalla parte dell'Altar maggiore al corno dell'Epistola,

Templum à Magno Constantino hic positum

à PHILAMARINA Gente

Peruetusta olim illustratum AEdicula,

Quam annuis redditibus

Marinus Philamarinus Matthai filius,

præ-

*Præclaro tunc Domini titulo insignis,
Anno MLXXX. auita pietate dotauit.*

Ioannes Philamarinus anno MCCIIIC.

Caroli II. iussu

In Pontificalem Basilicam hinc transfulit;

Sed cum vino Sanguini Diui Ianaarij

Demortui cineres loco cesserunt,

In SS. Apostolorum

Afcanius Philamarinus S. R. E. Cardinalis,

Archiepiscopus Neapolitanus,

Magnificentius pro se, suisque posuit.

THOMAS *verò PHILAMARINVS Rocca Princeps*

In Ecclesia Societatis Iesu

Fundamentis ex suo excitata restituit.

Pia Operariorum Congregatio

Eius impetrato usu anno MDCXIX.

A Francisco Philamarino tunc Abbate

Eiusdem Afcani Cardinalis Germano

Vetustate propè collapsum

Nona hac structura iterum crexit,

Ac Templi, & Aedicula ruina

Grati animi ergo monumentum hoc

Vt potuit posuit anno MDCL.

Li territorij da Marino assegnati nel detto anno 1080. per l'entrata della prima Cappella de' Filamarini dentro l'antica Chiesa sodetta, tuttauia esistono, e si godono da gli Edomadarij, che hoggi si chiamano di S. Giorgio.

Di S. Maria di Portanoua.

L'Antica Chiesa di S. Maria in Cosmodin, che cōforme all'vniuersale opinione de' Scrittori,
fu

fù fondata dall' Imperador Costantino il Magno, introdottoui i Padri Cheri Regolari di S. Paolo detti comunemente Bernabiti, è stata da essi diroccata con erigerne vn'altra assai più magnifica, e spatiola; della quale già se ne scorge compito il corpo, restando di perfettionarsi nelle braccia, e nella testa, e vi fù buttata la prima Pietra, con gran solennità, e cōcorso nel fondamēto del pilastro maggiore di man destra à 28. di Settēbre 1631. dal Cardinal Buoncōpagno, allhora Arciuescouo, nella quale staua incisa questa inscriptione.

Primum Templum à Constantino Magno Imperatore Neapoli adificatum, & Sancta Maria in Cosmodin dicatum, Clerici Regulares Sancti Pauli, latius, & magnificentius à Fundamentis erigentes, primum lapidem ab Eminentiss. Domino Francisco S.R.E. Cardinali Boncompagno Archiepiscopo Neapolitano, poni curauere die 28. Sept. MDCXXXI.

Di S. Giouanni Maggiore.

COnchiudono comunemēte co'l nostro Engenio gli Scrittori, q̃sto Tempio da Adriano Augusto esser stato à falsi Numi edificato, e che poi fù ristorato, & ampliato da Costantino il Magno, e dedicato a' SS. Gio: Battista, e Lucia. Ma il P. D. Antonio Caracciolo nel suo libro de' monumēti sacri di Napoli, riferēdo la stessa opinione, che da Adriano primieramēte edificato fusse, nō già à falsi Numi, ma al vero Christo volse, che da q̃llo fusse stato dedicato, mosso da q̃llo, che di esso Adriano scrisse Lampridio nella di lui vita, che molto diuoto, e pietoso stato fusse de' christiani, e che perciò molti Tēpij ancora eretto ha-

hauesse in molte parti del Mondo ad honor dello stesso Christo, onde il Caracciolo argomenta, che questo ancora, del quale scriuiamo, al vero Dio, e non à i falsi dal pietoso Adriano fusse fatto edificare, essendo vn de' pregi maggiori della nostra Città, che sempre incorrotta mantenne la fede fin dal tempo predicatale da S. Pietro; ma non permanendo poscia in questa opinione, soggiunge, che Costantino il Magno, fusse stato il suo primiero instruttore, mosso principalmente dall'istesse parole riferite qui dall'Engenio cauate dal manuscritto, che si conferua in questa Chiesa, e particolarmente da quelle, oue parlandosi di Costantino, si legge, *Applicuit in regionem Sedilis Portus, ubi dicitur ad Ripam, ibique fundauit Ecclesiam magnam*. E senza confutar poi la già detta opinione riferisce la terza, che da Vincenzo Vescouo di Napoli, che visse a' tempi di Pelagio Pontefice fusse più presto stata edificata; mosso dall' autorità di Pietro Diacono, il qual riferisce, che Vincenzo Vescouo Napolitano edificar facesse in Napoli la Chiesa di San Giouanni. Ma noi adherendo alla comune opinione de' nostri Istoric, che da Adriano primieramente edificata ad honor de' falsi, ò del vero Nume Giesù, fusse poi stata da Costantino, e Costanza sua figliuola ristorata; ampliata, e dedicata a' SS. Gio. Battista, e Lucia per le ragioni addotte dall'Engenio, alche nulla ripugnano le parole cauate dal manoscritto di questa Chiesa, potendosi in vn certo modo Costantino chiamar vero fondatore; mentre la ristorò, & ampliò di modo, che dandole noua forma, e vaghezza, nuouo Tempio dir si poteua dedicandolo ad altri Numi. E benchè Giouanni Diacono, dica, che il Vescouo Vincenzo edificar facesse in Napoli vna Chiesa ad honor di San Giouanni, inten-

der

der si può, e dene d'altra Chiesa, per non contrariarsi all'autorità di tanti altri dignissimi Scrittori, i quali tutti vollero, che il Tempio del qual scriuiamo, da Adriano fusse stato edificato, e da Costantino ristorato, & ampliato.

Non sò per qual cagione essendo in questa Chiesa molte pretiosissime Reliquie portateui la magior parte di esse dal *Magno Costantino*, appena alcune poche ne habbia trasritte l'Engenio nel suo libro, che perciò noi tutte quì le ponremo secondo l'ordine, che si ritrouano notate in vna antica tabella, che in questa Chiesa si conserua, e sono il Legno della Croce, Vna Spina della Corona di Christo. Parte della Spòngia con la quale fù abbeuerato di fiele, & aceto. L'osso di vna Gamba di S. Filippo Apostolo. La Testa della parte superiore di S. Mattia Apostolo. Parte della Costa, con vn Dente molare di S. Gio. Battista. Vn'Occhio di Santa Lucia Vergine, e Martire. Vn pezzo di Osso di S. Lorenzo Martire, e di S. Elisabetta, di San Leone Papa, di S. Sabino, del Sangue di S. Zaccaria, Reliquia di S. Simone, del Sangue d'Isaia Profeta; Reliquie di S. Giouanni Papa primo, de' Santi Cosma, e Damiano, di S. Antonio Abbate, di S. Bonifacio, di San Christoforo, di S. Vicenza Donati, di San Zenone Martire, di S. Pancratio M. di S. Festo M. vna Pietra, con la quale fù lapidato S. Stefano; il freno, e le redini di San Giorgio; il Sangue di S. Colaramones V. & M. vn velo vsato dalle proprie mani di S. Margarita; & vn dente di S. Fortunato M.

Ritrouandosi questo Tempio gli anni a dietro in gran parte, per la sua antichità diruto, fù da Martio Cardinal Ginetti Abbate di esso ristorato, come si legge nel-

nell'epitaffio posto sopra la porta maggiore , ch'è il seguente:

D. O. M.

*Templum hoc ab Andriano Imperatore exstructum
A Magno Costantino, & Constàtia filia christiano cultu,
Silvestro Pontifice inaugurante,
Divis Ioanni Baptiste, & Lucie martiri dicatum
Antiquitate semirutum
Martius S.R.E. Cardin. Ginettus Veliternus,
Sanctissimi D.N. Papa in Vrbe Vicarius,
Eiusdem templi commendatarius
Posteritati instauravit
Anno Sal. MDCXXXV.*

In vna Cappella à man destra dell'Altar maggiore si scorge vn'antichissimo, e diuoto ritratto di Gesù Christo affisso in Croce, tenuto in grandissima veneratione per le continue grazie, che lo stesso Signore à chi à quello s'adora si degna concedere, onde in ogni occasione, che si rappresenta di domandar grazie à Dio per beneficio del publico , si porta in processione per la Città con grandissimo concorso di popolo , & in suo honore vi è stata questi anni à dietro eretta vna Congregatione chiamata del Santissimo Crocifisso, di numero di 33. duplicati Sacerdoti , a i quali poi si aggiunsero i benefattori Laici, che somministrando alcuni pochi denari il mese , sono poi aiutati nelle loro infirmità così corporali, come spirituali , e doppo morte con l'esequie , officij, Messe, e sepoltura, la quale han fatta auanti questa Cappella, oue si legge:

*Sacerdotes Iodalijs Sanctissimi Crocifissi, & Benef.
Laici*

G

Laici hoc sibi monumentum communi impensa statueret,

*Inde felici appuleris patriam, & portum auspicaturi
Qui legis, seu vivis, seu defunctis saluam,*

Ut requiem precare Ann. D. MDCXXXVIII.

Nel suolo della Chiesa.

*Nobilis Viri Alphonsi de Castiglia M. alias Ramires
Hispana progenie, Romaquè nati ossa hic iacent, qui
obijt XVII. Sept. MDCXXXVIII. cuius anima in pace
requiescat.*

D. O. M.

*Sodalitium Nicolai Olina Neap. morum candore, vitæq;
integritate conspicui, socero, & parenti optime meriti.
Andreas Pulcius, & Antonia Olina coniuges.*

Ex testamentis heredes,

*Ut pietatis, atque observantia, qua vivens millam sumo
prosecuti gratiæ, animi, & post obitum monumentum
aliquod extaret; sepulchrum hoc non sine lacrimis posuerè,
vixit an. lxx. Obijt VI. Id. Ian. MDCIX.*

Nobilissima memoria è quella, che dalli Duchi di Cagnano, con occasione di ristorar la loro antica sepoltura (quale fra dalla parte destra dell'Altar Maggiore di essa Chiesa) è stata nuovamente riposta, nella quale si legge,

Nicolaus de Vargas,

Hispanus Heros.

De Comitibus del Puerto

*Cum ex Hiberia, una cum Ioanne de Vargas
Eius patris, militum Hispanorum Tribuno.*

Patrios Lares in Italiam

Transuleris,

Vr-

Vnam hanc emptam Anno Dom. MDLIII.

Sibi, posterisque quasivit,

Quam censestimum ferè post annum

D. Franciscus de Vargas,

Tertius Dux Cagnani Pronepos

Ornauit.

M'occorre dir di più per appèdice delle cose narrate intorno à questa Chiesa, che al lato di essa , è il Palazzo del Cardinale Filamarino Arciuescouo, ridotto da lui nella forma, che si scorge con estrinseco ordine, come intrinsecamente con tanto bell'ordine d'architettura nelle stanze , e ne gli altri suoi membri, e co'l prospetto libero, che gode del mare, senza impedimento, e seruitù di altre case, che prima non hauea; particolarità tutte, che lo fanno stimare delli più-magnifici, e riguardeuoli della Città; questa vicinanza dunque hà dato occasione all'Eminenza sua di abellire, & ornare à proprie sue spese, conforme si vede, la strada di fianco ad essa Chiesa, che risponde al largo del suo Palazzo, intorno al quale hà fatto più larghi, con hauer anco aperta vna strada, che per prima era chiusa, con molta comodità publica de' conuicini , & di quelli in particolare, che da sopra la strada, che porta à S. Chiara, & al Giesù Nouo vogliono venire per dirittura ad essa Chiesa senza necessitarsi à diuertire il camino , e girare per altre stradelle; hà parimente con questa apertura di strade acquistato la Chiesa, che doue prima non era veduta da questa parte , se non da quelli, che li passauano da vicino, hoggi si rende visibile ancora da lontano dal capo di detta strada aperta , & li fa spic-

care fin da là all'occhio l'abbellimento fattogli dal Cardinale, al cui esempio altri similmente, che hanno case nel detto luogo, le hanno di fuori abbellite, & fanno vaghissima mostra.

Di S. Maria della Sapienza.

Questa Chiesa, la quale staua prima nel vicolo detto è stata trasferita nella larga strada chiamata comunemente di S. Maria di Constantinopoli, hauendola le Monache eretta di nouo assai più magnifica, e spatiosa dell'antica, adornata d'artificiofissimi stucchi, e bellissime pitture fatte da Belisario Carrenzi, con vn'atrio sostenuto da più colonne, & altri lauori di marmo, doue si scorrono due statue vna di Paolo IV. e l'altra di Suor Maria Carrafa, sorella di esso Pontefice, fondatrice del Monasterio. A man dritta entrando per la porta maggiore si vede la Cappella della nobilissima famiglia di Tramo, oue è la tauola della Santissima Annüciata titolo della Cappella d'esquifita dipintura, eretta nella Chiesa vecchia da Berardina di Tramo figliuola di Tomaso, e di Trusiana Caetana de Conti di Fondi, che così per li suoi Illustri natali, essendo per parte di sua madre in stretto parentado cō Ipolita Maria Sforza moglie di Alfonso Secondo, e matre di Ferdinando Secondo Rè di Napoli, come per la sua gran prudenza, e valore fu à suoi tempi tenuta in Napoli in grandissima stima, particolarmente da i Vicerè, e Viceregine nel Regno, con che hauendo hauuto modo di far à questo Monastero grandissimi beneficij, n'ebbe in dono dalle madri di detto Monasterio il sito di detta Cappella, che era prima

ma à man sinistra dell'altar Maggiore della detta Chiesa vecchia, come il tutto si legge nell'istromenti della concessione fatto per mano di Notar Anello di Martino, nella quale fù anche poi da essa Berardina nel tempo della sua morte fundata vna Cappellania con vn entrata perpetua per la celebratione d'alcune mense per l'anima sua, lasciando facoltà di nominare, e presentare il Cappellano perpetuamente à Gio. Vincenzo di Tranfo suo nipote, e suoi successori, la qual Cappella doppo l'erection di questa nona Chiesa con volontà di Gio. Francesco di Trāso, di D. Alfonso, e di Antonio figliuolo di Cesare successori del detto Gio. Vincenzo fù trasferita col seguente Epiraffio.

Maria Annunciata Sacellum

Cum annexo luepatronatu

DD. De Tranfo

Olim

In veteri Sac. Cenobij ade

A Berardina de Tranfo Thoma F. Fundatum

In hac noua adis aream

Io. Francisci de Tranfo D. Alphonsi

Et Antonij Casaris filij

Fundatricis successorum voto

Translatum

Anno sal. CIOIOXLVI

Di SS. Caterina, e Pietro à Maiella.

IL titolo di questa Chiesa non è assolutamente di S. Pietro à Maiella, come riferisce l'Engenio, ma di SS.

SS. Caterina, e Pietro à Maiella, conforme s'osserva in molti antichi, e moderni Instrumenti, e ciò perche dal principio, che vennero in Napoli i Padri di S. Benedetto della Congregatione de' Celestini, fu loro dato per habitatione la Chiesa di S. Caterina detta à Formello, oue hoggi risiedono i frati Domenicani della Prouincia di Lóbardia, fin a tanto, che transferendoui il Rè Alfonso II. d'Aragona le Monache di S. Maria Madalena, chiamossi d'indi in poi quella Chiesa di S. Maria Madalena, transferendo i Padri Celestini il loro Monasterio, e Chiesa vicino Porta Dónorso, qual'anche per ragion della loro primiera habitatione chiamarono di S. Catarina, e di S. Pietro a Maiella in honor del loro Fondatore, come più distintamente osseruaremo nel discorso, che faremo di S. Catarina à Formello.

Oltre le Reliquie referite dall'Engenio, che si conseruano in questa Chiesa, vi è ancora quella di S. Biagio riposta in una statua d'argento, il qual Santo è tenuto in Napoli in molta veneratione per esser stato da Dio preposto al guarimento del mal della gola, al quale i Napolitani sogliono star soggetti.

Nella cappella de' SS. Staiuani à man dritta dell'Altar Maggiore vi si scorgono i seguenti epitaffi:

D. O. M.

Perrono Staibano à Carolo 1. & II. in anno 1287. muneribus decorato. Manneli Staibano Regis Roberti Comes tabulo, et XXV. Balastreviorum Ducis magnis stipendjs una cum militibus suis ab eodem Rege anno 1330. aucto, Nicolao Staibano Seniori Ioanna 1. tempore pluribus feudis insignito. Reuerendissimo Franzono, alias Francisco Staibano Episcopo

RA-

Rauellensi à Gregorio XII. tempore Regis Ladislai anno 1408. electo. Berteraimo Staibano Ioanna II. à Secretis, ac ab eadem familiari Dilecto appellato, & annuis aureis 217. usque ad eius obitum anno 1419. dilato. Alexandro Staibano I. C. insigni ab Aragonensibus Regibus plurimis in hac Regno Magistratibus honestato. Paulus Staibanus Iunior I. C. Patritius Scalensis, & Neapolitanus, licet hac omnia in Regis Archiueis consensens, ne tamen gentilitium suorum, et Proavi precipue memoria temporum iniuria deteretur, hic excusandum curauit anno salutis MDCXII.

D. O. M.

Ioanni Nicolao Staibano iuniori, Patritio, animi candore, & prudentia claro, qui fato cessit anno 1555. & Margarita de Curte coniugi admirabili, Ioannis Andree de Curte primi ex Familia S. Conf. Presidis germane, matrone non minus genere, quàm omnigena virtute insigni. Casari Staibano I. C. doctissimo Io. Nicolai filio, ac Portia Rossæ coniugi Marini F. ex vetustissima, ac Illustri Familia Rassorū del Barbazzale Seditis Montane parentibus optimis, & Victoria Marsana Iulia F. ex Illustrissima Ducum Suesse, & Principum Rossanensium profapia prima coniugi pyssima, ac plurimum dilecte. Paulus Staibanus iunior I. C. & Patritius, pius in Años, & Parentes, & coniugem animo, ut & ipsius ossa vnam Victoria Capana de Scallis Ridi secunda coniuge in vetusto Familia sacello conderentur, adhuc vivens posuit. anno salutis instaurata 1641.

D.O.M.

D. O. M.

Et Paulo Staibano

Patritio Scalensi, & Neapolitano,

Paulus Staibanus Iuris moderator, & Equi

Vivus adhuc cineri debita busta parat.

Sic te despiciens tibi mors hanc extulit urnam,

Qua capiens proprio compede capta fores,

Hec tibi posuit, quæ alijs tua retia tenet

Ne speres prædam, præda futura nona est

A. D. MDLXXXI.

*Fabritius Staibanus I. C. & patritius, Regius contra exu-
les in hoc Regno Commissarius.*

A man sinistra dell' Altar Maggiore si scorge la Cappella fatta da Gio: Domenico Marano Barone di Preturo, que è l'antica, e bella statua di marmo di S. Sebastiano con la memoria fatta da esso Gio: Domenico à Laura Ottone sua moglie de gli antichi Signori di Matelica, Famiglia Nobilissima, come scrive il Sansonino, & altri Scrittori, con la quale havendo generati più figliuoli, al presente ne vivono Frà Euangelista dell'ordine Agostiniano Maestro della Sacra Teologia, nel secolo nominato Raimondo, e Rodolfo Dottor di legge, di gentilissimi costumi, casato con la Signora Antonia Strabona del feudo di Porto; l'epitaffio dunque collocato in questa Cappella è il seguente.

Dino Sebastiano

Marano ex Vincentia Patritijs præfapim

Sospitori Sacellum.

Et

Laura Ottone ex Matelica Regulis

Conin-

Coningi unanimi

*Sibi, amborumq; Guatis, Prognatisque,
Tumulum.*

*Ioannes Dominicus Maranus, Prætori Dominus ;
Pietatis memor,*

Posteritatis non immemor,

P.

Anno Sal. hum. MDCXLII.

Nel Suolo della Chiesa.

*Reuerendissimo Domino D. Theodosio de Nigris
Bononiensi, Abbati Generali Cælestinorum C. S. C.
eximia probitatis Viro , qui obiit VI. Kal. Maij
MDCIII. ætatis sua LXIII.*

D. Celsus Americus Romanus Abb. Gener.

Eiusdem Congregationis, amoris ergo.

*Quiescis hic Reuerendiss. Dom. Io. Baptista Ono-
frillus de Sulmone P. virtute multa , præser-
tim Disciplina zelo , Temperantia, Prudentia con-
spicuus , non parum de Cælestina Religione sua
benemeritus ; in qua primus post cætera præcipua
egregia obita munia , Generalem Magistratum ,
his ad eum assumptus, sexenario continuato gessit ,
& quidem priorem electionem inspectante , ac ap-
probante Eminentissimo Cardin. Bellarmino ip-
sius Congregationis Protectore , sapientia , &
sanctitate celeberrimo ; Vir denique apud rerum
extimatores forsan felix ; si ut ferè mista sunt
humana omnia , nec aliquid beati sperandum à
Terra, longauam illi tranquillamq; vitam, non diu
aduersa valetudo infecisset , qua tandem contemp-
tus occubuit Kal. Octobris A. S. MDCXXXVI.*

H

Eius

NAPOLI SACRA

*Eius memoria D. Dominicus Ghimentus à Taranto,
eiusdem Alumnus , qui & ipse Celestiorum ite-
rum Abbas generalis fuit , lapidem hunc Parentis
veluti caro suprema soluens, illacrimansq. P.*

Annibal Villagut

*Baldaxaris ex nobilitate Barcinonense
Regis Catholici, & Caroli V. à Secretis Pronepos,
Publicorum negotiorum Neapoli, & in Sicilia
A Rationibus, immortalitati Consulens
Sibi, uxori, liberis, posterisq; Pos. Anno D. M.D.CV.
Nella Cappella de' Spinelli mancano i seguenti Epitaffij,*

Marinus Spinellus

*Nobilis de lumenatio,
Carolo V. Imp. atq; Philippo Rege
Archiater, sepulchri sollicitus,
Hanc sibi parat Sedem,
Et Beatrisi Pollia Vxori,
Vt amatos Conine , vel Humus separet,
Sed una tegat Vrna felix Concordia.*

Perte Vices Gemina Genio pietate parenti

*Sexus, uterque tener iure pudicitia,
Alceste Throaxena Duno Castalia Lido,
Vt Cornix affint, & tibi sume puer;
Tebonius Publius Peripoita Veturius una
Demosleisq; Lylus fulget Amazonius;
Regna domant Nitidos necis horros, Fama, nec aurum
Palleret genitis, ne Phis alma parens,
Lucentes terra flebit natura pudore
Sacra Vereundo Lusa sub axe genas
O Felix. Felix. Felix, qua vincere Phobos,
Qui mulier plures domestriosque Puer.*

M. D. XX.

Cum lacrymis peterem madefacta perona rigatis

Te

*Tu Duce qui Requiem fundaret axe Deus
 Fluminibus rapidis flamma, ferroque ruenta
 Explicuiq; caput fenore fraude minus ,
 Præteritos quis Dominos me à inde futuros
 Excipiant homines quod negat era viris
 Hoc tibi Diva Sacrum Pietas Reuercentia Virtus.
 Ære cum nervos, & mea tuta fides
 Ut gradibus fiant placibus anabatra supernos
 Quis celer exuperem bon fine iure Chorus
 At mea sint populis Icona præcamina Cuntis
 Munera cum referant, quæ tibi dicta Canunt
 M. D. XX.*

Nel suolo dell'istessa Cappella

*Marinus Spinellus,
 Nobilis de Iuuenatio,
 Carolo V. Imp. atq; Philippo Rege
 Archiater.*

*Hoc sepulcrum posteris, amicisq; omnibus
 Faciendum curavit A. D. M.D.LXIIII.*

Croce di Lucca.

DI questa Chiesa, e Monasterio di Monache, l'Engenio hà detto quanto fin'al suo tempo ne poteua dire intorno all'origine, suoi fõdatori, & altro; mà la generosa pietà di Nicolò Giudice Principe di Cellamare, dà à me larga materia di riferire con suo vanto, quello, che siegue della nuoua fabrica di detto Monastero fatta da lui, si può dir tutta, non essendoui fuori di q̃sta, di che altro, scriuere. E il detto Principe per origine nobile Genouese; mà alleuato da' suoi maggiori in questo Regno. Nel quale oltre il Principato di Cellamare, il Ducato di Gioüenazzo, la Signoria di Terlizzi, e di Castel Garagnone, è Cavalie-

NAPOLI SACRA

re dell'Ordine di S. Giacomo, Consigliere di Statoe, Corriere Maggiore del presente Regno di Napoli, & per stabilirsi, e naturalizzarsi nel Regno stesso, & godere de' priuileggi, che godono gli altri naturali d'esso, in tutte le cose, & esser per tale reputato, haue. apparentato con famiglie nobili tanto del Regno, quanto della Città, particolarmente con la Palagana, Pappacoda, Pignatella, e Caracciolo. Essendo in questo Monastero Monaca Donna Dianora Palagana sua cognata, e sorella della Principessa moglie, molto amata, e stimata da lui, per le sue virtuose, e Religiose qualità, oltre al vincolo della parentela, & hauendo più figlie, quattro di loro ne hà fatte Monache, con occasione della Zia in esso Monastero, la costruzione del quale, perche era assai angusta, incommoda, & maltrattata dalla sua antichità, in modo, che in qualche tempo poteua ruinare, con euidente pericolo, e danno delle Monache, le quali non haueuano neruo di danaro da poter riparare, o far di nuouo intieramēte la sua fabrica, la pierà del detto Principe, che potè facilmete, & senza maggior impulso essere eccitato dall'inuito, che glie ne fù fatto dal Cardinale Alesanio Filamarino Arciuescouo, con occasione, che visitando la clausura di esso, lo vidde nel male stato, che s'è detto, abbracciò l'impresa, non dico di risarcire, e riparare il vecchio Edificio; mà à farlo tutto di nuouo dalle fondamenta, come stà hoggi sopra il disegno di Francesco Antonio Picchetti, famoso Architetto de' nostri tempi in questa Città, reuisto, & ben esaminato prima, che si sia posto in opera dal medesimo Cardinale Arciuescouo, perche con questa censura, & approbatione (trattandosi di Mo-

nache, delle quali è vigilantissimo, & zelantissimo Pastore, & sotto il suo Governo sono tutte veramente Santimoniali, & viuono cō essempio) riceuesse quella perfetta forma, della quale è riuscito l'Edificio, tanto ben inteso, & aggiustato, che non hà che inuidiare à molti altri Monasteri principali di questa Città, anzi in qualche cosa forse cō inuidia loro. Nell'anno 1643. di nostra salute alli 14. di Settembre giorno Festiuo del Titolo della Chiesa, il Cardinale Arcivescouo vi gettò solennemēte la prima Pietra, p̄sent' il medesimo Principe, e nel 1649. le Monache dalla loro antica habitatione passarono alla nuoua, la quale auanti, che si chiudesse, essēdo stata fatta publica con comodità à tutti di poterla vedere, recò la vista di questo nobilissimo Edificio, oggetto di stupore, & materia à quelli, che n'ebbero curiosità, di celebrare, & essaltare la pietà non meno, che la magnificenza, e generosità del Principe, che si sà hauerui speso del suo, poco meno di cento mila ducati, di più di quello, che vi hanno contribuito per loro parte le Monache medesime.

Non riporto qui alcuna Inscrittione in memoria à Posterì di fatto tanto Illustre, & Eroico, perche il Principe fuggendo con la sua modestia l'ostentatione de' Marmi, e solo contento, che l'Opera stessa parli di se stessa, e di lui, non ve l' hā posta; mà l'habitatione, che hà fatto qui in Terra alla cognata, e Figliuole, & al Comune dell'altre Monache, l'hà fatta parimēte à se in Cielo, doue haue acquistati meriti incorruttibili, ed'eterni.

Di S. Maria dell'Anime del Purgatorio.

CONsiderando molti diuoti Napoletani il gran tesoro de' meriti, che seco porta l'opera di dar suffragio, & aiuto all'anime de' fedeli del Purgatorio. I tormenti de' quali sono maggiori di quanti si possono patir' in questa vita, come il testifica S. Agostino, dicendo: *Ignis ille excedit omnem penam, quam unquam aliquis passus est in hac vita, nec pati potest*; e considerando inoltre, che se bene in molti, e varij modi si possono quelle Anime aiutare da' viuenti; nulla di meno il Santissimo Sacrificio dell' Altare era il principale, e di maggior valore di tutti, offerendosi iui il corpo, & il sangue di Christo, ch' infinitamente è sodisfattorio; venne loro intentione d' erigere vn luogo, con vna Chiesa, nella quale si fossero ogni giorno celebrate tutte quelle Messe, che dall' entrate di essa, s' haueſſero potuto celebrare, da applicarsi prima per l'anime de' Deputati di tal' opera, e suoi benefattori, e poi di tutte l'altre anime purganti, priue d' ogni aiuto mondano, eccetto però nelle Feste solenni, e nelle Domeniche dell' anno; e che auanzandosi poscia grandemente l' entrate, s' haueſſe potuto il sopra più di quello si spendeva per la celebration del numero bastante delle messe, applicare in altre opere pie, per suffragio ancora de' Morti; che perciò vnitiſi sotto nome di Deputati, diedero principio à q̃sta sant' opera nell' anno 1605. nella chiesa di S. Angelo à Segno, obligandosi ciascheduno di

di essi contribuire vn' entrata ppetua per tal' effetto, stabilendo douersi ogn' vno ammettere à tal ragunanza, pur che anche di contribuir s'obligasse, e che non passasse il numero di 72. Deputati, in honor degli anni, che la Santissima Vergine fu di questa spoglia mortale vestita; mà che morendo alcuno di essi, in luogo di quello, se ne potesse aggregare vn' altro infino al detto numero. E riceuendo questa Sant' Opera da tempo in tempo molto progresso, & aumento, intorno gli anni 1610. diedero principio alla presente Chiesa, alla quale compita, transferirono l' esercizio d' opera così pietosa. Vien gouernato questo luogo da tre Gouvernadori, che durano per tre anni, eligendosene ogn' anno à 2. di Nouembre, giornata della Commemoratione de' morti, vno di essi, da gli stessi Deputati del luogo, come costa da' Capitoli sopra di ciò fatti, e Bolla Pontificia per confirmatione di quelli spedita.

A man sinistra dell' Altar maggiore si vede l' Epitaffio fatto à Pietro Antonio Maltrillo, primieramente Auocato Fiscale, e poi Presidẽte della Sũmaria, eretogli da' Gouvernadori del luogo, in riconoscimento de' beneficij da quello fatti in aumento dell' Istituto.

*Petra Antonio Mastrillo Patrio Neapolitano,
Ob Prudentiam, Consily grauitatem, spectatam in rebus
Arduis fidem, Iustitiaque studium in causis capitalibus;
Cum pietate coniunctum,*

*Sub Philippo II. Rege Fiscì Patrono,
Max inter Praesides Regiæ Camera ascito,*

*Rebus ubiq; clarè gestis insigni,
Qui nisi caduca despiciens Magistratu se abdicasset,*

H 4

Maior

NAPOLI SACRA

Maior fuisset munera affecutus.

Præpositi Gubernationis adis de Maria,

Tutelam numini, Animarumq; Purgatorij igni expiatur,

Quod pius suffragiorum opus adhuc nascens,

Quatuor mille aureis liberalissimè ditavit

In Optimi Viri memoriam pos.

Anno D. MDCVII.

Di S. Paolo Maggiore .

SCorgerfi questa Chiesa dal tempo , che scrisse l'Engenio sin' al presente , grandemente abbellita ; Imperciòche si vede ampliato il corpo di essa, con allongarsi , e ridursi a tre naui , con vn bellissimo soffitto tutto indorato , e di vaghissime dipinture adorno , fatte dal Causlier Massimo Stantioni ; l' Altar maggiore è tutto rinouato di finissimi marmi , e la custodia iugrandita, e maggiormènte arricchita di gemme, e pietre pretiose, sotto dell'altare vi hāno riposto i corpi de' SS. Martiri Paolo , Vitale , Cirillo , Seuero, Marco, Marcello , & Eularia , con altre reliquie di Sāti Apostoli , e diuersi altri SS. Martiri, acciòche quui con maggior veneratione adorate fussero dal popolo , conseruandosi prima dentro d'alcune cassette , conforme vengono riferite dall' Engenio, onde nel suolo è stata posta da' Padri questa iscrizione.

Sub hoc Altare, nuper exornato

Condita sunt corpora SS. Martirum

Pauli, Vitalis, Cirilli, Seueri, Marci,

Marcella, Eularia,

Et plures reliquie SS. Apostolorum, & Martirum,

Vs

Vt quos charitas, religio, mors pie obita

Coniunxi,

Eiusdem una haberet conditorium

Anno Christiano MDCXXXVI.

A man destra dell'Altar Maggiore si vede, la famosa Cappella del Principe di S. Agata; bellissima in vero così per la maestà dell'architettura, e maestria del lavoro, come per l'isquisitezza de' marmi, & altre pietre pretiose delli quali è composta, e per la leggiadria delle pitture fatte dall'immortal pennello del Falconi; nell'altar della quale vi si scorge una diuota statua di marmo di marauiglioso artificio della Regina de' Cieli co'l suo Figliuolo Giesù nelle braccia; ne' lati della quale si veggono due maestose statue, ch'inginocchiati dimostrano d'adorarla, vna delle quali ci rappresenta Antonino Ferrao, e l'altro Cesare suo figliuolo, Principe di Santa Agata, Monticero maggiore, e Regio Portulano di Napoli, con le seguenti iscrizioni.

D. O. M.

Antonino Ferrao de filijs Raonis,

In quo uno exornando habuit virtus amulam fortunam;

A Ferraonia Gentis splendore, lucem natalium hausit,

A Raone Nortmando annos propè quingentos,

Longa heroum serie, per Rogerios, Raones, Godefridos,

Troilos, ad Antoninum usque deductam;

Sancta Agatha, Mortafelloni, S. Sosti, Luciorum, & Na-

cis dominus

Subiectis maluit prodesse quam imperare;

Splen.

NAPOLI SACRA

*Splendidissimus illius opibus luxus defuit ;
Ocupavit eius locum pietas liberalis ;
Ercētis religiosi Viris amplissimis Accibus .
Casar Ferragde filijs Raonis , Sancta Agatha Princeps ,
Magni parentis non degener filius ,
Nè deesse extincto pietatis officium , quod viuenti sēper
Exibuit , expressa in maioribus iam effigie animi paterni
Corporis etiam simulacrum hoc in marmore
Exprimendum curavit .
A. S. CIOCLX.*

D. O. M.

*Maria Deipara, Virgini singulari.
Casar Ferrao de Filijs Raonis, Sancta Agatha Princeps ,
Fuganti Regulus, Luciorum, & Nucis dominus,
Neapolitana Urbis Regius AEdiles , Regius venationi
Maior
Praefectus, ut in Sanctissimam Sospitam adultam
Ostenderet sibi; hinc abeunti ad superos viam sterneret,
Et moriens ossa repararet ;
Sacellum hoc beneficiorum non immemor
Vivens posuit
A. V. S.
M. DCXL.*

Nella Cappella del reliquiario , oue , oltre l' infinite reliquie ch' in esso sono , i Padri sotto l'altare han collocato cinque Corpi di Santi Martiri , e nel suolo di essa si legge:

Sub

Sub hac ara
 Condita sunt corpora
 SS. MM.
 Valentini, Lucij, Vincentij,
 Bonifacij, & Antonini.

Hic sepultus est
 Gregorius Poëtarum
 Presbyter Neapolitanus,
 Christiana patientia
 Praclarum exemplar;
 Qui postquam
 Totos tredecim annos
 Paralisi solutos,
 Et membris omnibus
 Excruciatos
 Lecto decubuit
 Inuicta constantia,
 Ac ceterarum
 Virtutum meritis
 Cumulatus.
 Non sine opinione
 Sanctitatis
 Exiit mortalitatem.
 Anno MDCXXVI.
 Pridie Kal. Octobris.

Vedesi in questa Chiesa la Cappella, oue s'adora
 l'Imagine di S. Maria della Purità, la quale per esse-
 re diuenuta in grandissima diuotione appresso di tut-
 ti, e per compiacersi S. D. M. di concedere à fedeli
 in-

NAPOLI SACRA

infinite gratie , che à detta Sacra Imagine s'adorano,
 e per altre cose degne di memoria à quella apparten-
 enti, mi hà parso qui molto necessario farne vn cõ-
 pendioso discorso, E dunque questa Imagine effigia-
 ta in tauola, d'antica, & esquisita dipintura , e di ran-
 ta vaghezza , & maestà , ch' in vn' istesso tempo ri-
 crea la vista, & accende il cuore di vna santa carità ;
 Scorgesi in essa la Vergine effigiata come Reina, cioè è
 maestosamente assisa , e di nobil corona il capo fre-
 giato , con la destra dimostra d'abbracciar il suo Fi-
 gliuol Bambino, mentre con la sinistra il sostiene; fù
 questa Imagine ne' tempi andati, conseruata come
 ricco tesoro da' Signori della Famiglia Bernauda ,
 riuierendola sempre con dinotissimo culto , e vi è
 opinione, che quella riceuessero in dono da alcuno
 de' nostri Rè Aragonesi , de' quali i Cavalieri della
 Famiglia di Bernaudo furono in molta gratia , & in-
 trinseci seruidori ; peruenne questa figura di mano
 in mano per così lungo tratto di tempo in poter di
 D. Diego di Bernaudo , & Mendozza , ch' accorto
 conoscitore delle vere grandezze , rinunciando i ti-
 toli , e le dignità della sua Casa in lui hereditate , s' è
 reso Sacerdote di molto esempio, per le singolari vir-
 tù , che l'adornano ; Hor costui, come vero , e sui-
 scerato diuoto di Maria , s'auanzò tanto maggior-
 mente à suoi maggiori nella riuerenza , e nel culto
 di così diuota Imagine, che cercando di recarli quel-
 li honori, che collocandola in qualche publica Chiesa
 gli fariano da tutti stati fatti, de' quali scorgeua esserne
 priua , stando ristretta ne gli angusti confini della sua
 casa; occorse, che essendo ordinario Cõfessore di esso
 D. Diego, il P. D. Giuseppe Caracciolo de' Cherici
Re-

Regolari detti Teatini , che dimoraua in questa Chiesa di S. Paolo, Padre per la sua bontà in molta stima nella sua Religione , andando costui taluolta in casa del suo penitente , s' inuaghì talmête del diuoto ritratto, che nō contento d'andar più spesso del solito in casa del medesimo suo penitente p riuierirla, s' inuogliò feruentemête d'hauerla più d'appresso, per riuierirla continuamente nel ristretto della sua Chiesa, di modo che pregadone D. Diego, facilmête l'indusse à farne liberal dono à questa Chiesa di S. Paolo , e douendosi dar il nome à Maria in tal quadro effigiata , gli diedero, (nè senza qualche diuina inspiratione ,) quello di Santa Maria della Purità, nome certamente frà quanti ne furono applicati à così Gloriosa Regina , & il più celebre , & il più proprio , mentre ella fù così pura , & immacolata , che superando la purità, non solamente de gli huomini, benchè santissimi , ma anche de gli Angeli , s' auuicinò quanto fù possibile alla purità del medesimo Iddio, del quale perciò meritò d' esser Madre ; Stabilito dunque il dono , ne fù fatta la translatione con sollemnissima pompa à 7. di Settembre 1641. Sabato , e vigilia precedente alla festiuità della Nascita di Maria, portandosi in Processione nella Chiesa di S. Paolo , per questo effetto ricchissimamente adobbata , riponendosi nel suo Altare ; nè tantosto qui fù collocata, che concorrendoui ad adorarsele, & chiederne grazie del vno, e dell' altro sesso, numero quasi infinito di persone , che dell' vna , e dell' altra salute colmi d' innumerabili fauori se ne ritornauano ; I Signori Eletti della Città nel 1648. con publica conclusione determinarono , che nella festiuità della Madre di Dio del-

NAPOLI SACRA

della Purità, in questa Chiesa stabilita nella giornata della sua nascita, afflitter douessero in quella stessa maniera, che sogliono interuenire alle feste de' Santi Protettori, e Padroni della Città, con l'offerta d'un grosso torchio di cera; nè contenti di questo per hauerla sempre per guida sicura ne' loro più importanti negotij à beneficio del publico, eressero l'anno seguente vna copia della sacra Imagine nella pubblica stanza del lor Tribunale, inalzandole di più in questa Chiesa, con straordinarie dimostrazioni di giubilo, nelle giornate della sua festiuità, grandi, e maestosi stendardi, ch'alla giornata vi si scorgono, e così ancora nell'altre Chiese di Napoli, ò sian di Preti secolari, ò di Religiosi dell'vno, e dell'altro sesso, furono di tempo, in tempo collocate le copie di essa Purissima Genitrice, erigendole à gara ricchissimi Altari, & adorne Cappelle; e da Napoli Città Metropoli, vedesi trapassata la diuotione, come dal capo alle membra, à quasi tutte le Città, e Terre del Regno: nè vi son mancati Prelati, che nella diuotione auanzandosi, ne hanno con sinodali decreti nelle loro Diocesi ordinata la festa; Ma pure sariano star scarfi i tributi di riuerenza, e d'affetto, ch'è Maria della Purità si danno nel nostro Regno, se non si fussero le sue effigie, e la sua diuotione dilatata, non solamente in tutta l'Italia, ma nella maggior parte del Mondo Christiano.

Nel 1640. i Padri di questa Chiesa l'eleffero per loro Padrona, e tutelare, facendone nella Vigilia della nascita d'essa Regina publico instrumento, il che nell'anno seguente 1647. celebrandosi in Roma il Capitolo Generale, non solamente fù confermato, mà con par-

particolar decreto, l'eleffero per Protettrice, e Tutelare di tutta la Religione, eſpreſſamente ordinãdo, che in chiaſcheduna Chieſa della Religion Teatina, ſe gli deſtinaffe vn' Altare, che ciaſcheduno de' ſuoi Religioſi ſi forzaffe ne i publici, e priuati ragiona-
mẽti, d'imprimere ne gli animi de' fedeli la diuotione di Maria, ſotto tal titolo della Purità, appunto come i Frati della Religion Domenicana promouono quella del Santiffimo Roſario: e perche la giornata della ſua feſtiuità non fuſſe varia, nel Capitolo Generale del 1650. laſciando l'ottauo giorno di Settẽbre ſolamente per queſta Chieſa, in cui ſi feſteggia la ſua tralatione, fù ordinato, ch'in tutte le Chieſe della Religione, nel giorno della Purification della medefima Vergine, ſi ſollennizaffe la Purità della ſteſſa, la quale concluſione fù poi da gli ſteſſi Padri confirmata in vn'altro General Capitolo del 1653. Vedefi hoggi queſta Cappella, oue coſì miracoloſa effigie ſ'adora, adorna di ricchiſſimi, & artificioſi marmi, e fregiata di belliffime dipinture fatte dall'vnico pennello de' noſtri tempi, il Cavalier Maſſimo Stantioni; il tutto per opera, & à coſto d' eſſo D. Diego; il quale non vi volle fare effigiar altre Arme della ſua Famiglia, come in ſimili occaſioni far ſi ſuole, per hauerla fatta aſſolutamẽte à gloria d'eſſa Regina de' Cieli, dalla quale ne ſpera il guiderdone. E perche in vn de' lati della ſteſſa Cappella i Padri hanno per hora, (da collocarſi poi in altra Cappella,) trasferito il Corpo del Cardinal Paolo d' Arezzo Arcueſcouo di Napoli, del quale per eſſere paſſato all'altra vita con fama di molta bontà, quanto prima ſe ne ſpera dal Vicario di Chriſto la Beatificatione, vi ſi legge la ſeguente inſcriptione

Ve.

NAPOLI SACRA

Venerabili memoria

Pauli de Arezio,

*Clericorum Regularium lumini, & columini,
Quem Virum ob eximiam morum sanctitatem,
Omnigenam virtutem, spectatamq; doctrinam,
Carolus Quintus Imperator Consiliarium,
Vrbs Neapolis ad Philippum Regem Legatum,
Summi, & Pontifices
Placentia Episcopum, Neapolis Archiepiscopum
S.R.E. Cardinalem*

Innitum licet, & modis omnibus reluctanter

Creauerunt:

Eius nunc, quod mortale fuit

Lapis teget, spiritum Calo recepto.

XV. Kal. Iulij anno redempti Orbis MDLXXVII.

Aetatis LXIII.

Appresso alla Cappella di S. Maria della Purità vedesi quella del Glorioso B. GAETANO (reso già celebratissimo per la gran quantità, e qualità delle grazie, e miracoli, che del cōtinuo si cōpiace S.D.M. a sua intercessione operare, concorrendoui per ordinario da tutte le parti circōvicine del Regno ogni sorte, e qualità di persone per visitare la sua diuota Imagine, essendo tanto il concorso, e diuotione, che par cosa incredibile il vedere tante tabelle, e vori di argento, che ogni giorno se gli offeriscono; & è venuta a segno tale questa diuotione, che tre giorni prima della sua festà si fanno tante, e tali luminarie per tutta la Città, con sontuosi altari, archi trionfali, e con musica, che non vi è memoria d'huomo, che si ricordi cose simili, fatte à gloria d'altro Santo, e nell'entrare, che si fa in essa Cappella si legge:

18.

PARTE II

65

*Ingedimini cum fiducia ;
Posuit me Dominus in Salutem
Populorum .*

*Sperate in eo omnis
Congregatio populi,
Et fundite coram illo
Corda vestra ,
Quoniam adiutor
Et protector noster
Apud Deum.
Ipse est .*

Auanti la Cappella del medesimo Beato Gaetano,
in piedi di vna finestra del Ci miterio, oue stanno se-
politi i corpi di esso B. Gaetano, e del B. Giouanni
da Marinone, & altri Padri della stessa Religione ,
morti cō odor di molta bōntà, stà inciso questo Epig.

Vos Venetum Tellus genuit, Gaetane, Ioannes,

Hac habuit Pauli , vos domus alma Patres :

Par virtus , terris celebres , caeloque Beatos

Reddidit , ergo eadem vos benè condit humus .

E sopra della porta , dalla quale si scende in que-
Ro Cimiterio ,

*Sub hoc fornice ,
Beato Gaetano dicato,
Ac pjs eius cineribus nobilitato ;
Pius Virorum catus ,
In eiusdem honorem ,
Se placando numini ,
Flagris castigans corpus ,*

I

Sap-

NAPOLI SACRA
*Supplex cum fide descende ,
Et voti compos ascendes.*

*Sub hac Crypta
In pace requiescunt Corpora
Beati Caietani Thieneti ,
Clericorum Regularium
Institutoris Sanctissimi ;
Beati Ioannis Marinonij ,
Et priscorum quamplurium ,
Ex eodem ordine servorum Dei ,
Quorum memoria
In benedictione est .*

Et all'incontro di questa Porta , quando si scende
per le scale si legge :

*D. O. M.
Paucis te Hospes volo ,
Hypogeuum subis
BB.Caietano Thieneco , & Ioanni Marinonio
Sacrum ,
Quò latet hic magnus eorum Cinis ,
Prestum loco facit cecè Thesaurus absconditus ,
Hi te gradus recta ad ipsos ducunt ,
Audient facilius vota si propius accedas ,
Præterea dona congeminabunt
Coniuncti Beatorum manes
Hac habui , abi .*

E dentro del Cimiterio.

*Beati Patres
Caietanus Thienens Vicentinus ,*

Es

*Et Ioannes Marinonius Venetus,
 Congr. Clericor. Reg. alter Institutor,
 Socius ad coronam alter adauctus
 Pari sanctitatis fama ubique celebres;
 Lapides viui in fundamento fundati;
 Spiritualis Aedificij molem substantes:
 Corpore dum hic quiescunt.
 Vigilantes animo se inuocantibus
 Mirabiliter manifestant.*

D. O. M.

*Beatus Caietanus, Clericorum Regularium Pater,
 & Neapolitani Regni Protector,
 Vicentia natus, stirpe prænobili Theanea;
 Post ingenuè indolis pueritiam, baud pueriliter actam,
 Post imbutum animi geminum iuris, & diuina sapientia
 disciplinis.
 Post obitos in Aula Iulij P. M. Illustres dignitatis gra-
 dus.
 Post deuictas mundi delicias, altissima paupertatis vir-
 tute posteris amplectandas,
 Post nouam Regul. Cleric. aciem Euangelicis legibus in-
 stitutam
 Post infandos cruciatus Romæ in clade Borbonica for-
 tissimè tolerata.
 Post fundatum, & Apostolica vita exemplis instructam
 insignem hanc domum.
 Post Valdensium, aliosque nonnullos hæreticorum Primi-
 pilos, qui totam penè Campaniam inficere ceperunt,
 vigili industria detectus, atq; pugnatus,
 Post multa, eaque ingentia diuinitus parata miracula.*

I 2

Bo-

NAPOLI SACRA

*Bonorum operum meritis cumulus senex, migravit ad
superos*

*VII. Id. Sextil. MDXLVII. caro pignore sacrorum
offium, nobis ad cultum, atque subsidium hac cripta
relieto.*

B. Ioannes Marinonius

*Quaris Ciuis, Quaris aduena, qualis fuerit
Hic Venetj's natus, à Pueritia se Deo mancipauit,
Mox Clericus, tum Sacerdos post Canonicus in
Celeberrimo D. Marci eius Urbis Templo
Sedulam Deo operam manauit.*

*Deinde à Beato Caetano inter primos Clericos Regulares
Cooptatus, pristinam Apostolorum viuendi
Normam ad praeclaram tanti magistri amussim
Religiosissime coluit.*

*Eidem Neapolim ex Pontificio diplomate Venetj's ad-
uenienti, nō sinè diuino numine Comes est designatus,
Nam in hac Ciuitate nihil non riganit, quod ille plāta-
uerat, suggerente Deo, uberrimo incremento gratiarū,
Ascetica, & actiuosa vita operationes ita coniunxit,
Vt cum totus esset in contemplatione diuinorum, totus
Etiam fuit in animarum salute procuranda.*

*In Charitate, patientia, modestia, mansuetudine, pauper-
tate, & ad propriam utilitatem excelluit, & ad nor-
mam caterorum.*

*Sapientissimus Sator aternitatis, ea Diuini verbi
Semina sparsit, & suggestu vnde messis metretur
Caelestium Horreorum.*

*Dignus propterea quem viri placarissimi audirent, &
In Tridentina Synodo postea Senatores,*

Vt

Pe Apostolicum Ecclesiasten. collaudarent;
Valdensis Hæresis lucem, iam tam per totam ferè
Cāpaniā pullulantem, detexit, auerruncavit, dissipavit;
Archiepiscopatum Neapolit. deferente Paulo IV. P.M.
Etiā fufis lachrymis recusavit,
Deniquè in hoc Canobio, ubi diu sanctissima vixeras
Diem clausit ultimum, Acui plenus, & gloria, nea
Sine opinione: quod pleraque mira fecerit, &
Prædixerit.

Idib. Decembris Anni Christiani M.D.LXII.

Spirita in Cælo recepto, relicto in hac crypta,
Quod Mortale habes, ad solamen, ad refugium,
Ad iustamentum.

Nella Sepoltura fatta in questo cimiterio da' Fratelli della Scuola di mortificatione, che qui s'vnifcono a far i loro spirituali essercitii ogni Mercoledì si legge:

Sospes astra, & perlegit:

Hac itur per vna mortalem ad immortalitatem
Post diurnos errores cætus patritius;
Patriam hic sibi inuenit, Hic Sanctorum omnia, & nihil
Præclari Sanguinis, opum Forma,
Superius fætor, & horror.

Lacrima tantum, & flagra flagrans,
Hic pulvis vestiendum homine tubam expectat,
Si viuens expectauit, vestitur Deo.

Qui ante mortem emoritur, is vinit;

Beatus, qui mortuus moritur;

Audi Sospes, Maiora disces, si pelleges, quæ intus latens.
Quos nectit pietas eadem, Quos vna Sodales,
Morte regit Cælum, Diuidit vna viuens,
Immortalitatem carnis expectantes PP.

Nell'Oratorio del Santissimo Crocifisso eretto in questa Chiesa, i Padri hanno introdotto vn monte

NAPOLI SACRA

per suffragio dell'anime del Purgatorio, il quale vien gouernato da' Fratelli del medesimo Oratorio, che con le rendite di detto Monte, ciascheduno Lunedì di tutto l'anno, fanno esporre il Santissimo nella Chiesa ad hora di vespero fino alla sera, con musica, e sermone per suffragio di quell'anime, e per eccitar l'audientia a tal diuotione, & i sopradetti Fratelli vna volta il mese, vniti nell'Oratorio, recitano tutto l'officio de' morti, e si comunicano, facendo ancora celebrat' ogni anno quattro Anniuersarii, con le messe cātate per li benefattori di esso Mōte in questa Chiesa, e 1300. messe per l'anime, e secondo l'intentione di diuersi particolari benefattori, e comē herede di Giouanna di Morra distribuiscē alcuni maritaggi di docati 100. l'vno a pouere donzelle Napoletane.

In questo Oratorio per l'administratione, che tengono i Padri del Monte de' Morti del Consigliero Scipione de Curte, eretto dal Vescouo D. Paolo de Curte suo fratello, dall'annue entrate, che tiene, si dispensano ogni anno duc. 800. per maritaggio di 12. figliuole vergini Napoletane, a ciascheduna di esse docati 50. contratto ch'hauerà il matrimonio, cōforme allo stile della Santa Chiesa, eligendosene vna per quattrero della Città, cōforme vsciranno a sorte dalla bussola, e posse figliuole prodette al numero di 12. similinente a bussola, pagando ancora a quattro Cappellani, che celebrano per d. Monte annui docati 280.

Di S. Lorenzo.

LA Chiesa di S. Lorenzo si può dire, che quasi vn'altra Fenice sia resuscitata in mezzo alle ceneri, poiche quando era tutta cadente, e vecchia, hora è in tutto ringiouinita, ch'vn'altra a punto
ne

ne ralsembra. Poiche con diuota emulatione a gara han cercato i Guaidiani, che successiuamente sono stati in questo Couento, di ristorarla, & abbellirla; Prima d'ogni altro zeloso se ne mostrò il Padre Maestro Fr. Ilario de Rossi, natiuo di Pietro Pagano, discendente da' Rossi nobilissimi de' Conti di San Secondo; essendo costui Guardiano nell'anno 1635. e scorrendo la sua Chiesa prossima all'esterminio, se presto non vi s'applicaua il rimedio, in termine di quattro mesi rifecce tutto l'arco intiero del Santuario, e tutto il muro per quanto contengono le braccia della Croce dalla parte dello stesso Santuario, col qual riparo, non solamente operò, che non cascando l'arco, e le mura già dette, non se ne cascassero ancora i traua a quelli appoggiati, e con essi non si fusse ruinato l'arco maggiore della Chiesa, che uien stimato vna delle cose merauigliose di Napoli, ma si aggiunse alla Chiesa grande ornamento, poiche rifacendosi, come si è detto, tutto il muro dall'vna parte, e dall'altra dell'arco dell'Altar maggiore, nelle quali erano due altri archi minori, si tolse alla Chiesa la sua forma antica, ponendosi nella vaghezza, e simetria, ch'hoggi si vede alla moderna, con far due porte per ciascheduna parte, sopra delle quali fè due coretti, oue poi furono collocati gli organi per la musica, & accioche l'opera da lui fatta stesse per l'auuenire più costante all'ingiurie del tempo, la rinforzò con molte catene di ferro, collocate tra l'vna, e l'altra parte dell'arco; e con l'occasione di questa fabrica tolse dal lato manco dello stesso Altar maggiore la bellissima cona di San Francesco della Confraternità del Cordone del medesimo Santo, con tutti gli altri ornamenti indorati,

rati, che vi sono d'intorno , come troppo grande, e sproportionata per quel luogo, facendola collocare sopra la porta grande della Chiesa , oue come da luogo più proportionato fa maestosa mostra a' riguardanti, facendo far nel luogo oue già staua, vna più picciola Cappella al medesimo glorioso Santo, come dirassi ; E nello stesso anno nella Cappella sontuosissimamente cominciata al miracoloso Santo Antonio da Padua nel luogo doue era prima la Cappella della Regina Margarita moglie del Re Carlo terzo, a man destra dell'Altar maggiore, vi rifecce due volte la cupula , & vi tè gran parte dell'adornamento de' marmi bianchi, e mischi, così artificiosamente lauorati, e mirabilmente commessi, mentre questa Cappella , benchè non ancora compita, conforme al suo disegno fatto dal Cavalier Cosimo , per l'eccellenza del suo disegno, e ricchezza, e vaghezza de' marmi, è vna delle più superbe , che siano in Italia, oue con mirabil concorso di popolo vien questo Santo adorato, la qual Cappella ridusse poi lo stesso Padre Maestro Ilario in maggior perfettione, e nella forma, ch'hoggi si vede quasi ridotta al fine nel 1648. nel qual anno ritornò ad essere eletto Guardiano di questo stesso Conuento, e nel qual tempo , benchè hauesse designato di far altri abbellimenti alla sua Chiesa, non potè ponere in executione i suoi pensieri, per li debiti di più migliaia di ducati, de' quali ritrouò il Conuento aggrauato, che fù forzato di sodisfare, e per essere stato assunto a grado maggiore del Prouincialato di Napoli, lasciando ad altri il luogo , e comodità di far detti abbellimenti, come anche ne porgeua a loro l'esempio per le cose da lui già fatte; onde si può dire esse-

re

re stato lui cagione di ridurre la Chiesa nella vaga forma, ch'hoggi si ritroua, e da noi sarà più pienamente raccontato ; Fè nulladimeno molta fabrica nella Libreria del Conuento , ch'hoggi è vna delle più famose di Napoli, per l'ampiezza, e capacità della stanza, e per la numerosità, e sceltezza de' libri, che vi sono.

Essendo stato in due volte Guardiano di questo Regal Conuento sei anni il P.M. Francesco Maria Amodeo Napoletano, huomo applicatissimo ad abellire, e rinouare le cose distrutte, l'haue tuttauia adornata, che in vederla innamora chiunche la mira ; primieramente vi hà fatto il soffitto d'oscuro, & oro, che fa bellissima vista a' riguardanti, là doue prima n'era priua affatto; vi hà collocati oltre il vecchio, che pur'è rinouato, tre organi, che rendono sopramodo maestosa la Chiesa; Tutte le mura della medesima sono state tonacate di nuouo, e molte cappelle fatte tutte alla moderna, con ingegnossimo stucco, come quella del Crocissso vicino a quella di S. Francesco, quella di S. Diego, quella de' Pignoni, e quella de' Prouézali; haue anche adornata la Sacrestia tutta di stucco, e di pittura di Pittore nò ordinario, ch'hoggi è vna delle più belle di Napoli; in questa si conseruano fra l'altre antiche reliquie, alcuni pezzi d'osso di S. Lorenzo, dati a questa Chiesa delle Monache di S. Ligorio; in ricompensa della testa di esso S. Gregorio, che esse riceuerono da' Frati del Conuento; si mira anche vna delle reliquie del prodigio de' miracoli S. Antonio di Padua, cioè d'un mezzo deto pollice d'esso Santo, vltimamente pigliato dal Monasterio de' Conuentuali d'Oruieto dal P.M. Michele Angelo Catalano Generale passato della Religione de' PP. Conuentuali, e quì con le sue autètiche trasmesso, e riconosciuto, & ammesso in que-

questo Arcivescovo di Napoli. Et anche ultimamente detto Glorioso Santo cō publica stipulatione autrì la sua imagine di questa medesima Chiesa, fù giurato Padrone della città di Napoli, e Protettore di tutto il Regno, la cui statua d'argēto somigliuole alla pittura si conserua hoggi nel Tesoro d'essa fedelissima Città.

Et ultimamente il Padre Maestro Fr. Andrea Napodana da Santo Nastafo, ch'in questo anno 1654. con molta sua lode, & edificatione di tutti, essercita la carica di Guardiano, e di Commissario Generale di questo Conuento, per non farsi superar da gli altri nel zelo d'adornare, & abellir la sua Chiesa, l'hà resa oltre modo più vaga, e riguardeuole, murando tutte le finestre da piramidali in forma quadra, abellendole di stucco, con formare nelli quattro angoli, quattro quadri, con le cornici di stucco di notabile grandezza, e due altre nel frontespizio, abellendo anche il coro tutto di stucco, cō mutare l'arco dell'altar Maggiore, e fare anche tutte le finestre del coro alla foglia moderna lauorate di stucco. E quanto si è detto de gli abbellimenti fatti da' Guardiani, s'intende parimente con l'assistenza, e consenso de' Padri del medesimo conuento, i quali con molto zelo, et ardore han procurato, e procurano vnitamente il beneficio del loro Monastero, doue nō mācano padri di molta prudenza e zelo, che se fussero dal superiore impiegati, mostrarebbono in fatti d'eccedere non che d'vguagliare il talento di qualch'vno altro.

Vicino alla Cappella di S. Antonio ve n'è vn'altra della Santissima Concettione, della stessa struttura di quella di S. Francesco, che si dirà appresso.

Viene anche abbellita questa Chiesa dal superbiss. Altar maggiore, fatto ultimamente da Gio. Battista Cincinelli Principe di Curfi padrone d'esso Altare, il quale

le di marmi bianchi artificiosamente lauorati, hà fatto vn de più magnifici altari, che s'ino in Napoli, poi che oltre l'opera nuoua fattauì, vi hà trasportate le statue di marmo, che stauano anticamente sopra il Coro, con tutti i loro nicchi, e lauoro, le quali, come che sono state scolpite dal famosissimo Scultore Giovan di Nola, fanno merauigliare ogni Scultore più ingegnoso, che le riguarda; sotto di esse poi si vede vna scoltura di basso rilieuo, che veramente l'occhio non hà più, che desiderare.

Nel pauimento di detto Altare si mira la sepoltura della Famiglia Cicinello, sopra la pietra della quale si legge questo Epitaffio.

*Gloria, Nobilitas, Faustus, Thesaurus, Honores,
Aura leuis, nabis, umbræ, puluis, humo.*

*Hæc quicumque legis meditare, animamquæ Sepulcro
Condere, & trepida, si meliora sapis.*

E dietro l'Altare Maggiore dentro del Coro si legge quest'altra inscrizione

Aram hanc maiorem, quam Antonius de Cicinis, corrupta nomenclatione Cicinellus, genere Germano, ex Principibus Colonia Agrippina, qui eam, & inibi Catholicam fidem egregie tutati sunt, sub Federico Casare in Italiam reuersis, unde Traiano Principe Auctore alma Urbis Patrij in Germaniam emigraverunt, Neapoli Sedilis Montania, praelarissimus Miles Ferdinandi, ac Federici Siciliæ Regum à Latere Confiliarius, ac Generalis Locumtenens, quorum Regum nomine, quibus vnice Carus, apud Summum Hierarcham, Venetorum, Florentinorūquæ Senatū, non semel legationem functus. Anno Dom. MDXXVIII. A fundamentis erexerat, sibi que in gentilitium Sacel-

NAPOLI SACRA

cellum deligerat. Ioannes Baptista Cicinellus Curfi Princeps, Neapolitana militiæ à Philippo IV. Praefectus, pietatem Atavi emulatus, magnificentiùs instaurandam sculptis, qui marmoribus, sacrisquè signis affabrè elaboratis, quo Sanctissimi Martyris Gregorij Magno Armenia Antistitis, qua hic sacra sita suū corporis analecta honorificentius afferuarentur, suis sumptibus exornandum curauit. A. D. MDCLIII.

Resta di far mentione dell'eccessiuamente artificiosa Cappella del Santiss. Rosario del Sig. Regente Gio: Camillo Cacace, in cui realmente si vede la gara, che sempre haue hauuto lo scarpello col pennello, se i suoi sottilissimi intagli sembrano più tosto dipinti, che scolpiti; l'artificio qui pose il non plus ultra, perche l'arte non può fare cosa più vaga; l'occhio non mai entra in essa, che à quelle pietre non aggiunga diamanti, mentre resta di sasso, per lo stupore; è vguualmente ricca per la pretiosità delle pietre, e copia d'oro; vi sono due statue, e due busti di marmo scolpiti da Andrea Bolgi da Carrara, fatti venire di Roma per questo effetto, realmente Anfione di questo secolo, perche haue animate le pietre delle Imagini già dette, che se non sono loquaci, è, perche non sono viuì gli originali, che dal canto loro tengono pronta la fauella cotanto son viuè. In somma questa Cappella è vn gioiello dell'artificio, e del Mondo, se tutta è ricca di lapislazzari, topatij, diaspri, e simili. A man sinistra di questo Altare si legge questo Epitaffio intagliato sopra lucidissime pietre di paragone:

Victoriæ de Caro lectissima, ac piissima matrona, qua post mortem dilectissimi coniugis, Ioannis Bernardini Ca-

ca:

cacis Iuriconsulti, Stabienſis patritij, inter Neapolitanos cauſarum Patronos eruditione, atque integritate conſpicui, in viduitate quinquaginta amplius annis caſſiſſime permansiſſe, pijs operibus, atque educationi Ioānis Camilli Cacacij, unici ex viro ſuſcepti filij, ſtrenuè intenſa, erga quem nullum materni officiij pietatis beneficentia, ſeuerioris etiam diſciplina munus prætermiſiſſe ſola viriuſq; Parentum, illud egregiè adimplens, ad virtutes acquirendas, ad vitia præcauenda, impigre inuigilans. Idem Filius, cuius ſimulacrum, etiam eſt hic erectum, Parenti amantiſſima, atque optimè de ſe merita, grati animi ſignificationem aliquā, tam & ſi maternis meritis, ac filij affectui imparem, ac viribus ſupparem poſuit. Vixit Ann. LXXXV. obiit anno ſal. MDGXXXII. Kal. Octob.

A man deſtra ſi legge queſt' altro Epitaſſio, pure intagliato in pietra di paragone corriſpondente alla prima :

*Iosepho de Caro, Viro, qui primus cum Francisco Antonio fratre, ſacellum hoc Deipara à Roſario, quaſi flagrantium roſarum plantarum dedicauiſſe, poſt fratris obitum nobiliſſimis picturis deaurato, & vermiculato opera magniſcentius exornauit; Ioannes Camillus Cacacius ex Victoria ſorore nepos, & ex aſſe per fidei-
cōmiſſū hares, propria origine Neapolitanus, paterna Stabiēſis Patritius, primo inter eximios priuatorū eius ſēporis Cauſarū Patronus, deinde à Philippo IV. Hiſpaniarum Rege ſolus Regij Patrimonij deſenſor conſtitutus, atque ad munus Præſidentis Regia Camera aſſumptus, demum ad Regentis in Supremo Italia Conſilio vocatus, quia egritudine prædeditus cum magiſtrum adire non poterat, ab illa functione abſtinens,
non*

NAPOLI SACRA

non à laude , qua & honoribus non vulgaribus ab ipso Rege ornatus est, magno sumptu, maiori cura , cum angustam, quam vides formam illud redelegerit; Auunculo carissimo, eiusque praedicto Fratri, grati animi memoriam hic excitauit. Obijt anno aetatis LXXXIII. saluus humana MDCXXVII. Idibus Februarij.

Con l'occasione, che nella Cappella della Regina Margarita acennata moglie di Carlo III. Rè di Napoli, si è fabricata quella del Glorioso S. Antonio da Padua, il P. F. Gennaro Rocco, in quel tempo, che si cominciò, Guardiano dal detto Real Conuento, hauendo trasferito alcune delle memorie di quei personaggi Regali, ch' in quella Cappella stauan sepolti sopra d'alcuni archi del Coro della Chiesa, vi aggiunse queste iscrizioni

Ioanna Durachj, Dux Caroli Ducis
F.

Margharita Regina maior nata
Soror,

Robertusque Airebacensis eius vir,
Veneno ob Regni suspicionem
Impie necati,

Hoc conduuntur Tumulo

A pene diruto gentilitio Sacello,
Denota, ac pia P. Ianuarij Rocchi opera, Patrumque
Conuentus restituto,

Ac Diuo Antonio, diuisque Ludouicis
Fulgentissimis minorum sideribus .

D.

Anno sal. MDCXXXIX.

Caroli Durachj Ducis Hunnorum seruitia obtruncatū
Ca.

Cadauer,

*A/ Margharita F. Neap. Regina in gentil. Sacello**Hoc conditur mausoleo,**A vetusto, & collabente loco,**Hic**Guardiani P. Iannarij Rocchi pietate, Patrumquē**Conuētus reposito.**Ann. sal. MDCXXXIX.**D.**O.**M.**Maria, Margharita, & Caroli II.**F.**Ladislai, & Ioanna II. Neap. Regum**Soror,**Regium monumentum hic reponendum**Curarunt,**Guardianus P. Iannarius Rocchus, & Patres Conuētus.**Anno salutis MDCXXXIX.*

Vedesi ancora in questa Chiesa la bellissima Cappella dell'Immacolata Concettione della Vergine de' Signori Buonoaiuti, hoggi passata alla Famiglia di Laguna, tutta composta di marmi bianchi, e di mischio, con diuerse statue similmente di marmo, e bellissimo stucco, con vna Cona di mirabile bellezza, & vna Tribuna, di pietre pretiose tutta formata. Haue vno Altare de' più belli, che si siano veduti ancora, per la vaghezza del suo lauoro, con vna palaustrata altrettanto artificiosa, quanto ricca; questa Cappella, benché non perfettionata, pure fa restar l'occhio sopramodo stupito, & à man sinistra d'essa Cappella si legge il seguente Epitaffio

K

Sa.

NAPOLI SACRA

Sacella

*Familia Manso,
Ex Amalphiensis Ducibus
Litterarum. Regulis,
Et Bisacciens. Dominis;
Ab antiquis temporibus
Hic olim posita,
nunc vero,*

*Cum gentilitijs monumentis,
A Ioanne Baptista Manso
Villa Marchiano
Eius generis reliquijs,
Canobij precibus,
Alio translato,
Vetustatis, ac beneficij
Memoria servata.*

*It, quod publicis Tabulis ac decreto S. C.
cautum manu Notarij Antonij de
Montefusco.*

Nell'entrar della Porta Maggiore vi è vn'Imagi-
ne in vna Cappella, dalla mano destra, della Beata
Vergine, sotto titolo di Costantinopoli, nel muro
della quale, dalla parte dell' Euangelo, vi è questa in-
scritt. D. O. M.

*D. Diomedes Bocconius Caracciolus post longam mili-
tiam pro Inuietissimo Rege Philippo, & D. Victo-
ria Carafa coniuges, Aediculam hanc exornatam,
& Tumulus, addita annua dote ducatorum vigin-
ti, ut bis in hebdomada in ea sacra fiant, & in anno
quatuor Anniversaria à Kalend. Augusti MDCX.
incohanda, sibi, posterisque omnibus posuerant, ut
in Curia Not. Horatij de Monte clarè patet.*

Nel-

Nella Cappella dell'Altare Privilegiato della Famiglia Rocco, tutta posta in oro, vi si leggono oltre gli Epitaffi antichi, anche i seguenti, cioè fuori vicino alla ferriata à man destra si legge:

Quis quis es perlege,

*Quod te Octavius Rocchus Neapolitanos moneo
Securus olim Castra Tribunus militum fui,
Cohortes, quod scripsi, Centuriones institui,
Matato nunc Marte citra sanguinem milito,
Sub aspiciatissimo Dina Virginis à refrigerio signis,
Imò, & sibi cohortem conscribendi facultatem facio,
Exiguo sumptu, ac decem, non amplius aureis,
Hij nempe missas centum, ubi iusseris celebrari,
Totidem è piaculari flamma defunctorum liberatis,
Idonea scilicet tuo praesidio centuriam*

Quæris, unde hac mihi facultas;

*Quod est à Religione Gregorij XIII. Maximi Pontificis
Diploma,*

Inspice, perlege, & nostri refrigerium mortuorum.

Dell'altra parte della stessa ferriata si legge nel corno dell' Evangelo

*Altare Privilegiatum ad animas è Purgatorij penas eripiendas, olim in Ara S. Stephani Protomartiris Gregorij XIII. ad preces Ioannis Antonij Rocchi concessum,
Nel corno dell'Epistola poi si legge*

Nunc diligentia Caesaris Rocchi filij, de ordine Detij fratris, ut decentiori loco pro defunctis sacra fierent, auctoritate Pauli Papa V. huc translatum.

Sotto la Cona di questo stesso Altare dallo stesso lato si legge

Dianora Roccho maiorum suorum in Seraphica Religione pietatem inscanta, & anima sua, & Annibalis

K 2

Ae.

NAPOLI SACRA

*Aequiti Hierosolymitani fratris miserta, ducat. 400.
ut bis in anno in hoc loco anniuersaria fierent, & in
eorum sacrificijs, & orationibus memores ipsi sint.
fratres, donationis titulo inter viuos elargita est.*

Nella Cappella del Santissimo Salvatore, ch' era
della Famiglia Manso, oltre l'inscrizioni, che vi si
veggono riferite dall'Engenio vi si legge quest'altra

*Iulio Manso Ciuitatis Bisacciarum Domino,
In Hostiensis expeditione Aequitum Praefecto,
In quo aetatem maturior virtus praeuenit,
Virtutem acerbior mors peremit,*

*Io: Baptista Manso Villa Marchio,
Auo, & Pro auo Tumulis instauratis
Parenti optimo posuit.*

Intorno all'Imagie del Salvatore vi sono le seguen-
ti parole

*Saluatoris Imaginem miraculo repertam, miraculis re-
fertam, ex antiquo gentilitio Sacello à Ioanne Baptista
Manso Villensium Marchione, Montis nobilium
Fundatore, huc translatum, Antia Princeps D. Didac-
cus Mendotia, & Picerni Comes, Montis Praefecti ex,
colendam curarunt. Anno Iubilei 1625.*

Nella Cappella della miracolosa Imagine dell' Ecce
Homo, dalla parte sinistra, stà sepolto il sacro Cor-
po di quel gran seruo di Dio Fr. Bartolomeo Agri-
cola Franciscano Conuētuale, che viuēdo operò
tanti prodigij, che ne sono ripieni molti, proces-
si. Questa Imagine dell'Ecce Homo d'antichissima
dipinture, si hà per tradizione, che ferita da vn
Giouane con vn pugnale, vscissero dalla ferita
tre gocce di sangue, le quali per riparare, la me-
desima Imagine sciolse la destra dal colore ligata,
& à

& à quelle pretiose stille la sottopose, facendo loro con quello miracoloso riparo, come hoggi giorno si vede.

Appresso alla sopradetta Cappella viene quella della Famiglia Batio Terracina, oue nel muro incisa in pietra, vi è questa inscrizione

Alberisus, & Paulus de Batio Neapolitani, cognomento de Terracina Eliseo patri benemerenti, & Mariano fratri dulcissimo sibi, & suis.

Sopra la detta pietra ve ne stà aggiunta vn'altra, oue si legge

Iacobo Theasino Pont. ac Fratri Prospero Hierosolymitano Aequiti Dalphia Comend. Fabritius de Batio de Terracina dotem Sacello augens patruis magnis.

Si vede poi poco più sopra della riferita Cappella il pergamo assai bello, e magnifico con vna Cappelletta sotto dedicata à S. Caterina Vergine, e Martire, la qual Cappella è della Famiglia Palomba, dalla quale fù fatto il pergamo, intorno al quale sono le seguenti rime,

*Eloquio assero suo Catherina Sophia,
Nec rennere Dei mite subire ingum.*

Sotto il Pulpito poi si legge

Dina Catherina Proseutrici sua Iulia Palomba, piissima femina Deo orauis.

Sotto l'Altare della stessa vi si legge

Ioanni Palomba, summa probatatis, vir Scipio, & unius animi fratres, parentis optimo, cum moriens ea in asate filios reliquisset, ut patrem vti bene nouerint, quod vino non potuere, id prastiterunt mortuo, ò piam memoriam, ò mamorem pietatem. An. D. M DLXV.

Vedesi poco appresso la Cappella di S. Francesco

tutto di mischio, e marmi in vero bellissima, rinouata da Giouanni Arcamone Cauallier del Seggio di Porto, e Giudice della gran Corte della Vicaria, à cui per ragion di Famiglia, fù conceduta da i Padri del Conuento; à questa Cappella è ascritta la Confraternità de' Cordigeri, i quali ogni terza Domenica del mese fanno vna sollembissima Processione, con vno straordinario concorso di gente, portando la statua d' esso glorioso Patriarca Frâcesco intorno la Chiesa, Chiosiro, e piazza di S. Lorenzo.

Nella sepoltura della Famiglia Giannattasio, che stà dietro del Coro si legge

Caspar Iannettasius, quem virtus, & doctrina, inter primos olim iustitia, iurisquè patronos elegere, Sacellum hoc, aere suo exornandam, singulisque diebus sacrificio presentari iussit. Andreas, Hieronymus, & Paulus V. I. D. filij, & haeredes curarunt. Obijt anno atatis sua LXXV. salutis vero humana MDCXX.

Nell'inclaustro del Conu. si legge quest'altro Epitaff.
Fratri Cornelio Rosa Neapolitano, Artium, & Sacrae Theologiae Doctore, ingenti in regnando prudentia, ac humanitate praeclaro, virtutum cumulo condecorato, cunctis in sua Religione dignitatibus cumulado, insigniores etiam conuentus moderauit, Neapolitanam Prouinciā praefuit, Bononiensem, & Mediolanensem generalis commissione rexit, tandem in Curia Romana apud Summum Pontificem ordinis procurator existens, Guglielmo Vgonio Auenionense Generale. Anno ab Incarnatione Domini MDCX. atatis suae verò LVII. ad Caelos euolauit. F. Petrus Paulus Angrisianus Sacrifia, grato animo posuit.

Di

Di S. Angelo à Foro.

E Questa, vna Cappella eretta da Gio: Battista Māfo Marchese di Villa, e chiamolla à Foro, p essere situata nel luogo oue anticamente era il foro, cioè il mercato della Città, onde q̃sto quartiere di mercato vecchio ancor si chiama. Fù q̃sto Marchese frà quāti furono de' suoi tēpi molto docto, valoroso, e prudente; onde di lui molte opere si veggono date alle Stampe, & altre lasciate per imprimerfi, dalle quali ciascuno argumentar potrà la cognitione, ch'egli hebbe di molte scienze, e la varia eruditione dalla quale fù adornato, non essendo perciò stato alcuno, per dir così nel secol nostro, che di lui non habbia fatto celebre, & honorata mentione ne' suoi scritti. Fù Fondatore dell'Academia de gl'Otiosi di Napoli, cotanto famosa per tutto il mōdo, per gli huomini insigni nelle lettere, ch'in essa sono fioriti; nè essendo à costui da sua moglie di casa Belprato rimasto figliuolo alcuno, institui vn Mōte, il qual volse, che si chiamasse de' Mansi, accioche dall'entrare d'esso s'allevassero tutti quei figliuoli nobili di Seggi, e fuor di Seggi della Città di Napoli, sotto la cura de' Padri della Compagnia di Giesù, così nelle scienze, come ne gl'altri esercitij cauallereschi, ch'à loro spese far ciò potuto non hauessero, e dotassero altre Signore pouere da monacarsi, onde crebbe questa Cappella così perfua, come per comodità del Monte da lui instituito, ordinandoui dui Cappellani, lasciando la casa, ch'è sopra questa Cappella, per ser;

seruigio de' Governadori del monte, Archiuio di scritture, e Studio per comodità de gli Academici de gli Otiosi, conforme più distintamente dal suo testamento scoger potrassi.

Si vede in questa Cappella l' effigie al naturale del Principe della Lirica Italiana poesia, dico del Cavalier Gio: Battista Marino, che morendo lasciò herede il Marchese di Villa, il quale l'eresse in questa Cappella vn magnifico tumulo, con la seguente inscriptione, riposandosi il corpo del Cavalier Marino nel Cimiterio della Chiesa di SS. Apostoli.

*Ioanni Baptista Marino, Partenoppe Maroni,
AEquestri Ordine ab Allobrogum Duce,
Senatorio censu à Rege Francorum.*

*Laurea ab omnium Orbis Terrarum plausu;
Insignito, Impertito, Redimito,
Post Illustrem quinque lustrum
Europa lustrationem,*

*Natales ad lares, quasi ad tumulum reuerse,
Ossibus tanto cum phanore patria restitutis,
Nato ClodLXXIII.*

Denato ClodCXXV.

*Io: Baptista Manso Villensium Marchio ex testamento
heres,*

Marenti Vati,

Marensi voto,

Quis quis ades,

*Redde Marino debitum mari tributum,
Flumen lacrimarum.*

S. Ma-

S. Maria de' Mosconi.

E Questa vna Cappella nel vicolo de' Mosconi hoggi detto de' Panettieri, fundata da' Cavalieri di casa Moscone, da' quali il vicolo per l'habitatione da loro fattaui, e la Cappella, prese il nome, fù vn tempo Effaurita della piazza di Mercato vecchio, e competeuano le raggioni di presentare il Cappellano d'essa, a dui de' più nobili, e vecchi di questa cōtrada ; onde alcuni l' han portato per atto possessiuo di nobiltà nella piazza di Montagna , come appare nel processo de' Maiorani .

Della Congregatione dell' Oratorio di S. Filippo Neri .

IN questa Chiesa oltre le reliquie riferite dall' Engenio , se ne conseruano molte altre , come dell' Angelico Dottor della Chiesa S. Tomaso d' Aquino , donata da degno personaggio ; vna costa di S. Filippo Neri fundatore di detta Congregatione dell' Oratorio , ligata in oro , adornato con molti diamanti dentro vn' ouato d' argento , circondato da vna ghirlanda , e sostenuto da dui Angioli sopra vna base , il tutto d' argento , e d' altezza palmi due , e mezzo ; vna gran quantità d' interiora dell' istesso Santo dētro vn cuore , circondato similmente da vna ghirlanda di gigli , e rose , che stà su la testa d' vn' Angio-

NAPOLI SACRA

giolo dell'istessa grandezza similmente d'argento; vn'Osso della Nuca del collo dell'istesso Santo dentro vna bellissima statua d'argento di valore di quattroomila scudi, le quali tre Reliquie si hebbero in dono da' Padri della Congregatione di Roma, con Breue del Pontefice Urbano VIII. à preghiere della Signora D. Anna Colonna moglie del Nipote di esso Pontefice D. Tadeo Barberino, la quale le mandò in Napoli con i sopradetti ornamenti, fuor che la statua del Santo, fatta poi da' Padri di questa Chiesa; Vi sono ancora tre Corpi intieri di SS. Martiri, cioè di S. Cosmo, S. Felice, e S. Alepantio, & altre 14. grosse, & insigne Reliquie di S. Giusto Martire. S. Geminiano M. S. Apolicarpo M. S. Dionisio M. S. Genaro M. S. Viro M. S. Valentino M. S. Marino M. S. Fausto M. S. Quirino M. S. Herculano M. S. Flauiano M. S. Apetino M. S. Giulio M. e queste Reliquie, e Corpi santi furono donati dall'istessa Signora D. Anna Colonna con breue di Urbano VIII. Vi sono ancora altre tredici Reliquie di Santi Martiri riceute anche da persone degne di fede, e sono S. Antimo M. S. Ciriaco M. S. Dionisio M. S. Marcello M. S. Paulina V. M. S. Primitiva V. M. S. Vitidiano Vesc. e Mart. S. Liberato Mart. S. Macaria Vill. S. Gordiano M. S. Massimo Mart. S. Theodosio M. e S. Innocentio M. La festa poi di questi Santi Martiri si celebra la Fesia seconda dopo la terza Domenica d' Ottobre, per ordine di Papa Innocentio X. con molta sollemnità, alli quali è stata da' Padri dedicata vna sontuosa Cappella nel braccio sinistiro d'essa Chiesa.

Di

Di Santa Maria del Carmine detta del Carminello.

SI riverisce in questa Chiesa vna figura della Madonna del Carmine molto diuota, & antica; ma se l'accrebbe grandemente la diuotione per opera della bon. mem. del P. D. Francesco Olimpio de' Cherici Regolari, il quale essendo nato, & educato nella strada de i Mannesi, e propriamente nella casa che hoggi è di Oratio di Luca, con l'occasione della vicinanza, che teneua con questa Cappella, v'acquistò tanta diuotione, coll'andarui ogni giorno à fare oratione, che fattosi poi Religioso de' Padri Teatini, e peruenuto appresso di tutti, per le sue virtù, in molta opinione di bontà, tutti coloro, che nelle loro necessità ricorreuano alle di lui orationi, esso l'inuiua à questa Madonna, fantissima del Carminello, per mezzo della quale li daua speranza della gratia da riceuersi da S. D. M. che compiacendosi per questo mezzo à farne molte, cominciò questa Cappella ad hauer tanto concorso, che da' Maestri Falegnami, da' quali era governata, cominciò à governarsi da persone Nobili, e di molto conto. e da picciola cappelletta fù di bisogno, che si facesse più grande per comodità del popolo, che in molta copia vi concorreuà; e volendosi buttar la prima pietra per edificarui vna Chiesa molto capace, essendosi con le limosine, che del continuo veniuano, comprate molte case d'intorno, per alcune
dis-

NAPOLI SACRA

dissentioni, che vi nacquero, non si proseguì più aucti. La cura della detta Chiesa è stata, & è appresso di Sua Eminenza, Arcivescovo di questa Città, il quale deputa, & hà deputato il Sacristano, c'hà pensiero di quella, con essere stata visitata ogni volta, ch'è stato necessario per la cura omnimoda, & assoluta, c'hà di essa Chiesa.

Di S. Maria della Pace.

Essendo questa Chiesa picciola, & angusta, nè qual pareua a' Frati, ch'esser douesse, per decenza del culto diuino, nel 1629. diedero principio alla noua, qual si scorge al presente, assai più della prima vaga, e spatiosa, buttādouisi la prima pietra con concorso grande di popolo à 12. di Giugno dell'anno sudetto; oue si leggeua questa iscrizione:

Anno Domini MDCXXVIII. Indiēt. XII. Urbano VIII. Pont. Max. ann. vj. Francisco Sacti Eustachij S. R. E. Diacon. Cardin. Buoncompagno Archiepiscopo Neapol. Ferdinando II. Austriaco Imperatore, Philippo IV. Rege, F. Nuntius Spera Neapol. Generalis Relig. B. Ioannis Dei, Fr. Nicolaus Aua-gnalis Prior, ac FF. Conuēntus S. Mariae Pacis, primum lapidem, pro instauranda in angustiore formam Ecclesia quotannis elemosinis ponere curarunt.

Nella Cappella del B. Giouanni di Dio si legge la seguente iscrizione:

Beato Ioanni de Deo Fratrum Hospitalitatis Funda-
da-

datori deuotissimo, & miserabiliū quorūcūque
 personarū, subleuatori piissimo dicant. Anno salutis
 MDCXXXIV.

Nella Cappella del Crocifisso nell' Epitaffio di
 Fabritio Acciapaccia:

*Fabritio Acciapaccia Aequiti Neapolit. Magna vir-
 tutis, maximæq; Religionis Viro, qui adhuc vi-
 uens, futura vita non immemor, summa pietate,
 & eximia providentia insistit, ut in hoc Templo
 sacrum quotidie Antiuersarium quorūannis pro
 sua anima suffragio celebretur, & maximos pro
 hoc onere census est elargitus. Fratres Religionis
 B. Ioannis Dei Benefactori optimo M. P. Anno
 Domini MDCXVIII.*

Essendo stato di bisogno, per l'ampliacione dello
 Spedale di questo luogo, diroccar l'antica Chiesa di
 S. Martino a quello contigua; fu da' Frati concessa,
 a gli Estauritarij di quella in escambio la Cappella,
 dentro di questa Chiesa nel braccio sinistro, con la
 sepoltura à mano destra della Cappella, scorgendosi
 nel lato sinistro di essa la sepoltura della Famiglia Mo-
 sca cōcessale in cambio di quella, c'hauuano dentro
 la Chiesa di S. Martino, nel cui marmo si legge:

*Monumentum hoc, quod Ioannes Mosca sua posteri-
 tati nascitura, ac moritura curans commoda legi-
 timè emerat 1592. Antonius V. I. D. & Alexan-
 der Mosca Nepotes, & heredes ad stabilem monu-
 mentum hoc inscripto marmore exornarunt. An-
 no Dom. 1640.*

Si entra ancora da questa Chiesa ad vn bel Te-
 foro, oue si conseruano molte Reliquie di molti Sã-
 ti riposte nelle loro Statue di rame indorato, con

L le

le teste, e braccia d'argento, insieme con la Statua, e Reliquia del Beato Giovanni di Dio Fondatore de' Frati del luogo, tutta d'argento; le quali Reliquie furono procurate, e qui trasportate da F. Nuntio Spera Generale di questa Religione, onde vi si legge questa iscrizione:

D. O. M.

Non hic diuitias irritamenta malorum

Spera aperis Refert Religione potens;

Thesauros pandit pacis caelestia dona.

Pax etenim ad Terras uenit ab arce Poli.

Huc properate igitur expientes commoda pacis.

Christicola pace est magis in arce nihil.

Ex obitu Christi MDGXLIV.

Le Reliquie sono de' seguenti SS. Caio P.M. S. Basilio Magno Vescou. S. Antonino M. S. Eustio M. S. Giusto M. S. Martino M. S. Casta V.M. S. Barbara V.M. S. Sulpitio M. S. Costantio M. S. Genaro M. S. Traquillino M. S. Vittore M. S. Riccardo M. La Festiuità di questa Traslatione (qual dura per otto giorni con Vespere solenni, e Prediche) è alli 8. di Maggio.

Del Monte de' Poueri, e Nome di Dio.

FRa Diego Vittoria Spagnuolo dell' Illustrissima Religione Domenicana, huomo di molte letture.

tere, mà sopra più d'eminente bontà, tocco da santo zelo, sentiu grandissima angoscia, che il diuino Nome di Giesù, al cui proferimento, non solo gli Angioli del Paradiso, mà gli stessi demonij s'inclinano, fusse da gli huomini non solo vanamente nominato, mà alle volte anco sacrilegamente bestemmato, institui alcune ragunanze, le quali poi con l'approbatione de' Superiori riceuereno norma, e maniera di vere Compagnie, l'instituto delle quali fusse con affetto partialissimo di riuerire cò particular culto il Diuin Nome, e d'operare, che per le bocche de gli huomini non fusse mal menato, nè spergiurato, nè bestemmato; mà bensì conforme si deue riuerito mai sempre, lodato, & inuocato; la qual' institutione approuando poscia i Sommi Pontefici, l'han priuilegiato con tesoro d'infinitè indulgenze, come si legge nelle Bolle di Pio V. e di Gregorio XIII. i quali hauendo riguardo all' Ordine Domenicano, da cui riconosce l'origine così celebrata Confraternità, disposero, che perpetuamente gli fusse incomendata, e che douunque s'instituisse, l'institutione fusse con espressa licenza, & approbatione del Prior Provinciale; o Còuentuale della più vicina Chiesa dell'Ordine Dominicano; che perciò Consaluo Ponzede Leone Scrittore di molta dottrina nel suo libro che diede alla luce in Roma nel 1590. il cui titolo è *de Sodalitate Nominis Dei*, ci lasciò scritto, che Antonino Agostino nella sua Catedrale di Tarracona, volendo instituire vna simil Congregatione indipendente dalla superiorità de' Frati Domenicani, hebbe di mestiere ottenerne dispensa dall'istesso Pontefice Gregorio XIII. Hor in Napoli nel 1583. si fon-

dò questa Confraternità nella Chiesa di S. Severo maggiore con la guida del P. F. Paulino di Lucca, Capo, e promotore della riforma de' Conuenti dell'Apruzzo, dando à simili Compagnie le regole de' Superiori riconosciute, e gli officj particolari, e modo d'orare, similmente approvati da' Superiori di Roma. Et essendo pochi anni prima, e propriamente nel 1577. appresso la Chiesa di S. Giorgio maggiore in vna Cappella detta S. Severo vecchio, eretta vn'altra Compagnia sotto il titolo di Monte de' poveri, instituita per esercitar l'opera di pietà di soccorrere a' poveri carcerati, con prestar loro i danari col pegno, e sēza interesse alcuno, per euitar l'vsure, che nelle carceri, oue sono maggiori i bisogni, per l'adietro s'esercitauano, nel 1590. cō l'occasione di riedificarsi la Chiesa di S. Severo, perloche, fù di mistieri diroccarsi la Congregatione del Nome di Dio; la poca ampiezza del sito, che impediua potersene altra in detto luogo edificare, la vicinanza dell'altra Congregatione del Monte de' Poveri, con la comodità del suo edificio; fù motiuo di congiungimento frà queste due Congregationi, rimanendo dell' vna l'esercitio Spirituale sotto la guida, e protezione de' Frati Domenicani della Chiesa di S. Severo, e dell'altra l'impiego della carità verso i carcerati; la qual'opera augmentandosi poscia grandemente, e compratosi da' Fratelli questo luogo, che fù di Gasparo Ricca, padre del presente Duca della Pelloso, non solo à' carcerati, mà à tutti i poveri della Città, e forastieri ancora, che vi concorreuano, cominciarono co'l pegno à sonuenirli, & ad erigere ancora per utilità comune publico banco, qual'hoggi è vn de' più ac-

accreditati della Città; vnendosi però i Fratelli nell'antico loro Oratorio presso la Chiesa di S. Giorgio per la celebratione de' diuini officij, il quale ancora hanno qui trasportato con l'occasione della nuoua fabrica di quella Chiesa, come iui detto habbiamo. E perche il Monte, e la Congregatione fù grandemente ne' suoi principij souuenuta, inalzata, & augmentata dall'accortezza, e liberalità di Lorenzo de Franchis, vno de' fratelli d'essa Congregatione, che fù molte volte Priore di quella, Auocato Fiscale, e poi Presidente della Regia Camera della Sommaria, figliuolo di Vincenzo de Franchis dignissimo Presidente del Sacro Regio Consiglio. I Fratelli in riconoscimento de' beneficij l'hanno eretta in questo luogo, e propriamente sopra la Cappella vna memoria con le sue armi, ch'è la seguente:

*Mons hic Inopum est proxima attingis Cælum,
Mira res quo magis ardes pietate, hoc sit altius,
Hinc aurum fruitur, quo ferrea necessitas eget,
Totopes non alium ferunt usum, nisi opem.
Monti, spatium fecit laxius, & aurum largius,
Laurentius de Franchis Sodalitij Prasectus
Sodales benemerenti PP.*

Anno à Christo nato MDGVI.



Di S. Caterina à Formello.

MI è capito nelle mani vn processo, che si cōserua nel Sacro Regio Consiglio nella banca di Francesco Antonio Scacciauentio, trà i Frati dell' Ordine de' Predicatori della Prouincia di Lombardia, & il Monasterio di S. Pietro à Maiella de' Padri Celestini; di donde appare tutto il principio, e progresso di questa Chiesa, e Monasterio, benchè in parte accennato ancora dall' Engenio. Era prima questa Chiesa dedicata à S. Caterina, detta à Formello, iuspatronato delle Famiglie Zurolo, & Aprano, dalle quali era stata fōdata, e dotata. Vi era però anche nella medesima Chiesa vna Cappella chiamata S. Maria dell' Hospitale, per esser quiuì eretta vna deuota Confraternità, la quale in questo medesimo luogo fondato hauea vn' Hospitale per seruigio de' poveri infermi, che veniuà da' Maestri, ò sian Gouvernadori dalla Cōfraternità eletti, gouernato; Essendo poscia venuti in Napoli i Padri di S. Benedetto della Congregatione de' Celestini, & essendo loro assignato questo luogo, e Chiesa per propria habitatione, si vede nel 1478. vn' instrumento stipulato trà questi Padri con i Maestri del Hospitale dell' incorporatione dell' Hospedale predetto à detta Chiesa, e Conuento, con che gouernar si douesse da essi Maestri, e Gouvernadori, e da i Padri predetti; cō altri patti, e capitoli, frà loro fatti; da quali fù comunemente cotal' Hospedale gouernato, sin à tanto, che trasferendoui il Rè Alfonso II. le monache di S. Maria Madalena, s' estinse

la

la Confraternità, & Hospedale; chiamandosi poscia questa Chiesa, per tutto quel tempo, che vi habitarono le monache, di *S. Maria Madalena*, fondando i Padri Celestini il loro Monasterio, e chiesa vicino porta Donorso, laquale chiamarono ancora di *S. Caterina* per la translatione fatta del loro Monasterio dalla prima Chiesa di *S. Caterina* à Formello, e di *S. Pietro a Maiella* per ragione del loro Fondatore; ma ritornate poscia le monache nell'antico loro monasterio, e conceduto questo luogo a' Frati *Domenicani* della Prouincia di Lombardia, ripigliò il suo antico nome di *S. Caterina*, come tutto ciò dall'allegato processo più pienamente si caua.

Di Sant' Anna.

Nell'anno 1625. Carlo Tappia Marchese di Belmonte, e Regente di Cancellaria, huomo oltre l'eminente sua virtù, di molta bontà, e religione, hauendo inteso l'opera grande di Carità, che faceuano in molti luoghi della Cristianità i nouelli Religiosi delle Scuole Pie, nell'insegnar i figliuoli; e particolarmente i più poveri, e mēdici, non solamente nella Gramatica, e Rettorica; mà molto più ne' christiani documenti, con pigliarli, & accompagnarli sino alle loro case, acciò che non si deuiassero dal ben fare per le malo-conuersationi, con sue lettere pregò il P. Giuseppe della Madre di Dio Fondatore, e Generale di questa noua Religione, acciò che si compiacesse mandare in Napoli alcuni suoi Religiosi per l'esercitio in questa Città del loro Santo istituto delle scuole pie, dal quale

le essendo compiaciuto gli mandò alcuni Religiosi, che furono benignamente riceuuti, e trattenuti dal medesimo Signor Regente nelle proprie sue stanze; Indi consultandosi il luogo doue douea fundarsi la casa ad essi Padri, perche alla fama, e nonità di questa non più vista religione, molti importunauano il Regente a fondarli casa nel loro quartiere, offerendosi d'aiutarli cō le loro limosine; preualsero finalmente quei di Capuana per le molte ragioni, che proposero, e sopra tutto, che si faria con tal fundatione nel luogo della Duchesca, ch'era all'hora vn postribulo di Meretrici; affatto quello purificato; e così finalmente nel mese d'Aprile dell'anno 1626 nelle case del Dottor Aniello di Falco, fù aperta la casa di detti Padri, e dato principio alle scuole pie nel quartiere della Duchesca; doue fù ordinato sotto pena di frusta, e confiscatione de' beni a tutte le meretrici, che iui habitauano, che douessero subito partirsi; come fù fatto, & al presente ancora inuiolabilmente s'offerua, non habitandoui, che persone molto ciuili, & honorate; nel mese poi d'Ottobre 1626. comprarono i Padri dal Dottor Andrea della Valle vna stanza grande, la quale seruiua per rappresentar le comedie, e questa ch'era Teatro di miserie, e peccati, consagrarono, e conuertirono in Chiesa, e Casa d'Oratione, dedicandola alla Vergine Annunciata, il qual titolo poi con l'occasione d'vna nuoua fabrica han mutato dedicandola alla Gloriosa S. Anna madre della Madre di Dio, e questo per esser la loro Chiesa troppo vicina all'altra antica, e diuotissima dell'Annunciata; Et vltimamente togliendo affatto la forma dell'antica stanza accomodata per Chie-

Chiesa ve ne hanno da' fondamenti eretta vna noua
affai bella, e pulita; Et essendo molto a proposito
con questa occasione dar al Lettore qualche saggio
del principio, & istituto di questa Religione, hoggi
Congregatione . hauerassi da sapere, come la Reli-
gione de' pueri della Madre di Dio, detta delle
Scuole Pie, hebbe principio in Roma dal dignissi-
mo P. Giuseppe della Madre di Dio, nel secolo no-
minato Giuseppe Calasantio Spagnolo del Regno
d'Aragona; Questi, doppo d'esser stato Vicario di
più Prelati nella Spagna per la sua molta dottrina e
virtù, venne finalmente in Roma doue fù riceuuto
per suo Teologo dall'Eminentissimo Cardinal Co-
lonna, e stando in Roma, e vedendo i figliuoli de' po-
ueri, che per la loro pouertà si cresceuano senza let-
tere, e virtù christiana, inspirato da Dio, & acceso
da santo zelo, rinunciando, e licentiantosi dalla
Corte, congregò alcuni Sacerdoti, & altre persone
laiche, & in vn palagio, ch'à questo fine prese à pi-
gione, aprì alcune scuole, e pagando egli del suo
proprio patrimonio, & entrate (eh'erano molte) i
Maestri, faceua, che gratiosamente, e per amor di
Dio fossero in quelle scuole riceuuti i figliuoli, e
particolarmente i più pueri, & ammaestrarsi ne'
primi elementi della grammatica sino à gli vltimi
precetti della Rettorica, e principalmente nella
dottrina, e pietà Crisiana. Fù questa noua, e pia Cò-
gregatione approbata *oratenus* dalla felice memoria
del Pont. Clemente VIII. assegnandole per protet-
tore l'Eminentissimo Cardinal Benedetto G usti-
niano; mà perche in breue per lo buono odore,
bontà, e gran frutto, ch' in essa si faceua, molti vi

M

s'ag-

s'aggregarono. Paolo V. con vna sua Bulla sotto li 6. di Marzo 1617. nell'anno XII. del suo Pontificato la fè Congregatione di voti semplici, chiamandola Paolina, dandole alcune regole da offeruare, come più chiaramente dalla detta bulla si vede; e perche co'l numero, crebbe ancora ne i nuoui Congregati il feruore, & il zelo di maggior perfettione, da Gregorio XV. fù approvata in Religione, con vna sua bulla delli 15. d' Ottobre 1621. l' anno primo del suo pontificato, confirmando le nuoue constitutioni, e regole fatte dal P. Giuseppe della Madre di Dio, il quale costituì Maestro Generale di quella, come per vna sua, che comincia *Apostolici muneris sollicitudo*; comunicandole finalmente, efacendole partecipe di tutti i priuilegij, indulgenze, & esentioni concedute, e da concedersi à tutti gli ordini, e Religioni mendicanti, come appare per vna sua delli 15. d' Ottobre 1622. l' anno 11. del suo pontificato; la qual Religione, benchè professasse somma pouertà, & asprezza di vita, molti si sono aggregati ad opera così santa, onde in breue tēpo si diffuse in molte parti del Mondo, come Italia, Germania, Polonia, Spagna, & altre Prouincie; ma poi per alcune cagioni mouentino la mente del presente Pontefice Innocentio X. è nel primo anno del suo pontificato ridotta da Religione in semplice Congregatione, rimettendo à ciascheduno d'essi i voti fatti, e dando à tutti licenza, di potersene vscir à loro arbitrio, e volontà.

Di

Di S. Giouanni à Carbonara

Oltre la reliquia del Sangue di S. Gio: Battista che si ritroua in questa Chiesa, riferita dall' Engenio, ve ne sono molte altre di molta cōsideratione, cioè vna carrafina di sãgue, e due altre di grasso, le quali non si fanno di quali Santi siano, essendo state ritrouate sotto dell' Altar Maggior, al tempo, che si ridusse nella forma, che si vede al presente, insieme con la carrafina del Sangue di S. Gio: Battista, à nessuna d'esse carrafine essendo stata ritrouata inscriptione alcuna, venendosi poscia in cognitione, ch' vna d'esse piena di sangue fusse di S. Gio. Battista, per essersi più volte offeruato liquefar. si ciascheduno anno dal Vespro della vigilia della festiuità della sua decollatione, e morte, per tutta l'ottaua di detta festiuità, come se all'hora dal suo busto uscito fusse, e poscia di nuouo induendosi, come al presente ancora ogn'anno s'offerua; vi si conserua ancora vna mascella di S. Biagio; vn pezzo d'osso di S. Lucia, del legno della Croce racchiuso dentro d'vna croce d'argento, che fù del Cardinal Seripanno, & vn'altra cascetta piena tutta di diuerse pretiose reliquie.

Si ritrouano erette in questa Chiesa due Congregationi di laici, vna de' Confrati di S. Monica, i quali si congregano ogni Domenica à cantar i diuini Officij, & ogni seconda Domenica del mese à proprie spese fanno il giorno la festa di S. Monica, con musica, e predica, portando in processione la statua di detta Santa co'l Santissimo.

El'altra si fa il mercoledì à sera, chiamata della Mortificatione, oue con atti di esterna mortificatione, si fanno molti atti interni di contritione, e pentimento de' peccati commessi :

Nel suolo della sacrestia, ch'è Cappella de' Marchesi di S. Eramo, si legge questo epitaffio:

D. O. M.

Portia Carafa Machioni Sancti Erami, &

Coniugi unica, & incomparabili,

Cum qua unanimis vixit annis XLIV.

Et viuus tumulari conceperunt.

Ioannes Baptista Caracciolus

Regij Equitij Praefectus, ac Confiliarius

Alacere, amoris, & honoris ergo

Cum lacrimis posuit,

Et post mortem dilecta cineri

Omnino se vniri mandauit.

Vixit annos LXIV. mens. III. dies IIX.

Obijt Ann. Sal. CLXIC. IIXX V. Kal. May

A man destra della porta della Sacrestia

In mense Augusti MDCXVIII.

In Altare Sacrestia intra Ecclesiam S. Ioannis ad Carbonariam Cappella Ascanij Caraccioli, & Aurelia Caracciola coniugum, hoc ordine Fratres habens celebrare missas in perpetuum. Pro Anima Ascanij Caraccioli, & Aurelia Caracciola, & suorum semel celebrant quotidid, & vnum Anniuersarium X. Octobris pro Anima dicti Ascanij. Pro anima eiusdem Aurelia Caracciola uxoris dicti Ascanij quatuor missas in hebdomada die dominico feria secunda, quarta, & sexta, & anniuersariū die 7. Augusti. Pro anima Octauij Carafa

*fa Marchionis S. Erami fratris subscripta Portia
sua heredis quatuor missas in hebdomoda, die do-
minico, feria secunda, tertia, & quarta, unum an-
niuersariū die 19. Septembris. Pro anima Ascanij
Caraccioli iunioris filij Marchionis, & Marchio-
nisse S. Erami subscripti, in hebdomoda tres missas
feria quinta, sexta, & sabbato, & unum anniuer-
sarium die 17. Septembris. Pro animabus Scipio-
nis, & Ioannis Thoma Caraccioli filij dicti Mar-
chionis, & Marchionisse S. Erami duo anniuer-
sa, primum decimoquarto Octobris, & alteram die
decimoquarto Decembris. Pro anima Portia Car-
raffe Marchionissa S. Erami duas missas quotidie,
& anniuersarium die 2. Aprilis. Pro anima Ioan.
Baptiste Caraccioli Marchioni S. Erami eius viri
missam unam quotidie post mortem suam, & anni-
uersarium.*

Nel suolo del Capitolo di detto conuento.

Paulo Bononiensi,

Doctrina, bonitate

Eximio.

Muneribus in Religione

Aequi-

Functo.

Sacra Theologiæ Bononia publico Lectori

Magistro

Congregationis Carbonariæ postremo authoritate

Apostolica Generali

Vicario,

Pfissimi filij patri optimo

Ab. A. D. MDCXXVII. et XVIII.

Actatis LIII. mens VI. D. III.

Nel-

Nella Cappella fra la Chiesa, e la Sacrestia.

Sacellum hoc B. Vrsula, atque sepulcrum,

Vbi Dianę Casalana coniugis dilectiss. &

Concordissima ossa quiescunt, hanc

Petatis immemor, & quos mors seivnxit, simul

Coniungat; Cesar Acciarius multo cum fletu sibi,

Suisque posuit.

Quo censu addito quotidie martis semel,

Et Beata Vrsula sollempnijs in perpetuum

Sacra fieri, & XIX. Augusti quoto anno pro

Defuncta uxoris anima anniversarium celebran.

Pub. tab. curavit

An. à Virgineo partu MDCXVIII.

Menſe Decembris

E sopra la Sepultura di questa Cappella

Sic anima unanimis calo

Piſtate fruuntur;

Ut cineres simul, ac ossa

Tenebit huius.

Virgini Deipare

Inſtar Sancta Maria in Arcu piſta,

Ad bona conſequenda, & ad mala vitanda,

Sacrę pſo fidelibus apud Deum maximum

Patrona.

Moratus Trencæ Temperantię, & Equitatis Vir,

Sacellum in quo ſecunda, & quarta feria,

Ac ſabbato uniuſcuſq; hebdomade

Sacrificium conſiciatur

Conſtrui curauit.

Anno MDLXXXV.

Encl.

E nella Sepultura di questa Cappella

Inspice mortalis quid sis; marmore

Mors est sub mortalem mortis

Nosse innabit opus.

Nella Cappella della Famiglia Bilotta

Roberti Bilotta genere Beneventani, ex antiquissimis Galatena dominis, sub Ladislao Rege huius templi extractore strenui militis, & leporani domini, memoriam temporis iniuria deletam, Octavianus Bilotta CCXXXIII. post annum auito exornato sacello restituit. MDCXXXVII.

Nella Sepultura della Cappella di S. Monica, ch'è della Famiglia Boue dentro la Chiesa

Prosper Boue Regius Prathomedicus

Ioannis Baptista Patritij Caleni Iur. Conf.

Eximius filius; Antonio, & Anibali Iur. Conf. fratrib.

Et Ioannes Baptista filius eruditiss. mortuus

Vivens sibi, & Vittoria Cappella coniugi

Suisque posteris tumul. paravit

Ann.D. MDLXXXVIII.

In vn'altra Cappella dedicata alla Madre di Dio & à S. Francesco di Paola

Astrigeri Regi Regima Poli decus omni

Parentum

Alma parens patris unicus ecce p̃y.

Innuba cara Deo una humilis tu concipe

Verbum.

Dum sacra sacrum mente recondis

Opus.

Sacellum hoc Dei matri, ac Divo Francisco à Paula dicatum fuit cum ara, panimento, & sepultura concess.

cessum Ioanni Siluestro de Angelo eius nepoti, & filio, & heredi quondam Hieronimi de Angelo, qui testamento canit, ut annuo censu ducatorum duodecim per heredes soluendorum in ipsamet ara, in perpetuū. bis in hebdomada pro anima sua sacra fiant, ut actis Notarij Francischi Antonij de Monta Ann. sal. MDCIII.

Qui legitis orate :

*Nella Sepultura de' Confrati di S. Monica
 Ut quos viuentes fratres Christo Milittantes
 Sub Dina Monica vexillo
 Vna Charitas religiosa coniunxit,
 Morientes postea
 Vna, & eadem Vrna pie simul regeret,
 Idem Confratres
 Condito monumento curarunt,
 Anno humane salutis
 MDCXL.
 Requiescent in spe*

S. Maria della Consolatione de gli Afflitti.

Sotto le grade della Chiesa di S. Giouannia Carbonara, si vede la Chiesa della diuotissima Image di S. Maria della Consolatione de gli Afflitti, officiata da gli stessi Frati Agostiniani, ampliata, e ridotta in miglior forma dal R. P. Bonauentura d' Apolos della stessa Religione Agostiniana, pro:

promosso poscia al Vescovado di Vulturara, come si vede dalle sue armi, & in questa si leggono i seguenti Epitaffij.

*Templi, & Monasterij Sancti Ioannis Baptista erectio-
nem, Gualterius Capycius Galiota anno Domini
1339. RR. Patribus Eremitis Dini Augustini
omnes eius domos, ac ortos donauit, annua etiam
dote unciarum auri sex elargitur, Virginis Aram
auita pietate, Pirrus Ioannes Capycius Galiota
Princeps Montislianis Insignibus restaurauit an-
no Domini 1639.*

*P. Hieronimo Scaleofo Dortonens. Eremit. Augustini.
Gener. doctrina, Innocentia, sincerioris disciplina
restitutori, qui Gimnasia litteris informauit, Pro-
micias moribus reformat, Religionem exem-
plis confirmauit, se Deo, sibi addita, adeò Berton.
dicanit, demum honorum desolatorius Carba in D.
Io: ad Carbon. & ad zeli incudem impenetrabilis
Therax incanduit, non extinctus, sed cinere te-
ctus iacet Vix LXIII. obiit XXX. Ian.
MDCXXXVIII. P. Philippus Vicecomes M.M.
M. P.*

Di Santi Apostoli

IL P. D. Antonio Caracciolo, soggetto per la nobil-
tà del sangue, bontà di vita, e varia letteratura,
stimato non solo nella sua Religione de' Padri Te-
atini, mà anche da' Prelati, e Cardinali di Santa Chiesa,
nel suo libro intitolato *De Sacris Ecclesijs Neapolitanis*

N

mo.

monumentis (nel cui principio si dà piena notizia al Lettore della qualità del medesimo Padre) fù di parere, che questa Chiesa fusse stata edificata da Costantino Imperadore, ancorche non se ne faccia menzione da Anastasio nel libro *De Manifestantia Constantinis*; essendo giuditio, che il testo, ch' hora habbiamo d' Anastasio sia diminuto; mentre Adone contemporaneo suo, & altri che sicuramente il douettero cauare da gli Archiuji Vaticani, e Lateranensi, la nominano frà l'altre fondate da quell'Imperadore, e che fusse dedicata non solo a tutti gl'Apostoli, ma anche a tutti i SS. Martiri; & il già detto Padre il tiene per probabile, giachè il pijssimo Imperadore si sforzaua di propagare il culto del vero Dio, con la somiglianza de' Gentili, e così essendoui ne' tēpi della Gentilità vn Tempio dedicato a tutti i Dei, non sarà senza molta probabilità il credere, che lui ne dedicasse vno, non solo a tutti gl'Apostoli, ma anche a tutti i Martiri.

Che in questo luogo vi fusse stato primieramente vn Tempio è certo; E però dubio à qual Dio fusse consecrato, à Giove dicono alcuni, altri à Marte, chi à Saturno, e chi à Mercurio; de' doni de' quali questa Chiesa, fù dal Gran Costantino arricchita, discorre à lungo lo stesso Padre, spiegandolo à parte à parte; il quale ancor stima ch' il Vescouo Sotero l'aggiungesse solo la Parocchia, mà non l'edificasse da' fondamenta, che mai fusse Cattedrale. E di saperli, ch' in questa Chiesa hebbe principio l'Opera di ridurre le figliuole vergini, che pericolavano nelle oro verginità, hoggi collocata nella Chiesa dello Spirito Santo, e di qua crescendo il numero de' Fratelli;

telli, che promoueuano quell' opera, passarono à più ampio luogo finche giunsero a quello doue al presente dimorano. Questa Chiesa in poter de' Padri Teatini, fù la prima volta ampliata, e la seconda mutata in altra forma, togliendo via le colonne, che vi erano; ultimamente da' fondamenti; è stata eretta nella magnifica forma, che si vede co'l danaro d' Isabella Carafa Duchessa di Cercia maggiore, la quale con esempio di tutta la Nobilità Napoletana, nel fior de gli anni suoi, rinunciando le pompe del Mōdo, si racchiuse nel Monasterio della Sapienza, gouernato da' Padri Teatini, donde poi chiamata à dilatar la gloria del Patriarca S. Domenico, è uscita à fondar vn altro Monasterio pure sotto l'osserrantissima regola del sudetto Santo. Buttandosi con le sollemnità solite, la prima pietra di questo sacro edificio, vi fù posta la scrittura del tenor seguente.

† II † M. † XPM. † Lap. † Aug. †
Franciscus S. Eustachij S. R. C. Diac. Card.

*Buoncompagnus Archiepiscopus Neapolitanus
Clericis Regularibus humiliter petentibus
In fundamenta Ecclesie SS. Apostolorum.*

Pos.

Anno Domini MDCXXVI.

Die IV. mens. Nouembris M. DCXXVI.

Enella scrittura, che stà dentro la cassetta.

Anno Domini MDCXXVI. Indict. IX. Urbani
VIII. P. M. Anno IV. Francisco S. Eustachij
S. R. E. Diac. Card. Buoncompagno Archiepiscopo
Neapolitano Ferdinando II. Austriaco Imper.
Philippo IV. Rege; Clerici Regulares antiquam
SS. Apostolorum Ecclesiam à Constantino olim ex-

*sintam, & alias non semel reparatam, in amplior-
rem angustiorum formam instaurandam curarunt,
ad id opus pie, & liberaliter legata pecunia ab
Isabella Carafa Ducissa Cercia maioris, qua terre-
no sponso viduata sua omnia Ecclesijs, & Pauperi-
bus; Se vero ipsam Maria Magdalena assumpto
nomine Christo Celesti Sponso in Sacro Monasterio
S. Mariae de Sapientia aeterno connubio dedicavit.*

Nel anno poi 1648. à 10. di Ottobre, fù sollemne-
mente consecrata da Ascanio Cardin. Filamarino
Vigilantissimo Arcivescovo, onde i Padri in memo-
ria di tutto ciò sopra la porta maggiore d'essa Chie-
sa han posto il seguente Epitaffio.

*Erectum superstitione sanum,
Quod explicata latius Arca, mutato cultu;
Constantinus Magnus SS. Apostolorum memorie dedicavit;
Postmodum exuto Aevi senio
A fundo atque ad Constantinum Magnificentia
A Clericis Regularibus renouatum.
Franciscus S.R.E. Card. Buoncompagnus,
Archiepiscopus Neapolitanus,
Iacta primo lapide fundavit;
Anno MDCXXVI. die IV. Novembris.
Demum continuato Purpure
Ac magnorum nominum splendore.
Ascanius S.R.E. Card. Philamarinus,
Archiepiscopus, item Neapolitanus,
Sollemni ritu consecravit,
Anno MDCXLVIII. die X. Octobris.*

E stimata questa Chiesa vna delle più celebri
d' Italia, non solo per la sua grandezza, e per la sua
architettura, ma per esser tutta dipinta di mano del

Ca-

Cavalier Giovanni Lanfranco eccellentissimo dipintor de' nostri tempi, e nell'Altar Maggiore vi si scorge, vna grande, e magnifica Custodia piena di colonne, & altri ornamenti di diaspro, smeraldi, & altre pietre, e gemme pretiose, con diuerse statue, giarroni, capitelli, cornicioni, & altri lauori di rame indorato, stimate perciò vna delle più belle d'Italia.

Nel anno 1626. di nostra salute ritornato il Card. Filamarino in Roma dalle legationi di Francia, e Spagna, nelle quali sequitò il Cardinal Francesco Barberino nipote del Pontefice Urbano VIII. pensò di fabricare in Napoli vna Cappella in honore della Beatissima Vergine; al pensiero aggiunse l'applicatione, e l'esecutione; Elese la Chiesa di SS. Apostoli per l'affetto, che portaua à Padri Teatini, e perche questa Chiesa è riuscita in ogni parte delle più belle della Città; dui motiui haue hauuto il Cardinal di far questa Cappella, dirò per il primo la diuotione cresciuta in lui con gli anni verso la Madonna Santissima, e per il secondo constituir in vita luogo di sepultura doppo morte alle ossa proprie de' suoi fratelli, e nipoti; mentre l'antica Cappella de' Filamarini fondata dentro la Chiesa Arciuescouale nell'anno 1298. da Gio: Filamarino, che dall'altra loro più antica di S. Giorgio Maggiore vi trasportò le ceneri de' gli Antenati, non era più in essere, come stata già conceduta alla Città per la Cappella, ch'oggi si vede del nuouo Tesoro; ch'il Cardinale habbia impiegato tutto il suo studio, & applicatione nella costruzione di questa sua Cappella, ben si può scorgere in lei medesima, che la rappresenta in tutte le sue parti; il dimostra anche la materia; ch'ha-

ue

ne hauuto intento di far cosa soda resistente all'ingiurie del tempo, e corrispondente all'immortalità di quel Amarante, che sua Eminenza, come amante dell'immortalità in tutte le sue azioni s'hauue eletto per impresa, che però anche questo fiore per lo detto fine dell'immortalità, & ad imitatione de gli antichi, ch'a' loro altari, e sepolcri l'appendeano, hà voluto, che si veda scolpito frà gli abbellimenti di questa Cappella, la quale si puo veramente dire, che sia vn componimento in cui hanno sudato, & a concorrenza mostrato il valor dell'arte loro i più insigni, e valenti artefici, che fioriuano con questa fama nel Pontificato d'Vrbano, in quel gran Teatro dell'Vniuerso Roma, doue per essersi lauorati oltre i musaici, quasi tutti gli altri marmi, si puo ancor dire, che questa Cappella sia anche stata colà fabricata, e poscia trasportata in Napoli. Il pensiero dell'inuentione di farla di marmo bianco con i sette quadri di musaico, che possono chiamarsi pitture di pietre innestate, è stata del Cardinale, come anche l'architettura, e bizzarria del disegno, nella quale non s'è lasciato d'osserruare il decoro; l'originale ad oglio del quadro maggiore, che rappresenta la Vergine annunciata dall'Angelo, e così delle quattro virtù, Fede, Speranza, Carità, e Mansuetudine, è opera del famoso Guido Renà da Bologna; il musaico di Gio: Battista Calandra da Vercelli, il quale nella professione di far opere di musaico minuto rotato, a che non sono arriuati gl'antichi, benchè di tutte l'arti l'inuētori, che l'hāno vsato grosso, e rozzo, come mostrano l'opere loro, si puo dire, che sia stato il primo, e l'ultimo, e che con lui estinta sia rimasta, anche questa

sta virtù; poiche non si sà, che habbia fatti, e lasciati, doppo di se allieui. Del medesimo Calandra sono anche i dui ritratti riposti nel musaico della pittura di mano di Pietro da Cortona, quello del Cardinale; di Monsù Valentino, l'altro del Signor Scipione fratello; Accresse la stima di quest'opera, che l'artefice non ne hà lasciata altra publica, nè più perfetta di questa, nè così grande, nè più numerosa di figure; poiche il S. Michele Arcangelo in S. Pietro di Roma, è più picciola rappresenta due sole figure, & è riuscito difettoso per alcuni accidenti patiti, e non farà per lungo tempo durabile; tutti i cherubini, e serafini, & anche gl'Angiolini, che formano coro di musica, come si vede sotto il quadro maggiore, sono di Fràcesco Fiamègo, che nella scoltura, è stato vn altro Michel Angiolo. Buonarroti dell'età sua, e se fusse più lungame, e vissuto, che morì assai giovane, e non molto doppo compita quest'opera, si faceua giudicio, che l'haurebbe azzazato, gli altri intagli, e fogliami sono d'Andrea Bolgi, il primo di nome in tal professione; i due leoni, che sostengono l'altare, & il basso rilievo sotto d'esso, co'l sacrificio d'Abramo, è di Giuliano Finelli da Carrara pur valentissimo nella scoltura, ch'ha fatto molte fatiche memorabili in Roma, e qui in Napoli, e di cui particolarmente sono tutte le statue di metallo di S. Gennaro, e degli altri Santi Padroni dentro la Cappella del nouo Tesoro. La materia di questa Cappella di Sua Eminenza, è tutta di marmo bianco finissimo, che dicono statuario, e cōgiunto cōsimile, e così esquisitamente vnite, e cōnesso vn pezzo con l'altro, senza fare apparire il segno delle commessure, che ingannando gli oc-

gli occhi de' riguardanti, par che sia tutta d'un solo pezzo, & vna montagna di marmo lauorato; le colonne hanno anche la loro lode, e pregio nell'altezza, e grossezza, e nell'essere tutte, e chiascheduna d'un pezzo, e nella finezza, e candore del marmo paiono tutte quattro di cristallo; la scannellatura è anche stimabile per esser nuouamente inuentata, non più usata, e senza esempio de' gli antichi, e de' moderni; la medesima bizzarria, e nouità, si deue notare, anche nell'inuentione de' balaustri della balaustrata, che racchiude il sito della Cappella, quanto tiene di sopra à corrispondenza del sito di sotto, ch'essendo tutto vuotato posto in volta intonato, & imbiancato, con molta pulitia, e decenza, può dirsi, che sia vn'altra Cappella sotterranea con titolo di Cimiterio per sepultura de' morti, per vltimo questa Cappella, e opera di 17. anni principiata dal Cardinale, quando era anche Prelato, e quasi, che finita nell'apparecchio delle cose più principali nell'anno 1642. poco prima della sua assunzione alla porpora; tanto, che si può asserire; che sia Cappella fatta dal Prelato, più tosto, che dal Cardinale, come egli hà risposto à quelli, che gl'è l'hanno lodata, & è certo, che se l'hauesse fatta in questo stato presente haurebbe corrisposto la grandezza dell'animo suo all'Eminenza, e dignità del grado; domandato da molti della spesa, hà sempre detto non hauerne tenuto conto particolare, per esser denaro applicato in honore della Vergine sua protettrice, con tutto ciò è indubitato per quanto si può congetturare da quello, che si vede, e dal sapersi, che hà fatto rifar più, e più volte, vna cosa non riuscita à suo gusto, & à per-

fec-

fectione, che la spesa trascenda molte; e molte do-
zine di migliaia di ducati; mà comunque si sia, è tale
questa Cappella, che renderà sempre celebre que-
sta Città, come rese Tespie la sola statua di Cupido
con mirabile artificio dal famoso Prassitele scolpita,
e perche la penna non può con isquisitezza, e dilige-
za, quantunque esatta, ricercando tutte le parti d'es-
sa Cappella: rappresentare intieramente, e senza
qualche mancamento le di lei bellezze, in supplimē-
to de' la penna, e per maggior sodisfatione anche
dell'occhio, e capacità de' letterati se n'aggiunge la
figura, la quale hà parimēte il suo pregio p' esser deli-
neata, & intagliata da mano di valente artefice, l'in-
scriptioni, che vi si veggono sono le seguenti; sotto
il ritratto del Cardinale si legge.

*Vetustum Philamarina gentis
Monumentum,*

E Sancti Georgei Maioris

Anno MCCIIC. translatum

In Pontificalis Templi Aediculam,

Sub Sancti Nicolai,

A Ioanne Philamarino dicatum,

Et post CCCX. annum sacrario

Reliquiarum Sancti Iannarii,

Aliorumque Sanctorum tutelarium,

Pro Urbis dignitate reficiendo

Piissime concessam;

Afcanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis,

Archiepiscopus Neapolitanus,

Pro se suisque

Hic instaurandum curavit.

O

E sot.

E sotto il ritratto del Signor Scipione, fratello del Cardinale .

Vt vera Philamarina familia

Nomen

Vna cum immortalitate perennes,

In hac Sanctorum Apostolorum Aedis parte,

Columnis, figillis,

Picturisque musivis à se exornata,

Vbi conditorium,

Ascanius, item Philamarinus,

S. R. E. Cardinalis,

Archiepiscopus Neapolitanus,

Translatis è Pontificali basilica

Maiorum suorum ossibus; construxit

Sibi, & Scipioni Philamarino fratri

In Regno Generali Militia Vicario,

Posterisque suis, mortis memor,

Vivens sepulcrum posuit.

Anno MDCVLII.

Enella Cappella vicino questa del Cardinale, per doue s'entra alla Sacrestia si scorge anche vna bellissima memoria di Gennaro Filamarino Vescovo di Calui, fratello anch'esso del Cardinale; con la sua statua di marmo fatta dal sudetto Giuliano Finelli da Carrara a mezzo busto, sotto della quale si legge la seguente iscrizione .

Iannarius Philamarinus

Ex Clerico Regulari Episcopus Caluensis,

In AEdē

Vbi sollemnia concepit olim vota;

Ad sacellum

Ascanj Cardinalis fratris

De.

PARTE II.

107

Denotione
Virgini Annunciata Dicitur;
Vitam Illustra Religionis paternę
Insequatur exemplum,
Ac de sua utiq; specimen prabeat,
Monumentum hoc
Vivens posuit .
Anno M.DC.L.

Sono anche in questa Chiesa cominciate ad ornarsi di varij, e tutti pretiosi marmi, tre altre Cappelle vna del Principe di Forino di Casa Caracciolo, vn'altra del Marchese di Motula della stessa casa, e l'altra della Famiglia Antinori, nella quale si ritrovano incisi li seguenti Epitaffij, che verranno collocati sotto delle statue di coloro, à quali veggono fatti, e sono i seguenti .

Fabritius Antinorus
Primata indole, publica virtute sum paucis spectatus;
E Philippi Catholici Regis quarti sacello, ac aula;
Archiepiscopus Materanus, atque Acheruntinus.
Hydruntinę deinde sedi destinatus;
Inita nondum possessione Siracusas transfertur;
Eius Urbis Prasul, Regniq; Sicilia à status Consiljs,
Splendida hac officiorum munera,
Summa fide, insigni Prudentia, morum zelo
Egregie cum administrasset;
Neapoli Spiritum posuit.
Inter Albatos, è quorum casu fuerat, consepultus;
Optimę Memoria.
Germani fratris Benemerentissimi.
Flaminius Antinorus
Monumentum isthuc Benevolentig, ac Germanitatis
P. O 2 Fla-

NAPOLI SACRA

Flaminius Antinorus

Brindisij in Lucania Dominus,

Militia aequè, ac domi nanus.

*Honestissimis Armorum Praefecturis strenuè in Belgio
operam posuit;*

Vtramq; subinde laudem Cimitam, bellicam,

Religione cumulauit.

*Nam quod olim in Principe huiusce Urbis Templo
Sacrum Dini Andra Sacellum*

Laxando odeo Gens Antinora sponte cesserat.

In hac ipse SS. Apostolorum Basilica

Ad omnem Pietatis, Artisq; elegantiam

Magnificentius excitauit

Addicto etiam ad perenne sui, suorumq; Praesidium

Iugi suffragio.

Ann. reparati Orbis 1652.

Al corno dell' Epistola di questa Chiesa vi è la
Miracolosa Image della Santissima Concettione,
come si vede dalla moltitudine de' voti, che vi pen-
dono per le gratie riceute. Et in oltre gl' Illustri-
simi Eletti della Città fin dall'anno 1626. per con-
clusione fatta nel loro Tribunale, vengono il giorno
della sua festiuità ad offerire sette torcie in memoria
della gratia ottenuta di esser liberata la Città dal
pericolo della fame, quando per li cattui tempi non
potendo venir farine in Napoli s'ottenne da S.D.M.
per sua intercessione la sospirata serenità.

In questa Chiesa vi è eretto vn Monte del An-
gona di Giesù, per l'aiuto de gli Agonizanti, con molte
Indulgenze, e con esporfi ogni Domenica il Santissi-
mo Sacramèto per tre hore in memoria delle tre ho-
re, nelle quali stette agonizando il Signore in Croce,
e co'l

e co' l' scoprirsi il Crocifisso, e la Miracolosa Imagine della Cōcettione, con Sermoni, e musica, e molti altri aiuti per gli Agonizanti, come si legge nel Sūmario delle Cōstituzioni del Mōre stampato in Napoli.

Di più, oltre l'Oratorio de' Cavalieri, e quello de' Mercāti, vi è la Congregatione secreta, che si fa ogni Sabbatho con discipline, e diuersi altri Esercitij Spirituali, e di mortificatione p' l'acquisto del vero spirito.

Vi è anche la Congregatione della Buona Morte i cui Fratelli si congregano più volte il mese a i loro Esercitij Spirituali, & ogni Giovedì vanno a dare à mangiare à proprie spese a gl' Intermiti dell' Hospedale de gl' Incurabili, e della Congregatione del Cimiterio. se ne parlerà appresso.

A' 19. di Maggio si celebra in questa Chiesa la festiuità di S. Iuone Auocato de' Pouer, & il primo Venerdì doppo il giorno di S. Gregorio Tamaturgo, quella di d. Sāto auocato de' casi disperati, con predi, che, e musica, de' quali Sātj vi si veggono le Cappelle.

Etanto basti hauer detto della Chiesa, caliamo hora al Cimiterio; Quando si cominciò la fabrica della noua Chiesa leuandosi il Cimiterio scuerto, ch'era auanti là porta, si trasferirno l'ossa de' Defonti iui sepelliti (frà quali v'erano molti di Nobiltà primaria della Città) sotto la Sacrestia, luogo benedetto da Monsig. D. Vincenzo Pagano Vescouo dell' Acaia à 30. di Settembre 1627. venuta poi à perfectione la Chiesa, il Cimiterio sotto d'essa fu benedetto da Monsig. D. Tomaso Caracciolo all' hora Vescouo di Cirene, e poi Arcivescouo di Taranto à di 16. d'Agosto 1636.

Si può chiamare questo luogo non Cimiterio,
mà

ma Chiesa, essendo della stessa grandezza; che la Chiesa di sopra, benché compartita in cinque ale; ne i pilastri maggiori d'essa sono dipinte molte Historie dell'vno, e dell'altro testamēto appartenenti alla resurrettione de' Morti. Chiunque ha Cappella in Chiesa, haue anche qui à quella corrispōdente Altare, e sepultura, e così nella sepultura dell'Eminēza del Card. Filamarino si legge questa iscrizione.

*Monumentum;
Superne extincto Sacello
Respondens,
Vnucum Antigrapho,
Sibi, & Scipioni fratri
Posterisque eius.
Ascanius idem Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Posuit.*

Ann. MDCXXXII.

Molti altri ancorche in Chiesa non habbiano Cappella, s'hanno eletta qui sepultura, vno di questi fù Nicola Maria di Somma Principe del Colle, il quale non curandosi dell'antiche sue, e vaghisime Cappelle, che erano in altre Chiese, volle eligersela in questo luogo più humile, come si legge nell' iscrizione à quella posta.

*D. O. M.
Nicolau Maria de Summa Princeps Collis,
Et Circell. Marchio;
Omissis gentilijs, ac Maiorum Sacellis;
Humili sibi Sarcophagum parauit.
MDCXLIII.*

L'al-

PARTE II.

111

L'altra sepoltura è di Lutio Caracciolo Duca di Santo Vito con questo Epitaffio.

*Lutius Caracciolus
Militum Tribunus , Sancti Vitis Dux,
Et in hoc Regno Catholica Maieftatis
Alacere Confiliarius ,
Monumentum hoc ,
Sibi, & Duciffa coniugi amantiſſime, ſuiſque heredibus,
Et ſucceſſoribus faciendum curauit.
Anno Salutis MDCXLVI.*

Ne' dui lati dell'Altar di queſto Cimiterio hanno i Padri eretto le memorie à Paolo Tolofa Veſcono di Chieti famoſiſſimo Predicatore, di gran Dottrina, & eſperienza ne gli affari del Mondo, e di molta bontà, & al Cau. Gio: Battiſta Marini ſplendor della noſtra Patria per lo pregio della poeſia, che lo reſe famoſo nell'vniuerſo, e per la varia eruditione della quale fù adorno, quiui d'ambedui conſeruandoli i loro cadaueri, quella del Tolofa è la ſequentè,

D. O. M.

Pauli Tolofa Neapolitani Cler. Reg.

Quicquid eſt poſtumi hic habes;

Quicquid tumulo ſuperius fui hic lege;

Inter præcipuas animi dotes.

Natus expolitus ad ſacra Eloquentia numeros;

Dictio illi, quã actio incenderent, & cõmenſoris dignitas

Plauſorẽ habuit diſertiffimum; diſertiffimũ Panigarolã,

Appellatus ab eo, vna cum Marcello fratre Boanerges,

Nempe ſupra hominem facundi,

Miſcere celeſti tonitru, ſubſellia videbantur,

Inclitum Ecceſiaſſen, Boninenſi inſula cohoneſſanis

Cle;

Clemens Max. Pontifex VII.

*Qui auream eloquentiam adaequare Purpura cogitavit,
Munytque viā honestissima ad Sabaudia Dacē legatione.*

Inter hac laudum decora.

Nihil in isto Sanctitate morum luculentius ;

Delapsus è Calo B. Andreas Auellinus,

*Solitus illi manus ostendere ad amicitia sine pignus ille-
cebram ,*

Demum Archiepiscopus Teatinus ,

*Pietate acno maioris obijt sua in sede luctu omnium per-
acerbo .*

Pio cineri .

Quem huc transferendum curavit Amantissimus Nepos

Aloysius Sansonerinus Bisiniani Princeps,

Clerici Regulares

Obiergo que ornanda virtuti impar est lacruma

Aeterno Elogio parentans .

E sopra il marmo del Sepolcro .

Hic ingens tonitru, Italia hic situs ille Tolosa

Publica que mira visa Theatra quati ;

Nomina dat Paulus, meritò sic arsit, &ensem

Fulmineum ore tulit, quem gerit ille manu .

*E la memoria del Cavalier Marini si vede nel se-
guente Elogio .*

D.

O.

M.

Ioannes Baptista Marinus Neapolitanus

Inclitus Musarum genius, elegantiarum parens

H. S. E.

Natura factus ad liram ,

*Hauso è Permessi unda volucris quodam igne posset
Gran-*

P A R T E I I .

113

*Grandiore ingenij vena efferbuit;
In una Italica dialecto
Græcam, Latiam ad miraculum miscuit Musæ,
Egregias prisorum Poetarum animas
Expressit; quæ omnes
Cecinit Aqua, laude, sacra, profana.
Diviso in bicipiti Parnaso Ingenio,
Vtroque eo vertice sublimior,
Exterris diu patria redijt, Partenope Siren peregrina,
Vt proprior esset Maroni Marinus,
Nunc laureato cineri marmor hoc plaudit,
Vt accinit ad æternam citharam
Fama concentus.*

F sopra il marmo del sepolcro .

*Hic tumulus magni brevis hac est urna Marini;
Illius hoc tegitur marmore fracta lira;
Clara Mars traxit cognomina gurgite pleno
Carmina, arguto qui dedit ore sales .*

In questo luogo ogni Venerdì s'officia a' Morti, e s'ora da vn Padre; e uui la Musica, e con frutto dell'anime s'indrizzano le sacre operationi per aiuto de' poveri, e de' moribondi. Quà la radunanza de' Dottori vna volta la settimana è celebre, e si difendono i miserabili approuati da quattro Fiscali, che ogn'anno s'eleggono dal Gouvernadore, e Consultori, e si difendono nel Consiglio à spese proprie. Qui son buona parte di Ministri, Caualieli, e Titolati sotto il patrocínio di S. luone aduocato de' poveri, la cui festa si celebra nella Chiesa il giorno dopò Vespero, e vna oratione, e vi si suole celebrare anco vna Accademia.

P

Di

Di Santa Maria del Popolo.

DA' Gouvernadori del luogo furono fatte in questa Chiesa le seguenti memorie.

Paulo Giraldo

Fortune, opibus, animi amplitudine,

Ac liberalitati procelebri.

Equitum Ducis, Regiae Venationi Praefecti

Decora adpso;

Insigni Pietate in sacram hanc Aedem

Influentum heredem.

Gratitudinis ergo eiusdem Aedis moderatores

PP.

Iuliani oppido visa functo

Anno MDCXLII. VII. Id. Iulij;

Et prid. Id. huc suo ex voto taanslato.

Mario Zuccaro Philosophia, & artis medica. Doctore

Earumque in Regio Neapolitano Gimnasio

Interpetri perspicacissimo;

Longa annorum serie;

Ex ex inde Comitibus Palatini lauream consecuto,

Qui incurabilium sacra domo herede inscripta,

Post fata tandem fatum est egressus.

Vivens scilicet natura vestigia artis methoda insecuto,

Curabiles agrotos sanos reddidit,

Grandiori fate moriens,

Ad supernaturalem naturam aspirans

Ipsos incurabiles,

Hereditate, ac sanitate sanavit,

Grati

P A R T E I I .

III.

*Grati animi monumentum sacra Aedis Praefecti
PP.*

*Obijt anno Salutis humanae
C1616XXXIII.*

*Francisco Bruno I. C.
Et Canonico Neapolitano,
Moribus, & Religione ornatiſſimo
Singulari beneficiſſimo
Hanc in Aedem heredem inſtitutam
Moderatores PP.
Ann. MDCXLV.*

*Gabrieli de Pino Comenſi,
Singulari pietate Viro,
Suiſque bonis ex omnibus
Sacram hanc domum
Heredem inſtituit.
Praefecti grati animi M.
PP.*

*Ac ſacrum quotidie pro ipſius voto
Conſtituere
C1616CXLV.*

Di S. Maria delle Gratie .

IN queſto Tempio ſ'adora il Capo di Criſto in
Croce, che l'intendio del Veſuvio non arſe nel
1631. con miracolo fù ritrouato da' Padri fra le
ceneri; & hoggi è operatore di miracoli.

*Conflagranti Vesunij saxis,
Piam hanc
Christi Capitis effigiem,
Aquarum, cinerumque flumina
Obrutam.*

Anno Domini MDCXXXI. XII. Kal. Ianuar.

*APP. B. Petri de Pesis eorum ruri,
Illesam diuinitus repertam.
Frater Angelus Brunorius Prior
Ceterique FF.
Pie hic custodienda curarunt.*

*Nella Cappella, ch'è l'ultima à man dritta della
Famiglia di Riso nell'entrar della Chiesa leggesi.*

D. O. M.

*Familia de Riso
Ex Anglicana Nobilitate,
Deducto sanguinis germine,
Primum sub Carolo primo Andegabensi
Neapolim appulsa,
Deinde in Siciliam,
Vel hausta è regibus beneuolentia,
Vel refusa in Italia Vrbes claritate
Satis Illustris*

*Bartolomeus de Riso Ciuitatis Metula Dominus,
Et Victorius Fratres
Pro traductis suis è maioribus
Suosque ad posteros traducendas
Et origine generis, & nominis fama
In Templo sacellum, in sacello monumentum
PP.*

Ann. D. MDLXXX.

Nel.

Nell'entrar à man manca vltima è la Cappella
de' Migliori, la quale principiata in colorati marmi
non è ancoa ridotta à fine. Si veggono frà l'Armi
di questa nobil Casa vna statua bellissima al viuo
di quell'ottimo Ministro Regio, & Orator de' suoi
tempi Gio: Battista, di cui Napoli ne fù priuo a' 15.
di Luglio del 1626. e perche stassi già scriuendo
il sequeute superbo. Tumulo, composto dall'erudi-
to Ciouane Sig. Giuseppe Campanile, dell'antiche
memorie di finissimo intendimento, nō hò voluto
priuarmi d'adornar il mio libro, come n'adornerà
la Tōba immortale, d'vna memoria famosa. Le pa-
role, anzi Panegirici della sua Inscrittione son q̃ste.

D.

O.

M.

*Sacellum hoc**Familie de MELIORE,**Quam Florentina Nobilitas optumam reddidit,**Suorum mortalitati extruxit.**Venerabilium quos eddidit Virorum.**Qui primum Neapolim apulis**Abb. extitit Ambrosius,**Bisninanensis Anno MCCCGLI. Diacesis**Generalis Vicarius.**Quem subsequutus est, Riccius de Meliore,**Sub Ladislao Nobilis.**Cui Magnificus Martinus de Meliore**Meritis forsasse non impar successit.**Ex his oriundus**Io: Baptista de Meliore Neap.**In Forensib⁹ agendis causis adeo emicuit,**Vt ipsum sua tempora Solonem alterum salutarint,**Novumq; Demosthenem Iure optimo censuerit,**Adeo*

*Ad ea Ingenij acumine dicendi maiestate, ac memoria
Eusecluit.*

*Mox Reg. Conf. creatus i
Feudorum publicè Interpretandorum
Provincia sibi delegatâ ad miracula usque adimplevit,
In ipso denique ad Greg. Ludouicum S.P. pro Phil. IIII.
Hisp. Reg. Oratore misso.*

*Sui Tullij obscuratâ potius, quâ renouatâ sacudiâ Roma
Lamentata est.*

Sui Ordinis facile Principi,

Parentiq; optimi

Iosephus, & Thomas Fil. P.

Anno Domini MDCLV.

La Casa di Lauro nella sua Cappella v'aggiunse,

Posteris, & heredibus suis

Andreas Laureus Iureconsultus Neapolitanus

Amantea profapia

Anitum suorum tumultum restaurauit.

Anno MDCXXX.

Nel suolo di questa Chiesa.

V. I. D. Ioannes Dominicus Custruccijs Neapolitanus

Pro se, & heredibus suis anno Sal. MDCXXXIII.

Posuit anno . . . Salutis suæ.

*Ioannes Dominicus Ianuarius, & Ioannes Baptista Pifa-
cani pro se ipsis, suisq; heredibus, & successoribus de-
nec tuba canes PP. anno Domino MDCXXXIV.*

In vn monumento nel Claustro.

D. O. M.

Thoma Alano Anglio illius Card. Alani
Nepoti.

*Viro integritate eximia, mirifice in amicos
Hospites, & pauperes munificentia;
Qui hoc Canobio commorari, & commori
voluit.*

*Septuagenario vita functo, IX. Kal. Nouemb.
Anno MDCXXXII.*

Gregorius Alanus huiusce Religionis B. Petri dilectiss.
P.

*Anglicę dum sparsa lue, Regna relinquis Alane,
Anglica Italia, quam bene Regna petis.*

*Incolis immoreris tumulto quoq; dereris uno,
Cum patribus, quibus est una parata quies.*

Di Santo Anello .

NELL' Altar maggiore, oltre il Corpo del Santo, come dice il P. D. Antonio Caracciolo, vi sono sei altri Sãti, quali celati à noi son noti à Dio. Il tutto prouato da gli atti della Visita de' nostri Arciuesconi. Le reliquie, che sono in questa Chiesa in vn Reliquiario si conseruano . Del legno della Croce, e del trauerso della Spina , della Corona , della Colonna, della Spogna, della Fune, delle Pietre del Presenio, e del santo Sepolcro , della Veste della Verg. della catena di N.S. L'ossa di S. Gio: Battista, de' SS. Pietro, Paolo, Andrea, Mattia, Filippo, e Giacomo, Bartolomeo Apost. S. Luca, S. Barnaba Apost. della Croce di S. Pietro , di S. Andrea , vndente di S. Anna, dell' Osso di S. M. Maddalena, S. Ignatio Vesc. M. S. Clemente PP. M. S. Lorẽzo M. S. Calisto

S. Calisto PP. M. S. Blasio Vesc. M. S. Sebastiano M. S. Giorgio M. S. Eugenio Vesc. e M. S. Damiano M. S. Fortunato M. S. Vincenzo M. S. Cristoforo M. S. Giustino M. S. Ippolita M. S. Marfilio PP. M. S. Lotero PP. M. S. Marco M. S. Amantio M. S. Marino M. S. Fabiano PP. M. S. Felice PP. M. S. Agostino Vesc. e C. S. Girolamo C. S. Gregorio PP. C. S. Ambrosio Vesc. C. S. Gio: Grisostomo Vesc. C. S. Martino Vesc. e C. S. Nicola Vesc. e C. S. Bonauent. Vesc. e C. S. Tomaso d'Aquino, S. Domenico C. S. Benedetto Abb. C. S. Bernardo Abb. C. S. Antonio da Padoua V. C. S. Bernardino da Siena C. S. Vincenzo Ferrero V. e C. S. Onofrio C. S. Giuseppe, S. Simplicio C. S. Raimondo C. S. Apollonia V. M. S. Barbara V. M. S. Catarina V. M. S. Lucia V. M. S. Agnesa V. M. S. Anastasia V. M. S. Vittoria V. M. S. Ursula V. M. S. Valeria V. M. S. Candida V. M. S. Teodora V. M. S. Laurentia V. M. S. Sabina V. M. S. Marta V. M. S. Chiara, S. Catarina da Siena V. S. Monaca Vedoua, S. Esuberantia V. della mascella di S. Anna, del loco del Battesimo del Sig. del latte di M. V. della pietra d'oro del Tempio, e del Mōte Caluario, e due corpi d'Innocenti.

L'Imagie di M. V. doue solea adorarsi S. Anello, e la Madre, è stata trasportata nella Cappella, che fù di Niccola Antonio Gizzarello Reg. Consigliero, ed hoggi è di D. Antonio del Tufo March. di S. Giouanni. Nel luogo, ou'era, stassi vna porta, che tende molta vaghezza, e commodità alla Chiesa.

Nel Chiostro del Cōuento si sogliono celebrare da' Padri dell'Oratorio, detti Girolomini, nel tēpo d'estate i loro soliti trattenimenti spirituali, cō musica

Asca, sermoni, e Rappresentationi di molte Operette Spirituali, recitate da' giouani virtuosi delle loro Cōgregationi, cosa di molto trattenimento, profitto, & edificatione del popolo.

Nella Cappella della famiglia Lottiero

D. O. M.

Ioanni Baptista Lottiero Iure consulto
 Illustri, ac Comiti Palatino, Viro præter
 Antiqua familia nobilitatem, singulari doctrina,
 Vita integritate, modestia, & optimis moribus
 Insigni, qui huius alme Vrbs Gymnasio summam di-
 gnitate, ac Auditorum præminentia XXX. annis,
 Pontificij, ac Cæsarei iuris fontes aperuit, atq; tanquã
 ad oraculum in arduis negotijs omnes confluebant, iu-
 ris responsa postulantes, plurimosq; opera, consilio, &
 iurisprudencia egregiè adiunxit, demum ab his publi-
 cis muneribus sponte secedens, ut Deo, ac diuinis re-
 bus liberius vacaret, etiam delatos sibi à Rege Magi-
 stratus altiori consilio renuit.

Iacobus Iureconsultus, & Alexander frater
 Parenti optimo posuerunt.

Obijt anno Salutis MDLXVIII.

D. O. M.

Antonia Capuana ex Illustri ortu familia Capuana. Ni-
 di, & Portenoua honoribus potita. ex qua inter huius
 Regni Magnates, Mattheus Capuanus magnus Sene-
 scallus; & inter Ecclesiasticos Proceres, Petrus Ca-
 puanus S. R. E. Cardinalis, qui corpus B. Andrea
 Apostoli Malphim adiunxit, effloruerunt; Matronæ
 Religiosissima, animi candore, morum suauitate, pud-
 icia, & venustate, amore coniugali, pietate erga suos,
 Q be-

benignitate in pauperes, omnium nostri seculi mulierum exemplari, qua nouem pignoribus filiorum ad Caeleste Regnum pramissis, toties ante se mortua, ipsa tandem decima peruenit; Iacobus Lotterius coniugis integerrimae, & dilectissimae, perpetuum sui doloris posuit monumentum, obiit felici obitu pridie idus Decembris MDCL.

D.

O.

M.

Iacobo Lotterio Viro clarissimo, Ferdinando primo intimo, ac praeipue caro; Alphonsi secundi Secretario, & Federici Regis à Thesauris, praclarisq; ab illis muneribus apud eosdem Aragoncos Reges egregio functo; cuius fide, & opera postmodum in rebus gerendis Consalvus magnus Dux plurimum usus est; & Beatrici de Lama eius coniugi Leonardi de Lama eximij Iureconsulti, Fisci Patroni, Regijque Consiliarij, ac Pellegrinæ Muscettulae illius Ioannis Antonij Muscettulae à latere Consiliarij Regiam Cancellariam Regentis Amicitiae, filiae matronae honestissimae.

Iacobus Iureconsultus, & Alexander Lotterius Fratres, Aui, & Auique benemerentibus, ne unquam Memoria exciderent posuerunt.

Anno salutis MDLXXXII.

Iacobus Lotterius huius nominis IIII. in familia Iureconsultus, posthabito gentilitia maiorum suorum Sacello apud D. Mariæ Virginis Carmelitanam Aedem, in quo Iacobus I. Ladislai Regis Consiliarius: Iacobus II. à morte Reginae Ioanna secunda decurionum Regni Praefectus, & Iacobus III. eius Aui Alphonsi secundi à Secretis, ac Federici à Thesauris iacent, obijt;

animi affectum erga Beatum Agnellum Urbis patronum Aram hanc D. O. M.

MDLXXX. dicant.

Nella Cappella della famiglia Ametrana.

Franciscus Ametranus Nobilis Neapolitanus, diuini cultus memor, & humana conditionis haud ignorans, sacellū dicauit, Sepulcrū extruxit, quieti suo, vs coniunctorum animis piarū precatiorū officijs corporibus tumulis custodia in eū consiliū foret an. MDCXIII.

Nella Cappella della Famiglia Ristaldo, ch'è la prima à man destra, quando s'entra dalla porta maggiore dedicata à S. Anna.

Ioanni Ristaldo;

*Hic Regi Caroli primo Andegauensi à Consilijs assistit,
Et familiaris;*

*Hic Luceriam Saracenorum ab eodem Rege recipit dono
Anno Domini MCCLXX.*

Hic militia decus; Hic profapie splendor;

Huic igitur tanto Viro;

Quam ipse meritorum memoriam propagato semine

Per Angelum, & Stephanum Ristaldos milites,

*Quorū prior sub Carolo II. Spect. alter vero sub Roberto
Regibus feudatarius Illustris fuit adhuc, vsq; tempora*

Transmisit in superstitem sobolem;

Hanc eidem in marmore Peirus Antonius Ristaldus

Per Franciscum filium legauerat

Restaurari dirutam;

Hanc Scipio pronepos proauī prosecutus vota

Restaurauit tandem.

Francisco Ristaldo

*Ioannis Ristaldi Saracenorum Lucerig domini incliso
germini;*

*E Scalensum, item Nobilitate Patritio
Iureconsulto admirabili, Patrono insigni,
Almi Collegij Neapolitani Decano Senatori,
Magnique Cancellarij, ibidem quondam Vicesgerenti,
Qui maxima cū virtutū laude, in hac Partenopea Patria,
Diem suum obiit XXIII. Februarij An. S. MDCXIII.*

Annos natus magis LXXX;

*Necnon & Elionore Santomango Vxori,
Que ex antiquo Dominorū Sancti Manghi semine nata,
Spiritus celo reddidit an. Domini MDXCV.*

Ioanna Carrafa nurus

*Ex Ducibus Ariani, & Comitibus Molisij, & Montis
Calui procreata,*

*Hieronimi Ristaldi amantissimi coniugis acerbe pre;
mortui,*

Vices implens,

Quod nollet id volens,

Præstitit.

Nel Frontespizio della medesima Cappella dalla
parte di dentro vi si legge questo altro Epitaffio in
marmo negro.

*Pernetus Patritia Ristaldorum familia
Sacellum,*

Scipio Hieronimi filius,

Eiusdem familia reparavit.

E sopra la Sepoltura della medesima Cappella
vi si legge quest' altro.

Nobilis familia Ristaldorum

Ab

*Ab anno MCGCCLXX. ultro, citroque in hoc Sacro
 Templo tumulata antiquitus ossa, Scipio Celeberrimi
 D:Francisci nepos ex filio, in hoc uno Sepulcro ante Sa-
 cellū istud eiusdē familie antiquissimū pie condanavit*

Nella Cappella della Famiglia Crolio, ch'è quella
 oue s'adora la statua di rilieuo di S. Anello dietro
 l'Altar Maggiore.

*Lucretia Squarcellę,
 Mirabili pudicitia, singulari prudentia,
 Prestabili consilio famine,
 Pietate, ac Religione ornatissima,
 Io: Thomas Crolius
 Coniugi concordiss. & incomparabili,
 Franciscus, & Carolus
 Parenti benemerenti,
 Plorantes non deplorantes
 Amoris honoris manus,
 XIII. ætatis lustro vita functa,
 Ann. MDCXXXVII. idib. Octobr.*

*Familia Crolia
 Sepulcrum
 A Ioanne olim constitutum,
 Temporis lapsu destitutum,
 A Io. Thoma restitutum.
 Proximoque additum sacello.*

Nel suolo si vede la sepoltura de' Marani Nobili
 Vicentini (come vogliono il Pagliarino nella sua
 Cronica, & il Marzari nell'Historia di Vicenza)
 fatta da Francesco Antonio Marano Dottor di Legge,
 del quale fu figliuolo Gio: Domenico Marano Ba-

ron

ron di Preturo, il quale soprabondando nella pietà, e diuotione, non contento di questa sepoltura, s'haue cretta in S. Pietro a Maiella vn' altra Cappella come habbiamo osseruato in detta Chiesa, leggendosi in questa sepoltura la seguente iscrizione.

*Iacobo Marano Patritio Vicentino,
Morum, & generis nobilitate claro,
Aragoneis Regibus cum primis caro.
Franciscus Antonius
Parenti optimo, sibi posterisque.
Vixit annos LXII.*

Di S. Andrea delle Monache

IN questa Chiesa non vi è altro, ch'aggiungere, ch'indui Epitaffij possia i lati della porta della Chiesa.

Ait Dominus;

Oculi mei erunt aperti, & aures meae erectae ad orationem eius, qui in loco isto orauerit; elegi enim, & sacrificauit locum istum; ut sit nomen meum ibi in sempiternum, & permaneant oculi mei, & cor meum ibi cunctis diebus. In paralip. Cap. VII.

O qui pius ades Templum hoc, Iesu Christo Virginum Sponso, Andrea Apostolo loci tutelari, Monialibus Eremit. August. hic Deo mancipatis dicatum A. S. MDLXXXVII. Franciscus Cardinalis Boncompagnus Archiepiscopus Neapolitanus pijs ipsarum votis annuens; sollempni ritu consecrauit XI. Kal. Iun. MDLXXXIX. Venerabundus ingreditor sospes habito.

Di

Di S. Maria di Constantino- poli .

NON si hà da aggiungere altro qui, salvoche al-
cuni Epitaffij, ch'in essa si veggono così lascia-
ti, come fatti doppo l' Engenio; sopra della porta mag-
giore sotto il coro delle monache .

*Diva Maria Constantinopolitana,
Neapolitana Civitas Carolo V. Imp. ad pestem auerri-
candam ,
Edem vouit, extruxit, dicauit .
A vetustate minosam Philippo III. Rege piorum stipe
collata ,
Addito Virginum collegio à fundamentis magnificentius
Excitarunt .
Enluins Constantius Corleti Marchio , Regius & sum-
mi ordinis Consiliarius
Flaminius Scala philosophia , & Med. Do: & Scipio
Candidus ,
Ioannes Hieronimus Censonus , & Fabius Romanus
Praefecti ,
MDCXII.*

In dui pilastri in mezzo della Chiesa vi sono dui
Epitaffij con dui busti di marmo posti in dui ricchi
adorni di marmi mischi, & in quello à man destra
nell'entrare, che si fa alla Chiesa si legge .

D. O. M.
Ioseph Bartiramo Neapolitano
Philosopho, & Medico peritissimo,

Qui

*Qui ob maximam deuotionem,
Suorum bonorum Ecclesiam hanc Beatissima Virginis
Maria,*

Heredem instituit.

*Idcirco, nè tanti Viri pietatem vlla in posterum
Deleret obliuio,*

*Huius Venerabilis Templi Tuterales
Grati animi monumentum extruxerunt*

*Obijt anno Domini MDGXXXVIII. VIV. Kal.
Martij atatis sue LVI.*

Enell'altro à man sinistra.

D.

O.

M.

Hieronimo Flerio V. I. Professore

Viro in agendis rebus, & causis in foro

Traſtandis summa dexteritate perspicuo,

Qui deipara Virgini, & Templo huic Constantinop.

Cui se non vulgari deuotione dicauerat,

Maiorem suorum bonorum partem reliquit,

*Ioannes Baptista de Medicis merens sodali carissimo
ex leg.*

P. G. obijt XVIV. Octobris anno Dom. MDGXX.

Di S. Domenico

Nella Cappella de' Vulcani, cioè quella per la quale s'entra all'Inclauſtro de' Frati, vi stà ſepolto il corpo di Suor Petronilla Vela Napolitana dell'Ordine Domenicano, passata da questa vita con fama di gran bontà, sopra del quale si vede questa iscrizione,

So-

Soror Petronilla Vela Neapolitana, Ordinis Prædicatorum de Penitentia, Neapoli felici morte defuncta est, anno Domini 1622. die 7. Julij, cuius corpus hic humi in capsâ lignea sepultum iacet. Virginitatis sue anno 33.

Hò veduto scolpiti in marmo dui Elogij fatti à Marino, e Landolfo Vulcani Cardinali di S. C. da douersi riponere in questa Cappella, e sono i seguèti

*Marinus Cardinalis Vulcanus Neapolitanus
Tit. Sanctæ Mariae Nouæ, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ
Camerarius.*

*Barj Sancti Nicolai Prior primum, tum in Regno Siciliæ,
Terrisq; citra farum, eiusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ
Thesaurarius generalis, mox Nuncius apud Carolũ III.
Pro fœderum executione missus ab Urbano Sexto,
Ab eodem,
Cardinalis creatus, & inter varia munera semper idem
visus*

*Immortali dignus fama. Obijt Roma sexto idus Augusti,
Anno MCCCXCV. in suaq; Diaconia sepultus,
Franciscus, Urbanus, & Carolus fratres, generis sui
Ornamento vindicem, obliuionis lapidem,
P.*

*Landolphus Diaconus Cardinalis Vulcanus
Neap. tit. Sancti Angerij, pari natalibus,
Animo,*

*Surrenti Nobilium Monialium Canobia
Erexit, idque eius posteris, qua singulis annis
R So.*

*Soluant tributa testantur, horum
 In altero germana soror in tumulo,
 Pari lapide magnificè constructo,
 Iacet, intra patronatus, qua à Pronepotibus
 Ad hanc usque diem habentur, suo arc
 Fundavit, & ex humanis demum raptus
 Obijt, maturus caelo, tumulatusq;
 In Cassinate Ecclesia.
 Franciscus, Urbanus, & Carolus
 Fratres
 Benemerentissimo gentili suo
 P.*

**Nel suolo avanti la medesima Cappella nella se-
 pultura della Famiglia Cacace,**

*Franciscus Cacace Neap. Stephan.
 Magistri Actorum Criminalium
 Magne Curia Vic. ex Beatrice de Concilio
 Filius; tumulum parentibus optimis.
 Et Ioanni Angelo Fratri charo
 Vincentibus, pietatis, & amoris
 Causa, sibi; omniumq; posteris
 Aere suo fecit.
 Anno Dom. M.D.XCII.*

**Avanti la Cappella della Famiglia Pontecorno, nella
 sepultura si vede inciso**

Pao;

*Pontecornorum, Imbertorumq; Familias
Quas Felix Concordia iunxit,
Nec sedulorum separavit.*

*Virginea hic Choors
Pradicatorio Insignita habitu
Tumulatur.*

*'A Virginum Sponso, à Virginis Filio;
Gloriosa Connubia Perennem Gaudiorum Prolem.*

Nella Cappella appresso à quella de' Vulcani,
ch'è della Famiglia Dentice, si legge in vn magnifico
tumulo, fatto da Carlo Dentice à D. Feliciana Gal-
luccio sua moglie, la seguente Inscrittione.

*D.O.M. B.M.V.
Mulieri optima, Vxori Amantissima,
Nobilitate clara, integritatis vita
Exemplo.
Decoris miraculo, virtutum
Compendio;
D. Felicianæ Gallucciæ,
Carolus Dentice
Toto animo, totoque affectu,
Vt quemadmodum societate in cœlis
Animis,
Siccineribus, & in sepulcro
Magna cum spe gaudendi
M. P.
Obijt anno Domini MDCXXXVI.
Ætatis suæ XXVII.*

R 2

L2

La Cappella, che viene appresso, cioè quella ove si adora il Crocifisso, che parlò all' Angelico Dottor S. Thomaso, si scorge tutta abbellita di ricchi marmi, artificiosi stucchi, e vaghe pitture, à spese del Signor Carlo della Gatta Principe di Montestarace, Soldato di tanto gran valore, quanto il Mondo sa, & ammira; come anche dall' istesso si vede ancora riccamente abbellita la Cappella di S. Domenico di Soriano; non volendo in nessuna di esse, poner le sue Armi, per aspettarne assolutamente da Dio la gloria, & il guiderdone, ad honor del quale solamente volle egli adornarle; mà i Frati non ingrati à tanto benefattore nell'entrare della Sacrestia, l'hanno eretta la seguente memoria

*Carolo à Gatta
Equiti Neapolitano,
Ad Belgas Militum Tribuno,
Ad Insabres Capiarum Duçori,
Hic Militi Religioso,
Duo ob facella exornata,
Patres Conuentus
Grati animi monumentum.
Anno à Deo homine
MDCXLIV.*

E nell'istesso luogo vi si leggono questi altri due Epitaffij

*Fratri Iacobo Gualderotto Lanfranco,
Qui à pueritia probe institutus,
Multis frustra firmum consilium aricçtantibus
D. Do-*

D. Dominici familie nomen dedit.
 Literis egregie eruditus Hecsonij, & Parisijs,
 Florentia litteraria Palestra p̄fuit,
 Pisis insignem lauream adeptus,
 Præcipuis suggestibus, & Cathedris admissus,
 In Romana Curia Procuratoris vices gessit,
 Primus post Urbani V. in Italiam aduentum,
 In Vrbe magisterij infulas obtinuit,
 Postremo à Gregorio XI. Turritanus in Sardinia
 Archiepiscopus creatus, pie obiit ann. D. MCCCIXXX.
 Hieronimus Laufrancus Episcopus Cauenfis,
 Ne tam præclarum generis sue decus
 Tempora aboleret iniuria,
 Ex latebris antiquitatis erutum,
 Posteritati prodidit, ac memoriam hanc
 Anno Domini MDCXLVI.
 Ex Cronico manuscripto Canobij Diua Catherina Or-
 dinis Prædicatorum Pisis, sic affirmante, ac subscri-
 bente Fr. Thoma Berardo Cenobiarcha.

Hic requiescit Franciscus Cancalaritanus
 Cognomento Theologus,
 Alexandri Sexti Cubicularius,
 Qui suorum Illustrem memoriam Roma
 In Ecclesia Sancti Crisogoni renouans,
 De Genere fuit Hilari Papa,
 Benedicti Cardinalis Sanctæ Prædixedis,
 Auli Cai Copiarum ductoris,
 Quintilij, & Anibalis de Cais,
 Qui pro Regibus Aragonensibus in Sardinia

NAPOLI SACRA

*Clarissimas victorias
Gloriosè reportarunt,
Obijt Episcopus Vssellensis
Nobilis Don Petrus Caius Regius Vicarius Calaritanus
Consanguineo suo posuit.
MDCXXI.*

Vicino la porta, che stà dietro l'Altare Maggiore di questa Chiesa, si vede la Cappella de' Signori Boniti, loro conceduta in luogo d' vn'altra, che anticamente vi possedevano, come si legge nell' Epistaffio, che appresso ponremo, fatto à Gio: Luca Bonito, e si scorge da' libri antichi del Conuento, & anche dalle Coltre, che si conseruauano in questa Chiesa, dalle quali quasi tutte per l'antichità già consumate, vna sol hoggi se ne vede con l'Armi della Famiglia Bonito, Spina, & della Gatta Famiglie del Seggio di Nido di Napoli.

Vedesi hoggi questa moderna Cappella assai nobilmente abbellita di ricchi marmi, & artificiosi stucchi da Fabritio Bonito IurisConsulto celebre de' nostri tempi, à chi per le sue gran qualità, & parti, giustamente se li potrebbe appropriare, che *Virtute vixit, Gloria viuit, & Fama viuet*. Et da Giulio Cesare Bonito suo fratello Principe di Casapesella, Cavaliere per le sue rare qualità in molta stima appresso di tutti, come si vede dalle sue Armi, che in essa Cappella sè riponere, con due Quarti Carrasa, & Mastillo.

Nella parte destra dell'Altare di questa Cappella
ve;

vedesi vna statua di marmo assai maestosa, opera di Giuliano Finelli, Scultore insigne, di S. Bonito Vescouo d' Aruernia, il quale essendo stato di Gente Senatoria Romana, & per esser stata la Costiera d' Amalfi, secondo l'opinione di Marino Frezza, & d'altri Autori, vn sicuro ridotto dalla antica Nobiltà Romana, vi è anche opinione, che da questo Santo gl'huomini della sua Casa il cognome apprendessero di Bonito, e sotto di essa statua si legge

Sancto Bonito Auernorum AEpiscopo,

Genere Senatorio Romano,

Sanctitate Praclaro,

A Virgine Caelesti veste Insignito.

Fabritius Bonitus, & Iulius Caesar Casa Pisalle Princeps,

Gemini fratres

P.P.

Anno M.D.C.XLV.

Nella parte sinistra del medesimo Altare, si vede vn'altra statua di marmo fatta dal Cavaliero Cosmo Fanfago, anch'egli valentissimo Scultore de' nostri tempi, del Cardinale Ludonico Bonito, di Famiglia antichissima, & nobilissima della Città di Scala, nella Città d' Amalfi, & anche nella Città di Napoli, & nell'Isola di Sicilia, come vien riferito dal P. Abbate D. Ferdinando Vghelli nel secondo tomo della sua Italia Sacra, doue fè mentione d' alcuni honori, che hanno ottenuto i Cavalieri di questa Famiglia in tutti i sopradetti luoghi, & in piedi d' essa statua si legge il seguente Epitaffio,

Le.

NAPOLI SACRA

Ludonico Bonito S.R.E. Cardinali,
Tarentina, & Panormitane Ecclesia Presulato,
Sedisque Apostolica Legationibus
Conspicuo,

Arimini marmoreo simulacro gentilitio stemmate ornato
Iacenti

In Auita Aede, ad suorum consortium hic restitute.

Iulius Caesar Bonitus Princeps Casa Piselle
Pius in suos

Anno Dom. MDCLIV.

Ne' lati d'essa Cappella si veggono due sepolchri
grandi di marmo, vno eretto à Gio: Luca Bonito, da
Fab. itio, & Giulio Cesare sopradetti, & da Domeni-
coloro maggior fratello premorto, con pianto di
quanti il conobbero, per le singolari virtù, & qualità,
delle quali era dotato, & in esso vedesi scolpito
l'infra scritto Elogio

Ioanni Luca Bonito,
Claritudine suorum,
Claritudine sua Inclito,
Quem

Vt maiorum exempla pietatis
Redimna transmittere posteris,
Prisco gentilitio Sacello,
Mutata Templi facie deleta,
Recens hoc sufficit.

Anno salutis M.D.C.XLVI
Dominicus, Fabritius, Iulius Caesar
Parenti benemerentissimo.

L'ab

L'altro sepolcro di marmo nobilmente arricchito, è eretto à Gio: Andrea Bonito, nel quale sino adesso non vi si vedé alcuna iscrizione.

Nel suolo auanti l'Altar Maggiore

*Mauritius Tortellus I.C.
Et Portia Capuana Capicia coniuges,
Mortis memores posuere.
A. D. MDCIX.*

*Gemine societatis;
Secularium, Sacerdotumque
Sarchonophagus continet ossa; ut qui
Vna cum domo vinificum coluere
Panem, Deiparemq; Rosarium, vna sit
Mansio cinerum donec vna cum
Parente.*

Facie reuelata possideant.

Anno Sal.

MDCXXXII.

Nella Cappella della Famiglia Donnorso, ch' è quella sotto all'organo, vi erano questi Epitaffij, come si veggono autenticamente trascritti nel processo, che tengono alcuni Cavalieri di quella Famiglia, per la reintegrazione a gli honori della piazza di Nido.

*Hic iacet corpus nobilis iuuenis Berardi Domini Vrsos-
nis*

nis de Neapoli, qui suum diem clausit extremum anno Domini M.C.

Hic iacet Dominus Franciscus Domini Vrsonis miles de Neapoli, qui obiit anno Domini MCCCXXXII. die XXVIII. mensis Aprilis V. Indict. cuius anima requiescat in pace.

Hic iacet Germani fratres Nicolaus, & Marella filij nobilis Viri Domini Sergij Domini Vrsonis de Neapoli militis, & iuris Ciuilis Professoris, qui simul obierunt anno Dom. MCCCXLVIII. die VIII. Maij, prima Indict, Neapoli; quoniam fuit magna pestilentia, & mortalitas pro vnus ob. ex qua peste s. ultra C. M. Hom. quorum anima requiescant in pace. Amen.

Nella Cappella della Famiglia Spinella à man dritta dell' Altar Maggiore.

Carolus Spinellus Marchio Vrsinoni, magnus animo, maior Consilio, in Aula Ferdinandi Casaris Consiliarius, Marthio clavis Auree, tractandis, regendis natu armis, humanus in hostes, in suos munificus, Italici nominis ubi ius, fasque studiosus; exempla maiorum auspiciis secutus, Austriadum pro Casare, pro Rege Hispan. Philip. II. III. IV. ann. IIII. & XXX. in Italia, Belgio, Germania, Centurio, Magister aciet, Dux exercitus; collatis signis decertauit, X. Sape hostium sanguine imbutus, ter suo purpureus, Alberstadium, Betle hemum, Gaborem, ducesque, aliosque deuicit,

cuit, quid in armis possit Italus. Ter ad Pragam cor-
nam meritis muralem, author praliū repetenda pu-
gna Germanis terga dantibus capiendā Urbis, in-
quam primus irrupuit; dedita sui opportunitate
subsidiū Breda, Ostenda, Inclusa, Barduco, Vercel-
lis, ter obsidionalem, & Ciniacam, liberatis obsidione
Pessionia, Vxania, Iesino Prouincijs Regionibus exer-
citibus. Has inter laureus Summus Dux Genua
restringendo insectus cum Allobroge bello. hac au-
dentibus inniti viri vitam armis manu cadit Medica
ann. gr̃at. LVIV. S. H. DDCXXXIV. insepul-
tuum, nomini fratri suauiss. Ioannes Baptista
Marchio Boni Albergi P.

Philippo Cardinali Spinello

Ex Ducibus Seminaria, & Principibus Cariati
Archiepiscopo Colossensi, Episcopo Policastrensi primum,
tum Auerfano,

Apostolicę Camera Clerico, & legato apud Casarem,
Terrarense summa cum potestate Prælegato,
Atq̃sque, egregia cum laude muneribus administrandis
clarissimo,

Pietate, Prudentia, Dexteritate, & incenti felicitate
non impare

Omnibus aqua caro, ac semper suspiciendo,
Qui in ipsa Auerf. diocesis lustratione obijt, quinquagenar-
rio maior.

Petrus Antonius Spinellus Archiepiscopus Rossanensis
Patrui de se optime merito, grato animo monumentum,

Spinelliana propter arua fontem à se constructum,
Anno ab eius obitu XX. à Christo nato MDCXXXVI.

Pir.

NAPOLI SACRA

*Pirrus Ioannes Spinellus pecuniam pro tumulo
Neap. in Dini Dominici, ab Ioanne Antonio Spinello
Patruo legatam, impetrato à Gregorio XIII. Pont.
Max. Diplomate in Monasterio in Sancti Georgi sua
Ditionis oppido conuersam, memoria causa marmor
Erigendum curauit. anno Domini MDLXXXVI.*

Nella Cappella de' Signori Pinelli del Duca dell'
Acerenza, che fù anticamente de' Cauallieri della
Famiglia del Giudice, antichissima, e nobilissima,
così nella Piazza di Nido di Nap. come nella Città
d'Amalfi, come appare dal processo fatto nel S.R.C.
da detta Famiglia per la recuperatione di essa Cap-
pella.

D. O. M.

Cosmo Pinello
Italiani, Veliorum, Liberani, Cupertini
Domino,
Galatena Marchioni, Acheruntia Duci,
Magno
Regni Neapolitani Cancellario,
Quod & Dominus esse, & sub Domino iuxta
Substinuerit,
Quod opem amicis, operamque sedulo
Prastiterit,
Quod legi Religiosè
Paruerit,
Quod Deum piè
Coluerit
Galeatius Franciscus

Fi.

Filius haeres

Fecit.

Cooperatibus mortua illecebris,

Quod corpori sociata vixit

Immortalis anima,

Expleto Patanj numero

III. supra XXX. post annos

Cælo redditur.

Anno ab incarnatione nato

MDCI. VI. Non. Nouembr.

Honeste factis veritas sufficit.

D.

O.

M.

Institianam Mariam Pignatellam

Acherusia Ducem, Galatena Marchionem,

Vxorem inconvicibilem,

Feminam humana gloria fastidio,

Cælestis patris inexplebili fide, inexhausta pietate,

Solidissima fide, amnigena fecunditate,

Admirabilem, adeo, ac venerabilem,

Et profectura potius ad regulam in posterum,

Quam exemplum praecursura videatur,

Æternitati

Ipsis virtutibus commendatam

Posteritati,

Monumento hoc saltem propositi imitandam,

Galeatus Franciscus Pinellus

Inconsolabilis

Terra, nè post hac superbiae tangam est,

Quem enim VII. & XX. annos sublimasti Theaurum

S

in-

*Invidet Calum extorque potius.**Anno à Deo homine**MDCXXIV. XIV. Kal. Octobr.*

Nella Cappella fatta nouellamente da' Signori de' Franchi, che feruirà per lo Tesoro delle Reliquie, che si conseruano in questa Chiesa; Cappella in vero bellissima, così per la quantità, e bellezza de' marmi, ch' in essa sono, come per la vaghezza dell'Architettura, con la quale sono còposti, e vi si leggono i seguenti Epitaffij incisi appresso de' simulacri di marmo di molti personaggi celebri d'essa Famiglia.

*Vincentius de Franchis**Sacr. Conf. Praef. & Reg. à Latere**Amplitudine, arque acie mentis**Mentem omnis aui Iuris Peritorum,**Ipsissimumque complexus sensum iuris.**Aduersus mortaliatatem,**Immortali Decisionum monumento tutus,**Auo functus ann. atat. LXX.**Non tam cinis illatus in tumulum,**Quam viva lex elatus ad Praetorium;**Responsa Consulenti bus perpetuo reddit;**Cuique fuit pro ruba Calamitas,**Est, erit pro tumulo forensis Aula;**Vita functus anno Sal. M. D. C. l.**V. Aprilis**Monumentum hoc,**Non illius Praeconi gloria fuisse animi**Anno benemerito**D. Vincentius de Franchis**Dux Tarris Versat**Or.*

Ordinis Militia S. Iacobi de Spata
P.

Hieronymus

Episc. Neriton. Archiepisc. Capuanus
Vincentij de Franchis filius,
Honores, quo fugit impensius,
Hoc habuit obuios cumulatus,
Gemina uno tempore oblata Thiara, Puteolana
Apotentis. Rege Hispan. Philippo III.
Neritonense à Sanctiss. Pont. Romano Paulo V.
Remissaquè illa,
Hac qua reicere nequit admissa,
Vita innocua, nec auara, & vigili,
Pascendo, tutando intentus Gregi,
Ad Archiepiscopatum euellitur Capuanum,
Mensuramquè tanti muneris abundè expleuit,
Mensuram atatis parce,
Vita functus anno Sal. MDCXXXV.
Angustiore dignus Vrba,
Sed hanc
Sua fratrisquè memor modestia,
Thomas de Franchis Regius Consiliarius,
Ac Praeses Regia Camera
P.

Luca

Vincentij de Franchis filio
Episcopo Vxentino,
Sibi, suis, Religioni ornamento,
Ab oculis, complexuque Regis obrepto
Radi viduata coniugio,

S 2

Vo.

NAPOLI SCRAA

*Voti rea, nec damnata Ecclesia Vxentina
 Lacrimis effert inmemorabilibus.
 Nec inanem lacrimis Vram
 Fratri suauissimo
 Laurentius de Franchis
 Regia Camera Summarie Præses
 P.*

*Iacobutius de Franchis,
 Qui quantus fuerit,
 Cæsar ipse nouit,
 Decorans cum Regia Trabea Consiliarij,
 Publicoq; munere Interpetris Feudorum,
 Nouit sui fratrem Proauis,
 Noscendum hoc tumulo tradidit,
 Iacobus de Franchis
 Marchio Tauiani
 P.
 Obijt MDXVII.*

*Aloysio de Franchis,
 Illius Vincentij filio,
 Episcopo Neritonensi,
 Qui benè constituta Ecclesia,
 Optimè morata Diæcesi,
 Ann. natus XLVI.
 Insepulta fama,
 Diem peregit XIX. Kal. Sep.
 MDCXXVI.*

*Andreas,
 Vincentij de Franchis filius,*

Ma-

*Magna ab stirpe, magna Soboles,
 Archiepiscopus Tranensis Phillippi II.
 Materanus Philippi III. Regum,
 Diuinitus reperto Trani,
 Corpore Sancti Nicolai Peregrini,
 Immortaliter meritis,
 Spe ingens,
 Ni vitam, spemque maturascentem,
 Ab nimis acerba fata succidissent,
 Anno aet. XXXIX. Sal. Hum. MDCIV.
 Hac Vrna conditur,*

*Quam
 Patruo suauissimo,
 Andreas de Franchis
 Marchio Tauiani,
 AEques Ordinis Militia Alcantara,*
 P.

Nelle Cappelle poste ne' pilieri della Chiesa, &
 in quella della Famiglia Cangiana.

*Cesar, Ioannes Vincentius, & Michael Cangiani,
 Fratres concordissimi, hoc sibi statuere Sepulcrum,
 Vt sicut pater vnus in lucem dedit, ita
 Mortuos comunis mater, simul sic accipiat
 MDLIII.*

Nella Cappella della Famiglia Santino.

*Fabium, & Decium fil. opt.
 Summae spei adolascensci,
 En infelix sepellio,
 Afcianus Santinus Pater;
 Quibus utinam
 Cammori potuiffem,
 Quando premori non potui,*

Hei

NAPOLI SACRA

Hei mihi
 Non semel hac misero,
 Ob filiorum procax ingenium
 Animus presagiuist mala.
 O Beatam coniugem,
 Cui caros liberos
 In Caelis visere;
 In terris amplecti licet;
 Iam quod optasti habes,
 AEternum fuere,
 Beatrici Caualeria,
 Coniungi rarissimè,
 Ascanius Santinus
 Perpetuus moerens
 Pos.

Nel suolo oue sono le sepulture de' Fratelli, e So-
 relle del Rosario.

*Viator una fide, sodalitate una
 Erga vnius terni Dei omen unitos,
 Vna hic complectitur Vrna,
 Vnicam rogate pacem,
 Pÿsquè Virginis Operarijs,
 Pia ne tua desis opera,
 Anno Domini MDCXXV.*

*Deuoto famineo sexui,
 Sacri Rosarij Cultori,
 Sepulcrum hic ponitur;
 Rosis rosas, preces precibus
 Repende,
 Ne quas viuentes pio effudere
 Ardorem,*

His

Hic impie defuncta orbantur.

Nell'Inclauſtro di queſti Frati, viè la memoria di Fra Loife d'Aquino , huomo di molta dottrina , e bontà,

*Admodum R.P.F. Aloyſius de Aquino, regularis diſcipli-
na maior P.P. Magiſter Congregationi præſuit, obſer-
uantiaq; ſpecimen, ſumma integritate vixit, anno
LXXXVI. & cum ſanctiſſis opinionibus, teſtantibus
gratijs VIII. idus Maij MDCXXXIII. ult. Kal.
diem.*

Qui anche ſi vede quella di Fr. Michele Torres, che poi fù Veſcouo di Potenza, che molto abelli, & adornò di vaghe dipinture il luogo.

Virgini Deipara

Prædicatorum matri beneſcendiſſima,

Cui

*Heſperianum, æn pietatis chorago præcincte,
Sirenium Neapolis Angelorum metropoli imitata*

Rofarium,

Alternis primæ vocibus decantauit,

Orbe ſecurarum mox reſpondente.

Ne ad tantum Patrum hymnodiam,

Relapſa Maria nomen tacuiſſe ſexa videantur,

Simulacra hæc veluti maternæ in nos pietatis,

Panegyrim etinguem, non tacentem,

Exprimi facis

*F. Michael de Torres Neapolis. S. T. M. Provincia Regni
Provincialis, Excellentiffimi Ramiri de Guſman Do-
mini domus de Guſman S. P. Dominici, Ducis Med-
nae, & Sabiona Neap. Præſidis A. S. Confeſſarius*

San-

Santissimo Rosarij Propaganda.

A. D. MDCXL.

In quo S. R. Dominiana Vrbis Regni Neapolitani Patrocinium suscepit.

Nè deuo lasciar con questa occasione di far men-
tione del Dottor Gio: Bernardo Grosso Napoletano ,
le cui honorate ceneri in questo Tempio si ri-
posano ; fù costui oltre Pinfigne virtù di gran bantà
di vita, e nel mestier Legale assai memorabile, dotato
del sommo dono della memoria, che le decisioni, & i
testi così canonici , come ciuili hauea all'impronto,
con istupore di chi l'intendeva, onde era stimato ma-
rauiglioso da tutti gli amici , de' quali era le delitie ;
la di cui morte lagrimando diuersi Academici, gli fa-
cero diuerse compositioni, e da me particolarmente
gli fù fatto in sua lode il seguente Elogio;

Ioanni Bernardo Raimo Grosso

Prothonorario Apostolico per quam clarus,

Qui,

Ceteris posthabitis encomijs,

Ex peruerso Grossorum genere descendens

Ad summa honoris fastigia ascendis,

Cuius genus

Ob istius tam doctrina, tum probitatis species

Magnam adeptum est speciem;

Eras Hic nanque

Literis, ac moribus cuiusque specimen,

Candore, lepore, decore

Nulli unquam minor,

In legibus Pontificijs, & Imperialibus vltra leges inuenta

Mirabilis.

INTE

Iure

*Magnis virtutibus, magnatibus carus,
Memoria dono, omnibus memorabilis,*

Merito,

Memoria dignus immortalis,

Carolus de Lellis P.

Della Famiglia della Bella.

Deuo alla memoria di Gio: Battista della Bella Dottor di legge, e versatissimo ne' suoi tēpi sopra ogn'altro delle cose antiche del nostro Regno, e discēdēte da Giouanni della Bella Famiglia nobilissima, Antiquissima, & Originaria Fiorentina, che fù due volte Duce di q̃lla Republica, e venēdo nel nostro Regno, dal Rè Carlo II. fù armato Canaliere, & arricchito di molti feudi in Capitanata, ch'io facci mētionē in q̃sto luogo, come l'Epitaffio, ch'in q̃sta Chiesa si ritrouaua di Ferdinādo della Bella suo auo, per inauuertēza de' Frati del Conuēto hora nō vi appare, vien però riferito dall'Engenio, appresso del quale si potrà vedere.

Di S. Chiara.

NOn resta altro d'aggiungere à questa Chiesa, se non alcuni Epitaffij, ò lasciati, ò fatti doppo l'Engenio, nella Cappella de' Sanfelici, si legge in vn' antichissimo tumulo

Alibi monumentum eram,

Sanctumfelicem oppidum Sanfelicia

Familia condidit, nomen dirinauit,

Me posuit

Longum dominatum obyecit; Incole abierant;

Nè mihi desm, hic sum ad ossa Ioannis Baptista

Postremi Domini, & Caesaris Rodi Ducis.

Anno Domini MDCXXXII.

T

Nel

In vn'altro

Alfonso filio

*Maiorum bellicae laudis cupido,
 Ioannes Franciscus Sanfelicius, Camilli filius,
 Eorundem, atque aquissimi parentis, à Regibus
 Praecipue affectus Tugae munera;
 Mortalem contemplanus gloriam in cineribus,
 Immortalem in caro genito anhelante Calos,
 Demascti etas. an. VI. & XX. apud Laurianthes subditos
 Emulatus mortis, quam lamentatus
 Viro concordissimo,
 Multeq; ad tenellula, secum prolis parenti,
 Laura Cicinella,
 Testem amoris, testem doloris Vnam PP.
 Ann. Sal. MDCXXVIII.*

Nelle scale dell' Altare della medesima Cappella.
*Horatius Sanfelicius Bagnuli Dux, & Horatius ex filio
 nepos nomini are scabellus ornauerunt, praefatusque.*
 Nella Cappella de' Insolani

*Geminus vita hominum indigentis,
 Geminis pro seipfis consulere fratres,
 Quo salubriter producendo Iulius.
 Otio, fortunisque fruendis,
 V. l. Consultus, consultiorque magni nominis;
 Columnaque pietatis Vespasianus Insolinus
 Hausta civilis scientia oraculis,
 Vultuq; dictisque, factisque,
 Expressa, defensa, probata equitate
 Ad ann. usque etatis LXX. salutis humana MDCX.
 IULIUS INSOLINUS seculi Epidaurinus, seu
 Molli manù ferrum retundere instantis fati,
 Et arte pgonia fines producere mortalis anipotens,
 Suique potens vita innocua,
 Auri potens viduitatis ope, ope lata gratuita,
 Nec*

*Nec sibi, nec nomini metuens suo,
Vespesiani, fratris testamento,
Hoc comendatur lapide posteris.
Anno sal. hum. MDCXXXV.*

Nella Cappella della Famiglia Mascambruno Nobilissima Beneventana.

*Quisquis ades, magnum decus in hoc Mascambruna
Familia Sacello intueri, ipsa namque Sicone Longobar-
do Beneventi Principe, per Sichelandam Familiam de-
scendis, cuius frater Princeps Sicardus, Dni Bartholo-
mei corpus ab Lipara Insula Beneventum trāstulit, quod
Mascambrunis ex sorore descendentibus, servandū reli-
quit, clauē tradita Sancti Sepulcri, quā ipsi per plura secu-
la hucusq; tenere, in gentis testimonium, actus, ne omi-
ctas ipsorum cineros hic quiescentes venerare.*

Nel pavimento auanti l'Altar Maggiore

*Valentino Clauer de Aragonia,
Sub Alfonso I. Neapolitano Rege,
Oppidorum, Castrorumque Regulo;
In Aragon. Regno Supremi Consilij Praefidi,
Quod praefecti munus eius Regni more
Cancellarij nomine censetur,*

Olim conditam,

Ac temporis iniuria p̄na deletum.

*Iacob. & Anton. è Gargana sum. pronepotum
Pietate restitutum.*

CLXXII.

Della Casa Professa de' PP. della Com-
pagnia di Giesù.

SI scorge questa Chiesa ridotta in così bella forma,
che rispetto alla sua grandezza, & varij adorna-
menti, si può dire, che sia vna delle più magnifiche

d'Italia, e forse della Christianità; la cupula in quãto alla grandezza non vi è simile in Napoli; & in quanto alla dipintura è fatta tutta dal Cavalier Lafranchi, le lamie della testa, & del corpo, di mano del Cavalier Massimo Stantione, e delle braccia di Bellisario Corrensi. Belle sono le Cappelle di S. Ignatio, e S. Frãscò Xauerio con tâta maestà, & artificio di pretiosissimi marmi, e colonne cõposte, che danno certamẽte stupore à chiunque le riguarda, il quadro grãde di S. Ignatio, è opera dell'Imperato, e i trẽ più piccioli di sopra di Giuseppe di Riuera, e nella sepoltura d'essa Cappella si legge

Carolus Gesualdus

*Compsa Comes, Venusia Princeps ;
Sancti Caroli Borromei sorore genitus,
Cœlesti clarior cognatione,
Quam Regum sanguine Nortmandorum,
Sepulcrali sub hac ara sibi, suisque erecta,
Cognatos cineres, cinere fouet suo,
Donec una secum animentur ad vitam.
Societas Iesu sibi superstes, ac postera,
Integra pietatis
Oculata semper testis, memor. P.
Nella Cappella di Gio. Tomase Borrello ;*

*Io. Thoma Barrelli,
Ob extructum, exornatum
S. Carolo
AERE suo hoc Sacellum,
Te lapis
Testem veri, testem animi,
Elinguem, nec tacentem;
Societas Iesù grat. memor. P.
Ann. Sal. 1721 CXXI.*

Nel

Nel suolo *Anrelia Fabritij de Capua, &*
+ Dorothea Spinella
Magnorum Altanilla
Comitum Filia,
Flaminij Vrsini Comitiss
Muri coniux,
Ne sola genitrix hic
Iaceat, hanc sibi quoque
Vrnam pos. Ann. MDCXXX.

Salustio Basso I. V. C.
Societas Iesu Beneuolentia memor P.
Anno. Sal. hum. 1639 CXXXIX.
Franciscus Pepi Andrea,
Vt mortem
Praeueniret,
Hanc sibi, suisque
Viuent,
Metam Posuit.

Anno salutis MDCXXXVII.

Di S. Francesco .

S Cipione Mazzella, nel suo libro, che fè delle vite de i Rè di Napoli, nel discorso, che fa della vita di Rè Roberto, ci lasciò scritto, che la Regina Sancia d'Aragona, secôda moglie d'esso Rè, hauendo fondato in Napoli in vn nobil Monasterio di monache dell' Ordine di S. Francesco, sotto il titolo della Croce, oue essa si racchiuse doppo la morte del marito, facèdosi monaca, e chiamandosi Suor Chiara, con suoi danari fè fornire d'edificare, altri trè Monasterij di monache, cioè di S. Fràcesco, dell'Egizziaca, e di S. M. Madalena, ch'erano primie-
ra,

ramēte stati fōdati dalla Reina Maria madre del Rè Roberto, ilche faria molto contrario à quel che dice l'Engenio in questo luogo, il qual vuole, ch'a tempi dello stesso Rè Roberto hauesse hauuto questo Monasterio i suoi primi principij, con l'occasione d'hauer questo Rè, mentre si fabricaua la Chiesa di Santa Chiara collocate quì alcune monache dispensiere delle limosine Regie, le quali infiammate alla diuotion di S. Francesco, per causa d'esser venuta in Napoli dalla Città d'Alessi vna monica del Terzo Ordine, la qual portaua la diuotissima Image di quel Santo dipinta in tela; vi edificarono sotto la guida di lei, questo Monasterio, come più appieno viè dall'Engenio riferito; ma io per hora nō posso nō prestar fede all'Engenio, trouandosi il Mazzella mentitore in quanto spetta à gli altri Monasterij, nō potendo esser vero quel che dice, che dalla Reina Maria madre del Rè Roberto fusse stato edificato il monasterio della Madalena, mētre la Regina Sācia si ritroua, che p'l'edificatione di coral monasterio cōcede a' Cōfrati del la Nūciata, che stauano in quel luogo, in cōtracambio il sito, oue hoggi stā edificata la Chiesa, e Spedale tāto famoso della Nūciata, e così non si può verificare, ch'à tēpi della Regina Maria fusse cominciato ad edificarsi il d. Monasterio della Madalena, stando iui à quel tēpo la Chiesa della Nunciata; fù questa Chiesa cō sollennissima pompa nell'anno 1646. consecrata.

Della Chiesa di S. Marta.

COn gran esattezza scriue l'Engenio di questa Chiesa, la quale per le prerogative conceduteli dalla Regina Margarita, apporta non or-

ordinario decoro alla piazza del Fedilissimo Popolo, & molta stima alli Gouvernatori, che pro tempore la governano, i quali si vedono sempre più applicati alla conseruatione delle proprie honoreuolezze, per corrispondere all'obbligo della lor carica, & alle gratitudini, che si deue in ogni tempo, e da tutti dimostrare verso la memoria d'vna così Regal Fundatrice. In tempo poi delle Riuolutioni passate, restò detta Chiesa per varij accidenti affatto diruta, mà subito dalla diligenza, e liberalità de gli hodierni Gouvernatori, è stata ristorata in miglior forma, & con probabili speranze di veder presto in d. Chiesa esercitar opere degne della pietà de' Napolitani, e corrispondenti alla qualità di chi li promoue. L'iscrizione, che si vede sù la porta maggiore, è questa

D. O. M.

*Hanc Dina Marta Ecclesiam à Regina Margharita
priscis saculis erectam, vetustate labentem,*

anno 1646.

V.I.D. Io: de Honofrio Praefector instaurandâ curauit.

*Cumque anno 1647. à tecto, usque ad solum combusta
corruisset, idem Ioannes adhuc Praefectoris munere
fungens.*

*2, Marcus Antonius Graecus, Sansolus Ferrarius, Ioseph
Valerius,*

*Ioseph de Rosa, Not. Bernardus Petitus, partim AEre suo
Partim eleemosynis, & eiusdem Ecclesia tenui
Redditu, penitusque renouarunt. Anno Domini 1650.*

Nella sudetta Chiesa Gio. Battista Filomarino Duca di Perdifumo hà voluto riponere le ceneri d'alcuni suoi Figli morti prima dell'età di dui anni, per vna
par-

particolar diuotione, che tiene à d. Chiesa, & per star anche all'incôtro il Palazzo del Principe della Rocca suo Fratello, doue egli habita giontamente, il quale restando dopo le reuolutioni del Popolo, poco men che diruto, è stato appresso ristorato in forma più riguardeuole, per l'affacciata di piperni, per la gradanoua, per li cammeroni à volta, per le ricchezze de' marmi, & per altre cose aggiuntoui, in maniera, che si rende hoggi eguale (per non dir altro) alli maggiori Palazzi dela Città.

L'inscrizione, che si legerà nella soprad. Chiesa sarà

*Recedite hinc exteri
Procul hinc abscedite propinqui:
Perenni patris Lessui
Præstas dedecet miscere lacrymas.
Genitor geminis hic Infantulis
Iuxta positus
Iuxta fecit nouemdi alia.
Conterminos censet expellendos,
Ne ossa soporata
Solicito Accolarum occursum turbeniur
Irritus timor
Cælum hos consalte rapuit.
Io: Baptista Philomarinus, Perdisfumi Dux
Filij Amantissimis
Anno MDCL.*

Di S. Angelo à Nido .

SI vede in questa Chiesa vna Cappella dedicata alla Gloriosa Santa Candida giuniore, ouerisiedono alcune ossa del suo Sacro Corpo, le qua-

quali s'adorano con molta diuotione dal popolo; e benchè certa cosa sia, che questa Santa sia da nobil sangue originata, e Napoletana, come chiaramente si legge nel Lettionario della vita, e miracoli d'essa, è però tradizione, che fusse stata della Famiglia Brancaccia, la qual tradizione vien confermata da molte probabilissime congetture addotte dal P.D. Antonio Caracciolo nel suo libro de' Monumenti Sacri di Napoli, trattando di questa Santa, quindi si scorge sopra la porta di questa Cappella la seguente iscrizione.

Sacellum Sanctæ Candidæ Neapolitana, ex Familia Brancatia.

Si vede ancora in questa Chiesa la statua di Fra Lelio Brancaccio soldato così famoso de' suoi tempi, cō la seguente iscrizione, dalla quale appaiono tutti i carichi da lui ottenuti, & opere merauigliose fatte.

Lelius Brancatius

Montis Siluani Marchio,

Militum quater Tribunus Maximus,

Hispana in Aula Supremi status Consultarius,

Arma, quæ Militenſi cum Cruce puer induit,

Decem poſt luſtra, cum vita exiit;

Vix ſine pugnis, numquam ſine victorijs fuit,

Ordines emenſus omnes, ſupremum tenuit Mediolani.

Apud Ligures, Belgas, Inſubres, Hiſpanos, Imperator.

Nec mari minus, quam terra victor,

Vel captis inſulis, vel ſermatis claffibus,

Cum abſens degeret, militantis conſilijs,

Calamo etiam, cum de re ſcripſiſſi militari,

Com, & oculo inſomni, & ſemper, & vigili.

Nono ſamen federe, militis virtutes iunxit,

V

Non

*Non tam martis sub stipendijs, quam pietatis,
Digno tamen extinctus faso in Castris, & Hispanijs.*

Adrianus Brancacius

*Dux Castrì Noni, & Castellioni Comes,
Gentilis sui memoria triumphalem labidem,
Sed dolens P. anno MDCXXXVIII.*

Di Santa Maria della Pietà de' Sangri.

Questa Chiesa fondata da Alefandro di Sangro Patriarcha d'Alefandria, per diuotione della Madre di Dio, e per comodità della casa del Principe di S. Severo suo fratello, qui, ui contigua, grandemente abellita si scorge con lauori di finissimi marmi, intorno alla quale sono le statue di molti degni personaggi d'essa Famiglia, con li seguenti Elogij.

D.

Θ.

M.

Paulo de Sangro

*Castrinoni Marchioni, Turris maioris Duci, Sancti
Seueri Principi,*

Maiorum imaginum, admirabili exemplo;

Vel in inuente primordijs,

Per Belgas, per Istos, per Germanos peditum, AEquitumq, ductor i;

Largitate, Strenuitate, Fidelitate, optimè promerito;

A Philippo IV. Max. Rege

Aureo Vellere, Aureaq; clauis insignito.

Maiores demum in dies marendo, ab humanis erepto,

Re-

PARTE II.

155

Repentemq; cælo feliciter reddito, condito à virgine

Sepulcro

Marmor hic.

Vitæ thalamum, mortis tumultum,

Amoris monumentum;

Ioannes Franciscus filius hares P.

Ann. sal. huius. MDCXLII.

Paulo Sangrio Principi Sanseueri,

Duci Turris maioris, Marchioni Castri Noui,

Status Imperij Consiliario; ineunte iuuenta

Æquini Velleris Aurei ab ipso Rege Hisp. Philippo III,

Matriti armis induto, & inaugurato;

Ora Regni maritima, Vrbeque hac munienda Præfetto,

Refectis opibus Hisp. pro Imperio à patre in bello asse-

nuatis;

Reg. Reip. amicis sano consilio, certa fide, constanter,

Fideliterque naui;

Ego in corpore, robore animi præualido

Vultu quoq; suauiter hilari, & ad viramque fortunam

immoto;

Fatali die exemplo pietatis, & constanti incomparabili.

Anno benemerentissimo Paulus Sangrius Princeps IV.

Sanseueri

Vixit annos LVII. obiit ann. sal. MDCXXXVI.

Sopra la porta dentro la Chiesa

Alexander de Sangro

Patriarcha Alexandrie

Templum hoc à fundamentis

Erectum Beata Virgini,

Sibi, & suis sepulcrum.

Anno Dom. MDCXIV.

Di S. Maria Donna Romita.

PER l'ampliacione della Chiesa, e Conuento del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, diroccata l'antichissima Chiesa di SS. Giouanni, e Paolo, ch'era ius patronato della Famiglia del Duce del Seggio di Nido, & era stata fondata da Teodoro Duce della Republica Napoletana, dal quale vi è opinione, ch'il nome, e l'origine quella Famiglia preso hauesse; fù primieramente nella Chiesa di S. Siluestro iui contigua trasferito da Cavalieri della Famiglia del Duce il ius patronato, & il marmo, che nella Chiesa di SS. Giouanni, e Paolo si ritrouaua, dell'erettione d'essa fatta dal mentouato Teodoro dall' Engenio riferito nella Chiesa del Collegio del Giesù. E poscia per l'antichità diruta anco la Chiesa di S. Siluestro, fù trasferito vltimamente lo stesso ius patronato col marmo in vna Cappella di questa Chiesa dedicata alla Madre Santissima di Cristo, oue si scorge questa altra inscriptione, che quanto detto habbiamo ne dimostra.

SS. Ioanni, & Paulo dedicatum Templum
A Theodoro Neapolitana Reip. Duce, antiquissimis
Temporibus constructum, & ius patronatus erectum,
Py III. auctoritate Collegio Societatis Iesu, ad eius
Sacras aedes consociendas 70. iam fere elapsis annis
Concessum est, eius proinde titulus, ius summi, &
Marmor, greco Idiomatico conscriptus in conspectu
Locati in Ecclesia S. Siluestri, primo translatis fuerit,
Qua vetustate collapsa, hic demum prefata condi,
S acellumq; emptum, expoliri, & in Sanctissima

Dei

*Deipara Martirum Regina hyperdolum denonentes Io.
Paulus de Duce Patronus, & Aloysius Milanus
Rector Neapolitani Patrij. curauere A. D.
MDCXXIX.*

Di S. Maria di Monte Vergine

NEl braccio destro di questa Chiesa si vede
la Cappella della Famiglia Saluo, col qua-
dro di Fabritio Santafede con dui Epitaffij,
ne'lati, e sono

Francisco Antonio

*Iureconsulto, Prouinciarum Principatus Auditori,
Secundis Nuptijs à Portia de Trano, ex Tutinorum Do-
minis*

Gemina prole aucto;

Et Ioanni Vincentio

Filijs, præcoci fato, turbatoque ordine peremptus;

Corneliæ item Contestabili

Matri suauissimæ, Benenento clavis natalibus oriundæ.

*Pomponius Saluus Regius Consiliarius XXXX. annos
publicis functus muneribus,*

*In hac Aede nomen, numenque secutus, Beatæ Mariæ
Montis Virginis,*

*Cuius in Angustiss. supra Mercuriale Templo
Vincentius Pater Philosoph. celebr. cum maioribus
quiescit,*

*Tumulus Genitrici marens filijs flens,
Sibi ac posteris eius dotauit ann. sal. CljloCXVI.*

Hieronima Citarellæ,

Qua

*Qua lucem hanc exosa, in quam eniti filiam
 Primipera requieueras
 Sese caelo mansuram in lucem, qui pariter, ac filia
 Puerpera pergit,
 Brenique Franciscum Antonium Saluam Con iugem
 Eodem illexit,
 Isabella de-Fullis mater
 Bartholomaei Citarellę primum,
 Post Pomponio Saluo Regio Consiliario maritata,
 Triplici tristissima luctu
 Suis, ac viri sumptibus,
 Expressam lacrimis Vnam P.
 Anno salutis MDCXVI.
 Nella Cappella del braccio sinistro
 D. O. M.
 Petro Vecchionio Comiti Palatino
 Eximia virtutis fama
 Omnibus noto.
 Franciscus, Carolus, Thomas filij
 Patri benemerenti PP.
 Anno sal. hum. MDCXXVIII.*

Del Collegio de' PP. Giesuiti.

A Quelche scriue l'Engenio, che il Principe della Rocca hauca speso ducati ventimila per la noua fabrica di questa Chiesa; resta a me d'aggiungere, come in riguardo di così pia dimostrazione, il detto Principe n'acquistasse il titolo di fondatore, con altre preterogative, che si leggono nell'istromento di conuentione, presso gl'atti di Notar Gio: Simone della Monica dell'anno 1613. &

co;

come più chiaramente se scorge dall' istesse Armi de' Filomarini , che campeggiano per tutta la Chiesa, ne' luoghi più raguardeuoli, & particolarmente sù la porta maggiore, con l' iscrizione, che vi si legge del tenor, che siegue

Thomas Filomarinus

Castri Comes, ac Rocca Princeps;

Maiorum suorum felici ausu emulatus

Templum hoc extruxit

. MDCXIII .

In questo mentre, ch' io stauo per mandar alle Stampe questo foglio, mi sono incontrato a vedere due statue al naturale, da eccellente Artefice scolpite, le quali dall' hodierno Principe della Rocca si faranno inalzare ai Principi della Rocca Padre, e Zio; l'vno Fondatore della suddetta Chiesa, & l'altro gran benefattore della Compagnia; & perche a cialcheduna di esse, vi è la sua nobilissima Inscrittione, hò risoluto registrarla qui sotto, per non ritardare il gusto al lettore di composizioni così erudite, & ancorche intenda esserui qualche ripugnanza dalla parte de' PP. nella erectione delle suddette statue, sotto colore, ch' essi non possino introdurre statue profane nelle loro Chiese, tuttauia credo, che persuasi dall' esempio di tante illustissime, & antichissime Religioni, che ne loro Tēpij le ammettono, si contenteranno di non opponeruosi; anche per rispetto di aggragare noui riscotti di gratitudine verso di loro più partiali, e diuoti; e l' iscrizioni da me vedute, sono le seguēti

Thomas Filomarinus

Hic regitur;
Montalci, Palis, Acropolis, Inuiganti, Custodiūq; Dominus;

Ca-

Castri Comes, ac Rocę Princeps.

*Fortuna opibus magnus, ab animi sensu maximus.
Publica quieti sub Paulo V. operam strenuè nanavit suā
Prudentia, Authoritate, Consilio.*

*Gratulante, ac plaudente Venetorum Senatu,
Præcipuum in eo, quod maximè in Principe conspicuum
Pietatis cultus.*

*Binis in Rocca oppido ascieterijs excitatis,
Altero D. Francisci sacris virginibus, Carmeli patribus
altero:*

*Auxit, & Neapoli Societatis Iesu Collegiū, angusto Tēplo
Insignitum Fundatoris emblemate.*

*In Regem fida fuit tam integra, quàm munifica
Non parvo æquisum numero. ære suo conscripto.*

*Vnici iacturam filij cōpensaturus, familiam iussit heredē,
Multiplex vulturnus in posteris.*

Obijt LXVII. ætatis anno.

Patruo Benemerentissimo

*Franciscus Filomarinus III. Rocę Princeps, &c. P.
Anno ab ortu Christi MDLXCL.*

Marcus Antonius Filomarinus

Hic situs est,

Perdisami Dux, ac Rocę Princeps.

Cui, viribus ad gloriā pronehantibus,

Animi magnitudo, vel privatim præsto fuit.

Acerrimo polleus iudicio, ad omnem politica. normam;

Tum domi, tam foris excelluit.

Largus in pauperes, opes ad opem contulit

Auro non vitis pondus, sed pietati fecit.

Non minùs extra inuidiam, quàm supra famam.

Honoribus maior, vel adeptis, vel adipiscendis.

Di-

*Disertissimus pro patria, non pro se dixit,
Egitquè in priuato publicum negotium,
Sui immemor, cùm publicum salus esset in voto.
Vixit annos LXVIII.*

*Gloria gentis, propriaque satis.
Communibus votis parum.*

*Amantissimo parenti
Sepulcralem hunc lapidem grati amoris testem
Franciscus Philomarinus III. Rocca Princeps, &c. P.
Anno ab ortu Christi CI·D·CI.*

Si douea aggiungere alli titoli del Principe Franciscus, che dedica le sudette Iscrittioni, le merced vltimamente fatteggi da S.M. Dio guardi, del Toson d'Oro, e della Piazza del Consiglio Collaterale, in riguardo de' suoi segnalati seruigi, ma nõ essèdo io stato auertito da' più interessati, hò voluto solamēte registrarle della maniera, che l'hò vedute impresse.

Nelle base, che reggono i pilastri, da' quali sono sostenuti gl' archi delle nicchie, doue si doueranno riponere le sudette statue, si vede nobilmente incisa l' impresa della Casa di detto Principe; ch'è la figura di vna Natiuità, nella quale stanno situati tutti i Pianeti in luochi malefici, e solo Gioue, nella Casa, e nell' aspetto più fauoreuole, col motto *Tutus ab uno*, volendo forse mostrare, che oue la sua Casa habbia solo Gioue (ch'è il suo Rè) propitio, e fauoreuole, non teme, nè stima i maligni aspetti dell'altri inferiori Pianeti.

La camera della felice memoria del P. Marcello Mastrillo, oue il glorioso S. Francesco Xauerio si degnò operar quel tãto celebrato miracolo in persona del medesimo P. Marcello, il qual miracolo con la vi-

ra di detto Padre, essendo stato da molti, e valérrissimi Scrittori publicata nelle Stampe, vien perciò da me taciuto, hauendo i Padri conuertita essa Camera in vna vaghissima Cappella, vi han posto all'incontro il seguente Elogio:

D. Frãcisco Xauerio Ind. Apost. Terra, Mariq; prodigioso

Quod sub imagine hic olim visa,

Hostes robore, Arces firmitate, plumbeas glandes impetu.

Cursu tela, venenã peste, marie vulnere

Spoliauerit,

Firmatis in pelago piratis, hostibus fugatis in solo.

Sapè excitatis ventis, sepe compressis.

Vel auertenda melocie, vel tempestati,

*Reuocatisq; aut in portu naufragis manibus, aut mersis
mantis in nani.*

Sumptis ex hoc angulo prodigiorum auspicijs,

Cum Marcello Mastrillo prasens in lati discrimine

*Egrum morti rapuit, vt apud Iaponis morti mox
admoueret,*

Felicioresupplicio, quam salute

Voto apud barbaros persulato, quo ad initũ erat hic inter

Colh. Neap. Patrono, Ducique

DD.

Anno societatis seculari.

Hauendo li figlioli di Cesare di Aponte con grandissima spesa ridotto il cortile del Collegio in amplissima, e maestosa forma, i PP. in memoria d'vntanto beneficio, vi han posto il seguente Epitaffio, con l'arme della Famiglia di Ponte.

Casaris de Ponte filij, Gynnasium

A fundamentis ad lumen bonis

Paternis extruxerunt MDCV.

So.

*Societas Iesu grati animi
Monumentum posuit.*

Di S. Seuerino.

D Francesco Mormile Duca di Campochia-
ro possedendo la Cappella dell'Altar mag-
giore col titolo di fondatore di tutta la
Chiesa, pietoso verso le memorie de' suoi maggiori,
ne' quattro pilastri principali d'essa, vi haue eretto
quattro statue di marmo di quattro dignissimi perso-
naggi della sua Famig. d'etro de' nicchi ornati cō colō-
ne, & altri lauori di marmo, cō le seguēti iscritioni,

D. O. M.

Siste viator

*Sic tandem quiescit, post innumera praelara, & heroica
gesta, magnus ille Troianus Mormilis, fulmen belli,
eques innictus, qui apud Ferdinandū I. in bello Hydrū-
tino, dū tota illa prouincia à copiosissimo Turcarū nu-
mero valdè vexabatur, ad singulare certamen egressus,
cū atrocissimo, & fortissimo Turca; In hic enim duobus
ex conuentione inter ambos exercitus, totius belli
euenētus repositus fuerat, supramodum strenuè pra-
liando hostem necauit, cuius caput in cuspide aste fe-
rens Triumphator ad suum rediit Regem; Ipse solus
pro toto exercitu gloriosè victoriam consecutus. Hic
intrepidus Vir fuit unus ex tresdecim Italici Aequi-
tibus, qui cū totidem hostibus, de suarum nationum di-
gnitate contententes. Hi omnes illorum omnium,
valdè viriliter dimicando fuere victores. Hic debel-
lator acerrimus in tertia huius Regni hostium inua-
sione, pontem Gariliani fluminis, primus ascendens,
quāuis viginti tribus vulneribus acriter affectus, hostes*

X 2

fn.

fugavit, atq; debellavit, sic denique victor propter hac, & alia plurima gloriosa facinora ab Aragonais, & Austriacis Regibus inter alia premia oppidis, & Comitatus titulo decoratus, iam senex mortalitatis memor, pio magnoq; animo, in huius diuini Templi adificio, & ornamento magnam voluit habere partē, & sibi, suisq; eorumq; posteris in perpetuū hāc totā Tribunā, & altari maiori reseruauit, præter alias prerogatiuas, quæ in cōuentione, tunc habita, cum istis Adm. Reuerendis, atq; dignissimis Patribus diffusè patent. obijt 100. agēs annum die 20. Octobris.

Franciscus Mormilis Campiclarī Dux,
Cuius celeberrimi Aquitis patri, & Familia ornamentum
Tumulum vetustate collapsum proprijs expensis refici,
& exornari, atq; inscribi curauit Anno MDCXXX.

D. O. M.

Hoc tegitur lapide Carolus Mormilis, Magni Troiani filius, qui tanti patris præclara sequens vestigia, omnibus tunc temporis belli adfuit, plurimorumque oppidorum Dominus, plures inde cohortes aquitum turmo eduxit, ac proprio sumptu, cum illis pro suis Regibus fideliter, indefessè militauit, hoc idem fecit, & Fabritius eius filius, ne dum paternarum opum, sed bellicarum quoque laudum splendidissimus, & dignissimus hares, quorum suorumque maiorum, tam insigniter, præclareque res gestas inductus ille Austriacus Rex Philippus II. cum suis Regalibus litteris, nimis valdè cōmendauit, atque illos Marchionatus titulo meritò dignos fecit. Obijt vnus anno . . . aliter anno MDCL.

Franciscus Mormilis Campiclarī Dux
Hoc monumentum quasi omninò dirutum, magis ornare

te proprijs expensis refici, atque hanc poni curavit inscriptionem anno MDCXXX.

Ioanni Aloyſio Mormili, genere, & virtute clariffimo, in civilibus, & criminalibus Iudici intergerrimo, Regia Camera Præſidi digniffimo; Quinquies in hac Ciuitate Sindicatus officio ſplendidiffimè functo. A Lemenſium Comite in hoc Regno Prorege ad Philippum III. Auſtriacum Regem in legationem miſſo, qui dum apud Aulam Regiam, magno cum decore morabatur, & ibi pro ſua Cæſarea Maieſtate, pro Patria, ac toto Regno quamplura, & grauiffima perſciebat negotia, immature ab hac vita diſceſſit, nunquam verò ab humanis oribus diſceſſurus, in quibus meritò tanti viri memoria perpetuo celebrari, ac viuere debet. Obijt quinquageſimum quartum agens annum, die quarto menſis Februarij MDCXVI. duobus ex D. Antonia Caracciola Aragonia coniuge, relictis filijs D. Valerio, & D. Francisco, quorum primus ab eodem inuictiſſimo Auſtriaco Rege Comitatus titulo decoratus pluries, pluribus bellis Præfectus militum, valdè ſtrenuè geſſit, ac gerit, alter maximè expectationis V. I. D. paterna ſequitur veſtigia; faxis Deus cum longeva magis potierique fortuna; D. Franciſcus Mormilis Campiclarum Dux, tam inſigni, ac benemerito fratri primogenito, eius filijs, eorumq; poſterum in perpetuum proprijs expenſis, hunc tumulum conſtitui, atq; hac deſcribi fecit anno MDCXXX.

Franciſcus Mormilis Campiclarum Dux, clarè noſcens Orbis huius claritates faciliter euaneſcere, ad Calicampum perpetuò clarum dirigens greſſus, poſt

VA-

varios casus, aqua semper lance, suis Regibus prom-
pè, & fideliter seruiendo, atque huius patria bene-
ficio paterno cum affectu obnixè intendendo, sem-
pus denique memorans, in quo terram terra quisq;
reddit, prater quatuor monumenta in hac Tribuna
proprijs expensis duo erecta, duoque resecta, ex con-
uentione cum istis Admodum Venerandis Patri-
bus, Pontificio assensu, in medio huius panimenti,
quoque lapidem sibi D. Isabella Carrafa Gaictana
Aragonia coniugi dignissima, semperque unanimi,
Dilectissimis filijs D. Troiano, D. Partenio, & Don
Antonio, eorumque descendantibus, & successoribus
in perpetuum viuens adhuc parant, humiliter, in
quo nedum fecit reponi cineres, omni honore dignos,
quondam Valerij genitoris mirabiliter strenui,
Beatricis quoque Macedonia genetricis amatissi-
mae quae Angelica semper vixerat, pariter quoque
obijt, verum quod iam senex à dicto D. Antonio
V. I. D. iam dilecto, tantaque expectationis nunc
sperabat, proh dolor, prapostero fato ipse viuens
pramortuo, tam digno filio funebre hoc praestitit of-
ficium. Fortuna hinc varios mores discerne viator,
hoc etenim semper nos memorare decet longae hic
tandè completo . . . annorū exilio supremi Regis
Regum benignitate ad caelestē fuit vocatus patria.

Dic mensis Ann.

Nel suolo in piedi della Sepoltura

Mormilium vetustissima, postrema

Perpetuaeque domus,

Franciscus, Mormilis Dux

Campiclarì,

Hanc poni curauit memoriam.

Anno MDCXXX.

Nel.

Nella Cappella della Famiglia Mazza

Francisco Massa ex Albintimilium Patritio, Iurisprudentia, integritatisque speculo, Procerumque estimatione praeclaro; ad sui, suorumque vita comodum, magna extructa domo, ad sepulcrum verò hoc nobili erecto, dotatoque sacello, Lanfrancus Massa nepos
Ad M. P. A. D. MDCXXVI.

Casari Massa unico Francisci F. paterna pietatis emulatore, huius sacelli auctore, are, atque ornata, aliisque magnis, & pijs testatis Legatis, in quo flore iuvenmagnis, & pijs testatis Legatis, in quo flore iuvenutis praecepto, Lanfrancus Massa heres, & Familiae superstes ad debitum M. P. A. D. MDCXXVI.

Nella Cappella della Famiglia Caputo, oue è il quadro della Natiuità del Signore di mano di Marco di Pino, detto di Siena.

Christo Deo Optimo Maximo è Virgine nascenti, Roccus, & Ioannes Caputi germani fratres, ut vita sospice unius animi duo corpora, ita hic duorum corporum unum Sepulchrum dedicarunt.

Paschalis, & Augustinus eiusdem unanimis ex Fratribus unanimis patrulus ad partem animorum, officiumque unionem, sibi, & posteritati hereditario are huius additamenta adiungebant. Anno
MDLXXXVIII.

Nella Cappella della Famiglia di Toro.

Dina Maria

Petro, & Andrea Apostolis

Ad cuius

Ioannes Baptista, & Alexander de Thero, sacellum

Hoc pia dicarunt, ut quotidie sacra

Fiant ad participationem, ac duo singulis annis

Gf.

NAPOLI SACRA

Celebrare anniuersaria

Cauti sunt , additoque

Annuo censu

Ducatorum decem , & Otto

Vt in Instrumento manu egregij

Notarij Ioannis Iacobi Sammontij

Sub Anno à Virginis partu MDLXXIII. Decem.

Nella Sepoltura

Ionnes Baptista, & Alexandro de Thoro fratres

Neapolit. Ipsis, suisq; haredibus, & successoribus

Posuerunt Anno Domini MDLXXV.

Hospes quid sim vides ,

Quid fuerim nosti ,

Futurus quid sit cogita .

Nel suolo della Chiesa .

Saluator de Pastina, cui fortuna felicitas, atque clemencia instrumentum fuit loculentissima, pauperibus , sacris Aedibus, nubentium inopia, Aegrotantium hospitij , tributa hanc suo are , suorumque cineri adem moriens poni iussit. Anno D. MDCIII.

Nelle scale, quando si scende alla Chiesa vecchia :

Thoma Anello de Simeone Viro virtutis, & integritatis antiqua, sub Philippo II. Regia Rationis Praefecto , qui ubi de Praesidis dignitate certior factus esset.

Obijt Kal. Nou. Cl. Cl. LXXXVIII.

Marcus Antonius de Simeone Neapolitanus Regis Rationis Praefectus à Philippo III. creatus, fratris negotijs insistens pietatis , in Religiosissimam Sancti Benedicti Familiam , & sui monumentum posuit .

Anno sal. Cl. Cl. CVIII.

Eiusque Filij Franciscus Antonius ex Collegiatorum Senatu , ac Ioannes Dominicus de Simone V. I. D.

D. Ca.

Cathedralis Ecclesia Neapolitana Canonici insigniti, proprio genitori, pietate non impari, noui tituli Schemata.

Nel lato destro dell'Altar Maggiore della Chiesa vecchia, si legge il seguente Epitaffio, oue si fanno note al popolo tutte l'Indulgenze da' Sommi Pontefici, à qualunque che visiterà q̃sta Chiesa, cōcedute:

D. O. M.

Nouerint uniuersi, qualiter Sanctissimus Dominus noster Dom. Paulus, Diuina prouidentia PP. III. viua vocis oraculo die XV. mensis Ianuarij, anno MDXLIV. cōcessit omnibus Christi fidelibus, qui Ecclesiam Sanctorum Seuerini, & Sossij de Neapoli, & eorum corpora, quae in dicta Ecclesia reposita sunt, in eorum festiuitatibus deuotè uisitationibus, plenariam omnium, & singulorum eorum peccatorum Indulgentiam, pro iniuncta, quam non iniuncta penitentia in perpetuum ualituram.

Item Sanctissimus Dominus noster Dominus Gregorius VII. die X. Nouembris anno MDLXXIII. omnibus utriusque sexus Christi fidelibus, uerè penitentibus, confessis, & cōmunicatis, qui Ecclesiam Sancti Seuerini Ciuitatis Neapolis, à festo ipsius Sancti Abbatis, quod celebratur die VIII. Ianuarij, & Sancti Sossij Leuita, & Martyris, quod celebratur die XVIII. Septembris, à primis Vesperis, usque ad occasum Solis, cuiuslibet festo, singulis annis in perpetuum uisitauerint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, Sanctaeque Matris Ecclesia tranquillitate, pias ad Deum preces effunderit, omnium peccatorum suorum plenariam Indulgentiam, & remissionem in Domino concessit, ut ex originali respiciat.

Y

NAPOLI SACRA

rescripto dictarum cessionum apparet.

D. O. M.

*Ioanni Baptista de Comitibus,
Ex Anagnia oriundo,
Oppidorum Ternenara, Vingani,
Comigneti, & Sancta Maria Grifonis
Domino, qui vetustum nobilitatis
Specimen, à maioribus sibi traditum,
Posteris reliquit incolumen.
Dianora Caracciola uxor,
Marinus, Philippus, ac Io. Baptista
Filij, viro, ac Patri B. M.
Obijt anno Domini 1504.*

*Marius de Comitibus
Pro se, suisquè heredibus
Obijt anno Domini
1575.*

Di SS. Filippo, e Giacomo.

Questa Chiesa del Conseruatorio delle figliuole della nobil' Arte della Seta, da' Consoli, e Deputati della medesim' arte, da' quali vien gouernato, ridotta nella forma, nella quale si vede yaga, e bella, sopra della porta di essa si legge

D. O. M.

*Sacris ad Dei gloriam fundendis precibus,
Vt commodius posset excrescendi Virginum
Nobilis Artis Serica numero locus,*

Di.

*Diuis Philippo, & Iacobo Apostolis tutelaribus,
Io: Michael Troianus, Ioannes Ambrosius Parauagna,
Et Hieronimus Bernosco Consules,
Ioāhes Antinorus, Hieronimus Frate, Franciscus Frate,
Donatus Perillus, Iacintus de Rosari,
Bernardinus Iannucci Deputati,
Augustum hoc Templum, à fundamētis erigi mandauerū
Anno Domini MDCXXI.*

*Nella Cappella dedicata à S. Giuseppe
Hanc Sacram Aediculam, Dno Iosepho dicatam,
Sibi, suisque emit Ioseph Antinorus,
Sed quod instituit, perficere morte prauentus non potuit,
Anellus verò, Carolus, Ignatius eius filij in parentem p̃y,
sibi cauti,
Attributa dote ducatorū 1500 L. eorūq; annuis fructibus,
Auctore pratore astimatis ducati LII. cum dimidio,
Sanxerunt, ut in ea pro anima carissimi parentis, pro
matre Ioanne de Monte,
Ac pro se, suisque heredibus, ac successoribus perpetuo
Priuata missa quotidie, solemnis semel quotannis Augu-
sto mense celebretur,
Ipse verò dotes per Consules, ac Deputatos in alios usus
erogare,*

*Huius Templi, seu Conseruatorij SS. Philippi, & Iacobi,
Ex decreto Reuerentissimi Domini Gregorij Peccerilli
Vicarij Generalis,
Et Subdelegati Eminentissimi Domini Cardinalis Phila-
marini, Archiepiscopi Neap.*

*Cui à Sacra Congregatione Eminentissimorum Cardina-
lium Sacri Concilij Tridentini interpretatum,
Cōmissa, ac delegata causa est censui prædicto ducatis LII.
Abdicata, & subiecta sunt eiusdem Conseruatorij domus*

NAPOLI SACRA

Sita, ubi dicitur, l'Horto del Conte in hac Vrbe.

Es cetera omnia eius bona, ut patet ex instrumentis rogatis

Altero per Notarium Dominicum de Conforto, sub die XIII. Aprilis MDCVIII.

Altero verò per Notarium Ioann. Leonardum Deodatũ, sub die XXVIII. Martij MDCXLVIII.

Atque ex decreto panis archinium Curia Archiepiscopalis, quo ita iubetur,

Hunc ita inscriptum lapidem hic poni IV. Kal. Maij MDCIL.

Enella Sepoltura

Ioseph Antinorus mortalitatis memor Sepulcrum hoc sibi, suisque posuit Anno Dom. MDCXLII.

In questa Chiesa si conserua dentro d' vn giro indorato, cõ grãdissima diuotione, vna figura impressa in carta del glorioso nostro Protettore S. Gennaro, esponẽdosi cõ grã sollenità sù l' Altare nelle giornate festiue d' esso Santo, per cãsa, ch' essendo nell' 1635. ad 11. di Decembre occorso vn grandissimo incendio in questo Conseruatorio, che minacciaua volerlo tutto incenerire, senza che vi si potesse dare alcun terreno rimedio, buttata con grandissima fede la figura già detta nel foco, non solamente fra le fiamme si mantenne intatta; mà fè che subito s' estinguesse l'incendio, come più ampiamente consta dall' informatione sopra di tal miracolo presa da' Superiori Ecclesiastici.

Si conserua hoggi questa miracolosa Figura in vn vacuo, à man sinistra dell' Altar Maggiore, e sotto d' esso, vi stà impresso in marmo il seguente Epitafio:

O Rem

O Rem Miram

*Imago hac S. Ianuarij Episcopi, & Martyris
In ardentem caminum huius Sacri Puellarum catus*

Iniccta Die x1. Decembris 1635. flammam cohibuit,

Et illesa permansit:

*Magnum quidē, quod ignis in Vesunio extinxit verum,
Maius Hic, quod Pictum.*

Del Conseruatorio dell' Orfa- ne di S. Nicola.

FVrono così grādi, & inauditi i disordini cagiona-
ti da' popolari tumulti, socceduti nel nostro Regno
nell'anno 1647. come da diuersi scrittori ne sono stati
pieni i volumi, che quelli poscia per diuina miseri-
cordia quietati nell'anno seguente 1648. restò nulla-
dimeno così nella Città di Napoli, come in tutto il
Regno tanta estrema miseria, e così gran penu-
ria di tutte le cose, che'l prezzo de'grani alcese sino al
valore di ducati sei, e più il tumolo, e di tutte l'altre
cose cōestibili era la valuta esorbitantissima, per lo
che i pouerì, e particolarmente i figliuoli, ch'all' hora
erano in grā copia, orfani derelitti, per hauer la mag-
gior parte perduto i loro padri, ò ammazzati, ò morti
di disaggio, si trouauano in estrema necessità di tutte

Y 3 le

NAPOLI SACRA

le cose necessarie al mantenimento dell'humana vita; à segno tale, ch'è estenuati dalla fame, dal freddo, e da' quotidiani patimenti, andauano mendicando il vitto, e quel ch'è peggio, non essendoui chi loro dasse qualche limosina, per ritrouarsi in quel tempo ogn' vno secondo il suo stato in qualche bisogno, miseramente si moriuano nelle publiche strade; e molti, che nè anche haueuano luogo da ricettarsi, dormiuano la notte sotto di qualche portico, tenda, ò barracca, ò in altro luogo simile, doue oppressi dall'ecceffiuo freddo che fù in quell'anno, & estenuati dalla fame, si ritrouauano la mattina morti, restando insepolti, & alle volte anche mangiati da' cani; Taccio la miseria delle pouere figliuole di qualch'età, che correuano grãdissimo pericolo nell'honore, e nell'offesa di Dio.

Mosso dunque à compassione di stato così miserabile, & infelice il Signor Tomaso d'Aquino Regio Consigliere, del quondam Alesandro, de' Prencipi di Castiglione, discendente da gl' antichi Conti d'Aquino, dignissimo germe della sua Illustriss. famiglia, e partecipando anche dell'ecceffua Carità del Glorioso S. Tomaso d'Aquino, come del suo sangue, le cui glorie sono di già note al mondo, per la sua dottrina, & ecceffua carità, ch' in esso regna, pensò d'impiegarsi totalmente al rimedio di tanti mali, disegnando di voler erigere vn luogo in questa Città, co'l titolo di Refugio de' poueri mendicanti, sotto l'inuocatione di S. Nicola Vescouo di Mira, particolar difensore de' innoceti, della purità Virginal, e sussidio de' casi più disperati; e di S. Ignatio di Loiola, fondatore della Compagnia di Giesù, e di S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione del-

TO-

l'Oratorio , nel qual luogo hauesse hauuto à riceuere tante pouere figliuole , ch'andauano mendicando con pericolo dell'honore , e tanti figliuoli di età d'anni diece à basso , quanti n' hauesse potuto mäterene, a' quali si fusse dato vitto, vestito, & indrizzo nelle cose spirituali , e ch' essi figliuoli dopò giusti ad vna certa età, s'accomodassero ad imparare qualche arte , acciòche co'l tempo hauessero potuto procacciarsi il vitto honoratamente .

Ardeua di santo zelo il detto Signor Tomase di dar' effetto al suo pietoso proponimento , & inuocato primieramente l'aiuto di Nostro Signore, communicò il suo pensiero ad alcuni suoi confidenti, da' quali hebbe risposta, ch'egli si poneua in vn gran mare di confusione , e che non era negotio riuscibile, attenta la calamità, nella quale si ritrouaua la Città di Napoli, e buona parte del Regno; A questa risposta restò lui non poco afflitto; ma confidato alla misericordia di Dio, & all' aiuto di detti Santi, nò volle arrestarsi da quello c' haueua in mente prefisso, onde fattane particolare oratione , e discorrendone poscia con alcuni Religiosi, e frà gli altri co'l P. Emilio de Cardines della Compagnia di Giesù, e co'l Padre Tiberio Guastaferrò della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, e chiamato (con la consulta d'esso P. Tiberio) per aiuto dell' opera il Dott. Giuseppe Magaldo, Auocato de' primarij, gētìi huomo di tutta bontà, e di vita esemplare, sù persuaso, che se bene l'impresa era difficile; tutta volta hauesse data esecutione à così santa opera , poiche essendo stato dalla diuina volontà à tãto bene ispirato, dall'istessa anche sarebbe stato soccorso, e che tutte le cose, che si cominciano

NAPOLI SACRA

ad honor di Dio, cō retta intētionē, p̄ grauissimi impe-
dimenti, che vi s'interpongano, necessariamente hau-
no d' hauer buon fine, e chi non sà, che *non est poten-
tia super potentiam Dei*

A questi vltimi configli diuenuto tutto corag-
gioso, ne diede subito parte all' Eccellenza del
Signor Conte d' Ognate, all' hora Vicere del Re-
gno, dādogli memoriale per ottenerne la licenza,
sottomettendo l' opera co' l' suo luogo sotto la Regia
protectione; ritrouò detto Signore, non che prontis-
simo à concederla, mà lodata sommamente così pie-
tosa opera, l' innanimò all' esequitione di quella, offe-
rēdogli dargli, come poi cō effetto li dièdē per carità
ducento tomola di grano, à tempo, che come hò det-
to, valeua sei ducati il tumolo. Quindi cominciò ad
affaticarsi in andar di persona per le case di molti
Cauallieri, Auocati, e Gentilhuomini suoi confidēti,
e per tutte le Rote del Sacro Cōfiglio, e della Regia
Camera della Summaria, & à sue preghiere, tanto i
capi di detti Tribunali, ch' erano il Sig. Don France-
sco Merlino, all' hora Preside del Sacro Cōfiglio,
& il Sig. D. Diego d' Ozeda, all' hora Luogotenente
della Regia Camera; quanto ancora tutti i Signori
Cōfiglieri, e Presidenti, e magnifici Rationali si taf-
sarono volontariamente, ogn' vno d' essi, secondo, che
da N. S. fù inspirato; fù esso Sig. Cōfigliero il primo
à contribuire di contanti notabil summa di denari, al-
la cui contributione vi concorse anche l' Eminentiss.
Signor Cardinal Filamarino Arciuescouo di Napoli,
ch' in due volte diede ducento ducati, il Monte della
Misericordia altri cento ducati, & ogn' vno de' SS.
Gouernatori di q̄llo, altri duc. 10. in suo pprio nome.
Con

Cō detti denari fatta prouisione di tutte le cose necessarie, e di tante pezze di panno, e di tela per li vestiti delle figliuole, e de' figliuoli, hauendoli prima il Sig. Marchese Mari per sua cortesia, e carità impietata la casa grande, sita nella strada di Nido, incontro la casa del Sig. D. Diomede Carrafa detta del Cauallo di Bronzo, per stabilirui l'opera così lodeuole; oltre i duc. cinquāta, che il medesimo Sig. Marchese diede poi contanti d'elemosina; a 2. di Febbraio 1649. giorno festiuo della Purificatione della Beatissima Vergine, diede principio all'opera, con mandare diuerse persone per tutti i luoghi di questa Città à raccogliere figliuoli, e figliuole, che si trouarono buttate in terra, nudi, e quasi morti, che furono al numero di quaranta; e fatti tutti vestire, e ricreare con vna commodà cena, se ponere le donne in vno appartamento di detta casa, totalmente diuiso da quello doue stauano i figliuoli, dando per guida delle figliuole, alcune donne di buona vita; trà pochi giorni arriuarono al numero di cēto, e tutti furono prouisti di letti, vestiti, & ogn'altra cosa necessaria; e perche per li patimenti passati, molti di essi figliuoli, e figliuole stauano ancora ammalati, mandò le donne all' Ospedale di S. Eligio, e gli huomini à quello de gl' Incurabili, con pagare à detti Ospedali cinque giana il dì per ogni ammalato, mentre per ritrouarosi que sti Ospedali anche molto bisognosi, ricusauano di ricouerli, & in tal modo, ò ritornauano guariti, ò moriuano con le comodità conuenienti, e qualche più importa con i santissimi Sacramenti; che altrimenti sarebbono, come gli altri, morti nelle pubbliche strade di fame, e di freddo, senza nessuno sos-
sidio

NAPOLI SACRA

Adio, nè temporale, nè spirituale; anzi insepolti, e mangiati da' cani.

S'accrebbe talmente il numero delle figliuole, e de' figliuoli miserabili, che passauano il numero di ducento; ma i figliuoli, ch'erano di qualch'età; dopò esserò stati vestiti, s'andauano distribuendo p diuersi Maestri di diuerse arti, acciò che l'haueſſero istrutti; e delle figliuole, parte se n'accomodauano cō alcune Signore di conosciuta bontà; e l'altre con la continua assistenza, fatica, & ammaestramenti della Signora Dōna Costanza Siscara, de gli antichi Conti d'Ayello, moglie del medesimo Sig. Consigl. d'Aquino, Signora prudentissima, e di santissima vita, della quale non bastarebbe qualsiuoglia penna d'ingegnoso Scrittore à raccontarne vna minima particella. S'istruiuano primieramente nel seruigio di Dio, e poi in tutti gli altri virtuosi esercitij donneschi, come di cufire, di racamare, di lauorare, e d'altre cose simili; di modo, ch'al presente sono riuscite così virtuose, che non inuidiano altri Conseruatorij antichi, prendendo à far' opere difficili, d'ogni sorte.

Vsciuaſe interrogatamēte alcune d'esse figliuole cō i figliuoli appresso in processione per la Città, co'l Crocifisso auanti, cercando l'elemosina, accompagnate da' Ministri, & Officiali del luogo, con tanta osservanza, e mortificatione, che ne restaua ogn'vno edificato, & ammirato insieme, somminiſtrādole per, ciò larghe limosine.

Ridotta questa santa opera in qualche perſettione, si supplicò l'Eccellenza del Sig. Vicerè, allhora Conte d'Ognate, per la confirmatione delle Capitulationi, che sopra di ciò s'erano formate, & in

In efecuzione d'effe hauette fatto gratia di deftinare il Protettore, e Delegato, & i Gouernatori; come subito S. E. fe ne compiacque, confirmando le capitulationi, con priuilegio in forma Cancellaria, eligendo poi per Protettore, e Delegato d. Sig. Configlier Tomaso d'Aquino, Promotore di così grand'opera, e per Gouernatori due nobili, che furono i Signori Astorgio Agnese, e D. Diego di Bernaudo, due Dottori, che furono Antonio Florillo, Gio: Battista Pepe, e due Cittadini Andrea Terradilauore, e Notar Gio: Battista Franco. Mancaua la persona, c'hauette peso della scrittura del luogo; onde il Dottor Francesco Antonio Giusto, Rationale, e Secretario della Casa santa, e banco di Santo Eligio Maggiore di Napoli, il quale dal principio dell'opera haueua assistito con esso Sig. Configlier d'Aquino, volse accettare il carrico di Rationale, e Secretario gratiosamente per sua deuotione; In questo modo s'è andato poi offeruando nell'elettione di detti Gouernatori, à rispetto di quelli c'hanno finito il tempo del lor gouerno: S'vniscono con grandissima diligenza ogni Lunedì à sera il Protettore, e Delegato, con i Gouernatori, Rationali, e Secretario per trattare i negotij appartenenti al mantenimento dell'opera.

E perche nel 1650. fù ricercata la casa improntata dal Sig. Marchese Mari, si partirono le figliuole, e figliuoli da quella, & andorno ad habitare in vn'altra propria del Sig. Tomaso d'Aquino il negoziante, vicino la Chiesa di S. Nicola, nella strada di Pissano, dal quale fù presa in affitto, ne fù ciò senza misterio Diuino; perche à pena partite dalla detta casa, che per la sua vecchiaia, tutta se ne cascò.

An:

NAPOLI SACRA

Andò l'opera di giorno in giorno crescendo mirabilmente ; e di là à certo tempo , per vna gratia notabilissima , che riceuè detto Signor Tomaso d'Aquino, padrone di detta casa, dal glorioso S. Nicola, quella donò à dette figliuole, insieme con quello, che se gli douea per il tempo dell'affitto, con alcune conditioni, & in essa habitarono sino al primo di Luglio 1653. atteso non parendo detta casa à proposito per poterui erigere la Chiesa , & augmentare il Conseruatorio, fù comprata la stessa casa del Marchese Mari, nella strada di Nido, come più atta per questo effetto, doue diede principio all'opera, per ducati tremila, de' quali furono ducati mille, e cinquecento di proprij denari di detto Signor Tomaso d'Aquino del Consiglio di S. Chiara donati elemosinaliter, & altri ducati cento cinquanta donati similmente per elemosina da Caprio Vignapiana, diuoto di opera così pia, fra la summa di ducati cinquecento; atteso gli altri ducati trecento cinquanta si sono esatti, e tuttauia si vanno esigendo da alcuni suoi debitori : prezzo molto tenue per la grãdezza, & sito di detta casa: anzi lo stesso Sig. Marchese Mari, continuando la carità, che tiene con detto santo luogo, l'è andato soccorrendo nella fabrica, fatta in esso , con donarli in due volte altri ducati 350.

Accomodata la d. Casa, e formata con la consulta di dotti Ingegneri, à modo di Monasterio, & eretta si vna comoda Chiesa con dispendio d'altri ducati tremila, à 2. del sudetto mese di Luglio 1653. furono in essa trasportate le figliole, al numero di duceto, & i figliuoli al numero di trenta; da quel giorno auanti si

re:

rese clausura; poiche le figliuole non sono più vscite per Napoli, per cercare come prima l'elemosina; e viuono ritirata mēte, escono solamēte il Giovedì Santo tutte in processione, e vanno visitando i Santi Sepolcri, accōpagnate dal d. Sig. Cōsigliere d'Aquino, e da tutti li Gouernatori, e ministri del luogo, con tanta diuotione, ch' apportano stupore, e merauiglia à tutti.

A 6. di Decembre 1653. giornata solenne del Glorioso S. Nicola, noue di esse figliole si monacarono, con gran festa, concorso, e solennità; Attendono con l'Abbadessa, donna di bonissimi costumi, e vita esemplare; e con vn'altra monaca, che si ritrouaua per prima in detto luogo, donna di buona vita, al culto Diuino, dicēdo l'officio grande nell'hore solite; con altri uarnosi anche la notte al matutino; cātano le messe, litanie, & orationi spirituali, con gran deuotione, & offeruanza, e cō edificatione, e merauiglia vniuersale, ch' intanto poco tempo si siano ridotte à tanta perfectione, così nello spirituale, come nel temporale.

Si mārēgono trē Cappellani ordinarij, vn Cōtessore e quelli ministri, che sono necessarij, come sono Notare, Esattore, Portiere, & altri. Tutta via si vā augmentando il luogo, cō maggior spesa di fabrica, somministrando detto Sign. Consiglier d'Aquino buona parte de'suoi proprij denari, & anzi si spera di comprare altre case conuicine, per ampliatione del Conseruatorio. Si mantiene con alcune entrate, e stabili donati da benefattori, co'l guadagno de' lauori, che fanno l'istesse figliuole, e con le carità di diuersi diuoti, che continuamente vanno soccorrendo, come sono, il Sig. Gio: Camillo Cacace, il Sig. Fran-

NAPOLI SACRA

Francesco Dragone in nome d'un Cavaliere Titolato, il Sig. Pompeo Vincenti, Sig. Caprio Vignapiana, e fra gli altri (il che si ascrive à notabil miracolo di San Nicola) essendo mancate l'elemosine, che si facevano per la Città, di pane, e denari (poiche le figliuole non uscivano più à cercarle) e un'huomo chiamato Angelo Sorino Fornaro, Angelo veramente mandato da Dio, spontaneamente s'offerse di dare per carità diece carlini di pane ogni giorno, & all'offerta seguì l'effetto: In riconoscimeto di così gran carità, li SS. Protettore, e Governatori del luogo, fanno celebrare una messa il giorno da un Cappellano à ciò destinato, per la salute di d. Angelo.

Si preghi N.S. per la salute di detti Benefattori, acciò che possano continuare le loro sante carità, e particolarmente per detto Sig. Consigliere Tomaso d'Aquino, fortissima colonna, che mantiene tutta la machina di questa santa Opera, e dal quale si spera accrescimento dello stato di quella. Sopra la porta del Conseruatorio si legge il seguente Epitaffio,

*Nicolao à Mira, Ignatio Loyola, Philippo Nerio
Sanctissimis Tutelaribus,
D. Indicus de Guevara, Ognate Comes,
Neapolitani Regni Prorex,
Puerorum, Puellarumq; iacentem, eiulantem mendicitate
Sibi creditam ratas,
Patria hic excipit charitate,
Dignum Christiani Principis alogium
Auro redemptum pauperum silentium.*

Non

Non mi è parso fuor di proposito di descriuere l'assenso Regio conceduto alle Capitulationi del luogo, ch'è del tenor seguente,

DON INNICVS VELES DE GVEVARA, & Tassis, Comes de Oñase, & Villamediana, Dominus domus de Guevara, Orbeni, & Villarum de Salinillas, Sardueño, & Vallisverdis, Commendatarius de Altauilla, Cursor maior Generalis Sua Catholica Maiestatis, & in presenti Regno Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, &c. Vniuersis, & singulis presentium seriem inspecturis, tam presentibus, quam futuris, cum nihil sit, quod tam praclaros, & uberrimos fructus afferat, quam ipsa Pietas, qua non solum eos, qui ea diuino fauente numine praditi sunt honestas, humilesq; ac summo artifice acceptos reddit; verum etiam ipsorum animos, ac voluntates ad se allicet, & ad sidera tollit, & si optimum Principem illa erga omnes, ut deceat in Ecclesias, praecipue Hospitalia, aliasq; miserabilium, & pauperimarum personarum Congregationes ipsam exercere debes, eorundem iustis, & pijs supplicationibus annuere, ac fauorem prosequi, & omni adminiculo protegere, ut Catholici, & py, ac Religiosi Principis nomen, merito in futurum sibi vindicet, qua de re cum pro parte infra scriptorum supplicantium Regionum fidelium dilectorum, fuit nobis presentata infra scripta relatio de nostro ordine facta per Reuerendum Maiorem Cappellanum, tenoris sequentis v3.

Illust. & Eccellentissimo Signore; Per parte dell'infra scritti supplicanti mi è stato presentato l'infra scritto memoriale, con alcuni Capitoli in esso descritti, & Regia decretatione di V.E. di mia commissione del tenor seguente v3.

II.

NAPOLI SACRA

Illustriss. & Eccell. Signore, L'infrafcritti Particolari dicono à V.E. come per causa delle passate reuolutioni, è mancata in gran parte l'esattione dell'intrate, & è cessato ancora il traffico de' negotij, intanto, che molti artisti, & altre persone, che viuono con le loro fatiche, hoggi si muoiono di fame, pche non trouano da faticare, e da questo nasce, che per la Città si vede vna grā moltitudine de' poveri, & in particolare moltissimi fanciulli, e fāciulle, le quali nō hāno doue ricouerarsi, e se ne stanno anche di notte nelle publiche piazze, & alle volte accade, che nell'istesse piazze muoiono, ò per fame, ò per infermità, senza esserli somministrato aiuto di sorte alcuna, ilche hà mosso gl' esponenti à cōpassione, e di vedere cō l' aiuto di Dio, e con l'autorità di V. E. di trouar modo di souuenire in qualche parte alle necessitā, e miserie di tātī poveri, & in particolare de' fanciulli, e fanciulle, con eligere vn luogo sotto la Real protectione di Sua Maestā, che Dio guardi, nel quale si debbiano fare l' opere di carità, che si contēgono ne gl' infrafcritti capi. Però ricorrono à V.E. e la supplicano, che come Principe di tātā pietà nō solamēte vogli cōcedere il Reg. Assenso alla sudetta erettione; ma ancora voglia promouere quest' opera, con hauerne particolare protectione, come quella ch'è totalmente indirizzata al seruitio di N. S. Iddio, & al beneficio del publico, che lo riceuerāno à gratia, vt Deus, &c.

Primo si fundarā, & erigerā vn luogo in questa Fidelissima Città, intitolato, il Refugio de' Poveri Mendicanti, sotto l'Inuocatione di San Nicola, e di San Filippo Neri, nel quale si riceueranno tanti poveri figliuoli di anni diece à basso, quanti se

ne

ne potranno mantenere, a i quali se li darà vitto, vestito, & habitatione; e quel che più importa, detti figliuoli haueràno l'indrizzo nelle cose spirituali da i M.R. Padri della Cōgregatione dell'Oratorio, i quali con molta prontezza si sono esibiti à fare questa carità, e con molto spirito hanno inferuorato diuerse persone à partecipare in quest'opera, e dipoi, che li detti figliuoli saranno arriuati ad vna certa età, si ponneranno ad imparare qualche arte, acciò possano col tempo procacciarsi il vitto honoratamente. Secondo, il detto luogo manterrà à sue spese ne gl' Hospidali della Santissima Annunciata, e degl' Incurabili, tutta quella quantità de' poveri infermi, che sarà possibile mantenersi, con l'elemosine cotidiane, & altre contributioni, & entrate. Terzo, il detto luogo manterrà à spese sue nel detto Hospidale degl' Incurabili, e di S. Eligio tutta quella quantità di pouere inferme, che sarà possibile manutenersi, come di sopra. Quarto, i Gouernadori del detto luogo haueranno pensiero di pigliare le figliuole pouere, che vanno per la Città mendicādo, e quelle riponerāno à qualche luogo doue habbiano il vitto senza pericolo dell'honore. Quinto il detto luogo non s' intenda essere Ecclesiastico, ma assolutamente de' secolari, ancorche in esso col tempo si facesse la Chiesa, e si celebrassero i diuini officij, & habbia da stare immediatamēte sotto la Regia protectione, e s' habbia da gouernare da sei Gouernatori, cioè due Cavalieri di Piazza, ò fuor di piazza, da due Dottori, e da due Cittadini, li quali sei Gouernadori per questa prima volta si eligeranno per V.E. e dopò, che sarà finito vn' anno, dal dì che sarà cominciato il Gouerno, se ne debbiano mutare due à sorte, e di

Z

quel.

NAPOLI SACRA

quelli che vſciranno, ogni vno ne debbia nominare tre, quale nomine ſe preſentaranno a V.E. acciò l'Eccellenza Sua, ò altro Signor Vicerè, che ſarà pro tēpore, poſſa eligere due altri Gōuernatori di quelli nominati, cioè vno da vna nomina, & vn'altro dall'altra, e così ſi debbia continuare ogn'anno. Seſto, ſe ſupplica V.E. à dare vno Miniſtro perpetuo per Protettore del detto luogo, dell' iſteſſo modo, come lo tengono i Conſeruatorij di S. Maria di Coſtantino- poli, di S. Eligio, & altri luoghi pij. Tomaso d'Aquino d'Aleſſandro del Conſiglio di S. Chiara di S. M. che Dio guardi, ſupplico S.E. vt ſup. Io Gio: Battista Muſcettula del Conſiglio di S. Chiara di S. M. che Dio guardi ſupplico S.E. vt ſup. Io Antonio Miroballo ſupplico S.E. come di ſopra, Io Gio: Francesco Marciano ſupplico S.E. come di ſopra, Io D. Pietro Gargano ſupplico S.E. come di ſopra, Io Gio: Antonio Carraſa ſupplico S.E. come di ſopra, Io Giuſeppe Magaldo ſupplico come di ſopra, Io Gio: Camillo Cacace ſupplico come di ſopra, Io. Pietro Carauita del Conſiglio di S. Chiara ſupplico vt ſup. Io Ceſare di Bologna ſupplico S.E. come ſopra, Io Gio: Battista Amendola ſupplico quanto di ſopra, Don Francesco Merlino ſupplico come di ſopra, Io Vincenzo de Ligo- ro ſupplico come di ſopra, Io Marcello Carraſa ſup- plico vt ſupra, Io Carlo Serra ſupplico vt ſupra, Il Prin- cipe della Roccella, Io Carlo Brancaccio ſupplico vt ſup. Marc' Antonio Cioffi ſupplico vt ſupra, Io Gio: Battista de Mari ſupplico vt ſup. Il Regente Diego Bernardo de Zuſia, Io Giulio Maſtrillo ſupplico vt ſup. Yo D. Benedetto Trelles Marques de Toralua ſupplico vt ſup. Io Don Fabritio Acquaiua ſupplico
vt

vt sup. Io Agostino Ceua Grimaldo supplico vt sup.
 Io Ottauio di Palma supplico vt sup. Io Francesco
 Antonio Muscettula affirmo vt sup. Il Duca di Can-
 zano , Don Tomas' Antonio Martinez , Io Dottor
 Francesco Granualle V. I. D. supplico vt sup. Io Otta-
 uio Capece supplico vt sup. Io Astorgio Agnese sup-
 plico come di sopra , Io Achille Minutolo Duca del
 Sasso supplico come di sop. Io Giacomo Caracciolo
 Duca della Rocca supplico come di sopra , Io Don-
 Giouan Montoya de Cardona supplico vt sup. per der-
 ta erettione del monte de poveri vt sup. Io Don Die-
 go Bernaudo supplico vt sup. Io Flaminio Antinoro
 supplico vt supra , Giulio Caracciolo supplico vt sup.
 Francesco Caracciolo supplico vt sup. Io Duca di San
 Giouanni supplico vt sup. Io Gio. Battista Filomarino
 supplico vt sup. Io Antonio Caracciolo supplico vt
 sup. Io D. Diego de Vceda supplico à S. E. lo mismo.
 Io Presidente Conte di Mola supplico vt sup. Io To-
 maso de Franchis supplico vt sup. Io D. Giacomo Ca-
 pece Galeota supplico vt sup. Gio: Battista Confa-
 lone . Io Massimino Passaro Presidente della Regia
 Camera supplico vt sup. Giacomo Salerno supplico
 vt sup. Gio. Domenico Astuto supplico vt sup. Toma-
 so Brandolino supplico vt sup. Io Antonio Bolino
 supplico vt sup. Gio: Tomaso Morone supplico vt
 sup. Il Principe di Monte Acuto supplico vt sup.

Reuer. Reg. Cappellanus Maior videat, & refe-
 ferat in scriptis Suae Excellentiae, Zuffa Reg. Pro-
 uisum per S. E. Neap. die 24. Febr. 1649. de Gior-
 no.

Et volendo gli ordini di V. E. esequire, e dell'es-
 posto farli matura, e considerata relatione, dico, che

Z 2 hò

NAPOLI SACRA

hò ben visto, e considerato il detto memoriale, e Capitoli in esso ascritti, i quali non solo non tengono cosa, che pregiudichi à S.M. nè alla sua Regale Giurisdittione, ò al publico; ma si bene vn' opera tanto pia, caritativa, e necessariissima in questi tempi così calamitosi, per servizio di Dio benedetto, & utilità de' poveri, e del publico, che merita esser'abbracciata, protetta & aiutata, acciò vadi auanzando, adhibito in tutto ciò il parere dell' Ill. Marchese di Toralua Don Benedetto Trelles Reg. Consigliero, e mio ordinario Cōsultore, sono de voto, che l'Eccellenza Vostra può restar seruita in nome di S. M. Rè di questo Regno, al detto preinserto memoriale, e Capitoli in esso ascritti, prestare il suo Regio Assenso, & beneplacito, e riceuere detta santa, e pia opera sotto l' ali della Regale Protezione, acciò sia ben retta, e governata, & vadi migliorando, con farne spedire Regio Priuilegio in forma Regiæ Cancellariæ, per ò l' Assenso, e beneplacito predetto prestando, sia con l' iscritte clausule, e limitationi, v3. Primo, che occorendo a i Governatori pro tempore di detto luogo di dare conto del loro gouerno, & administratione, debbiano quello dare ad Officiali Regij, ò à chi V.E. e suoi Ecc. successorj ordinaranno. Secondo, che alli detti preinserti Capitoli non si possa in nissun tempo, e mai aggiungere, nè mǎcare cos' alcuna, senza espressa licèza dell' E. V. sotto quelle pene, che à V. E. paxeranno. E questo è quanto occorre referire à V.E. al cui prudentissimo giudicio rimettendo il tutto, facendole humilissima riuerenza le bacio le mani, da Casa in Napoli il dì primo di Marzo 1649. di V. E. seruidor, y Cappellano D. Iuan de Salamanca, D. Benedetto Trelles. Ioseph Lanza. Registr. &c.

Sup.

Supplicatum propterea extitit Nobis pro parte dictorū supplicantium, quatenus prainserta Capitula iuxta illorum seriem, & tenorem confirmare, approbare, & convalidare, necnon omnibus, & quibuscumq; in illis contentis, & pranarratis, iuxta dictorū Capitulorum tenorem, & formam, ac etiam iuxta formam dictę prainsertę relationis prædicti Reverendi Regij Maioris Cappellani, quatenus opus est, de novo assentire, & consentire benignus dignaremur. Nos verò dictis eorum petitionibus tanquam iustis, & pjs, libenter annuentes, & alijs quampluribus longè maioribus exauditionibus gratiarum rationabiliter promerentur. Tenore igitur presentium de certa nostra scientia deliberatę, & consilio, ac ex gratia speciali præfata Maiestatis nomine, cum deliberatione, & assistentia Regij Collateralis Consilij penes Nos assistentis, iam dicta prainserta Capitula, & unumquodque ipsorū confirmamus, acceptamus, approbamus, & convalidamus, nostroque nomine, & præsidio roboramus, ac omnibus in eisdem cōtenciis, pranarratis, & declaratis, quatenus opus est nova concessio, & licentia sit, & esse debebat prædictis supplicatibus, eorumq; Officialibus, & Gubernatoribus loci prædicti pro tempore existentibus, semper & omni futuro tempore stabilis, realis, valida, fructuosa, & firma, nullumq; in iudicijs, aut extra, sentiat quouis diminutionis incommodum dubietatis obiectum, aut noxe cuiuslibet alterius detrimentum pertimescat, sed in illo semper robore, & firmitate persistat. In quorum fidem has presentes fieri iussimus, Magno præfata Maiestatis sigillo pendentii munitas. Dat. Neapoli die 16. mensis Iunii 1649. Il Conte de Villamediana, vidit Zusia Reg. vidit Garzia Reg. vidit Casanata Reg. Dominus ViceRex, Locum; enen s, & Capitanens Generalis, mandavit mihi lo: Angelo

NAPOLI SACRA

gelo Barilio, Stephanus de Giorno Regius à Mandatis Scriba, soluit tarenos duodecim. Canarretta pro Taxatore. In privilegiorum 7. fol. 25. Decunt, &c. elemosinaliter.

V. E. assentisce all'introscritti Capitoli fatti per l'infra scritti particolari di questa fidelissima Città di Napoli, supplicanti con inserzione della relatione del Reuerendo Regio Cappellano Maggiore, in forma Regia Cancel.

Di S. Arcangelo a Baiano.

Questa Chiesa, dalla quale si partirono le monache, come riferisce l' Engenio, essendo stata in vn certo modo desolata per molto tempo, e ricettacolo il più delle volte di persone di mal' affare, e fuggitiui, intorno à gli anni 1645. fù da D. Giuseppe Giannattasio Abbate d'essa, e da D. Filippo Romaguera padrone del suolo, conceduta a' Frati di S. Maria della Mercede, i quali l'hanno ristorata, e grandemente abbellita, facendo sfrattar da tutto il quartiere, tutte le meretrici, che v'habituauano, & è stata destinata da' loro Superiori per stanza d' essi Frati della natione Italiana, rimanendo quella di S. Ursula vicino la porta di Chiaia, similmente officiata da' Frati della stessa Religione, per quelli solamente della natione Spagnola, dalla quale questa Religione riconosce l' origine, e nella quale maggiormente fiorisce.

Di S. Maria del Presidio.

A' Tempi dell'incendio occorso del Mōte Vesuuio, non mancando i deuoti, e pietosi Religiosi d' adoperarsi con l' orationi, con gli esempj, e con le prediche di ridurre i Napoletani à pe;

à penitenza, con la quale placata si fusse l' imminente, e giusta vendetta di Dio sopra della Città; i Padri Pij Operarij frà gli altri, infiammati di santa carità, quasi tanti Serafini celesti, non cessauano per tutti i cantoni della Città, e particolarmente ne' luoghi de' postriboli, e di meretrici, oue maggiormente s'offendeua il Signore, con publici sermoni, e con le confessioni, di ridurre l'anime à penitenza; e facendo delle loro fatiche grandissimo frutto; per loro mezzo si conuertirono a Dio molte publiche meretrici, le quali stracciandosi le vesti, & i capelli, publicamente si batteuano, e confessauano i loro errori. Onde i Padri, acciò che cessato, come realmente cessò ad intercessione de' Santi Protettori, e particolarmente di S. Gennaro, l' Incendio del Monte, non fussero ritornate al vomito del peccato, indotte particolarmente della necessità, e dal mal habito, con molte limosine, che raccolsero da Napoletani, ne formarono vn Monasterio, ò sia Conseruatorio, sotto della regola, & habito di S. Francesco, poco lungi dalla loro Chiesa di S. Giorgio, e propriamente nel vicolo detto de' Carboni, formandoui vna picciola Chiesa, alla quale diedero il nome di S. Maria del Presidio delle penitente, acciò che sotto del di lei Presidio, e protezione sicure permanessero quelle da gl'inganni del mondo, e nella gratia di Dio, oue al presente viuendo di limosine, che giornalmente da' diuoti benefattori si raccolgono, viuono da 80. penitente, sotto la guida di essi Padri pij operarij, de' quali hoggi n' haue esatissima cura il P. Carlo Celentano principal promotor di tal' opera, e la festa della Chiesa si celebra à 16. di Dicembre, nel qual giorno occorse l' Incendio del Vesuuio.

NAPOLI SACRA

Di S. Maria à Piazza .

Riferisce solamente l' Engenio , che Papa Siluestro celebrasse Messa in questa Chiesa, e vi cōcedesse infinite Indulgēze; non auuerendo hauerui anche celebrato Messa pontificalmente, con l'interuento di sei Cardinali, il Pontefice Clemente IV. nella solennità di S. Aspremo , nel qual giorno, & in altri ancora dell'anno vi concedette Indulgenze grandissime; e propriamēte celebrò messa questo Pontefice in questa Chiesa, nella Cappella di S. Maria delle Vergini , la quale si vede à man destra nell'entrar, che si fa in detta Chiesa, il che non solamente si scorge notato nella tabella affissa auanti la porta, nell'entrar, che si fa in essa; ma ancora da vna particula estrarra da vn antico libro , ò sia catasto delli beni, & entrate della Chiesa di S. Pietro ad Ara di Napoli , fatto per ordine di Rè Carlo I. e poi à 29. di Nouembre rifatto per ordine del Rè Ladislao nella sua presenza, e della Serenissima Giouanna II. nel Castel di Capuana , della quale se ne vede copia autentica in tabella , che si conserua nella Chiesa di S. Maria à Sicula, la quale ci è parso d' addurre con le sue formali parole, per hauerfi da essa cognitione di molte altre cose , che faremo per dire appresso.

Item in dicta Ecclesia ut supra, Papa Clemens IIII. celebravit vnā missam Pontificalem, cum sex Cardinalibus, in die omnium defunctorum, & in illo mense consecrauit Sanctam Mariam Hierusalem iuxta locum Sancta Maria Hecypziaca, & Ecclesiam dedicauit Sanctum Nicolam ad Siculam, ubi di-

dicatur le fontanelle, in platea Furcille, & consecrauit Sanctam Mariam ad Siculam, qua fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium primi Caroli, & etiam consecrauit Sanctam Mariam Nouam post Diuum Agrippinum, & celebrauit missam ad Sanctam Mariam Platea, qui postquam fecit hac omnia, dedit multas Indulgentias ad dictam Ecclesiam ut supra.

Di S. Maria di Mezzo Agosto hoggi detta della S.^{ma} Conc.^{ne}

O Vesta Chiesa chiamata di S. Maria di mezzo Agosto de' Caraccioli, per estimarsi comunemēte essere stata dalla Famig. Caracciolo edificata, fù, dal Dottor di Sacra Theologia D. Felice di Gennaro Napoletano Rettore di quella, concessuta ad vso perpetuo alla venerabile Congregatione de i Reuerendi 63. Sacerdoti secolari, sotto il titolo dell' Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, canonicamente cretta con licenza della bona memoria dell' Eminentissimo Detio Cardinal Carafa, Arciuescouo di Napoli, nell' anno 1625. e la detta concessione loro fatta della Chiesa fù à 30. di Giugno 1634. come per publico instrumento per mano di Notar Aniello Petrotta, e cōfirmato cō assenso Apostolicò dalla Santa memoria d' Vrbano Papa VIII. la qual Congregatione riconosce l' Eminentissimo Signor Cardinale Arciuescouo, con vna candela di cera bianca d' vna libra ogn' anno, & anche il Rettore di essa Chiesa similmente con vna simil candela, e 15. carlini l' anno in perpetuo.

Que;

NAPOLI SACRA

Questa Chiesa così per la sua antichità, come per la rovina d'alcuni edificij collaterali, essendo diruta, **la stessa Congregatione**, à sue spese l'haue riedificata d'a fondamenti sotto il titolo della Santissima Conceptione, & ornata di stucco, e poi nell'1646. vi edificò vn'altro luogo dietro l'Altar Maggiore, oue s'haueffero potuto congregar i Fratelli Sacerdoti; vi è anche vn diuoto Cimiterio per quanto tiene la lunghezza, e larghezza della Chiesa, e luogo predetto per sepoltura, così de' Fratelli Sacerdoti, come de' benefattori laici d'essa Congregatione, nel quale vi si celebra la santa messa per essi Fratelli defonti, come il tutto appare dal seguente Epitaffio posto sopra la porta della Chiesa.

Sacram hanc Aedem, cum sepulchrali Cripta, tres, & sexaginta Sacerdotes, sub Immaculate Conceptionis Beatae Virginis Mariae auspicijs congregati, arcis suo à fundamentis posuere anno MDCXL. Idem laxata Cripta sedē conueniētiū candiderūt ann. MDCXLVI.

S' esercita questa Congregatione in molte opere pie, così spirituali, come temporali, in caso d'infirmità d'alcuni di essi Sacerdoti Fratelli, ò che per natural' inhabilità non potessero celebrare il Santo Sacrificio della Messa, durante l' inhabilità se li dà docati 30. l'anno; accompagna alla sepoltura con coltre, barrette, e torcette à sue spese, sotto, la sua croce propria, tant' i Fratelli Sacerdoti d'essa, quanto i benefattori laici defonti, celebrandoli per ogn' vno d'essi, messe cento, olte l' officio intiero, e messa cantata di requie; Celebra la sua festa solenne ogni anno à gli otto di Dicembre, nel qual giorno per lo legato fatto da Vincenzo di Maio, vno de' benefattori morti

ti di detta Congregatione distribuisce à sei pouere figliuole sei maritaggi di docati 20. per vna, tre delle quali hanno da essere del quartiere di S. Maria della Scala, & Orto del Conte di questa Città, e tre altre della Città di Sorrento, hauendo instituita herede vniuersale la detta Congregatione.

Di S. Maria della Noua.

NEl vicolo dietro la Chiesa di S. Arpino, che da alcuni vien chiamato il vicolo di Cupidine, vi è vna Chiesa detta di S. Maria della Noua, la quale benchè picciola, è degna però, che d'essa se ne faccia particolar mientione, per esser stata sollemnemente consagrada dal Sommo Pontefice Clemente IV. conforme nella nota cauata dal catasto dell'entrate, e beni di S. Pietro ad Ara, da noi riferita nella Chiesa di S. Maria à Piazza.

Di S. Agostino.

DOuendo questa Chiesa tutta diroccarsi, per la noua, che tuttaui si v'è facendo; maggiormente siamo spinti à raccogliere qui tutte le notizie, che in quella si ritrouano, acciò che col tempo non apparendo ne' marmi, oue si veggono incise, restino eternate sù questi fogli; Nè si deue per prima passar in silenzio, come in questa Chiesa nella Cappella della Famiglia di Capua, ch'è quella del braccio destro all'Altar Maggiore, vi è il magnifico Monumento di bianchi marmi di Gio: Nicola di Gianuilla Conte di S. Angelo, e G. Contestabile del Regno, ch'alcuni anni prima di morire, rinunciando affatto alle grandezze, e vanità del Mōdo, si rese oblato di questo

Con;

NAPOLI SACRA

Cōuēto, doppo di hauer dispēsato tutto il suo hauere à pouerì, & ad opere pie, nelle quali essendo ancor' egli nel secolo, si soleua allo spesso esercitare, e morēdo, e sepellito, come si disse in questa Chiesa vniuersalmente ne vien chiamato Beato; e benche nō appaia inscrizione alcuna nel tumolo già detto, nel quale si veggono assolutamēte l'Armi della Famiglia, & incise l'opere di pietà, nelle quali si solea esercitare, nell'Inclaustro però d'essi Frati sotto della sua effigie espres-
sa in pittura, si leggono le seguenti parole:

Fr. Io. Nicolaus Ianuilla Neapolis. Comes S. Angeli, & Terranoue, Magnus Comes tabulus Regni, Caroli II. Regis consanguineus, qui in pauperes cūctis erogatis, se totū Deo, ac Ord. S. P. Augustini addixit, omnī ore Beatus vocatus, Iacet in hoc Templo, obiit 1449.

Fu anche sepolto in questa Chiesa in vn'altro cāto: ne di marmo nella Cappella di S. Monica D. Gio: di Vera Valentiano Arciuescouo di Salerno, e Card. di S. Chiesa del titolo di S. Balbina, ch'essendo diuotiss. dell'Ord. Agostiniano, morēdo in Nap. nel 1507. quì volle essere sepellito, come vien riferito da Gaspar Mosca nel catalogo de' Vesconi, & Arciuescoui Salernitani. Vedesi hoggi questo tumulo trasferito all'incontro d'essa Cappella di S. Monica, à man dritta nell'entrar, che si fa alla Cappella di S. M. della Neue, doue si vede incisa la sua effigie con habito Vescouale, cō la Mitra, e Pastorale, e prima in mezo della Chiesa vi era pendente il Cappello Rosso in mezo di quattro altri Cappelli Vescouali di altri quattro Prelati, che vi furono sepolti.

Deuesi anche sapere, come il Priore di questo Cō-
uento per decreto di S. M. C. deue conferir l'habito

Or-

l'Ordine di S. Giacomo, che milita sotto questa Religione, à coloro, che lo vogliono riceuere, per mercede hauutane da S. M. come alla giornata offeruar si vede, & il riferisce il P. Herrera nel Catalogo degli Huomini Illustri di questa Religione .

La Tribuna di questa Chiesa, per l'Arme, che vi si veggono dimostra essere stata fatta dalla famiglia Caraneo, de' Conti di Fondi.

Nella Cappella del Crocifisso, ch'è della Famiglia d'Apuzzo.

D. O. M.

Francesco de Puteo Iuniori, Iuris Consulto clarissimo, & disertissimo causarum Patrono, cuius virtutum meritis, & vita integritate, adductus Philippus Rex, illum in Consiliariorum numerum destinauit; & Petro de Puteo fratri Iure Consulto praestantissimo, qui ambo, ò fallaces mortalium spes, immatura morte excepti, ille honoribus partis frai, hic consequi non valuit. Ioannes Iacobus, & Ioannes Carolus de Puteo fratres Iure Consulti posuere.

Nella Cappella della Famiglia Solaro

Bartholomeus Salarus duplicem sortitus patriam, alteram natura Genue. alteram Iuris, Neapolis, mortalitatis memor, hic sibi, ac suis viuens monumentum extruxit. anno sal. MDLIII.

Bartholomeus Solarius Genuensis patritius. quo tunc decuit ornamentum, sacello nigro lapide hoc loco dicauit. anno sal. MDLIII.

In

NAPOLI SACRA

In molte Cappelle , che stauano ne' pilleri della
Chiesa si leggeuano questi Epitaffij

Agnesina Villarosa

Non tam generis , quam animi candore

Illustri,

Pudicitia, Prudentia, Consilio,

Supra sexus vires

Admirabili.

Quam unice dilexi , suspexi ;

Quam unice ploro, deploro;

Frnciscus de Petris. I.C.

Parenti incomparabili. anima dimidio,

Hen vapor exanimis languesco, quod mea raptim

Casmatè Villa ruat, palleat imbre Rosa.

D. O. M.

*Ioannes Thomas Paulella Parthenopeus, vir nemi-
ni iniurius, locum cinerum antefactū pro se, Anello
Magistro Rationali Magna Regia Curia Siela,
Andrea, & Francisco filijs dilectissimis, & amatif-
simis, eorumque posteris perpetuo parauit, cauitque
censum pro missarum celebratione publicis tabulis
in curia Notarij Ioannis Ferdinandi Gaualerij. an-
no Domini MDCII.*

*Præcantiqùè uiuens Felix de Ponte in hac Christi
mense singulis diebus sacrificium offeratur, & in
Epiphania in primis Vesperis maior missa, & om-
nia sollemnia ibidem celebrentur, & anniuersaria
tam pro ipsius patre, die quartodecimo mensis Iunij,
quam post eius obitum pro ipso Felice, sub censu de-
cem, & octo anteorum.*

*Ioanni Antonio Torno, & Laura Folleria, parentibus
optimis, filioquè, fratriquè concordiss. Vincentius
Tornus V. I. D. posuit, sibi, & suis posterisque co-
rum. sal. ann. MDLXXV.*

*Marmore Laura, sub hoc Folleria digna proles,
Iulius heu fatis raptus uterquè tacent.
Coniugis, atquè patris pietas, quibus alma Ioannis
Antonij Torni dat requiem tumulo,
Ut sibi quam posuitq; suis, statuitq; peremnem,
Translatas eadem contegat urna duo,
- Vxori, nataq; tuis pater optimè versus,
Fecisti hos, heu nunc do tibi, & has lacrimas
Qua si te possent gelido reuocare sepulcro,
Tantis ego lacrimis soluere in pluuiam.
Parentibus benemerentissimis, Germanoq; desideratis.
Vincentius Tornus V. I. D. fec. MDLXVIII.*

*Ant. Vesp. fratres, & eorum successores hic diem tuum
Domine expectant, quem bene agendo desiderant,
Et non male operando formident*

*Sepulcrum à Francisco Rufalo anno MCCGLXXXII.
fundatum, & Francisco filij posthumus senio confe-
ctus conditus est, Thomas Rufalus Battius, tertium, &
nonagesimum agens MDDXV. vetustate collapsum
accepto opere resituit MDLXVII.*

*Victoria Cortesia per se eiusq; heredibus, & successo-
ribus, & P. Augustino Pascali hoc monumentum
Edificauit A. D. MDCVIII.*

Nel suolo Chiesa.

Pa.

NAPOLI SACRA

Paralam hanc Vnam pro suis , & eius posteris cineribus, donec tuba canet, Not. Io. Dominicus Canale-rius Neap. viuens pos. MDLVII.

Ioannes Marta Neap. Sacellum à Iulia Zaota matre iniunctum, hic pia erexerat, ac cum ad lucis Templi amplitudinem ornatum saluam ibidem Patria.

Vineentius de Vicarijs Parthenopeus, communis mortalitatis memor, hanc quietatis domum, sibi, posterisq. parauit anno MDLV.

In questa Chiesa vi è la Cappella della nobil Famiglia Imperata, la qual Cappella fù di essa Famiglia antichiss. ma, per vederfi iui sepolta Angelica Barone di Famig. altresì nobiliss. moglie, che fù di Franc. Imperato Capitano assai valoroso de' suoi tēpi, e stipite d'essa Famig. come nell'antico marmo in detta Cappella si scorgena, da quali nacque Gabriele Seniore, che passò da questa vita intorno all'anno 1641. la qual Cappella hoggi si possede da Francesco Imperato Marchese di Spineto Cavalier di molta puntualità, bontà, e qualità, e da D. Francesco Imperato suo cugino, come discendenti dal già detto Francesco Seniore, non lasciando d'auvertire, come in questa antichissima Chiesa, vi furono sempre Cappelle, e memorie delle più nobili Famiglie del nostro Regno, come de i Capua, Gaetani, Gianuilla, della Marra de' Conti d' Aliano, di Somma, Latri, Coppoli di Culuccio, Gattoli, Malatacca, & altri.

Non entro poi à narrar il miracoloso ritrovamento della diuotissima figura della Madre di Dio del

del Riposo, e della quantità de' miracoli, i quali Dio s'è degnato concedere à chi à quella è ricorso nelle sue necessità, essendoui vn padre dell'istessa Religione Agostiniana, che con elegantissimo stile l'hà composto, con altre cose concernenti à questa Chiesa, e con intentione di farlo comparire per mezzo delle Stampe.

Di S. Maria à Sicola.

Oltre a quello, che di questa Chiesa riferisce l'Engenio, è comune opinione de' Napoletani, che quì hauesse celebrato messa pontificale il Pontefice Clemente IV. con VI. Cardinali, nel dì della Commemoratione de' Morti, e che anche la consacrassè; il che, benchè in quanto alla celebratione della messa, par che ciò non si prouï dalla particola, ch'in sua proua s'adduce, estratta dal catasto delli beni, & entrate della Chiesa di S. Pietro ad Ara, della quale se ne conserva copia autentica in questa Chiesa, e da noi vien riferita nella Chiesa di S. Maria à Piazza, riferendosi detta particola, in quanto spetta alla celebratione della messa del detto Pontefice nella giornata della Commemoratione de' Morti, alla medesima Chiesa di S. Pietro ad Ara, come chiaramente dalla lettura di quella appare; certo però è, dalla stessa particola espressamente prouarsi, che dal medesimo Pontefice, questa fusse stata consecrata; Se pur in confirmatione dell'antica traditione dir non vogliamo, ch'essendo stata consecrata questa Chiesa dal Pon-

A a

te.

te fice Clemente IV. sia anche molto verisimile, che più volte celebrato pur v'hauesse il santo Sacrificio della messa, come sè in molte Chiese diuote di Napoli, frà le quali in quei tempi era ancor questa.

Di S. Nicola.

DAlla particola da noi più volte apportata, estratta dal libro del catasto de' beni, & entrate di S. Pietro ad Ara, si collige questa Chiesa essere stata dedicata al glorioso S. Nicola Vescouo di Mira, e consagrada dal Pontefice Clemente IV. oue al presente habitano i Preti della dottrina Cristiana, della cui erectione, & istituto, semo qui breuemente per discorrere; Nella Terra di Laurito della Prouincia di Principato Citra diocesi di Capaccio nell'anno 1618. fù fondata la Congregatione de' Preti secolari sotto il titolo della dottrina Cristiana da D. Gio: Filippo Romanelli Sacerdote della medesima Terra; hebbe costui per compagni in questa fondatione D. Andrea Brancaccio, e D. Pompeo Monforte Sacerdoti Napoletani, che si ritrouauano in quelle parti con l'occasione de' dominij, che i loro Fratelli v'haueuano, poiche l' vno era fratello di Scipione Brancaccio Barone d'Alfano, e l'altro fratello di Ferdinando Monforte Barone di Laurito, fù fondata con licenza, e particular bulla del Vescouo di Capaccio, in quel tempo Don Pietro di Matta, & Haro per aiuto di quella Diocesi molto grande, e bisognosa di tali operarij, per esserui popoli molto rozzi particolarmente nelle cose

se appartenenti alla Fede Cattolica; qual poi fù maggiormente ampliata ne' tempi dell'Vescouo Francesco Brancaccio hora Cardinal di S. Chiesa. Questa Congregatione haue per istituto particolare di cooperare con i Vescoui alla salute dell'anime, discorrendo per le Diocesi alle missioni, etianodio per le campagne, & a i ridotti d'animali per instructione de' custodi di quelli molto rozzi, e bisognosi di tal catechismo, insegnando la dottrina christiana, cō scellando, sermoneggiando, & aiutando à ben morire, particolarmente i pouerelli, e persone derelitte, che non hanno chi li vada à torno, insegnando casi di coscienza, & anche grāmatica doue sarà necessario, nell'anno 1634. s'ampliò questa Congregatione nella Terra di Lauriano nel Cilento chiamati dal Sig. Regente Gio: Francesco Sanfelice, come persona molto pietosa, e desiderosa della salute dell'anime. E nel 1636. si distese anche in Napoli col fauore della bona memoria del Cardinal Buoncompagno per mezzo del medesimo Sig. Regente Sanfelice, concedendoli quel zelantissimo Arciuescouo questa Chiesa, oue di presente operano frutti di non ordinaria carità, non solo con insegnar la dottrina christiana tutte le feste dell'anno, mà con assistere del continuo ne' confessionali, & aiutar con molta edificatione i moribondi, e particolarmente i pueri, e derelitti, che perciò ne furono amati, e stimati dal medesimo Cardinal Buoncompagno, e fauoriti con modo particolare dall' Eminentissimo Cardinal Filamarino al presente Arciuescouo; E nel 1642. chiamati nella Città di Bari dal presente Arciuescouo Serfale, iui ancora danno gran saggio del-

Aa 2

dell'aumento, che dourando (la Diò mercè) fare nella Chiesa di Dio; Viuono di loro patrimonio, e di limosine, e d'altre entrate, che possono tenere in comune, conforme al loro istituto.

Di S. Maria Madalena.

SCipione Mazzella nel suo libro, che fè delle vite dei Rè di Napoli, vuole, che dalla Regina Maria madre del Rè Roberto fusse questa Chiesa, e Monasterio fondato, e non già dalla Regina Sancia moglie di esso Rè, benchè con danari poscia d'essa Regina Sancia hauesse l'ultimo suo compimento riceuuto; mà perche di ciò n'habbiamo più pienamente discorso nella chiesa di S. Francesco della limosina, per non replicar più volte vna stessa cosa, iui rimetto il curioso lettore per conoscere la verità del fatto; non si deue però lasciar d'auertire, come questo Monasterio fù dal Rè Alfonso Aragonese trasferito nella Chiesa di Santa Caterina à Formello, concedendo questo luogo à suoi cortegiani per propria loro stanza; mà perche poscia tutti i corteggiani del Rè per diuina forse permissione quì s'ammalauano, e moriuano; il Rè ritornò le monache in questo monasterio; concedendo quella Chiesa à Padri Celestini, la quale per tutto il tempo, che v'habbitarono le monache, lasciato il suo proprio nome, fù chiamata di S. Maria Madalena, ripigliando poscia l'antico nome nella partita di quelle, come nel discorso di quella Chiesa detto habbiamo.

Di

Di S. Maria Annunciata.

Resta solamente d'aggiungere à questa Chiesa alcune iscrizioni, ò lasciate dall' Engenio, ò posteui appresso, e cominciando dalla Cappella di Portia Pignatella, ch'è la prima nell'entrar, che si fa nella Chiesa, à man dritta, donata poscia da essa Signora à Fabritio Sanmarco Dottor di legge, & Auocato famoso di quei tempi, che l'hauera difesa nelle sue liti, onde il detto Fabritio per segno di gratitudine, non solo non volle dalla Cappella leuarne l'arme de' Pignatelli, mà vi pose il seguente Epitaffio per eterna memoria di tal gratitudine.

O Nobile liberalitatis, & gratitudinis certamen; Fabritius Sanmarcus I.C. cum hoc Sacellum à Portia Pignatella dono accepisset, cui ille diu, plurimisque causis tuendis officia prastitit, liberis, posterisque edixit, nè quis hinc illustris femina insignia sepulcrumque amouere audeant, munificentiam grato animo prosecutus anno Dom. MDLXI.

Nella Cappella della Famiglia Mariconna; oue s'adora quel diuoto Crocifisso.

D. O. M. B. M. V.

Philippo IV. Rege

Noscite maiorum ingentia,

Qui vos ad omne decus exercitant

Mariconda,

Andreas, & Diomedes filius

Troba insignes curuli,

Regj Sancta Clara Consilj Andreas,

Rg.

*Regia Camera Præsidentis Diomedes,
 Sago insignes martiali;
 Nicolaus Maria, Antonius, Vincentius, Vespasianus
 Ioannes Thomas, pace omnes boni, & bello boni
 Infulis, & Thiara decorus Iulius Cæsar Episc. Triumv.*

*Doctrina, & moribus præstans,
 Plurimaque, & præclara nectæ ab stirpe soboles,
 Sed hos forensi, & militari redimimus Laurea
 Album in hoc reulit*

*D. Franciscus AEquestris Ordinis Sancti Iacobi,
 Cui opes, & fasces fluxa*

*Virtus visa præclara,
 Quam obsecutus Regis est
 Regij stabuli Præfectus Neapoli
 Vnus ex quatuor stabuli Præfectus Madridi;
 Vbi*

*Philippo Regi Hispaniarum IV.
 regendo Dux, magister equo
 Non in gloriis eum cum Rege expleuit.
 referte alias in albo posteri
 Anno salutis MDCXXXVII.*

*Nella Cappella di S. Antonio di Padua [dentro
 del Tesoro delle Reliquie di questa Chiesa, ch'è
 della Famiglia Capece Latro*

*Vetusta, & clarissima Familia Latro
 Monumentum,*

*Ara proximioris adicula huc translata,
 Hector Dux Sciani, & Marchio Torelli
 Horatius Nenani Dominus,*

*Et
 Iacobus frater
 Ampliori cultu adanctum,*

Gen;

Genti sua restituerant.

MDCXXXIV.

E nel suolo

*Cappyciorum Latro sepulcrum,
A Petro Brenno, pioque milite*

Ann. CI^oCCGXL.

Sibi, Gentilibusque P. suis,

Cineribus eius

Io: Roberto Rege

Flaminies Vicarij.

Cineribusque floridassi

Ab Arcanjs Imperij,

Praefecti classis,

Regni Marescialli,

Neapoli Proregis,

Rebus Terra, Marique Ladislao Rege gestis

Proclamante adhuc fama,

Celeberrimi,

Cineribusque

Petri, & Antonij,

Alfonso, Ferdinandoque primis,

In Supremo Latere Senatu,

Supremis muneribus insigniter obitis,

Praclarissimorum,

Aliorumque non exiguo numero

In magno sui ani numero

Augustorum.

Franciscus

Anibalis Cappycij Latro IV. Domini Neuvani

Filius,

Anis, posterisque restaurat.

Ann. sal. lum. CI^oDCXXXIII.

Nel;

Nella Cappella del Marchese di Corato à mand
manca quando s'entra al Tesoro

D. O. M.

*Antonio Carrafa ex Comitibus Murtoni, Marchionis
Curati*

*Hic cineres humanantur,
Qui ut genere, & Religione Illustris, ita Pontificijs, ac
Regijs fascibus Illustrissimus.*

*Magnus Regni Admirati pecuniarum in Daunia maceps
Protonot. Apostolic. Camera Clericus.*

*Heredem instituit Xenodochium Virginis Annunciatae,
Aliaque multa pia legavit.*

Anno atatis LXX. sal. hum. MDCXXII.

D. O. M.

*D. Beatrici Rus Columna clarissimo genere
Orta, uxori concordissima, ut quos una
Fides, unaque voluntas coniunxerat,
Sacer quoque locus simul custodiret, hic
Aeconomes beneficij mamores humari
Posuerunt.*

Anno Domini MDCXXXII.

Nella Cappella della Famiglia della Ratta de' Si-
gnori di Durazzano, ch'è sotto il coro de' stro

D. O. M.

*Io. Hieronymo ex generosa prosapia de Ratta,
Antonij e Durazzani Dominis, & Ioanne
Caracciola e Buccian. Marchionibus F.*

Ac

Trusiana de Transo eius uxori.

*Io Baptista Clari Acquisitis, & Lucretia Caracciola,
E Martina Ducibus F.*

Atque

Atque ex eis nato
 Antonio de Ratta,
 Violantique Gallutia uxori,
 Pabj e Baronia Galluc. dominis, & Lucretia
 Caracciolę e Visi Marchionibus F.
 Parentibus, Ausque benemerentibus
 Ioannes Hieronymus Iunior, Franciscus, & Thomas PP.
 CIJbGXXXIV.

D. O. M.
 Ioanni Hieronymo, & Didaco de Ratta
 Ano, Patrique, Proano, Anoque,
 Viris
 Peractasso non minus genere, quam propria virtute
 Praclaris optimè merentibus;
 Ioseph, Paulus, & Franciscus Pater, & filij
 PP.
 CIJbCXL.

Nella Cappella della Famiglia di Felice, ch'è
 quella oue si vede la tauola di S. Giuseppe, con la
 sua Sposa Maria, che tengono in mezzo Giesù Chri-
 sto Bambino.

Ioannes Dominicus, & Stephanus de Felice
 Fratres,
 Aram, & Aedem,
 Deo, Matri, & Sponso,
 Singulari Religione debitas,
 Pie DD.
 Tumulum cineribus suis, & suorum
 Humanitus posuere,
 Et ut idem Ioannes Dominicus viuens,
 Bis Templi Praefectus
 Bb Dei.

*Deiparę Domine fideliter inferuinit,
Ita moriens noluit abalienari sepulcro.*

A Par. Virg. Cl. 15 CXXXIX.

Nel suolo della Chiesa

Anibal Caccanelli sepulcrum, quod dum propè Sacellum Sanctorum Corporum extiterat, Sacri huius Arcixenodochij Praefectorum permissu Nardus Caccanellus, hic suis tandem, ac suorum condendis ossibus P. ann. Dom. MDCXVIII.

Essendo nel 1641. dal Sign. Francesco Capece Tomacello all' hora Maestro per la piazza di Capuana, e dagli altri maestri del popolo rifatto l'Altar Maggiore, di finissimi marmi, e di bellissima architettura, con vn ricchissimo baldacchino di rame indorato, con dui Angiolini, che dimostrano di sostenerlo, con altre vaghe dipinture fatte dal Cauallier Grouanni Lanfranco, come al presente si scorge, dietro l'Altare, nel coro de' Preti, vi posero questa inscrizione

A. G. P.

Tuis

Virgo Dei Mater

Felicissimis Auspicijs,

Grati, lices pro tenuitate respondentet,

Sacelli, & Ara

Ornatum hunc omnem

Pij venerunt,

Vnanimes mandarunt

Venerabundi vtrulerunt,

Acconomi

Franciscus Tomacellus

Franciscus Floribus V. I. D. Octavius Formosus V. I. D.

Fran-

Franciscus Antonius Gallesia, Nicolaus Mazzella.

Ann. salus.

MDCXLI.

**E nello stesso coro avanti l'Altare di dietro alla
Madonna**

Ioannes Vincentius Storacius

Sacra huius Aedis diuotissimus,

Huiusce locum, cum Altare,

Cona, ac duabus

Sepulturis, ab illius,

Vtroque latere sub condecenti,

Dote obtinuit,

Ibique Sacrificium singulis

Diebus offerri

Iussit.

Di S. Pietro ad Ara.

Essendo questa Chiesa stata arricchita da molti
Sommi Pontefici d'infinite Indulgenze, i Pa-
tri auanti, che s'entri in essa, ne' lati della
porta han posto questi Epitaffij, oue tutte l'Indul-
genze stanno notate per beneficio de' fedeli deuoti.

Indulgentia pro Defunctis perpetua.

*Omnibus Christi fidelibus, qui Ecclesiam Sancti Petri
ad Aram Ciuitatis Neapolis, in quolibet die Domi-
nico, singulis annis pio visitauerunt; Siluester PP.
vnius anima à Purgatorij penis liberationem conces-
sit, eademque Gregorius PP. confirmauit; Item, &
Pelagius Papa omnibus predictam Ecclesiam in is-
dem diebus deuotè visitantibus, alterius anima, &
singulis Quadragesima diebus Dominis, duarum*

Bb 2

Ani;

Animarium ab eisdem panis liberationis indulget, unde ad futuram rei memoriam Canonici Regulares Lateranenses P.

En fidelis Indulgentia pro vinis à centum Summis Pontificibus, præsertim Silvestro, Gregorio, Pelagione Templum hoc Aere Petri dicatum visitanti.

Quicumque in singulis diebus Dominicis, & in Dominis Iesu Christi Natiuitate, & Epiphania, in Conceptione, Natiuitatis, Purificationis, Assumptionisque Virginis Mariæ, & in omnium SS. ac in singulis XII. Apostolorum, & Sceleris, Aspremis, Ianuarij, Agrippini, & Eusebij, huius Cinitatis Patronorum, in Cathedre Petri apud Antiochiam, & in Sancta Candida Apostolorum Principis discipula festis, ac in quarta, & sexta ferijs hebdomada Sancta, Templum ipsius singulis annis religiose visitauerit, Indulgentiam plenariam se consecutam esse sciat. In reliquis totius anni diebus visitanti singulis vicibus LXXVI. anni totidemque quadrageñe relaxantur, tertiaque pars pena peccatorum oblitorum, totorumque non seruatorum, & iniuriarum parentibus, non tamen grauium illatarum, etiam remittitur. In huius vero Templi dedicatione, quo secunda Mariæ celebratur, tertie omnium peccatorum partis remissio elargitur, præterea Deum unusquisque pro suo arbitrio effundere ne desinat. Canonici Regulares Lateranenses Christi fidelium saluti consulentes.

Nel suolo auanti d'entrar nella Chiesa

D. O. M.

Antonius Spatafora I.V.D. Prothonotarius.

Apostolicus, Patritius, Lucernus,

Hanc

*Hanc sibi sepulchralem lapidem posuit vivens,
 Occurrens fato, ne se occuparet;
 Præcurrrens morti, ne ante uerteret,
 Metam sibi præfixit, ut vita dirigeret cursum,
 Aspectu lapidis obdurescere voluit Morti,
 Pulverẽ proposuit mortui, ne sordes contraheret in vita
 Pro Templi foribus marmox exiit.
 Anno à Christo MDCXXIII.
 Aetatis suæ LXXII.*

In molte Cappelle, e sepulture si leggono i seguente Epitaffij.

*Ioannes Petrus Corcionus Neapolitanus, sciens se natum
 esse mortalem, hoc sibi suisque sepulcrum. Anno salutis humana MDLXVI.*

*Augustinus Miranda Pater, & Ansonius V. I. D. filius
 Neap. marmoreum hoc Sacellum, & tumulum, sibi
 ipsis, posterisque omnibus viventes PP. anno salutis MDCXXVII.*

*Saluator Longus, Ioannis filius, marmoreum tumulum
 vivens sibi paravit, ut eius ossa, hic donec tuba ca;
 met. quiescant, fecit, & posteris MDCXI.*

*Sacellum hoc à Salvatore Longo date exornatum, ubi
 Canonici Regulares perpetuo fer. IIII. debent celebrare Sacrum pro peccatis; fer. VI. pro defunctis cum sequentia; & die Dominico pro salute; Quinquagies duo anniversaria pro defunctis, cum sequentia, & missam sollemnem decantare in Sacra Rosarij festo, cum oratione Angelus Custodis, cum Rebus necessarijs ad ipsa sacrificia, Item singulis diebus festiuis per totam*

1470

tum diem, & in alijs diebus fer. debent accendere lampadem, qua ardeat, donec celebretur, ut hac omnia, & alia in publico instrumento manu Notarij Ioannis Leonardi Vignerij continentur Anno Dom. MDCXII. die VII. Octobris.

Ferdinandi II. Regis Neapolitani. Dominico Campanili ad Matthiam Vngariae Regis exorta Baronum consiruatione; Itemque ad Pasciaem Senatus Venet. Ducem, hosticam piraticam ab Adriatico mari adlegandi Legato. Florido militi strenuo hostium Germania à Carolo Imperatore, summoque eius Duce de Aualo commissis exuvijs. Connest. Ioanni liberalibus artibus P. A. eiusdemque alumno celeberrimo à Senatu Patatino Acquisi, Camisique Palatino renunciato, Collegij Neapolitani Priori. Andreas Campanilis S. C. Neapolitani Collegij Consiliarius, Ano, Patri, fratri benemerentissimo, & posteritate monumentum.

Florus Campanilis Neapolitanus, & Ioannes eiusdem Philosophia, Medicineque D. Sacellum Dmo Ioanni Baptista DD. statuto censu pro sacro bis in hebdomada faciendo, die Luna in defunctorum suffragium, & die Veneris in salustiferæ Crucis memoriam, nec non pro sollempni Officiorum, sacrique celebrationis quotannis in die eiusdem Sancto dicato, caueruntque opus ab eis institutum, perfectumque pro illorum heredibus, & successoribus nomine familia perpetuo permanfurum, prout in tabulis Ioannis Petri festinensis publici tabellionis poteris inueniri anno MDLXXV. D.O.M.

D.

O.

M.

*Florius Campanilis, sibi, suisque, & amicis ad sui libi-
tum si oportuerit ann. Dom. Cl̄o LXXVII.*

*Ioseph Boppulus Sacri Regij Consilij Actorum Magister,
Deipara Virgini Sacellumicans, perpetuo canis, ut
in eo ter in hebdomada, diebus Sabbati, Dominico, &
Luna sacrum fiat anno Dimini Cl̄o XXXIII.*

D.

O.

M.

*Dinoque Petro, Marcellus Barresius vinens ediculum,
hanc dicatum, erigendam curavit MDLXXXIV.*

*Franciscus loelis Neapolitanus, origine Canensis, in
Neapolitano foro Ecclesiastico causarum, presertim
Sacrosanctæ Catholica Fidei Religionem tangensium
Actorum Magister; hoc in loco à RR. PP. Abb. ac
Canoc. Regular. atque Capitulo, Sacra huius Aedis
concesso Sacellum, & in solo sepulcrum, suo aere con-
struxit, & dotavit; cum onere ipsius Capitulo susce-
pto, firmiterque cauto, singulis Dominicis diebus, se-
mel in hoc Altare, perpetuo sacra fiendi, & in festo
die Transfigurationis, quotannis missam, & Vesperas
sollemniter celebrandi, pro suis, suorumque pecca-
tis expiandis, cautum est, quod nec in sepulcro hu-
iusmodi aliorum, præterquam hæredum, & successo-
rum suorum cadavera interantur; horum veritas
conseruatur in actis Egr. Vin. Ioaannis Federici Casa-
buri Notarij publici Neapolis. sub ann. MDLXXIX.*

*Franciscus loelis superstes Lucretia Adinolfæ uxori
dulcissimæ, virtutis incomparabili, moribusque emi-*

100

mentissima, iuencula nuper defuncta, & sibi posterisque suis inestissime posuit anno Domini
 1619. **LXIX.**

D.

O.

M.

Exiguum marmor, quod sibi quietis loco, Ioannes Vincentius de Miele Regia Camera Rationalis, moriens fieri mandavit; Michael Pater, Iulius, Horatius, & Marcellus fratres, magis amplam statuerunt; ut quemadmodum concordissimi vixerunt; sic eorum ossa simul conquiescant, obiit primo die mensis Augusti Anno Dom. MDCIII.

Antonio Ficicentio nobili Bergomensis; summa in negotiis tractandis fidei, prudentisque viro, ob suam probitatem non satis laudato; Ioannes Baptista Ficentinus fratri benemerentissimo, sane, quam inestus posuit. Obijt anno MDXCII. XVI. Aprilis, etatis sue XLV. Nemo ex Ficiniorum Familia ab hoc tumulo arceatur.

Vitus Iacobus Ferraiolus Nuceria Vrbe oriundus, Philosoph. & Medic. Neap. atque huius Monasterij, Dianaeque Virginis Annunciata, hunc vivens quietis locum sibi paravit; fecit, & posteris anno MDCXVI.

Paulo Turrensi Neap. qui nemini iniurius vixit annos LXXIII. obiit die XIX. Decembris anno Dom. DLXXXVIII. & Diana de Leone coniugi supersiti parent. opt. merentiss. Ioannes Leonardus Turrensis V. I. D. & Ioannes Thomas fratres concordissimi, sibi, & posteris, & Vniuersa Familia Turrensis H. M. P. anno Dom. MDLXXXVIII.

Bar.

Bartolomeo Maselli I. C. parenti-optimo . Ioannes Andreas , Ioannes Iacobus I. C. filij obsequentiissimi , merenti , moerentes PP. MDCXXII.

Via uniuersa carnis . Hanc sepulcrum constituit Iacobus Antonius de Izzo Neap. Sacri Regij Consilij Actorum Magister , pro se , & suis . An. D. MDCXXVIII.

Antonellus Alojs V. I. D. Sacellum , & sepulcrum , sibi suisque omnibus posuerat Anibal Petrus , monumenta Patris temporum iniuria collapsa , opera , consensuque adauctis restituerunt MDXXIV.

Iacobus Stantionus de Neapoli , Nicolao Patri , locum hunc posuit , suisque posteris in uita agens praparanis M. MDXVI.

Di S. Maria del Carmine.

Nella Cappella de' Caroli

D. O. M.

Iacobo Antonio Carola

Virtutum candidato,

Qui adeo pia liberalitate excelluit,

Ut potius Aegenis prospicere,

Quam magnis peragendis negotijs , opimas opes cogerere

Animo excubuerit ;

Funere tamen plaribus congemiscentibus

Illectus , aut ereptus ,

Constantis gloria profusis mnemosynis,

Circiter octanum sesqui atatis sua iustrum

Cc

Ab

NAPOLI SACRA

Ab humanis migravit.

Lucretia de Donna coniugi, uxor concordissima,

Tum parenti parentes

Quinque filij superstites, adiculam hanc, lugubreque

Domicilium sibi, ac posteris perpetuum concessa,

Lucretia obseruantia ergo restaurata DD. PP.

Kal. sextil. anno à Xp̃i nativitate. ClcldcXXXI.

Sopra la sepoltura

Hic tumulus discens lacrimis mollescere sculptus

Colligis in cinerem, quos fera parca terit.

Nella Cappella de' Coirari

D. O. M.

Maria Magdalena, & Vrsula matris Sacellum vetustate iam pœna collapsum, Coriarij Neapolitani instaurandum curarunt. Anno Domini MDCVII.

Nel suolo della Chiesa

Aquí iace el Capitan, y Sargente Mayor Don Pedro d'Arze, y Gambor, el qual hauiendo seruido Su Magestad por espacio de cinquenta, y dos annos en esto, y otros, y en muy grandes ocasiones, y diuersas partes, murió en esta Ciudad de Napoles, siendo Castellano del Castillo de Barceta à 8. de Iunio MDCXXIV.

*Illustrissimus. & Reuerendissimus Fraser Iacobus Vuem-
mey Antwerp. Carm. Menpheos Episcopus, sc. enijs,
moribusque praeclarus, Gregem ardens, maxime ar-
doris minimi facit, exstiuos pro Egipto Calum appel-
lit, qui Ecclesia multa scripsit, huic Ecclesia adscri-
psit ossa VII, Kal. anno Dom. MDCXLV.*

*Tumulum hunc à Berardino Iudice, eiusque praedecesso-
ribus anno MCCCCLXXXIII. institutum Sulpitij
de*

de Iudice in eo *Indicem praeferentis*
amore Franciscus Datus coninx, & Ioannes Bapti-
sta communis filius inueteratum restituerunt. Anno
MDCXXII.

Nardus Monachus pro se, suisque filijs Anello, & Ioanne
Andrea, & posteris monumentum posuit MDLXX-
XXIII.

Nel inclaustro de' Frati

Francisco de Rubeis Marci Ansonij filio, qui XXXVII.
etatis sua anno virtutum luminibus solo radia ntem
annunciantem Virginis, die, annoque MDCXXVII.
Polo intulit. Admod. R. P. M. Ioannes Michael de Ru-
beis totius Ordin. Carmel. Procur. General. pramatu-
ram fratris mortem, uniceque dolens posuit. Anno
Dom. MDCXXIX.

Di S. Giouanni à Mare.

Nella Cappella di S. Maria dell' Auocata, che
 si vede vnita à questa Chiesa ; come si legge
 in vna antica tabella affissa in essa, conferma-
 ta da vna antichissima, & vniuersal traditione de' Na-
 poletani , sette Sommi Pontefici vi concederono
 presso, ch'vn'infinità d'Indulgenze, e vi celebrò an-
 che Messa Papa Siluestro, e le formali parole della
 tabella accennata sono le seguenti :

Si notifica. qualmente à tempo, che in questa strada
battena il mare, sette Sommi Pontefici concessero à que-
sta Cappella di Santa Maria dell' Auocata, vna pala-
d'arena d'Indulgenze, per tre dì, di qual si uoglia festi-

Cc 2 ma-

NAPOLI SACRA

mana v3. Lunedì, Mercordì, e Sabato, & à tempo, che Papa Siluestro vi celebrò messa in questa Cappella concessè, e confermò di nuouo le sopradette Indulgenze, e similmente dette Indulgenze furono confirmate da Papa Clemente IIII.

In vn pilastro dell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Giouanni, si scorge l'Epitaffio fatto à Frà Tiberio Campolo, Priore, che fù di questa Chiesa, che dice

*Fratri Tiberio Campulo, magna Crucis
Acquiti Hierosolimitane,*

*Sancti Euasij de Casali Comendatario,
Huius Templi, ac Ciuitatis Priori,
Vita muneribus, & honoribus pie
Laudabiliter functo,*

*Ioannes Berardinus, D. Franciscus, &
D. Petrus Campoli pater, & filij
Superstites, moerentes moerenti.*

*Stemma Familia, temporis iniuria
Deletum, denus, pos. suscitauit.*

Ann. Dom. MDCXXXX.

Fù questo Frà Tiberio e per nascita, e per meriti nella sua Religione di gran qualità, e degno, ch' in questo luogo si facci di lui particolar mentione, imperciòche in quanto alla nascita, egli fù nobile, e natiuo della Città di Reggio in Calabria, figliuolo di Marc'Antonio, il qual nacque di Coleta, che portò in Reggio nel 1492. questa nobilissima Famiglia di Campolo dalla Città di Messina in Sicilia, oue per supremi Magistrati, parentele Illustri, Dominio di Castella, & all' Habito di S. Giouanni. Gerosolimitano da diuersi d'essa Famiglia ascesi, fù vna delle più

cc.

celebri Famiglie di quella Città , come il Fazello nell' historie di Sicilia , il Mugnos nel suo Teatro delle famiglie nobili di quel Regno , & anche nel suo Vespero Siciliano, Rocco Pirri nella Sicilia Sacra, & altri antichi , e moderni Scrittori lo testificano ; & in quanto à suoi proprij meriti assunto all' Habito di Cavaliere di S. Giouanni Gierosolimitano nell' anno 1554. tralasciando i varij seruigi , e prodezze, che guerreggiando fè per la sua Religione , fatto Cōmendatore di S. Euasio di Casale, giunse nel 1593. alla gran Croce, e fatto indi Ammiraglio della lingua d' Italia nel 1594. fù creato Priore del baliaggio di Napoli, nella qual carica nel 1597. passò à miglior vita ; viuono hoggi di questa Famiglia in Napoli D. Francesco, D. Pietro, D. Carlo, e D. Vincenzo Campoli fratelli, nobili di detta Città di Reggio , nipoti di esso frà Tiberio , che li restaurarono il già accennato Epitaffio .

D. O. M.

Marcus Antonius Brancatius

Templi huius Prior ,

Census aureorum viginti unius , super

Domus Loetiorum in Religione Montanea ,

Ex dispositione Io. Ferdinandi de Stabile vinaticum ,

Vt ex tabulis Io. Andrea Braui ,

Celebrationi duarum missarum per hebdomadam ,

Pro anima testatoris addixit.

Anno Io. CXXXVIII.

Siste Viator gradum ,

Marmore in hoc, non mortis monumenta vides, sed pacis;

Testatur quippè posteritati

Cc 3

In.

*Inter Ill. Marcum Antonium Brancatium.
Huius Templi Hierosolymitani Priorem,
Es fratres Sacelli, & Oratorij, quod à flagello nomen ac-
cepit*

*Patrum sub Scriba Io. Leonardo Deodato
Rite Chirographo consignato
Anno salutis MDCXXXXI.*

Quieti publica, & fratrum emolumento.

*Ioanni Baptista Luparello Cortonensi,
Hierosolymitana Familia Aequiti,
Virtute, & generis nobilitate
Insigni, post vigesimum octauum
Annum Neapoli vita functo.
Franciscus, & Euangelista, fratri
Optimo PP.
Anno Domini CljIjCIIII.*

Iacet hic

*Heëtor Benuenti Cremenfis
Qui dum in Melitam iter haberet,
Vt Aequitum Diui Ioannis Hierosolymitani
Insignibus decoraretur,
Antequam iter conficeret, in hac
Urbe expleuit mortalitatem
XIV. Kal. Sept. anno Domini MDCXL.
Tumulum in hoc Templo optauit, & obtinuit,
Ne eius in hunc Sacrum Ordinem Pietas,
Omni fructu caruisse videretur.*

Di SS. Margherita, e Bernardo.

Fondato in questa Chiesa il Conseruatorio per le Donne vedoue, che conosciuto già hauendo le fallacie del Mondo, viuer voleuano ritiratamente in vita claustrale; ò che priue de' loro mariti haueffero hauuto alcun luogo di refugio, come vien dall'Engenio referito, e stando quiui per l'angustia del luogo molto incomode, Gio. Pietro Morso, che col suo esercitio di Capellaro, parsimonia, e prudenza hauea cumulate molte ricchezze sino alla summa di cento cinquanta mila ducati, intorno gli anni del Signore 1634. comprò loro vn bellissimo luogo sopra S. Maria della Stella, fabricandoui il Monasterio con la Chiesa, come al presente si vede, con lo stesso titolo di SS. Margherita, e Bernardo, lasciandoui poscia cento mila ducati per suo mantenimẽto, con che vi fussero state sempre riceuute, e mantenute dodeci figliuole senza dote alcuna, incominciandosi dall' hora à riceuer per l'auuenire figliuole vergini in luogo delle vedoue, come vedremo più diffusamente nel discorso, che faremo di quella Chiesa. E doppo che da questa Chiesa si partirono le donne vedoue, come raccontato habbiamo, fù cōceduta a' PP. Chetici Regulari Minori, doue al presente habitano al numero di venti, con grande edificatione, e profitto del publico.

Di

Di S. Maria del Buon Camino

DA' Gouvernadori di questa Chiesa fù eretto quest'anni à dietro vn Conseruatorio sopra d'alcune camere poste sopra la medesima Chiesa di Figliuole Orfane della stessa Ortina, con espressa Capiulatione, che non passassero il numero di trenta tre, in memoria delli trentatre anni, che Christo Signor nostro stando vestito di questa nostra carne humana, operò la nostra Redentione, e perche essendodi tal numero, s'hauessero più commodamente potuto reggere, e mantenere; Sono queste gouernate dagli stessi Gouvernadori della Chiesa, con il gouerno di due Monache dell'Ordine de' Minori Osseruanti di S. Francesco, non tengono però ancora regole stabilite, & hanno ottenuto da S. E. per loro Protettore il Reg. Consigliero Luigi Gamboa.

Di S. Giuseppe.

Nella Chiesa di San Giuseppe de' Falignani di questa Città, nel suolo si leggono gli infra; scritti Epitaffi:

*Gisberto de Viere Belga
Eiusque uxori
Maria Magni Mediolanensi
Optimis parentibus*

Al-

Alter a III. Id. Aug. alter III. Id. Octobr.

M. DC. XXIII. Obiere

*Dominicus, & Augustinus Filij,
Ob eorum, & heredum ossa posuerunt.*

*Sacri Templi huius Aeconomi, eiusque Sacrista sacra
conditionis memores una sepelli voluerunt. An-
no Dom. M. DC. XXIII.*

*Augustinus, & Petrus Curti,
Pater, & filius Papienses,
Quando hic nulla in arumnis, nulla in labore
Reperta est salutem; quietem Caelo repositam
Inquirentes;
Mortali abdicata, aeternam expectantes,
Sibi suisque PP.
Anno sal. lum. M. DC. XXVII.*

*Quod rigido cernis mentitas marmore formas,
Sculpta, vel Artificis saxea busta manu.
Hac te nosse iuvat mortis monimenta potestas,
Illius adiectis, imperiumque subest.
Tu modo sta montis loquitur, nam flebilis urna,
Hac tibi mortalis, tu quoque discere mori.*

*Iacobo Vanrio, quem religio in Deum, munificentia
in anticos, morum suauitate immortalitate dignif-
simum effecerunt; mors inuida in ipso atatis anno
trigesimo sexto humana salutis M. DC. XXVII.
nimirum immatura heu rapuit. Caesar Romerus
optimo sodali, ac de se praesertim optimè meritis
marmoreum hoc tenerrimi amoris, gratique ani-*

mi

NAPOLI SACRA

mi monumentum massissimus posuit.

*Thomas, & Ioannes Andreas Scoppa, pater & nepos
concordissimi, maiores futura mortis sepulcrum
pro se ipsis, eorumquè posteris posuere. Anno D.
M.D.XCV.*

*Thomas Tripada Neapolitanus Sacellum hoc, ac
monumentum se, suisque erexit. MDLXXVIII.*

Di SS. Pietro, e Paolo de' Gre- ci .

Questa Chiesa, benchè sia picciola, è nulla-
dimeno assai conspicua, e raguardeuole, così
rispetto al suo fondatore, come per le molte
memorie, ch' in essa si veggono, e per l' Officiare,
che nella medesima cotidianamente si fa secondo il
rito Greco; Et in quãto al suo Fōdatore s'appartiene,
egli fù Tomaso AssanPaleologo de' Prencipi d'Arca-
dia, di Corinto, e d'altre Prou. nel Regno di Polopo-
nesso nella Grecia, dell'ord. Senat. di Costātinopoli, e
stretto parente degl' Imperadori Costantinopolitani;
Preso la Città di Costantinopoli, sua Patria, da Tur-
chi, si refugiò costui in Napoli appresso de' Re Ara-
gonesi, da' quali per la sua nascita, e per le sue virtù,
e valore benignamente accolto, e tenuto sempre
frà primi del Regno, edificò in Napoli, non solamē-
te la Cappella in S. Gio: Maggiore dedicata alla
Madre di Dio Santissima, oue in vn marmo si vede
di lui memoria, ma nel 1518. fabricò anche, e d'oro
la presente Chiesa, con farla di padronaggio della
sua

sua Famiglia, onde hoggi giorno nella porta della Chiesa si veggono le sue armi, che sono due Leoni rampanti d'oro, che sostengono con le branche, vna spada d'argento in campo rosso, e sopra della medesima porta, si legge la seguente iscrizione,

D. O. M.

Et Apostolis Petro, & Paulo Sacellum, aequè à Greco Thoma Assan Palcologo erectum, & in annis singulis in ducatos 7. beneficium pro Rectore à Victoria Ral-les Assan herede dumtaxat Greco eius. prauia electione nominatione facta abaddita per Pontificem.

Confraternitati

Tantum spectante authoritate Pontificia promissarū diuini Officij, caterorumq; Sacramentorum administrationem ad ritum Cappellanos ad nutum admittere & dimittere. Protectore Ill. Marchione Belmontis Regente Carolo Tapia Primate Constantino Corenzi Gubernantibus D. Io: Bapt. Moles, Petro Caualletta, & Andrea Nicolitto, quorum tessellatum lateritium, & instauratio Ann. MDCXXXIII.

Conceduta poscia questa Chiesa à coloro della stessa nation Greca, ch' in questa Città dimorano, e quiui da essi eretta vna Confraternità, hoggi si governa da' Maestri, e dal Priore, che s' eligono ogni anno da' Fratelli stessi nel giorno festiuo di SS. Pietro, e Paolo, e s' officia dal Rettore, e Cappellani sopradetti della medesima natione, secondo il rito Greco, e stanno immediatamente sottoposti alla Regia Giurisdittione, se gli suole ordinariamente dare da' Signori Vicerè del Regno per loro Delegato vn Regente di Cancellaria, come ultimamente è stato il Regente Ettore Capece Latro Marchese del Torrillo.

Nel-

NAPOLI SACRA

Nell'anno 1644. fù questa Chiesa abbellita da' suoi Gouvernadori, ò sian Maestri, e Belisario Carenzi famoso dipintore di questa natione, l'ornò di diuerse pitture di sua mano, come si veggono nella lamia d'essa, onde in memoria di ciò i medesimi Gouvernatori posero la seguente inscriptione.

*Deo Despare,
Dinisque Petro, & Paulo
Ecclesia dicata,
Vetustate labens, & indecora
Diuinum ad obsequium,
Ampliori forma, & cultu ornata
Per Dominos Ecclesia Gubernatores.
Franciscum Tradiacum Priorem,
Capitanum Constantinum Coreuxi, D. Petrum Antonii
Aspara, Et D. Petrum de Apunse
Protegente,*

*Illustrissimo D. Marchione Torella Hectore Capicio
Laico Regente. Anno Dom. MDCXXXIV.*

E nell'istesso tempo per abbellire il pauimento furono tolte alcune sepulture di marmo, e specialmente auanti l'Altar Maggiore vi era vn dignissimo monumento della Famiglia Melissena, e Connena, il cui suolo fù concesso a' Canaliere di questa Casa dallo stesso Fondator della Chiesa loro parente, doue si vedeuano l'Arme della Famiglia Melissena, che sono sette Api d'oro in campo rosso inquartate con quelle della Famiglia Connena de i tre Campanelli neri in campo d'oro, il quale scudo è posto dentro d'vn' Aquila d'oro dell' Imperio Orientale, dal cui sangue trassero la loro origine, & hoggi non appaiono altro, ch' i telari della sepultura, & iui si leggeuano
in

in Idioma Greco i seguenti Epitaffij, che trasportati
nel nostro Latino, dicono così :

Macarius Archiepisc. Epidaurum.

Byzantinis ab Caesaribus,

Ex praclarissima Melissenorum, & Comnenorū Familia,
Et

D. Theodorus Germanus frater,

Despota Aeni, Xanthe, aliorumq; oppidorum in Thracia,
Itemque

Sami, Mileti, Ambracia, Messeniq; sinus in Reg. Pelopon.
Iacent hic,

Qui

Victoricibus Ioannis Austriaci armis

In navali bello exciti

Letto ex oppidis, urbibusque suis exercitu
Peditum XXV. millium, & equitum ter millium
Bellum aduersus Turcas biennio

Suis sustinuerunt auspicijs,

Speratoque frustrati auxilio,

Probata suis fide, virtute hostibus,

Philippi II. Hispaniarum Regis munificentiam,

Experti Neapoli,

Non ante animis, quam vita ceciderunt,

Theodorus VIII. Kal. Aprilis. Anno sal. hum.

CI^oDLXXXII.

Macarius pridie Idus Septemb. anno sal. human.

CI^oDLXXXV.

A man destra dell' Altar Maggiore si vede una
vn'altra sepoltura della Famiglia Diamante, e sopra
di esso vno stendardo militare di Caualleria, con la
seguente memoria, trasportata anche dal Greco nel
Latino,

Dd

Pe.

NAPOLI SACRA

*Petrus Diamante,
Patrarum in Regno Peloponeso
Natalium nobilitate praeclarissimus,
Cum primum in Italiam se contulit,
Militiā secutus
Sub Duce Allobrogico, sub Carolo V. Cesare,
Et*

*Sub Philippo Hispaniarum Rege II.
Serenū pugnauit,
Inde*

*Pro rebus praeclare gestis,
Matriti ab ipso Rege;
Dux turme equitum in Sicilia proficitur,
Praefectusque oram Regni maritimam,
Quam suo milite lustrauit decennium
Prædonum incursione prohibuit*

*Demum
Neapoli emerita militia stipendia commeritus,
Hilaris, ac Fato obuius decessit,
Et hoc situs Tumulo est,
Anno sal. hum.*

*E nel medesimo luogo vi si leggeua quest' altro
Nicolaus*

*Elia Sebast. & Maria Calomedices
Epidaurantium filius
Leonis Sebastocratoris,
Clara ab Scirpe, clara soboles
Neapolim, ut se contulit,
Beneuolentiam omnium est adeptus,
Et*

*Ob meritum virtutis, prudentia, & militaris scientia,
A Petro Fernandez de Castro Lemen. Com. Prorege
In*

*In Orientem missus,
Vt Fœderatos Grecos contra Turcas immitteret,*

*Quo cum pergeret,
Ab haste in ipsa pugna captus,
Et aliquandiu seruus;*

Demum

*Regio Imperio, Regiaq; pecunia in libertatem assertus,
Neapolim rediit,*

Vbi

*Ab Antonio Alvarez Toletò Duce Alba Prorege,
Magnis honoribus, magnisq; muneribus acceptus;*

*Dum maiora à Rege munera prastolatur,
Recondescentibus vulneribus à Turca acceptis,
Communi cum bonorum marore extinctus est,
Et sub hoc lapide conditus.*

Kalendis Septembris anno sal. hum. CI^o DCXXIV.

Et hoggi nel medesimo suolo si veggono molte
altre sepulture con le seguenti iscrizioni

*Qui riposano i due Fratelli Capitani d'una compa-
gnia ordinaria in questo Regno di trecento soldati à
cauallo, nominati Siradiotti, conceduta dalla Real
Corona di Spagna alla Casa di detti nobili Capita-
ni Albanesi, nominati D. Nicolò, e D. Angelo Mai-
spesti, per loro, suoi heredi, e successori in perpetuo.
Anno Dom. MDCVIII.*

*Caterina filia Capitanei Nicolai Dracolei Cononej
hunc Tumulum exornauit. Ann. D. MDCIIII.*

Vi è anche antica sepoltura d'Andrea Contestabile,
e di sua moglie Cornelia Lascari, ambedue di no-
bilissime Famiglie Greche, & in essa si legge:

Dd 2

An-

NAPOLI SACRA

Andreas Contestabilis Bracchij Mayne Provincia Lademonia , non inexpertus Miles sub Carolo V. Imperatore, multisque conflictibus acriter praeliatus, semperq; Patria decus, qui vivens hunc tumulum sibi , & Cornelia Lascari coniugi dilectissima, Hic III. Luca Nouembris 1576. sepulchrum struendum curavit.

Nell'entrar , che si fa nella Chiesa in vn Sepolcro si legge :

Ioanni Rossetto patritio Coroneo, summa probitate viro, patriaq; maximè studioso, filij collachrymantes , atq; pietatem colentes, hunc extruxere Tumulum. MDLXXIV.

A man dritta nell'entrar , che si fa nella Chiesa in vn quadro, nel quale si veggono dipinti trè Angeli con gli stromenti della passione di Christo, e con vn sudario nelle mani si legge

Ioanni huius Ecclesiae Sanctorum Petri, & Pauli Confrati, ex nobili Familia Pugliatorum, & Pascaliolorum, quorum origo, ex vetusta Ciuitate Corona, quique totum vita cursum in bellicis laudibus occuparunt, ut pro Casarea Caroli V. Maestate, eiusque Philippo Rege Catholico vitam, ne dum fortunas profunderere non dubitarint hoc simulacrū
Ta.

*Tumulumq; sibi, ac posteris erigere, ut in tabulis
publices cernitur concessum est. Anno à partu Virg.
M.C. LXXXV.*

Si vedeano ancora per lo passato pendenti in mezzo della Chiesa alcuni cappelli vescouali, che manifestauano essere quiui sepoki Vesconi, & Arcivescoui, si come altre memorie di Famiglie illustri di questa natione, come della Paleologa, d'Assan, Lascari, della Mazza, della Iua, & altre.

Nel cortile, ò sia atrio di questa Chiesa in vn marmo si legge

D. O. M.

Philippo III. Regnante.

D. Petro Giron Ossuna Duce.

Inclito Prorege Neapoli,

Phratia Grecorum, qui Tirannide

Turcia patrijs sedibus pulsi,

Hispaniarum, & utriusq; Sicilia Regum

Pietate, & benignitate recepti,

Et munifica liberalitate nutriti,

Conseruatorium honoris Virginum,

Et mulierum, qua nationis sub Regia

Protectione erigendum curauit.

V.I.D. Io: Baptista Valenzuola Velasques

Reg. Conf. eiusdemq; Phratia Protector,

Capitaneo Hieronymo Cambi, Belisario Carenfi,

D. Stauro Aspasa Gubernatoribus. MDCXIII.

Di S. Gioacchino, detto, l'Ho- spidaletto .

Oltre vn pezzo della carne della gamba di S. Diego d' Alcalà frate de' Minori osservanti di S. Francesco, riferito dall' Engenio, si cōserua ancora in questa Chiesa del medesimo Santo vn pezzo dell'habito, vn' altro del sudatorio , & vn altro pezzo del medesimo habito cusito in vna barretta per comodità de' deuoti, & infermi, i quali toccando quelle si è sperimentato hauerli Dio conceduta euidentemente la sanità, le quali reliquie portò da Spagna Frà Diego Tolosa , che fù poi Ministro Generale dell' Ordine Francescano dell' osservanza, come il narra Frà Lodouico Celestino nella vita, che fè di questo Santo .

In alcuni pilieri , e nel suolo di questa Chiesa si veggono i seguenti Epitaffij

D. O. M.
*Hospes, sospes siste gradum ,
 Vides marmoreum
 Tumulum,
 Contumulare mausuleum fraterna
 Charitatis, opus pietatis ,
 Monumentum,
 Vbi
 Fratrum Diui Fraacisci Tertiariorum
 Cineres,
 Sena mortis trophea cara pietati*

Pi.

Pignora,
Alternum victuri observantur Mundo mortui,
Vivunt Deo, vivunt hominum memoria,
In die translati S. P. Francisci
Fundatoris posuit.

XX. Maij MDCXLII.

Franciscus Rummo I.C. Neapolitanus,
Iulio parenti optimo,
Acceptam hic refert vitam,
Tabella mortis obsegnata,
Vt reddenda sis sua memor.
Anno sal. MDCXXXII.

D. O. M.

Iulio Rummo Partenopeo
Natalibus noto, opibus claro,
Operibus miro;
Quem fatis cedentem,
Viduata domus,
Desolata patria,
Derelictus Orbis,
Vno ore, multis lacrimis,
Iustis querelis deplorant.
Parenti optimo, Franciscus
Filius cum mærore
 M. P.
Anno Domini MDCLXII.

D. O. M.

Sancta Anna,
Memores Sancta Elisabetta sorores,

Se

*Se tempore incerto, certa cerni
 Vniuersa viam ingressara
 Maturius, sibi, & benefactoribus,
 Quietis hunc locum, è mendicato are parauerunt.
 Anno Domini MDCXXXIII.*

Di S. Maria della Noua.

Nella Cappejla della Famiglia Turbolo dentro
 il cappellone del B. Giacomo della Marca :
*Berardino Turbulo multorum Oppidorum Domino,
 Viro in negotijs peragendis prudenti, candido, &
 fortunato; in iuuandis pauperibus, & pjs locis libe-
 ralissimo. Ioanna Rosa coniugi benemerenti posuit.
 Anno sal. MDLXXV.*

Nella Cappella del B. Salvatore d'Orta, chiaro per
 la gran quantità de' miracoli fatti in vita, e che alla
 giornata fa à tutti quelli, che alla sua intercessione
 ricorrono, si vede questa Inscrittione

D. O. M.

*Panolo Caiatia Patritio Capuano, Ariani Episcopo, Re-
 gy olim Sacelli Maiori Cappellano, qui iuris Cano-
 nici publicus interpres, & vindex, sapientia gloria
 nobilitatem auxit, e Galtherio Caiatia deductam,
 qui Cap. in Remp. Federico Barboroffa sacro-
 rum societate interdicto instituit, signauitque di-
 plomata manu sua, & laureatis, Paulus Caiatia nepos
 funebre hoc amoris monumentum. Anno Domini
 MDCXLVII. P.*

Nelle cappelle picciole, che sono, ne' pilastri della
 Chiefa

*Sibi, & Claudia Pulpa uxori concordissima posterisq;
 Phi.*

Philippus Marianus, sui, suorumque memoria monumentum posuit anno sanctissimi Iubilei MDC.

Ioannis Baptista Balsami ex Patrisia Massanensi Balsamorum Familia, ac Beatricis Medica coniugi, natorumque suorum, odorati cineres, celestibus hic fragrant virtutibus, Anno sal. MDC.

D. O. M.

Pompeus Sancta Maria trecentos huic Templo legauit aureos pro extruendo Sacello, & quingentos, ut singulis diebus sacrum Deo fiat. Fabritius frater, Thomas, Innocentius, Francisci, Ambrosij haeredes necnon Ioannes Iacobus, & Iosephus eiusdem Pompei nepotes, & heredes, Aediculā hanc Deiparę Virginis ab Arcu nuncupata, iuxta instituentis placitū dotatam, posuere publico instrumento mediante manu Notarij Iulij Capaldi die XX. Aprilis MDCXXVI.

Dina Elisabet Regis Vngaria filia, sorores Tertij Ordinis Sancti Francisci, Sacellum hoc dicarunt, tumulumque proximum, humana conditionis memores, sibi construxerunt. Anno Dom. MDXCIX.

Aram hanc qua Berardini, Francisci, & Ascanij Fontana est, restituendam eorum tutores, ut auita curauit, canitque iterum, ut in ea pro parentibus ipsorum quater in hebdomoda perpetuo sacra fiant. Anno sal. MDXCIX.

Sacellum Poli Regina, ac misericordia Matri Maria Car.

NAPOLI SACRA

Carmeli dicatum; Iulius Blancus Neapolitanus, Camillo Pino Philosofo, ac Medico, & cognato benemerito eius heredi fieri precipit, quod perpetuo quoto die bis sacrum priuatum, & quota hebdomada, semel solemne pro ipsius defunctis, ac suorum animabus celebrandum curauit. Vixit Kal. Novembr. A.D. MDG.

D. O. M.

Ei Beata Maria Angelorum, Ioannes Saluus, & Aurelia Vinoli, sibi vouentes, & Bartholomaeus fratres optimi, cuius integritas, & diligentia, familia fortunis aucta est, fraterna pietatis monumentum, posterisque posuit XXXXI. aurea singulis annis addicti, ut perpetuo sacra fiant.

Sacra, ut quotidie in hoc Sacello fiant, utque preces Deo pro mortuis pleniores singulis Kal. Fundantur Eleonora statuit annuos aureos XXVI. Magistris domus Diua Maria Annunciata ex debito praestandos, quod Maria Paez Illustrius restituit. An.D. MDXCIX.

Humani generis Saluatori Sacellum addicto censu, ut bis qualibet hebdomada in eius Ara Sacra fiant, & sepulcrum, sibi, coniugi benemerentissima, suisque posteris viuens posuit. Anno MDXCVIII.

D. O. M.

Ioannes Franciscus Sebastianus à Rationibus Regij Patrimonij, Sacellum cum sepulcro viuens, sibi, Tomasinge Candidè uxori benemerentissima, Io. Vincen. Io. Antonio, Ioseph filijs, & successoribus faciendum curauit annuo addicto censu duc. 14. ut in eius ara ter in hebdomada Sacra fiant. An.Dm. MDXCVIII.

Di

Di S. Maria della Pietà.

IN questa Chiesa si hanno d'aggiungere li sequenti Epitaffij: I. M. I.

*Ut in hoc Sacello,
Quod Sebastianus de Manso, &
Santolus filius erexerunt,
Festo diei Sancti Ioseph,
Decoro ornato, cantuque missa,
Horaque pomeridiana
Celebrentur quotannis
Quotidieque piaculare sacrum
Pro se, suisque, posterisque eorum,
Quibus solis ius sepultura
Esse volunt,
Attributis annuis aureis
Quatraginta duobus,
Publicis tantum tabulis est
Ab Iacobo Antonio de Auriemma
Anno à Partu Virginis
CICCXVIII.*

*D. O. M.
Philippus Lentaglierius
Vir Optimus,
Morum probitate,
Undequaque ornatissimus;
Finis sua memor vita,
Sibi, Annæque Stues coniugi meritissima,
Monumentum hoc
Erexit.*

Nec

NAPOLI SACRA

*Necnon summe observantia, gratique animi
Testimonium,*

*Flandrię Artesia, Imperia Civibus,
Uniuersique Belgarum nationi
Consecrauit.*

Anno Dom. MDCXXIX. etatis verò sua LXXVI:

Di S. Giorgio de' Genouesi.

Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa si veggono, come da noi qui si sono registrate

*Simon Ioannis Matthei Vultabij Fatinantia filius,
Patritiorum Genuensium Natale istud agnoscens,
solum, incerto fati exitu veritus aui, quos ut recusat
lares, hic sibi tumultum excitaui. An. sal. clclccxxvii.*

*Nicolao Leuanto, Galagnani Domino, nobili nato
genere, Dominico fratri amantissimo non sine lacri-
mis. Ann. MDCXXII. x. Kal. lul.*

*Mulierum Iannensium corpora, ad communem se-
peliendi commoditatem, pia Religione constructum.
Anno Dom. MDCXX.*

*Io. Antonio de Blanco, Nicolai filio, ac Cancell.
S. R. E. Cardinalis Episcopi Theanensis Nepoti, Viro
integerrimo, ac probate fidei. Io. Augustinus hoc pro se,
suisque adeptus, parenti optimo, lugens posuit. Die
XVIII. Decembris clclccxxiv.*

D.O.

D.

O.

M.

Iacet hic Hieronymus, cum Hieronymo, fratre Catarina, & Linia sororibus, ex Horatio, & Maria Spinula orti, quos tanquā flores è spinis, mors summo mane decerpfit, ut hunc ornaret tumulum. Obijt XVI. Iunij MDCXXXIX.

D.

O.

M.

Horatio Sauli ossa, in antiqua Dini Georgei tutelaris Aede olim reposita. Octavianus filius, pro Catholica Majestate Tribunus militum, huc marmor transfudit, hic pie condidit. Anno Dom. CIOIOCXLI.

Hic iacet Ferdinandus Crescius, Nicolai Crescij filius, natione Ligur, Patria Genuensis, vixit annos XLV. Obijt Neapoli XVI. Kal. Novembris anno Domini CIOIOCXLI.

Ioannes Paulus Gallettus patre Genuense hic ortus, ubi spectata fide vixit, qui sibi, suisque sepulcrum importuna morte interceptus, haud quamquam profecerat, Franciscus Antonius filius voluntati paternae, vel post mortem obsequentissimus, caris ossibus, ibidem reconditis peragendum curavit, memoriaque sua posuit. Anno Dom. CIOIOCXLI. mens. Iul.

D.

O.

M.

Io. Baptista Sallustius, Iannuensis, Stephani filius, die suo irreparabili advencto, cineres suos, donec excitentur hic reliquit spirantem, verò spiritum à Deo, sibi inspiratum, inspiranti, expiravit aetatis suae annorum trigintaquatuor die XII. February. Anno Domini CIOIOCXIX.

Ec

Ste.

Stephani Orię

*Adriani filij, pia in Ecclesiam munificentia meruit, ut
hic publicis sumptibus tumuletur, sic liberalitas, libe-
ralitate rependitur, pietate pietas fouetur; die XVIII.
Martij. Obijt anno salutis* **CLIOCCXXXIX.**

*Iacobo Tatio, Nicolai F. nobili Genuensi, primo, noua in
hac Aede sepulto; Livia uxor amantiſſima, quod ui-
uens cauit, mortuo benemerenti posuit. Ann. LXIII.
M. VII. D. XIV. CLIOCCXX. Kal. Ian. H. M. N. S.*

D. O. M.

*Iosepho Serra, quem ingenio, & memoria admirandum,
in ipso limine incensum operum, inuida mors eripuit.
Ann. CLIOCCXXXI. etatis XXX. Franciscus Ma-
ria beneuolentia in fratrem, dolor. mon. pos.*

*Iacobus de Fornarijs, Bartolomei fil. Patritius, Genuen-
sis. Obijt ann. à Nat. Domini CLIOCCXXII. VII.
Kal. May.*

*Io. Baptista Spinula Oberti F. ob egregia eius in Acaem
merita, adprobante corpore omnium Gen. honoris, vir-
tutisque causa locus, monumenti, quo inferretur,
Praefectorum iussu publicę datus est. Ann. à Natiu-
Domini CLIOCCXXIII. IX. Kal. Febr.*

D. O. M.

*Ioannis Iacobi Lagomarcini Patritij Genuensis, ex suo-
rum Familia ultimi ossa amicis curantibus, sub hoc
lapide recondita. nonis Ianuarij CLIOCCXXXIX.*

Orate pro eo

Pe.

Petro Antonio, & Sebastiano, Petri Bozzoli filijs, Patri-
ijs Genuensibus, gratia paribus, atate imparibus, vir-
tute, non morte, aque primis, nam Sebastianus mi-
nori egrotanti, Petrus Antonius lacrimas solutius
defuncto, iam vita soluit, utriusque ossa è Nicolai
fratris amplexibus hic amicus excepit lapis, obycere
II. Kal. Iul. III. Kal. August. ann. D. CIOIOXXI.

D. O. M.

Ostauiano Serra parenti optimo meriti, ac beneuolentis-
simo, Ioannes Baptista Serra filius, & Carouigni Prin-
ceps, ut in paternis cineribus, aliquis grati animi fo-
neat igniculos, monumentum hoc posuit sibi & pater,
& nati amor vna conditur die XIV. mensis Nouem-
bris. Anno Dom. CIOIOXXX.

Hieronymo Serra

Prasanti indole trienni filiolo, ingenio supra atatem
solerti, Ostauius Serra Patritius Genuensis, Carou-
igni Baro, & Antonia Catanea uxor amoris, & doloris
monumentū posuerunt. V. Id. Decem. CIOIOXXXVI.

Ioanni Senarege Genuensi lectissimo; & senilis pruden-
tię iuueni, Matthei Se. Serenissima Genuensium Rei-
publica Ducis Iustioris, an Clementioris filio, Urbanus
frater, fratri carissimo F. G. An. D. CIOIOXXXVI.

Ioannes Baptista de Marinis Castanei filius, Gensani, &
Palatij Sancti Geruasij Dominus, atatis sue quinqu-
agesimum agens annum. Obijt III. Kal. August.
CIOIOXXX.

Ec 2

Or:

Orta III. Kal. Augusti CIOIOCXII. Madalena de Mari, antequam annum clauderet, sibi cælum aperuit, breui functa quo, incunte Iunio CIOIOCXIII. natus VII. Id. Octobris CIOIOCXIII. Nicolaus de Mari dematus nonas Martij est CIOIOCXIX. vite melioris alumnus, uno conduntur tumulo, uno fruuntur Cælo.

D. O. M.

Cornelius Spinola, lacrimoso funeri uxoris amantissima, iustis solutis, fragilitatem humanam non perhorrescens, viuens ossibus proprijs in maroris alienamentum hoc locum parauit.

D. O. M.

D. Anna Siglerestrade nobilis Hispana uxoris amantissima corpus; Cornelius Spinula inuitissime superstes, & acerbissima marens, iriduo pietatis solemnibus peractis, sub hoc marmore P. C. Anno Domini CIOIOCXLV.

D. O. M.

Georgei Spinula ossa, hic fraterna Pauli Spinula pietate reposita; illius annos si numeres, prospero nimium facto praeceptum doleas, integros mores si spectes, diu terra herrere non potuisse cognosces. Obijt anno salutis CIOIOCXLI. aetatis sua XXXVIII.

Iaannes Antonius Iustinianus hoc tegitur lapide. Obijt anno à Natu. Dom. CIOIOCXIV. Prid. Id. Iunij.

Di S. Gen.

Di S. Gennaro

nella strada di Monte Oliueto.

Della fondatione di questa Chiesa è Monasterio, perche à pieno n'habbiamo discorso nella Chiesa dell' Arciuescouato, oue si congregano i Fratelli della Congregatione di S. Gennaro, da quali fù fondato, e da quali vien gouernato, iui rimetto il curioso Lettore, per non replicar più volte vna cosa stessa.

Di S. Maria di Monte Oliueto.

Perche à bastanza ci hà lasciato scritto di questa Chiesa l'Engenio, altro non resta d'aggiungere, ch'alcuni Epitaffij, che seguono.

Nella Cappella della Famiglia Scala

*Galzerano Scala Patri, & Linio F. belli gloria claris;
quorum ille Andream Auum Alph. T. Arag. in hoc
Regnum secutum imitatus, Ferd. Cath. Carolo V.
Regibus in Belgio, Numidia, Pannonia ann. L.
strenuam nauauit operam, Postremus in Papiensi
conflictu Vastatorum Praefectus, perfecto muro, qui
victoriam morabatur, capiendi Franc. I. Gal. Reg.
praeceps fuit Auctor, & Saucius ad necem, spe-
ctataque duorum filiorum cade Cispadana Gal. fa-
to, non ano cessis. Hic parente emulatus, sub eo-
dem Carolo V. ac Philippo II. anno XL. meruit
stipendia ampla, promeruit tandem ad Echinandas
in memorabili naumachia Ioanni Austria consi-
lio, manumque in primis adfuit, amplexaque, ac ma-
tua,*

sua, cum praeipnis ex Neapolitanis centurijs Familys Congregatione auctus, mortalitatem explevit; Aspreu Auo, patrique, heroibus suis monumentum pietatis P. ann. sal. MDCXXXVI.

Nella Cappella della Famiglia Cauaniglia, nella quale succedette la Famiglia Gattola.

Diana Cabanilia,

ETroig, & Montella, sub Alpho. I. & Ferd. F.

Aragoneis Regibus, ducentos ante annos,

Bellica virtute comitibus,

Ab Garsia primo Comite continenti sobole

X. Montella Comitissa;

Parenti pietissima, ac B. M.

Posterisque suis Comitibus.

Aloysius Gattola XI. Montella Comes.

In anteo Cabaniliorum Sacello.

CICLOCXXIX.

Dello Spirito Santo.

Nella Cappella dell'Altar Maggiore, vi sono di più questi dui Epitaffij.

Cantum est, contractu exarato per Notarium Christophorum Carlanum die XII. Aprilis MDCIX. ut quotidie in maiori huius Templi Ara, Sacrificium fiat, & quotannis die XXIX. Martij sollempnia, iuxta soluant ad expiandam animam Cornelia Clauer de Aragonia, erogata dote per Paulum Spinellum illius virum, & per Victoriam, & Dianam Spinellam filias.

Nella Sepultura.

Ex

Ex testamento Pauli Spinelli, & Cornelia Claver de
Aragonia coniungum, Victoria Spinella Madala-
nensium Dux, & Diana Spinella Sancti Boni
Princeps, filij pietissime fac. curarunt.

Nella Cappella della Famiglia Riccardo

Franciscus Riccardus,
Regina Ioanna, Status,
Ac belli à Consilijs, Castrinoui
Arcis Praefes, Regni Marescallus.

Franciscus Riccardus
Regis Ladislai à Latere
Status Imperij Consiliarius,
Neap. Praefectus, Regni Marescallus.

Ad perpetuam posteritatis memoriam.

Gentilitium Riccardorum Sacellum, Hieronymi Car-
dinalis Columna Archiepiscopi Bononiensis peti-
tione, ab Urbano Papa VIII. anno MDCXXXVI.
mense Aprili, Sacris reliquijs, ac tribus lapidibus,
Martyrum nece olim adhibitis, decoratum, ad ex-
piandas defanctorum animas. perantico Patrum
privilegio insignitum, caelestisque septem Vaticana
Basilica altarium, & septem Urbis Ecclesiarum
Thesauo ditatum. D. Franciscus Maria Riccar-
dus Ripa Marchio, fidelis, ut pie venerentur, mo-
numentum hoc instauravit. Sanctorum nomina
quorum hic condite venerantur reliquit. S. Riccar-
dus Dux Anglorum C. S. Vladislavus Rex Dal-
matia C. S. Pellegrinus. Rex Scotorum. S. Elena
Imperatrix vidua. S. Ursula V. M. Regis Cornu-
biensium filia. S. Arthemisia V. M. Imperatoris Dio-
cle;

*cleitiani P. S. Margharita V. Regis Croatia P. S.
 Placida V. Imperatoris Valentiniiani III. filia. S.
 Constantia Imperatoris Constantini filia. S. Val-
 burga V. Ordinis S. Benedicti Regis Anglia filia.
 S. Roccus C. S. Fabius M. S. Cosman. M. S. Damia-
 nus M. S. Alexander M. S. Felix M. S. Vitus M.
 S. Ligorius M. S. Beatrix V. M. S. Benedicta V.
 M. S. Barbara V. M. S. Victoria V. M. S. Sa-
 fanna V. M. S. Dorothea V. M. Sanctorum Mar-
 tirum anonimorum reliquie ex Cemeterio ad ur-
 sum pileatum, via Portuensi, ex catacubis ad aquas
 Saluias, ex Cemeterijs Calisti, & prestanti via Ap-
 pia, ex Cemeterio Priscilla, via salaria, Criptis
 Ciriaca vidua, via Tiburtina; ex Cemeterijs La-
 cina, & Balbina via hostiensis; ex Cemeterijs Ca-
 lepodij via Aurelia; tres lapides è collo Mar-
 tirum sublimis pendentium olim adhibiti, ut graue
 pondere membris diuulsis, eorum vitam violenter
 obrumperent.*

AEternum posteris monumentum.

*Sanctorum reliquias, tresque Martirum neci dicatos
 lapides, autoritate Hieronymi Cardinalis Co-
 lonna ad hanc Ecclesiam, cum Vrbe delatos anno
 MDCXXXVI. iussu Urbani VIII. in Riccardo-
 rum Sacello colendos, literis Franc. Cardinali Ba-
 dompagno datis, & archiuio reconditis testati sunt;
 Hieronymus Gennasius Episc. Hostien. S. R. E.
 Card. Decanus. Iulius Sabellius Episc. Tusc. Card.
 Basilica Transiberina. Franc. Cenninus Episcop.
 Sabinen. Card. S. Marcelli. Guidus Bentiuolus
 Episc. Praneft. Card. S. Praxedis. Ioannes Roma
 Pras.*

*Præs. Card. S. Maria supra Mineruam. Desile-
rius Scaglia Præs. Card. Sancti Caroli ad Cursum.
Cosmus de Torres Præs. Card. S. Pancratij. Aloy-
sius Caietanus Præs. Card. S. Pudentiana. Erne-
stes ab Harrach. Præs. Card. S. Maria Angelorum
in Termis. Bernardinus Spada Præs. Card. S. Ste-
phani in Monte Calio. Lelius Biscia Præs. Card.
S. Maria de Populo. Berlingerius Gipsius Præs.
Card. S. August. Signat. Iust. Præs. Iulius Sac-
chettus Præs. Card. S. Susanna. Ioannes Franci-
scus à Balneo Præs. Card. S. Alexj. Antoninus
Sanctacrucis Præs. Card. SS. Nerei, & Achillei.
Ciriacus Roccus Præs. Card. S. Salvatoris in Lau-
ro. Ioannes Baptista Palloctus Præs. Card. S. Sil-
vestri. Franciscus Maria Brancatius Præs. Card.
Basilica SS. XII. Apostolorum. Antonius Bichius
Præs. Card. S. Sabina. M. Antonius Franciottus
Præs. Card. S. Clementis. Princ. Mauritius à Sa-
bandia Diac. Card. S. Maria in Via lata. Princ.
Carolus à Florentia Diac. Card. S. Nicolai in car-
cere Tulliano. Hippolitus Aldobrandinus Diac.
Card. S. Eustachj S. R. E. Camerarius. Petrus Ma-
ria Burghecius Diac. Card. S. Crisogoni. Alexan-
der Cesarinus Diac. Card. SS. Cosma, & Damia-
ni. Antonius Barberinus Diac. Card. S. Agat.
Archiepisc. Basilica Liberiana. Hieronymus Co-
lumna Diac. Card. S. August. Archiepisc. Basilica
Lateranen. Ioannes Baptista de Alterijs Episc. Ca-
merini Vicesgerens. D. Fabius Riccardus Ripa
Marchio, perpetui obsequij argumentũ erga eodẽ
Purpuratos Princeps posuit. Ioanne Baptista de
Alexandro Castellini Duce Præs. Iust.*

Fi

S. Gio-

NAPOLI SACRA

S. Giouanni de' Fiorentini.

Nella Cappella del Crocifisso à man destra del-
l' Altar Maggiore si legge

Francisco Falconerio

Patrisio Florentino,

Industria, ac morum integritate conspicuo,

Cuius Religionem,

Marmoreum hoc opus,

Redemptori Cruci affixo

Dicatum,

Munifico reddito pro perpetuo lumine,

Duabusque Missis quotidie celebrandis,

Dotatum

Demonstrant.

Pietatem verò,

Ingens pecunia vis ad multiplicem summam

Cumulanda, qua ut BB. Alexius, & Iuliana,

Gentiles sui, Sanctorum numero ritè adscribantur

Curari posuit;

Vel Sacellum eorum corporibus,

In Sacro Montis Senarij Eremita quiescentibus,

Extruendo, exornandoque

Relicta testantur.

Lelius Falconerius Thebarum Archiepiscopus huius,

Patrueli de se optimè merito;

Annis ætatis sue tribus, & octuaginta absolutis, defuncto,

Ad mentem testatoris adimplendam,

Hoc pium fraterni amoris argumentum P.

Obijt die V. Februarij MDCXXXIII.

Sot:

PARTE II.

227

Sotto le statue di marmo de gli Apostoli, che stanno frà mezzo delle Cappelle sotto de' loro nicchi, si leggono i nomi di coloro, che à proprie spese l'eresero, e sono i seguenti

*Dino Andrea Apostolo,
Andreas Bandenius
Nobilis Florentin.
Dicanit. Ann.Dom. MDCXVI.*

*Dino Iacobo Maiori Apostolo,
Hispaniarum Protectori,
Baldassar Suarez Hispanus
Florentinorum Acquisum Sancti Stephani
Baglins, erigendum curavit. A.D. MDCXVI.*

*Dino Philippo Apostolo,
Philippus Iulianus nobil. Florentinus,
Suis sumptibus dicanit.*

*Dino Mattheo Apostolo
Guilielmus de Tonalio
Lapi filius, nobilis Florentinus dicanit.*

*Dino Tadeo Apostolo
Ioannes Balducci filij ex Lelmi
Nobili Florentinorum Familia
Posuit.*

*Dino Thoma Apostolo
Thomas Capparellus Fausti filius,
Nobilis Pratenfis
dicanit.*

Ff 2

D. Bar?

Di S. Maria di Visita Pueri.

E Ssendo occorsi i romori de' tumulti di Napoli nel 1647. stando trincerati, così quei del Popolo, come del Rè nostro Inuittissimo di Spagna nella strada di Porto, e propriamente vicino la Chiesa di S. Maria di Visita Pueri, nè essendo conueniente, che le figliuole di quel Conseruatorio stassero in mezzo de' soldati, & esposte, così à gl'insulti d'essi, come de' cannoni, & archibugiate, che del continuo si menauano dall'vna, e dall'altra parte; e per esser così anche espediēte alla buona regola della guerra; furono da' Spagnoli mandate via le figliuole, e bruggiate, e diroccato il luogo, onde doppo d'esser quelle andate disperse per qualche tempo, trattenute hor in vno, hor in vn altro Conseruatorio; alla fine si ridussero in questo luogo nelle lor proprie case, loro da Giuseppe Vernaglia molto prima donate, oue hanno edificato vna Chiesa sotto l'istesso titolo di S. Maria di Visita Pueri, e si mantengono sotto lo stesso gouerno, osseruanza, e mortificatione della vita, e regola, delle quali me ne rimetto al suo luogo.

Di

Di S. Nicola.

Essendo stato dal Cardinal Buoncompagno, zelantissimo Arcivescovo, conceduta nel 1627. a' Padri Pij Operarij la Chiesa di S. Maria della Carità, così per la guida delle vergini di quel Conservatorio, come per l'indirizzo alla strada del Cielo dell'anime di quel quartiere; Essendo poscia i Padri indi costretti a partirsi, per la necessità, e scarsezza dell'entrate del Conservatorio; & allettati, & inferorati quei del quartiere dall'opere di gran carità, che da essi Padri si facevano, con le continue confessioni, prediche, visite de gl' infermi, & administratione de' Santissimi Sacramenti; vollero, che aprissero vn'altra casa à quella della Carità contigua, acciò che non restassero priui affatto di tanto aiuto; onde nel 1648. da' Padri stessi, e particolarmente dal P. D. Antonio de Colellis, diligentissimo cultor dell'anime, fù dato principio à questa Chiesa sotto il titolo di S. Nicolò Vescovo di Mira, il cui corpo con gran veneratione si conserua nella Città di Bari nel nostro Regno; Nella quale al presente habitano 10. Padri, che nò cessano d'innigilare alla salute del profissimo, con aprir alcune Congregationi di laici, e far altre opere, da loro solite con gran carità esercitarsi.

Di S. Maria della Carità.

IN questa Chiesa si veggono gl' infrascritti Epitaffi,

Ff 3

Vt

NAPOLI SACRA

*Vt quis ad Religiosum Convictum
Sanctus Amor Strinxit, etiam post
Obitum Charitas Cineres Servet,
Charitatis Virgines Monumentum hoc
Posuerunt.*

Anno 1653.

D. O. M.

*Anastasio de Filijs
Lynceo interam Nati
Comiti Palatino,
Cui nihil defuit, nisi
Diurnum AEuum; à prisca enim
Ac perhonorifica orto Gente,
Ipsa Philos. & Math. una cum
Natura, cuius abditam vim, usu
Et felici contemplatione
Perceperat, sese effuderunt,
Neapoli, quo Sapientia Studio
Concefferat XXXII. AEtatis
Anno Salutis vero MDCVIII.
Præcis huius vita vinculis
Ad meliorem emigravit; clarins,
Ac præclarins affecturus,
Quas exquirebat opes amicis
Quæ eruditus sui desiderium
Quæ immaturè ereptus luctum
Reliquit.*

*Federicus Casius
Lynceorum Princeps
Prim. S. Ang. & Marchio M. Cal. B. Rom.
Meritissimo posuit*

Di S. Ma:

Di S. Maria di Loreto.

Essendo grande la diuotione de' Napolitani verso la Madre Santissima di Christo Signor nostro, e particolarmente della sue effigie, ch'in Loreto Città della Marca s'adora; benchè sotto di questo titolo vi fusse vn'altra Chiesa in Napoli; Essendo però quella fuor delle mura della Città; e nel Borgo detto da quella Chiesa di S. Maria di Loreto; vollero i Padri Teatini per alludere à tal diuotione, erigerne vn'altra, non solamente dentro della Città; mà nella sua più famosa strada di Toledo; dandou principio nel 1640. oue al presente habitano da 20. Padri, che attendono alle confessioni, & alle prediche, & ad esercitarsi in ogni altra sorte di carità; esponendo in essa ogni Sabato à sera il Santissimo Sacramento con musica, prediche, e gran concorso di popolo, sollennizando la festa del titolo d ella Chiesa nel giorno della Natiuità di essa B. V. à 8. di Settembre.

Di S. Brigida.

Questa chiesa fù fondata nel 1611. da Gio: Battista Antonini della Città di Lanciano, Sacerdote di vita molto esemplare, il quale doppo d'auer comprato vna casa, v'apri con le debite licenze vna piccola Cappelluccia, dentro della quale amministraua con molto feruore i Santi Sacramenti, come vien riferito dall' Engenio, vicino però à detta sua Chiesa, s'eresse di suo consenso vn
Con-

NAPOLI SACRA

Conservatorio, done si ritirauano le donne, che haueuano differenze con i loro mariti, mà durò molto poco, perche nascendo iui molti disordini, il Conte d'Oliuares in quel tempo Vicerè di Napoli, ordinò, che si disfacesse, e D. Gio: Battista Antonini doppo d' hauer molto faricato per seruigio di Dio, venendo à morte, lasciò questa Chiesa, e case da lui comprate a' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, detti li Gelormini, con obligatione, d'esercitar iui i loro exercitij spirituali de' sermoni, Congregationi, confessionsi, & altri; come fecero con effetto, con non poco frutto di quella contrada; e perche la Chiesa era molto angusta, e piccola, come si è detto, con l'aiuto d' alcune limosine hauute da' complacerei, quei Padri dell' Oratorio l' ingrandirono vn poco più, oue essendo dimorati, per qualche tempo, per offeruanza poi della constitutione di S. Filippo, che non vuole, ch' i suoi habbiano in vna Città più d' vn luogo, col consenso del Pontefice Urbano VIII. la cederono a' Padri della Congregatione della Madre di Dio, detti i Padri Lucchesi, con vender loro gli stabili, e quanto iui si ritrouaua; i quali Padri hanno già da' fondamenti dato principio ad vna grande, e magnifica Chiesa, della quale fù posta con gran solennità la prima pietra dall' Eccell. del Sig. Duca di Medina delas Torres Vicerè di Napoli, e da D. Anna Carafa Viceregina sua moglie il 1. di Aprile dell' anno 1640. che cadde nella Domenica delle Palme, e l' inscriptione, che staua in essa incisa, è la seguente

D. O. M.

D. O. M.

*Urbano VIII. Summo Pontifice,
 Philippo IIII. H:spaniarum Rege,
 Francisco Buoncompagno Cardinali Archiepiscopo,
 D. Petro Philippo Ramiro Gusmano, Medina Duce, Nea-
 pol. Prorege ;
 D. Brigide Patrona.*

*Clerici Regulares Congregationis extruxere.
 Anno à Christo nato MDGXL. Kal. Aprilis.*

Hor in questa Chiesa, benchè non perfettionata, i Padri vanno continuando i loro soliti esercitij di sermoneggiare tutte le feste dell'anno, e delli giorni feriali, il Mercordì, & il Venerdì; assistono del continuo alle confessioni con molta carità, e gouernano tre congregazioni, la prima de' Cauallieri, la seconda de' gli artisti, e la terza di giouanetti.

Si vede anche in questa Chiesa vn' imagine miracolosa del SS. Crocifisso di Lucca, posto nella Cappella à man destra dell'Altar Maggiore, ch'è della natione, de' Lucchesi, che risiedono in Napoli, oue ogn' anno da' Maestri della Cappella si maritano alcune zitelle della loro natione, come più diffusamente n' hà scritto il P. Sebastiano Tofanelli Sacerdote, dell' istessa Congregatione, nel libro da lui stampato sotto il titolo del primo ritratto del Crocifisso l' anno 1640. Si conseruano anche in questa Chiesa parti molto notabili de' corpi di S. Sisto M. S. Giustino M. S. Restituta M. e S. Valentino M.

Di S. Fran;

NAPOLI SACRA

Di S. Francesco Xauerio.

FV preso questo luogo da' Padri della Compagnia di Giesù à 21. di Nouẽbre del 1622. per zelo d' aiutare l' anime di questa parte tanto nobile della Città, & fù preso con molte cõtradittioni, à segno tale, che basta dire, che fusse opera d'Iddio. Non hebbe al principio fundatione, ne rēdita di sorte alcuna, à segno, ch' i suppellettili de' Padri , che v' andarono ad habitare, furono accomodati da gli altri luoghi, che detta Religione hà in Napoli , i qua' li luoghi s'incaricarono di vantaggio ogn'vnod' essi, per ciaschedun giorno in giro, somministrare à quei Padri il vitto, ch' essendo stato vna volta rapito da persona poco bene affetta, il Padre Vincenzo Carafa, all' hora Superiore dell' Annunziatella , che poi fù Generale, huomo riguarduole, non meno per il sangue della Casa de' Duchi di Andria, che per l' vniuersal grido di non ordinaria Santità, con tutto , che quel giorno non toccasse alla Casa da lui gouernata, somministrare il vitto a' Padri di San Francesco, Xauerio , glie lo mandò, non senza argomento , che per diuina reuelatione hauesse saputo il bisogno di quella , volendo forse la diuina prouidenza con quegli segni in cose minime, additare il molto , che doueua fare à prò di questa Casa ; poiche à 20. di Settembre del 1624. l' Eccellentissima Signora D. Catharina dela Cerda, e Sandoual , Contessa che fù di Lemos , & poi Monaca Scalza della prima Regola di Santa Chiara, donò à questo Collegio per sua

sua dote , & fundatione trentamila scudi d' oro, à lei donati dal Baronaggio del Regno di Napoli , mentre era iui Viceregina, per li suoi pianelli, & gala , & da lei accettati con licenza prima di Filippo III. che sia in gloria , & poi di Filippo III. che adesso Regna ; E perche questa Casa fù la prima , che in tutto il mondo, fù presa sotto l' Inuocatione di San Francesco Xauerio, canonizzato à 12. di Marzo del medesimo ann 1622. da Gregorio XV. Parue, che la diuina prouidentia hauesse voluto compensare à San Francesco Xauerio quello, che il medesimo Santo fece per gloria d' Iddio nel suo primo arriuo nell'Indie, doue hauendo ritrouato nella Città di Goa, nel territorio di Stafede, doue si alleuauano Giouani di tutte le nationi dell' Oriente per fornirli di lettere, & pietà Christiana, acciò che ritornando alle loro Patrie cōuertissero i loro Compatrioti, scarso di rendite, scrisse, & persuase alla Regina di Portogallo, che si cōtentasse, che alcune migliaia di Bardais (è questa vna moneta d' oro di quelle parti) che quei Popoli pagauano à Sua Altezza per li suoi pianelli, s' applicassero à beneficio di quel Seminario, significandole, che non haurebbe migliori pianelli da salir in Cielo , che quella pia munificenza , & Dio altresì dispose, che la prima Chiesa dedicata à San Francesco fusse fondata con il denaro donato dal Baronaggio di Napoli, per li pianelli di vna Viceregina , la quale non contenta di questa donatione di trentamila scudi d'oro, valutati poi dalla Regia Camera in trentanouemila ducati Napoletani; donò di vantaggio al detto Collegio

NAPOLI SACRA

gio altri mille, & quattrocento docati per or namento dalla Chiesa, & nel suo testamentoli lasciò altri cinquemila docati.

E perche il frutto, che i Padri han fatto in quel quartiere, secondo il loro lodeuole Istituto, è stato grande, la diuina prouidenza per mezzo di molte persone diuote, l'hà accresciuto il temporale, con che han potuto cominciare vna sontuosa Chiesa, & fabrica per l'habitatione; sì che in breue sarà detto luoco vno de' migliori, che la Compagnia di Giesù habbia in Napoli.

Nel suolo auanti la Cappella della Santissima Concettione di Maria, ch'è quella nel braccio destro, vi si legge la seguente memoria,

*Dnas Vna condit Vrna Matronas,
Neptem, & Amitam,
Nobilitate Pares, easdem Nomine
Pietate ipsissimas,
DD. Eluiras de Montenegro
Amita, Vnis, virtutum contenta titulis,
Neptis Comitissa de Monsa titulo eluxit,
Vt pietas esset illustrior,
Ad Hispanorum amba subsidium,
Ceteris nationibus ope non denegata,
Collegium hoc vt expeditus foret
Ad omnium Salutem
Re familiari, quam largissima anxerant.
Soc. Iesu Egregie vtriusq; munificentia
P.
Anno A.P.V. M D. CL.*

Del

Del Monte di Dio.

NEl suolo di questa Chiesa si leggono i seguenti Epitaffij

Pijs manibus

*Egregij Siigelschiques Poloni,
Qui tota ferme Europa fragrata,
In hoc tumulo reuicturus quiescit.*

Hoc illi

Io: Carolus Comes Aconopat.

Pallides culmen

*XXX. annorum Patromus,
Amoris monumentum liquit.*

Obijt Neap. XVI. Decembris.

Anno MDCXXXIII. etatis sua XLV.

*Vidi Orbem, & Terras, Comitum comitatus, & Orbem,
Me Patriam Terram, hac extera Terra tegit.*

*Illustrissimus, & Reuerendissimus Dominus Adamus
MAKOSKI Sereniss. Polonia, & Suetia. Regis Inter-
nuntius,*

Nobili Matthei GUTKOVSKI

*Polono, famulo suo, morte immatura prauento,
Hunc lapidem offibus, & memorie sacrum posuit.*

Anno Dom. MDCXXII. D. 11. Septembris.

Io. Baptista de Auria Genuens,

Augustini F. viro Patritio

Vita cursu LXVXVI.

Fere annos pie ducto, pieque peracto,

Ad expiandas mortalitatis reliquias sacrif. demandatis

Gg

Cla.

*Clara Chisathalami, animique
Confers continuo mergens.*

Santa Maria de gli Angioli.

NEl suolo

*D. Otfanio Cantelmo
Populensium Ducis filio,
Eximie Virtutis Viro,
Qui vixit celebs, & solutus;
Vt ad supera liberior euolaret.*

*D. Franciscus Cantelmus
Fratris amantissimicineri
Coniuncturus suum*

M. . . P.

*Anno à Natiuitate Domini
MDCXXXVIII.*

*Hic iacet Ioannes Baptista Caracciolus
Ab Aloyfio. Obdormiuit in Domino
XXV. Iulij. MDCXXXVI.*

*Aqui esta sepultado D. Antonio de Leyua, que murio à
los. XIII. de Hebrero MDCXXI.
Rogays Dios por el.*

S. Maria della Egizziaca.

ALcune monache dell' antico Monasterio di
S. Maria Egizziaca, vicino Porta Nolana,
volendo menar vita più ristretta, e riformata,
secondo la regola di S. Agostino, nella quale ha,

hauuano con sollemni voti professato, nel 1461, partendosi con licenza de' Superiori da quel Monasterio, fundarono quest'altro, nelle case, che furono di D. Luigi di Toledo, e poi del Conte di Pacentro suo genero, con lo stesso titolo di S. Maria Egiziaca; oue al presente dimorano da 40. monache, che viuono sotto l'esatta offeruanza della regola di S. Agostino.

S. Luigi di Palazzo,

Nella Cappella del Marchese di Casabugno della Famiglia Campitelli.

D. O. M.

De Pompeus Campitelli, Marchio Casabona, ex Principibus Strongoli, & Comitibus Melisse, Sepulcrum hoc, & Sacellum, Seculi pene interuallo dictum, ne pietas excideret, maiorum suorum cineribus instaurant, exornant, sibi que coniunctisque suis uiuens posuit. Anno sal. MDCXLII.

Avanti la Cappella di S. Francesco di Paula

D. O. M.

Sacellum hoc, Beato Francisco de Paula fundatum, & exornatum est à Berardino de Corduba, AEquite Sancti Iacobi, ex genere magni Capitanei domus Vane, & à D. Isabella Mugniz eius secunda uxore, relictis annuis ducatis septuaginta duobus pro celebratione duarum missarum, in die, perpetuo pro eorum animabus, quarum una cantata in die Veneris celebranda erit, & cum opere anniuersarii, & missa cantata, ac officij in die obitus predictæ D. Isabellæ, singulis annis in perpetuum, superadditis alijs annis

Gg 2

annis

annis ducatis triginta quatuor à D. Linia Asinari.
Nunc dicti D. Berardini pro celebratione alterius
missa in die, perpetuo, pro eius anima, qui sunt re-
dempti pro ducatis. 400. solutis Monasterio, quorum
coniugum corpora hic, Animæ verò in cælo requie-
sunt, illisq; de domo Ascendentibus, hæreditibusque,
& successoribus tantum sepelli liceat.

D.

O.

M.

D. Iosepho de Aponse AEquiti Hispano,
Petri Regni huius Secretary F. Museo insigni
Picturæ, Rectoricæ, & Poësisque Studijs ornato.

D. Ioanna de Quenedo mater mastissima,
Christophori in Senensi bello, & ad
Ceresolam pugna Hispanorum peditum Tribunus;
Et D. Hieronyma Ferrera coniux unanimis
Amoris, & perpetui desiderij testimonium,
Cum lacrimis PP. anno MDCXIII.

Madalena Amadio, & Bernardi Ioseph
Parrinus filius immatura morte amantissima uxoris,
Virginia Manosinis maritus,
Et humana fragilitatis memor sacellum hoc,
cum tumulo sequuta dicta morte,
Sibi suisque omnibus à fundamentis fieri,
Curavit concurrente etiam Isabella
Postana secunda coniuge,
Et ut in eo quotidie sacra, & in die annuversarij
Ipsum Virginia Ioseph, Anna,
Et Catarina Parrina sororum sollempniter
fiant; addidit annuos ducatos 48.
Et inaffrancabiles cum fideicommissis,

V.

*Ut ex instrumentis manu Notary
 Caesaris Resanona in die 19. Aprilis
 MDCXIII. & XXII. Julij MDCXIV.
 Deo gratias.*

D. O. M.

*Sacellum hoc à Michaele Mazzella, &
 Aloysia Scotta coniugibus, eorumque filia,
 Adriana suprema voce, sibi commissum,
 Ioannes Baptista Nauclerius A. M. D. fide liberata
 Construendum curavit. Anno Dom. MDCXXIV*

*Sacellum hoc Virgini Mariae dicatum, vetustate pa-
 ne collapsum, ab Aloysio Fenugliario beneficiorum
 memori dono acceptum, Rubinus Auria restituit,
 censu aucto, ac exornavit. Anno MDCXV.*

*In vna Cappellina, oue si vede vna tauola di
 Christo schiodato dalla Croce di pittura assai antica,
 si legge questa memoria*

*Sanctus Thomas hanc imaginem à parentibus, sibi
 datam venerabatur in sua cella, nouissimè autem
 D. Maria de Aquino hic effigendam testamento re-
 liquit.*

*Aqui esta enterrado Don Geronimo de Oloriz, y Af-
 sayn, Canallero del Auiso de Alcantara, Capitan de
 Infantaria Española, Canallerizo del Duque de
 Alua Virrey de Napoles, y Gentilombre de su Ca-
 mera, murió à XVIII. de Mayo de MDCXXV. III.*

*Hic iacet corpus Lucae Gutierrez, Contatoris comitiue
 granis armatura Suae Excellentie, anima eius re-
 quie-*

quiescat in pace. Vixit annis LXV. Obijt die
 XV. Ianuarij MDXLVI.

D. O. M.

Nicolaus de Dominico Corsus, qui tot annis de Au-
 striaco Rege benemeritis proprijs in insipedijs per-
 peditus vivens, ut moriturus, tumulum hunc proprio
 are, ut pro eius anima ter in Hebdomada Sacra
 fiant, annum censum ducatorum viginti huic Ec-
 clesia designavit. Ann. Nativ. Domini MDCXX.

Esta sepultura es de Doña Vitoria Carabaxas, y de sus
 herederos, mujer, que fue del Capitan Francisco Pi-
 carse su caro marido, Aqui esta sepultado en esta se-
 pultura el dicho Capitan Francisco Picarse natu-
 ral dela Tierra de Cosentina del Reyno de Valen-
 sia rueguen à Dios por el, qual murio à XXVII.
 del mes de Henero del año MDCXXV.

Aqui esta enterrado Miguel de Verno criado del Ex-
 celentissimo Señor Duque de Alva, Virrey de Na-
 poles murio à 30. de Ianio del año 1627.

Esta sepultura es del Capitan Pedro de Prada, y Lofa-
 da, y de sus herederos, natural de Otalero Reyno de
 Galizia; Sirvió al Rey nuestro Señor XL. años
 continuos; XXV. en la Armada Real, hizo en este
 tiempo muchas cosas señaladas contra enemigos de
 la Fe Catolica, fue Castellano de San Juan de Fo-
 sa V. años, en el Reyno de Portugal fue Goberna-
 dor dela Tierra, y Presidios de Puertiercoles X. años.
 murio de edad de LXII. años, se sepultò à X. de
 Mayo

*Mayo MDCXXXII. rnaquen à Dios por el. Pa-
ter noster. Ave Maria.*

S. Spirito di Palazzo.

Nella Cappella della Madre di Dio della Soli-
taria

*Esta Capilla es de D. Manuel Pinto de Roca, y de su
mujer D. Paula Texeira de Caruallo, y de sus here-
deros. Por siempre son obligados los Padres deste
Conuento à dezir en ella una misa quotidiana in
perpetuum, las tres misas dela Natividad de Chri-
sto nuestro Redemptor, y el Officio de Muertos el
dia de su comemoracion, por limosna de mil ducados,
que dio para ponerse en compra perpetua, y
assi desta, como dela compra dela Capilla se hizo
stipulacion ante Notario Juan Lionardo de Aulino
en Febrero de 1639.*

T el pagamento por banco de Sancto Eligio.

Memoria Ferd. Ortiz Calderon

Hisp. Milit. Signiferi. Obijt

Ann. Dom. MDCIIX. VII. Kal. Iulij.

Hic iacet Ioannes Hictus à Figueroa.

Orate pro eo.

Obijt die XXIII. mensis Iunij

M. DC. II.

Soror Maria de Castagneda

Vivens sibi fieri fecit.

Fratrè

*Fratri Thoma Ramircz, Hispano, Ord.
 Prædic. Sacra Theolog. Magistro,
 Prudentia, Doctrina,
 Sanctitate marum, ita conspicuo,
 Ut in ipsa iuuenta merueris,
 Consultor Sanctæ Inquisitionis in Hispania
 Renunciari; deinde hac aduentus;
 Gravissimis Reipublica negotijs prepositus,
 Tanta moli parem, ac maiorem ostendis,
 Tandem Episcopatum humiliter respuit
 Immaturæ. Obijt Neap. A.D.
 MDCXXIV.
 Aetatis suæ LIII.*

*D. Antonius Alvarez Toletus
 Alba Dux, & in hoc Regno Prorex,
 Cui viuo arcana corporis confitendo sepelieras,
 Eidem mortuo condidit sepulcrum.*

*Consule eruditos hoc cineres,
 Benemeritis de Republ. quis quis es;
 Iacet Didacus Varela
 Regj, Sacrique Consij olim Decanus,
 Mox Propresidens,
 Qui Deo, Regi suo, & Reip. bonis,
 Veluti non suos egit annos;
 Supererat, ut sibi viveret,
 At cum invida ætas morte immatura,
 Licet longæna vitam negasset,
 Ut eam apud posteros obtineret
 D. Laura Schinofi
 A Consentinorum proceribus oriunda*

Ei

*E sedili Sancti Marci Tranensis nobilis ,
Amantissima uxor
Amoris, meritorum, & Reipubl. voto ,
Hanc Aram ,
Quam D. Pedrus Bassan Sacelli haeres
Libentissime imponi concesserat P.
Anno à P. V. MDCL.*

*Gernasio Xuarez
In altera Hesperia claris maioribus orto,
Et in ista propria virtute probato,
In muneribus gerendis , ac obeundis.
Obijt Neap. tertio Nonas Decembris
MDCXXXII. aet. LVI.
Ioseph Xuarez filius, Patri B. V.
P.*

*Monere Regio functus, non tam honore ,
Quam fide fulgens claram vitam,
Illustriori obitu clausit,
Hernandus Fajardus
Anno vita sua LIII. die LXXII.
Ianuarij MDCXLVIII.*

*Ioanni de Goñi
Probata virtutis viro Capitanco in maritimis
Egregio. Pietati Christiana, ut militari exerci-
tio addicto, in sibi creditis fideli professione veraci,
cunctis propterea spectabili , post septuagesimum
seximum annum sua venerabilis senectutis dece-
denti.
Fr. Petrus de Goñi Sacr. Thbol. Magist. Prior, tunc
Hh buius*

huius domus terreno parenti, terram restituere curavit, die sua mortis IX. Ianuar. MDCXXIV.

Francisco Difonti Hispano.

Sub Serenissimo Philippo Rege Militum Praefecto.

Obijt XIII. Decembris MDLXXXIII.

Iulia Venusa coniugi ex proprijs optimo

Fecit. die XXIII. Martij MDLXXXVIV.

Aqui esta enterrado D. Miguel de Vilchey Teniente General dela Artilleria en este Reyno de Napoles, seruió à Su Magestad XXXXI. anos, con todo valor, y fidelidad, murió de LXIII. anos, à V. de Junio del MDCXI.

Rueguen à Dios por el.

Aqui iaze sepultado Gaspar Zamorano, natural de Canete, del Obispado de Quenca, seruió cinquenta anos en la Milicia al Emperador Carlos Quinto, y al Rey Philippe N. S. &c.

Aqui iaze Andres Perino de Palacios. Pater noster Anno Dom. MDCV.

Esta sepultura es de los Hermanos dela Congregacion de los Siete dolores de Nuestra Senora, fundada en este Conuento de Sancti Spiritus. Ano 1615.

En esta sepultura està sepultado Maria Ramirez, mujer de Alvaro Ortiz de Orduz, la qual viuió 12. anos, murió el primer dia de Mayo 20. del ano 1618.

Gero.

Geronima Fernandez Catalana è qui sepolta, hà lasciato herede di tutti i suoi beni questo Conuento, con peso d' una messa il dì pro defunctis, e sci cantate della Madonna l'anno, e nel giorno del Rosario, se maritano due donne ponere della nazione Catalana, ò altre Spagnole in difetto delle Catalane.
Ann. Dom. MDCXX.

Esta Sepultura la mandaron hazer Bartholome Prier, y D. Aña Lopez delos Dios su mujer, para ellas, y sus herederos, y descendientes. A.D. 1607.

Lucretia Schinona ex patria Ianuen. hanc sibi sepulturā viuens, & moritura F. cur. Anno à partu Virg. 1581.

*Iustus ut palma florebit, & accipiet coronam vite
 Post tenebras spero lucem.*

*Ossuarium sibi fecit Domina Diana de Francisco,
 Qui vixit Annis 50.*

Obijt die 4. Mens. Decembr. A.D. 1627.

*D. Francisci Sicruo Regij Cappellani Ossuarium
 Obijt die 30. Iunij 1632.*

*Te tibi, quæ omnia ex
 Dicarunt Milites.*

*Adriana Morales Domus huius Benefactrici
 Patres Prædicatores PP. A. D. 1617.*

Di S. Maria Madalena delle Conuertite Spagnole.

L' Eccellentissima Signora D. Eleonora Maria Gusman Contessa di Monterey, e Viceregina di Napoli, moglie di D. Emanuel Fonseca, e Zunica Conte di Monterey, e Vicerè; essendo molto pietosa Signora, e zelante del culto, & honor di Dio; Scorgendo, che in Napoli erano molti Monasterij, e Conseruatorij, oue quelle donne Italiane, che vissute erano con vita alquanto libera, e licentiosa, ritirar si poteuano à far penitenza de' loro peccati; volse anch' ella fonderne vn' altro per le donne della natione Spagnola, che similmente dalla vita lasciua alla spirituale voleuano far passaggio; Onde nel 1634. diede principio à questo Monasterio, con Chiesa, sotto il titolo di S. Maria Madalena, la qual Santa essendo stata ancor ella peccatrice, e poi specchio di penitenza, suol' esser d'esempio, e di coraggio à peccatori; acciò che pentiti si dispongano à menar vita mortificata; Onde sopra la porta del parlatorio di questo Monasterio, si legge il seguente Epitaffio

*Abeſte Profani;
Caſtitatis Ara hæceſt;
Ornatiffima ſpolia, erepta libidini,
Triumphato fornice,
Beata Maria Magdalena,
Laureatus pudor ſuſpēdit
Pudicitia.*

Gra;

*Grates agit innumeras Excell. Elionora Maria Gusman
Montis Regj Comiti, Neapolitana Proregina,
Optima Eroina*

*Novas sedes ampliores
Extruxit.*

*Vestem, Annonam in dies suffecit,
Rem totam, familiamque diligenter
Curavit.*

*Mulieres Hispanę ab Hara, ad Haram
Traductę,*

*Monumenti ergo posuere.
Ann. Dom. 1634 CXXXIV.*

Di S. Nicolò di Tolentino.

IL Configliero Scipione de Curtis portando particolar diuotione a i Padri Scalzi di S. Agostino, & offeruando l'asprezza, e rigore, col quale si viue in detta Religione, & i molti infermi, ch'in essa sono per l'affidue penitēze, che vi si fanno, determinò di donarli, come in effetto nel 1618. li donò il suo palazzo con giardini sopra il quartiere delle mortelle, acciò che i Padri haueſſero vn luogo doue ricrearſi alcuna volta, & in particolare i poveri conualescenti. Hauendo loro il medesimo Configliero vn pezzo fà anche donato il palazzo, col giardino, e boschetto nella villa di Resina per farui vn Conuento, come hoggi si vede. Vedendo i Padri, che il sito del palazzo loro donato alle mortelle era assai bello, e spatioſo, d'aria perfectissima, e molto delizioso, determinarono doppo d'alcui anni mandarui il conto de,

de' *Studenti Theologi*, frà quali ve n'erano molti infermi, stimando, ch'in quel luogo si faria atteso meglio a gli studij delle sacre lettere, che perciò ordinarono talmente il palazzo, diuidendo le camere in picciole celle, che frà breue accomodarono vn picciol Conuêto, essendoui nel piano del giardino vna Cappella per celebrarui la Santa Messa. Crebbe poi talmente la fabrica, che vi si fè; che giudicarono i Padri cosa molto bona far questo luogo Priorato con aprirui la Chiesa, per poterli con maggior offeruanza guidar quella giouentù, qual era in buon numero cresciuta; il che stabilito in vn Capitolo generale, non senza qualche contrarietà delle Chiese conuicine, vi s'apri alla fine vna picciola Chiesa, come hoggi si vede, col titolo di S. Nicolò da Tolentino, & il Conuento andando sempre crescendo di fabrica, e di sogetti, si ridusse à segno, che diuenne in breue spatio Conuento formatissimo, per quanto si ricerca allo stato di Religiosi reformati. Nell'anno 1631. essendo socceduro l'Incendio del Monte Vesuio, per lo che non si poteua mantener più il nouitiato nella Villa di Resina, luogo à ciò destinato, 4. miglia da Napoli distante, così per la sterilità del paese tutto brugiato, come per li grandi, e spauenteuoli terremoti, che del continuo si sentiuano, & altri disaggi caggionati da tal Incendio, giudicarono i Padri di mutar la già detta casa del nouitiato, trasferendola in Napoli in questo Conuento di S. Nicolò, il quale anche n'era di già capace, e così concludero in vn' altro Capitolo generale, e poi l'eseguirono, come al presente si scorge, non essendoui forte in Napoli miglior nouitiato di questo, frà tutte l'altre Religio-

gio-

gioni. Solttenizzano il giorno titolare della Chiesa a 10. di Settembre, doue sogliono andare l'Eminentissimo Sig. Cardinale Arciuescouo, e l'Eccellenza del Sig. Vicerè; espongono similmente il Santissimo Sacramento tutti li Venerdì di Marzo, con sermoni, & in cambio di musica calano i Religiosi à far vnitamente con secolari l'oratione mentale in Chiesa; leggendosi publicamente la meditatione con molta deuotione, & edificatione di quelli, ch'in tali giorni desiderano stare ritirati, & vnirsi con Dio.

Di S. Maria del Consiglio.

PReuedendo gli Scriuani del Sacro Regio Consiglio di Capuana esser ciascheduno in questa vita mortale, soggetto à varie infirmità, & accidenti della fortuna, vnitisi insieme intorno à gli anni 1600. stabilirono d'erigere vn monte, nel quale pagando ciascuno d'essi vn carlino il mese, fusse poi souuenuto in caso d'infirmità, ò d'altra necessitā; & augmentato poscia sufficientemente, e ridotto ad vna comoda entrata, eressero vn Conseruatorio; per le loro figliole, alle quali peruenute in età conueniente si fussero dati 300. ducati di dote nel tempo del loro sponsalizio, volendosi maritare, e rigendoui anche vna Chiesa, la qual dedicarono alla Madre di Dio del Consiglio; venendo questo Conseruatorio gouernato da sei Maestri, ò sian Gouvernadori, i quali deuono esser Scriuani del S. C. & eligerli ogn' anno da Scriuani stessi; & hauendoci Gio: Domenico de Angelis lasciato vna grossa heredità, i Maestri gl'hanno cretta nella Chiesa la seguente memoria

D.O.M.

D. O. M. & B. M. V. de Consilio

Ioannes Dominicus de Angelis V.I.P.

Quam bene consultus fuerit vivens,

Indicans moriens.

Non aliud sequutus Consilium, nisi divinum;

Cum se, suaque omnia huic potissimum mancipans Templo

Cuius nomen à Consilio est;

Primus omnium locum hunc auxis fortunis,

Heredem ex asse faciens;

Visus aliorum largitate praludere,

Divinoque factum certo Consilio est, ut cum fortunis

Cineres etiam suos huic Templo primus daret.

Obijt die 17. Februarij A. D. 1636.

Ætatis sue 82.

Nicolaus Andreas Pepe, Franciscus Antonius Rapicanus,

Fabritius Martialis, Anellus de Marinis,

Ioānes Dominicus Agosta, & Ioānes Baptista Iadonifus,

Gubernatores Ecclesia posuerunt.

✠ ✠ ✠

Di S. Maria d' Ogni Bene.

Ioannes Ced. Nobilis Hispanus Maiestatis Catholicæ stipendiarius, Serenissimi Principis Philiberti Generalis Magister, postea D. Caroli de Austria, Philippo VI. fratris, famulus fidelissimus, & D. Hieronyma de Castilio coniuges, Satellum, ac monumentum pro se, suisque ha-

haredibus, & successoribus construxerunt, ac dotarunt, cum honore, ut semel in Hebdomada Sacrum dicatur in perpetuum, ut ex instrumento condito per Notarium Andream Brauum constat. Ann. Dom. 1643.

Di S. Maria della Concordia.

Questa Chiesa, ch'era de' Frati Carmelitani della Prouincia, fù poscia conceduta à Frati dello stesso ordine, mà Riformati della Congregatione di S. Maria della Vita, e vi habitano al presente al numero di 40. e vi si fa ogni Lunedì la Congregatione della mortificatione, con gran concorso di popolo dal Padre Frà Tobia Conti famosissimo Predicatore, della quale fù istituita.

A man destra dell'Altar maggiore si scorge la statua à mezzo busto del P. M. F. Giuseppe Romano Napoletano, edificator della Chiesa, e Conuento, col seguente Epitaffio

D. O. M.

*Admodum R. P. M. Iosepho Romano Carmelita,
Sacri Theologorum Collegij Neapolitani Decano,
Reuerendiss. Patris Prouincialis Basilie bis Socio
Prouincia Neapolitana, & Basilicata Prouinciali, & pluri-
bus Vicario.*

*Magni Conuentus Neap. bis Priori, & semel Generali
Commissario,*

*In Prouincijs Neap. & Apulia Commissario, & Praesideti,
Plurium Conuentuum Priori, & instauratori.*

*Huius autem conspicua domus Sancti Alberti fundatori,
Perfectori, Priori, & Commissario Generali,*

Il

Ein-

Eiusdem domus Patres, tanti beneficij memores posuere.

Anno Domini MDCXXX.

A man sinistra dello stesso Altar Maggiore, si vede il sepolcro di D. Gaspar Benemerino morto nel 1641. non tanto glorioso per esser nato il 22. Rè di Fesa, quanto per hauer lasciato quel Regno potentissimo, per lo dominio, ch'in se conteneua di non picciola parte dell'Africa (ad ogni modo caduco e frale) per l'acquisto del Regno eterno del Cielo. Giunse alla fine costui in Napoli con proportionati trattenimenti alla sua qualità, e fatto Comendator dell'habito dell'Immacolata Concettione, ordine di Caualleria, alla cui institutione, come hauea dato principio Ferdinando Imperadore, così per la sua morte restò imperfetto; fù casato con D. Anna Scaglione, dalla quale non so se gli fusse soprauiuto figliuolo alcuno, leggendosi nella sepultura

Sepulcrum hoc Gasparis Benemerini Infantis

De Fex, & eius Familia de Benemerino

Et intorno alle sue Arme d'esso Signore

Laus tibi Iesus, & Virgo Mater, quod de Pagano Rege,

Me Christianum fecisti.

E nel Epitaffio affisso al muro

D. O. M.

B. M. V.

Gaspar ex Serenissima Berimbrina Familia, Vigessimus Secundus in Africa Rex, dum contra Tyrannos à Catholico Rege arma rogat auxilium, liber effectus à Tirannide Machometi, cuius impiam cum lacte auixerat legem, in Catholicam ascribitur numidiam, proinde exorsus. Pro Philippo III. Hispaniarum Monarcha, Pro Rodolpho Cesare, quibus carnis praeclare in haereticos apud Belgas,

Pan-

Pannonosque senis armatus . Sub Urbano VIII. AEques Comendator Immaculata Conceptionis Deipara creatur, & Christianis Heroicis, Regisque virtutibus ad immortalitatem anhelans, centenarius hic mortale reliquit, & perpetuum censum, cum penso quater in Hebdomada incrementum missæ sacrificium ad suam offerendi mentem . Anno Domini MDCXLI.

Di S. Anna.

IN questa Chiesa si veggono i seguenti Epitaffi i quali per esprimersi in essi alcune opere di somma pietà, che in quelli si fanno, ci hà parso di riferirli

Catalina Vasquez vidua de Lope de Abila, Cavallero del orden de S. Esteban deixo en esta Yglesia de S. Año de Palacio una misa de requien perpetua cada dia, dotada en dos reales cada misa, y cantadas cada año, con Diacono, y Subdiacono, dotadas en un docado cada una, las VI. de nuestra Señora en sus fiestas Concepcion, Natividad, Presentacion, Annunçiaçion, Bistaçion, Asunçion; una de Defunctos dia de su comemoraçion; deixo setenta, y nuene docados de renta para ellas en la del olio, y sabon desta Cindad de Napoles, à raçon de VII. por ciento, que se han consignado à D. Iuan Bautista de Maria Cura de S. Francisco, y Mateo primero Capellan nombrado en esta Capillania, con facultad, que nombrado el, y los que sucedieron otros en su lugar, por muerte, o por otra causa, con que sea pri-

mero admitido en ellas Sacerdote de la nación Española, que de otra, siendo Confesor, de buena vida, y si a caso el Capellan ò los que le sucedieron sin haver echo nombramiento, se haga da Monseñor Biscario de Napoles, con la conformidad declarada, y se ruega bñfite esta memoria, para que con efecto se cumpla, y digan misas dotadas, y si la Yglesia de S. Aña se debiere, ò mandare en otra cosa la Capillania, y misas, pase à la dela Soledad delos Españoles, con las mismas condiciones, y si se redimiere el principal de dichos setenta, y nueve ducados, se compre otra tal segura para el mismo efeto, Dejo en esta Yglesia una sepultura perpetua, que eredo de D. Leonor de Paz, que està à mano derecha, cerca dela Capilla mayor, con piedra de sus armas, y letras, que dicen, es para pobres Españoles, y la deja, para que los desta nación, que bibiendo en esta Paroquia murieren sin tener, con que pagar sepultura, se manden sin ningun interes, y no sirba de otra cosa. Dejo un palio, y estandarte al Santíssimo Sacramento de esta Yglesia, y bibiendo le dio un caliz, y ornamento para decir misa. Todo costa por su testamento otorgado à VII. dias del mes de Henero, año MDCXXXIV. ante de Andrea Fasano Notario publico. Palacio à X. de dicho mes año de MDCXXXIV. Fù sepultado en el Convento dela Cruz.

Aquí haze D. Francisco Espanol con su mujer, y hijos pasò desta vida à 11. de Junio MDV. Esta sepultura es para pobres Espanoles.

Di

Di S Maria della Speranza.

Essendo stata questa Chiesa fondata da D. Girolama Colonna moglie di D. Camillo Pignatello III. Duca di Montelione, vengono questi Duchi in tutte le occasioni, come Fundatori riconosciuti, oltre l'Arme de' Pignatelli, ch'in essa si scorgono, e nel muro à man destra, nell'entrar che si fa si legge

BB. Virgini Spei, loci Patrona,

Præsens Altare Maius, elapsis annis inceptum, & ferè totum ad complementum, usque præterito anno Monasterij dumtaxat constructum expensis M. M. F. Hippol. Môtius totius Augustiniana Familia Generalis F. Petrus de Ribadeneyra Hispaniarum Antistes F. Alphonsus de Aquiro Hispan. Bernan. Limano Cenobij Vicario Electi ab Urbano VIII. ultra montes degentium assistens, ceterique Patres huius conuentus, perpetuum acceptorum beneficiorum testimonium, consecratum, æternamq; hanc rei memoriam ponendam curarunt. Anno Domini MDGXLVI. Kal. Febr.

Regnante Philippo III.

Di S. Matteo, e Francesco.

Iulij Casari de Rogerio I. C. ac Prothonotario Apostolico, doctrina, moribus, & prudentia à Deo celebri, ut in ipsa inuenta meruerit, per triginta annos in præcipuis Italia Urbibus, & Rauenna, pro earum Antistite gerere vices, tandem Neapolim petens occubuit. Aetatis sue ann. LXIII.

Ab.

*Abbas Clemens de Romano Neapolitanus amic⁹
 nusquam sine lacrimis memorando P. anno salm⁹
 MDCXXXIII.*

*Ottavio Cimino Philosopho , & Medico , Almi Colle-
 gij Neapolitani Priori, Viro doctrina, Prudentia,
 Religione clarissimo. Quod Sacram hanc AEdem
 vivens ornatu , & ampliacione, moriens heredita-
 te donavit, duas Virgines AEre suo quotannis do-
 tari, inque suo successo iterato quotidie sacra fieri
 iussit. Petrus Antonius Amatus Iureconsult. PP.
 MDCXVIII.*

Di S. Maria della Salute.

SI suole comunemente questa Chiesa , lasciato il suo proprio , & antico nome di S. Maria della Salute, chiamar di S. Domenico di Soriano, del qual Santo, benche in altre Chiese, così de' Frati Domenicani , come d'altri Religiosi, e Preti secolari, ve ne siano molte altre copie, le quali operano molti miracoli, per mezzo , però di quella , ch' in questa Chiesa s'adora, degnandosi Dio d'operar presso, ch'infinite grazie ; forse perche vien questo luogo habitato da Frati Domenicani della Prouincia di Calabria , oue nella Terra di Soriano il vero ritratto di S. Domenico, mandato dal Cielo si conserva; ne vien perciò questa Chiesa di S. Domenico di Soriano appellata; e tutti coloro, ch'à tal Santo voglion ricorrere, per interceder grazie da Dio nelle loro necessità, in questa Chiesa principalmēte ad adorar la sua Imagine ne vengono, affissandoui i voti dell' ottenute grazie.

Nel-

Nella Cappella del Rosario si legge

*Quotidie dua missa celebrantur pro Illustrissima D.
Isabella Caracciola Casacalende Duce, & Sancti
Iuliani Marchione obducato bis mille in Reueren-
dorum Patrum huius Conuentus habitatione ero-
gatos fructiferis, & liberis eiusdem Conuentus
stabilibus pro Summorum Pontificum obseruantia
decretorum, ab ipsis Reuerendis Patribus missa-
rum oneri submissis, anni à die cituli huius Ecclesys
C1515CXXXIII. ut ex tabulis manu Notary
Ioannis Simeonis de Monica.*

Nella Cappella à man destra dell'Altar Maggiore

Augustissima Matri Constantinopolitana,

Et SS. Iacinto, Petroque Martiri,

Sacellum hoc Aere Proprio exornatum,

Erogata, persolutaque ad annuos redditus pecunia,

Pro ternis in hebdomoda mortalibus sacris,

Atque uno in singulos annos solemniori,

Sibi, suisque heredibus ritè exoluendis

Felix Cherubinus Romanus V.I.D.

D. D.

Kal. Septemb. MDCXLIII.

In vna parte del Altar Maggiore composto tutto
di marmo si legge

*Pro subsidio operis erogauit ducatos 500. Anellus de
Aprica ex voto.*

Et in vn pilastro dell'istesso Altar Maggiore

*Ex voto Illustrissima Barbara Spinula nobilis Ge-
nuensis ab anno Domini 1642. lampas accenditur.*

Nel suolo della Chiesa

Qui

*Qui dom in humanis agunt
 Sanctissimi Rosarij Sodales
 Sacra huius Aedis
 Vna pangunt Sacra Misteria
 Hoc condi sub marmore suos cineres
 Humana conditionis mamores
 Decreuerunt ,
 Vs una ad subq sonitum resurgant,
 Et Sacrum nectar hic una aurientes,
 Sint indè eternum Calites concines .
 Ann. Domini MDCXXXVI.*

*D. M. O.
 Francisco Cotte extincto ,
 Et Clementia Guadagna
 Superstizi coningibus
 Non commissione corporum;
 Sed animarum Sacramento
 Nexibus copulatis.
 Anno Domini MDCXLV.*

Di S. Maria del Spirito Santo
 da altri detto lo Spiritofantello.

*D. O. M.
 Ioanna Caracciola Aritia Princeps. Fateor Templo
 Dini Antony Fratrum Conuentualium Dini
 Francisci ducatos sexcentum dono dedisse ad domi-
 tilia construenda erogatos , pro quibus ipsi Fratres
 singulis diebus pro me precipuum sacrum facere te-
 nentur .*

Di

Di S. Margherita, e Bernardo.

CAmilla Antinoro moglie , che fù d' Ottauio Capece, doppo la morte del marito, venuta in cognitione quanto transitorie fùssero le vanità di questo Mondo , desiderando di menar il rimanente di sua vita separata da quello , per poter star maggiormente vnita col suo Signore , si diede con le sue facultà, ch'erano molte, nel 1634. ad edificar questo Monasterio, sotto il titolo del Santissimo Sacramento, del qual ella allo spesso cibarsi si solleua, & era molto diuota; mà essendo poscia nata dissentione frà le figliuole del Conseruatorio di S. Margherita, e Bernardo, posto sopra S. Maria della Stella, pretendendo alcune di esse di ridursi in clausura, per lo che n'ottennero Breue Pontificio, e l'altre rimaner volendo nello antico loro stato secolare, se n'ebbe ricorso a' Superiori, così dalle figliuole, che ripugnauano alla clausura, come da' Gouvernadori del Conseruatorio, & essendosi sopra di ciò lungamente litigato, vennero alla fine ad accordo, per lo quale dandosi à quelle, che ridur si voleuano in clausura, ventitemilia ducati, essendo esse vintetre figliole, se le diede licenza d'andar in altro luogo à viuere regolarmente, rimanendo l'altre libere indetto Conseruatorio; E perche le monache del Santissimo Sacramento haueuano stabilito, di trasferir in altro luogo più comodo il loro Monasterio, come fero con effetto, poco lungi da questo, sotto lo stesso titolo del Santissimo Sacramento, quelle venderono alle già dette 23. figliuole vscite del Conser-

KK

ua

uatorio di SS. Margherita, e Bernardo, le quali vi furono l'ingresso nel 1646. doue al preséte habitano, professando la regola di S. Francesco, e cambiando il titolo alla Chiesa, le diedero quello di SS. Margherita, e Bernardo, in commemorazione di quella di donde si partirono.

Di S. Monica,

INtorno gli anni 1614. fù questo Monasterio instituito da molti diuoti, & honorati Cittadini Napoletani, per collocarui le loro figliuole, sotto titolo di Conseruatorio, e si ridasse poscia in clausura nel 1646. professando la regola di monache Riformate di S. Agostino, col titolo di S. Monica, venendoui per primiera loro Badessa, dal Monasterio della Croce di Lucca, Suor Violante Nerini, e sopra la porta della Chiesa si legge.

*Afcanio S. R. E. Card. Philamarino
Archiepisc. Neap.*

Proteftori Praestantiffimo.

Moniales Reformata Sancta Monacha,

Grati animi monumentum PP.

A Parsu Virginis MDCXLIII.

Del Santiffimo Sacramento.

Essendo stato fondato da Camilla Antinori il Monasterio, sotto il titolo del Santiffimo Sacramento, doue è hoggi il Monasterio di SS. Marghe-

gherita, e Bernardo, nella contrada de' Carrafi, sotto la regola di S. Teresa, intorno gli anni 1634. fu poi trasportato per maggior comodità in questo luogo, col medesimo titolo nel 1646. come più diffusamente detto habbiamo nel discorso di quel Monasterio; Viuono hoggi in questo Monasterio da 50. Signore monache, con molta osseruanza, e ritiratezza, & in questo alla fine ricca di meriti, & adorna di buone opere; passò a miglior vita Suor Camilla Antinori Fondatrice d'esso nel 1642.

Di S. Maria di Monte Santo Fuor Porta Medina.

Nell'anno 1640. il Principe della Torella D. Giuseppe Caracciolo, desiderando, che nella Torella, Terra di suo vassallaggio, vi fusse vn Conuento della Santissima Vergine Maria del Carmine, della quale egli sempre è stato molto affectionato, e diuoto; hauendo comunicato questa sua intentione con alcune persone, gli fu proposto, che douendo edificar Monasterio all' Ordine Carmelitano, hauesse à tutti gli altri anteposto i Frati Carmelitani della Congregatione del primo Istituto, detto ancora del Monte Santo, la vita de' quali, esempio, e bonà, sarebbe stata di non poca edificazione, e profitto à quella Terra; onde inferuorato maggiormente il Principe da questa buona relatione, ne scrisse à Roma al Maestro Padre Frà Alfio Licandro Commissario Generale di quella Congregatione, acciò che si compiacesse mandargli Religiosi

L. 17

KK 2

del

del suo Instituto, a' quali era già disposto edificar nuovo Monasterio nella Torella. Il M. F. Alfio hauendo riguardo alla giusta, e santa dimanda del Principe, & alle sue qualità, si partì subito da Roma doue si ritrouaua, con alcuni Frati, e se ne venne in Napoli, oue stabilito col Principe quanto s'apparteneua per la fondatione da farsi nella Torella, hauendo mira, che sarebbe stato più necessario, che l'Instituto fusse conosciuto, & abbracciato più in Napoli, ch'altroue, espòse anche à quel Signore questa sua intentione, col fauor particolarmente del quale, nello stesso anno 1640. pigliarono i Padri il possesso in Napoli, sotto titolo d'Hospitio della Chiesa di S. Maria delle Gratie, dietro la stanza oue si sogliono recitar le comedie à S. Bartolomeo; e poscia lasciatone parte in questo luogo, s'inuiarono gli altri Frati verso la Torella, doue con molto applauso del Popolo, & allegrezza del Principe, fù loro dato il possesso della Chiesa di S. Maria di Constantipoli, doue subito fù dato principio ad vn bellissimo Conuentò, il quale à questa hora stà ridotto à bonissimo termine; Indi ritornato in Napoli il P. F. Alfio, e procurando sempre d'aumentarui il suo Instituto; e la diuotione della Madre di Dio, la quale di giorno in giorno sempre s'andaua moltiplicando, di modo, che la Chiesa oue stauano non era capace del gran concorso di popolo, dal quale era frequentata, e considerando la strettezza del luogo oue dimorauano, e l'aere poco gioueuole alla salute de' corpi, lasciando questo luogo diedero principio à quest'altro, del quale nel 1646. à 25. di Marzo ne pigliarono il possesso, hauendoui accomodata vna picciola Chiesa, oue han collocato

vna

una bellissima, e diuotissima Imagine di S. Maria del Carmine, detta di Monte Santo, per mezzo della quale Iddio si cōpiace di compartir à coloro, ch' à quella ricorrono nelle loro necessitá, segnalatissime gratie; habitano quì da 20. Frati, i quali con grandissima carità, & edificatione, attendono ad ascoltar le confessioni, & all' aiuto dell'anime del quartiere. E per dar qualche saggio. Lettori di questa santa Congregatione; hauralsi da sapere, come hebbe la Religione Carmelitana nell'anno 1207. vn modo di viuere da Alberto Patriarca di Gierusalemme, cauato da i scritti di S. Basilio, il qual modo seruendosi questa Religione per regola inuiolabile frà 18. capitoli, ch' in esso si conteneuano, ve n'erano 3. di grandissima strettezza, e perfettione. Il primo comandaua, che tutti i Religiosi di quella, sempre douessero star rinchiusi nelle loro celle, in continua ritiratezza, & oratione. Il secondo. che douessero astenersi del manciar carne se nò in caso d'estrema infirmità, & necessitá; Il terzo, che douessero digiunare dalla festiuità dell'esaltatione di Santa Croce, sino al giorno di Pasqua, eccetto però le Domeniche; e questa regola fù offeruata sempre dalla Religione Carmelitana, confirmata, e priuilegiata da i Sommi Pontefici Alessandro III. Innocentio III. & Honorio III. Nell'anno pòr 1431. essendosi al quanto raffreddato lo spirito, che si professaua in detta Religione, e similmente atterrite alcune personi dall'austerità d'essa regola; che giudicádola impossibile da potersi offeruare, si ritraheuano dal desiderio di seruir in quella Dio benedetto, andando perciò la Religione di giorno in giorno diminuendo. Onde furono questi motui

et-

efficaci per far, ch' il Generale d' essa col consenso di tutti ricorresse al Sommo Pontefice, in quei tempi Eugenio IV. al quale proponendo la difficoltà della lor regola, particolarmente intorno à già riferiti tre capi, ottennero in quanto à quelli, con Breue particolare dispensa, & esentione, con la quale viuendosi per qualche tempo in questa Religione, & deuoto essendosi ancora nel modo del vestire, con usarsi più sottile, e delicato, e ne gli altri esercitij di mortificatione, e penitenza; non vi sono mancate niente di meno persone diuoti, e zelanti, che con l'aiuto Diuino, auidi della primiera regola, & osservanza, han cercato d'erigere nuoue riforme sotto titolo dell' Osservanza antica della primiera regola; fra le quali fu la Gloriosa S. Teresa, la di cui riformata Religione, con edificatione di tutti, si vede sparsa quasi per tutta la Christianità, ne meno in altre parti alcuni serui di Dio si sono dimostrati meno zelanti si abbracciar di nuouo la regola primitiua di questa Religione, essendo in questi nostri tempi fra gli altri instituita noua riforma, sotto titolo de' Padri Carmelitani del primo Instituto, detta volgarmente della Prouincia di Monte Santo, oue s' osservano particolarmente i 3. capi conseruati fra gli altri nel modo di viuere dato da Alberto Patriarca. cioè la continua siritatezza, l'astinenza continua dalla carne, & il digiuno da S. Croce à Pasqua, con vestir di panno grosso, e ruuido, & esercitarsi in continue penitenze, e mortificationi. I primi Institutori di questa riforma furono i PP. FF. Desiderio la Plaga, & Alfio Licandro sopradetto, Professi del Monasterio della Santissima Annunziata in Catania, e che per la loro som-

ma

ma sapienza, e virtù, prudenza, e bontà, chiarissimi sono frà tutti gli altri della loro Religione, nella quale perciò esercitarono sempre le prime cariche, & ebbero le maggiori dignità: diedero costoro principio a questa Riforma nel Conuento della Città di Iace, nella medesima Isola di Sicilia nel 1618. e poscia nella stessa Città di Catania, oue posero il secondo Conuento; fù confermata Congregatione, col titolo del primo Instituto, dal General di quel tempo Sebastiano Fantone, facendou primo Commissario, e Riformator Generale il predetto Frà Desiderio, il quale con gran odor di bontà, e carico di meriti passò a vita migliore nella stessa Città di Catania nel 1624. e la Congregatione per la sua molta osservanza, & esemplar vita de' suoi Religiosi, si vede hoggi ampliata, non solamente in molti luoghi della Sicilia, oue hebbe principio, mà in Calabria, in Roma, nella Marca d'Ancona, nella Schiauonia, in Napoli, & in altre parti della Christianità.

Della Natiuità della Madre di Dio.

PER lo frutto grande, che faceuano nella Città i Padri delle Scole Pie, che poco prima venuti Napoli, haueuano fondato il lor Conuento nel quartiere della Duchesca, oue con grandissima carità attendeuan ad instruir i fanciulli più poveri, e bisognosi, non men nelle lettere, che nelle virtù Christiane; mossi molti Complatearij del:

della strada fuor Porta Regale nel 1627. nel mese d' Agosto, diedero principio à questa Chiesa, e Conuento per li detti Padri, dandosi per allhora il nome alla Chiesa di S. Felice, à contemplatione di Felice Pignella Rationale della Regia Camera, vno de' Cōplatearei, e principal benefattore del luogo, ma q̃sto titolo poi in progresso di tēpo li fù mutato, dandosi quello della Natiuità della Madre di Dio, per la gr̃a diuotione, ch'è in Napoli verso d'essa Madre Santissima; Attendono quiui i Padri à far le solite loro scuole, & alle cōfessionioni, e predicationi nella Chiesa.

Della Pacienza Cafarea.

Ostasio Bambacario V. I. D. Genere, & doctrina claro, Feudista Maximo, & in Supremis huius Regni Tribunalibus sua tempestate Aduocato Primario; qui Feudorum leges comentatus apud Italia Regulos, Regni huius, Hispaniarumque Magnates factus illustris, eorum statum consulendo, & cum oblatos inde renuisset magistratus, his suprema voluntate requiescere ossa mandauit. Iulia Francipana Mira coniux, Franciscus Capanus Patritius Neapolitanus XIII. Baro Carustorum, aliorumque Feudorum Dominus, Franciscus Antonius de Meruati V. I. D. Sacri Regij Consilij Secretarius, ex testamento Tutores PP. Obijt Prid. Kal. Martij anno MDCXXII.

Del.

*'DELLE CHIESE , CHE SONO NEL
Borgo delle Vergini, e Capo di Monte.*

Di S. Asprem.

IL P. Fabritio Turboli de' Padri Ministri de gl' Infermi, di molta dottrina , e bontà , hauendo col suo ingresso portato alla sua Religione una grossa facultà, à lui peruenuta per heredità de' suoi maggiori, scorgendo non esserui casa particolare in Napoli, per l'esercitio de' gli studij de' suoi Padri Religiosi, con breue particolare del Pontefice Urbano VIII. ottenne, ch' i beni portati da esso alla Religione, l'hauesse potuto implicare nell' erectione del già detto Collegio de' Studenti, & applicarli à beneficio di quello ; onde nel 1633. diede principio all'edificatione di questa Chiesa , e Conuento, nelle case, che furono del Marchese di Altobello nipote del Pontefice Paulo IIII. di casa Carrafa , e poi passate alla Famiglia di Capua ; e difficultandosi il titolo, che dar si douea alla Chiesa, posti in vn vaso molti nomi de' Santi , & inuocato lo Spirito Santo n'uscì à sorte quel di S. Asprem ; e con gran raggio : ne, par che ciò volesse Dio, che sortisse , mentre essendo stato questo gran Santo il primo Vescouo , e Christiano della Città di Napoli , e Propagator in essa della Christiana Religione, nō vi era cō tuttociò Chiesa particolare al suo culto da Napoletani dedicata ; E perche parue poscia espediente à' Superiori d'essi Padri, che questo luogo saria stato migliore
Li per

per casa di nouitiato, stando vicino allo Spedale de gl' Incurabili, che vien da' nouitij di questa Religione gouernato, e regolato nello spirito; Si trasferì dal Conuento della Concettione del Chiatamone, quì il nouitiato, trasferendosi in lo studio; habitano al presente in questo Monasterio, trà professi, e nouitij da 30. persone.

Di S. Maria del Rosario.

IL P. M. F. Michele Torres della Religione Domenicana, che per sua dottrina, e prudenza, non solamēte fù in grādissima stima appresso de' suoi Religiosi, ma de' Prencipi, e Signori, di molti de' quali fù Confessore, e Padre nello spirito, e particolarmente del Duca di Medina delas Torres, allhora Vicerè di Napoli; Onde non solamēte fù adoperato nelle più supreme carichè della sua Religione; mà giunse poscia ad esser Vescouo di Potenza, per nomina fattagli dall' Inuittissimo Rè nostro di Spagna. Volendo questo buon Padre esercitar vn talento così grande concessogli da Dio, in gloria dello stesso Dio, & à beneficio del suo prossimo, oltre all'hauer grandemente ristorato, & abellito la Chiesa, e Conuento di S. Domenico di Napoli, oue egli fù Proinciaie, con le limosine raccolte da molti Signori, e particolari Cittadini, intorno gli anni 1630. institul questo Conseruatorio, sotto il titolo' di S. Maria del Rosario, con intentione di ridurlo à clausura, sotto l'Ordine, e regola del Glorioso Patriarca S. Domenico, benchè occupato poi da altre sue cure, e finalmente

nalmente dalla morte, nō vi si fusse ridotto, rimanendo Conseruatorio; facendo il medesimo Padre tagliare, e sbarbicar gli antichissimi arbori di pigna, che stauano in questa strada, & haueuano dato il nome à tutto il quartiere, acciōche con le loro radici, che molto si dilatano, non haueffero dato fastidio alla fabbrica da farsi, come fatto haueuano per lo passato a gli altri edificij, ch'iuì erano. S'ammettono in questo Conseruatorio persone d'ogni sorte, vergini, e vedoue, nobili, e ciuili, le quali viuono con molta regola, e ritiratezza al numero di 60. sotto la guida de' Frati Predicatori del Conuento di S. Domenico.

D. S. Maria delle Vergini.

Questa Chiesa col suo Conuento, per quel che ne dice il P.F. Luigi Contarino dell' istesso Ordine de' Cruciferi, nel suo libro, che se della Nobiltà Napoletana, & anche l'istesso Cesare d'Engenio nella sua *Napoli Sacra*, fù fondata dalla nobile Famiglia Carmignana del Seggio di Montagna di Napoli, della quale se ne veggono alcuni Epitaffij, in questa Chiesa, ch' il testificano, e dalla nobile Famiglia Vespolo, della quale ne viuono al presente, con gran splendore in Napoli D. Scipione Antonio Marchese di Montagano, marito di Dōna Gabriele Casanate figliuola dello Spett. Matias Casanate dignissimo Regente di Cancelleria; e D. Francesco Maria casato con D. Giulia d'Azzia de' Marchesi della Terza; Essendo i già detti Scipione

Ll' 2

An.

Antonio, e Francesco Maria figliuoli di Tomaso Aniello, e di D. Ipolita Caetana d'Aragona, il qual Tomaso Aniello era figliuolo di Scipione primo Signor della Città di Bitetto, il quale fù anche Padre di Madalena maritata à Mario Carrafa de' Conti di Molise.

Nella Cappella de' Faraoni si scorge questa memoria

M. D. O.

Petro Antonio Faraonio V. I. D.

*Sancta Maria de Gino, Neriton. Diacesis, Sanctaque
Barbara, Alexanen. Diacesis, Abbati benemerito, ac*

Marcello Faraonio

AEquiti Hierosolymitano, duarum pariter comendarum.

De Valleuret de Nanss, cum Castris, & vassallis

Pio comendatario, fratribus unanimis,

Filijs Vassa de Grassis.

Pompheus de Grassis V. I. D.

Nepos, & Petri Antonij ex testamento heres,

Ad humana vita caducitatem potius,

Quam dignitatem posuit.

A. D. MDCVI.

Nella Cappella de' Paulucci

Offibus Francisci,

Qui à Duce Fortebraccio, ad Ioannē II. signa evocatus,

E Pernsa Veterem, ac Patritiam Paulucciorum Familiā

A Troiano F. Castrorum Rinisondoli, & Iudicum,

Ab Innocentio I. C. & Bonifacio Nep. Rocca Romana.

A Pompeo, & Scipione pronep. Sprinetarum dominatu;

In Neapolitano Regno auctam propagavit.

Gentile hoc manumentum olim positum,

Aloysius V. I. D. ac eius Germani,

Et

*Et Innocentius Castrì Petruj Dominus, petruclis
Abnepot. maioribus suis,
Sibi, posterisq; commune esse,
Recenti memoria contestatum voluere . A. MDGXXXI.*

Nel suolo

*Cesari Agnesio
Patrisso Neapolitano ,
Christiana Religionis pietate,
Post multa militia strenua
Gesta,
In Patriam reuersus,
Hanc Sacram AEdem Diua Maria
De Virginibus,
Ord. Crucif.
Testam. heredem instituit,
Patres Cruciferi,
Tanta generosa pietatis memor.
Monumentum hoc extruxere,
Quo , & Iacobe Sanz coniugi
Pientissima
Ossa intulere .
Obijt anno reparata salutis MDGXXXI.
Aetatis sua LXXX.*

Nella Sacrestia

*D. O. M.
Cesari Agnesio
Patrisso Neapolitano
In aetlica Nauali famosa Turcicarum clade
Inter Illustres Glorioso Milisi,
Deinde totus celesti militia addictus,*

Di

NAPOLI SACRA

*Dina Maria Virginum
Patrum Crucif.
Scipsum, suaq; deuonit,
Patres*

*Benefic. memor. PP.
Obijt octogenarius,
Anno salutis MDCXXXI.
Robusta, & militari senecta.*

**Di S. Maria Madre di Dio de'
Scalzi di S. Teresa.**

NE' marmi, che sono nel pauimento

D. O. M.

*Inlinus Ferrignus
Ciuis Neapolitanus,
Vt haberet ubi extinctus
Quiesceret,
Viuens, mortalitatis memor,
Hoc sibi, suisque
Monumentum P.
Anno Domini MDCXLI.*

*Hic quiescant ossa
Rutilij Gallicini Romani,
Olim Canonici Napolitani,
Et Aurelia Rubra Gallicina
Benensis, femina dilectissima,*

Eius

Eius matris, ut qui vini, mutuo
 Se amauerint, idem quoque
 Tamulus congeres, expectantes
 Vniversam carnis resurrectionem:
 Tu verò pie Viator, qui hæc
 Præteries legis, ora quero Deum
 Pro eis. Fratres Carmelita
 Discalceati, Canobÿ
 Huius, heredes ex asse P.
 Anno Domini 1717CXIVi

Nelle Cappelle

D. O. M.
 Dicque Anna Dei Auia,
 I.C. Neap. Franc. Anastasius
 In Anastasim fratris suis
 P. F. Hyacintho à Sancta Maria,
 Ex his Discalceatis Carmelitis,
 Iamdudù, dicque, sanctaque functi,
 Sacellum hoc
 Dicauit, ditavit, dotaui,
 In eiusque Ara quotidianum sacrum
 Sibi, cunctisque suis
 Vinens statuit.
 Anno à Deo homine
 MDCXLIII.

Franciscus Longobardus
 V.I.D. Tonens. Dominus,
 Pluribus muneribus publicis
 Vi laude perfunctus
 Sacellum ornavit, locum

St:

*Sepultura delegit. Obijt
Ann. DDCXIII. etatis LV.*

D. O. M.

*An nos miseri quid agimus, fallimur,
Morimur, vorat omnia Tempus,
Cras forsan fies pulvis, & umbra, nihil;
Veritatis monumentum solum remanet,
Ostavius patritia gente Guindatius
Miserrimè sortis hominum non immemor,
Præ cæteris Atauorum sacrophagis mortalibus
Vniuersi
Hoc sub gelido marmore viuis clamat,
Anno reparata salutis MDCLII.*

Di S. Maria della Verità.

HAuendo la Congregatione de' Reformati Scalzi di S. Agostino hauuto principio nella Città nostra di Napoli, di donde poi s'è distesa per tutta l'Italia, nella Francia, nella Germania, & in altre Prouincie della Christianità, è molto necessario farne qui vna breue mentione; per lo che haurassi da sapere, ch'il primo, e vero Fondatore de' Frati Scalzi Agostiniani dir si può, che stato fusse il gran Patriarca S. Agostino, il quale fatto già Christiano per opera di S. Ambrogio, ne' tempi d'Arcadio, & Honorio Imperadori, ritirossi ne gli aspri deserti dell' Africa, ponendo sù la candida veste hauuta primieramente nel battesimo, vn ruuido, e nero manto, con vn legame di cuoio precinto, lasciando però rasò il capo, e nudi i piedi, in pe-

na

na del tempo, ch'atteso, e seguito hauea i vani errori del Mondo, e della gentilità; e con l'odor poi della sua buona vita, & aspra penitenza, tirò seco cento ventidue Romiti, a' quali diede norma, e regola di ben viuere, e seruire à Dio, con nome di Frati Eremitani, come dice S. Possidonio nella sua vita: *Reuersus ad agros proprios, relictis, & venditis proprijs bonis, ac pauperibus erogatis, Eremum sibi construxit in solitudine; erant autem eum eo ferè centum viginti duo viri in despectu, ac vili habitu, qui cum incredibili humilitate, & sub obedientia eius vivebant, & sapè sapius visus est à nobis nudis pedibus ambulare, &* Ambrogio Coriolano dice ancora: *Vi longè feruentius Dei vacaret obsequijs, S. Ambrosius eum D. Pauli Primi Eremita habitum, cucullam scilicet nigram, ad Mundi contemptum induit;* Qual modo di viuere, e vestire, è quello ch'al presente portano, & offeruano i sudetti Padri Scalzi, come si vede in molte dipinture antichissime, tanto ne' Romitori di Ciuitatecchia, quanto del Monte Pisano, come anche andarono le Congregationi de' Battistini in Lombardia, di Peruggia, di Liceti, di Dolceto, de' Zampani, de' Carbonari, e de' Coloriti, mà poi così per la lunghezza del tempo, come anche per l'assenza d'vn tanto gran Padre, fù alquanto rimesso, e rilasciato così pouero, & humil vestire, onde in progresso di tempo, così disponendo il Diuino volere, fù reassunto in Ispagna nella Terra di Talauera nel 1589. da alcuni huomini illustri, e di santa vita della Religione Agostiniana, come il P. F. Tomaso di Giesù, F. Luigi di Leone, & il P. Maestro Giera, e poi profeguita, e perfectionata dal P. F. Luigi di Castro, che fù poi Arciue-

Mm

fco-

scono del Regno nuouo, e da' PP. Fr. Gio: di Vera, Fr. Alfonso della Nunciata, e Fr. Gregorio d' Alcone, ch' ancor poi fù Vescouo. Hora di questo riformato vestire, da Spagna in Napoli, giunse il P. Frà Andrea Diez l'anno 1592. alli 28. di Giugno, la vigilia de' SS. Pietro, e Paulo, che come calamita il ferro, tirò molti Frati Agostiniani del Conuento di S. Agostino di Napoli, con licenza però de' loro Superiori, a quel modo di viuere, e vestire, come il P. Maestro Ambrogio Staibano, il P. Andrea Taglietta, il P. Andrea di S. Giob, & altri, e così vnitamente fero il Conuento di S. Maria dell' Oliua in Napoli, dando in questo modo principio à questa riforma, che poi costituendo vn corpo separato, s'è disteso in molte parti del Mondo; di modo, che ne il P. Andrea Diez, ne, come dicono altri, il P. Andrea Napoletano, detto di S. Giob, ò il P. Ambrogio Staibano Primo Vicario Generale di questa Riforma, si possono chiamar Fondatori, non hauendoli dato ne regola, ne modo di viuere, ò vestire; mà solo chiamar si possono semplici propagatori, ò restitutori del primo habito, e modo di viuere del gran Padre S. Agostino, vero, e legittimo Padre, e Fondatore. Doppo alquanto tempo il già detto P. F. Andrea Diez, Religioso di gran zelo, e spirito, & in lettere eminente, mandò li sudetti P. Ambrogio Staibano, & Andrea Taglietta in Roma, per la confirmatione, e propagatione di questa Congregatione, i quali iui giùti. furono benignissimamēte accolti dal loro Reuerēdissimo Generale il P. F. Andrea Fiuzzano, che vedendo l'habito così diuoto, & humile, l'approbò, costituendo il P. Ambrogio Vicario

Ge-

Generale d'essa Congregatione.

L'anno poi 1599. la felice memoria di Clemente VIII. hauendo hauuto raguaglio di questa Congregatione, e con qual'humiltà, e feruore di spirito in essa si viuera, desideroso della sua propagatione, non solamēte l'approbò, e cōfirmò; mà benignamēte volse lui stesso intitolarlene Institutore, come appare nel breue vscito nel medesimo anno, che comincia *Decet Romanum Pontificem, &c. Nos itaque cupientes propagationi Congregationis Fratrum Reformatorum Discalceatorum Sancti Augustini, nuper in Alma Vrbe per nos admissa, & instituta opportunè prospicere, &c.* Come ancora stà scritto sotto d'un quadro del approbatione di questa Congregatione, posto nel claustro di questo Conuento

Ordo nouus Vetericum sit fundamine notus

Redditur Augusto, qui dedit esse Patri,

Non recreat Clemens, quem iam Pater ipse creat,

Ordinis unde sui, decitur ordo nouus.

Anzi doppo hauerli concedute molte gratie, e fauori, approuando le loro professioni già fatte, li concedè licenza di fondar Case di Nouitiati, e far fare le professioni senza sua noua licenza, come appare nel sopracitato breue, e con vn'altro del 1598. à 23. di Settembre diede licenza, & autorità al P. F. Matteo di S. Francesco, che morì poi con odor di molta perfettione à 7. di Luglio 1617. d' andare à fondar Monasteri nella Francia, istituire case di Nouitiati col medesimo modo di viuere, e vestire, col quale esso era stato alleuato nella sopradetta Cōgregatione, e conoscendolo Religioso di gran bontà, e letteratura gli diede ancora licenza di cauar reliquie da

Mm 2

Ro-

Roma , d'affluere casi riferuati, di benedir gli heretici , che ritornauano alla santa Fede , e con questa autorità arriuato in Francia, fondò il Monasterio nella Prouincia di Linguadoca nel Castello chiamato Villarbenedetto, doppo fondò nelle Città di Marsiglia, Auignone, e Parigi, e tutta via si è dilatata , e del continuo va crescendo in quelle parti, col medesimo seruore di spirito , e lettere, come questi d'Italia . Doppo la morte della felice memoria di Clemēte VIII. succedette nella Sede Apostolica la S. M. di PP. Paulo V. il quale vedendo il progresso nello spirito, & nelle lettere , che faceuauo questi Padri, dopò d'hauer approbate le loro Constitutioni, come appare nel breue spedito nel 1620. à 5. di Maggio, che comincia *Sacri Apostolatus misteria*, &c. li concede' il Presidente nel Capitolo Generale della medesima riforma, e che il Vicario Generale fusse immediatamente superiore della sudetta Congregatione, e che fusse eletto nel loro Capitolo Generale, indipendente dal Generale dell'Ordine Agostiniano, solamēte però , ch'il Generale vna volta ogni sei anni personalmente, e con l'interuēto, e consiglio del primo Diffinitore della medesima Congregatione de' PP. Scalzi, potesse visitarli, e non altrimenti, ne in altro tempo, ne che in detta visita possi annullare, ò alterare le loro constitutioni, & instituti; ne cōcedere esentione, ò libertà ad essi Padri, & anche che nella visita si debbia seruire del Secretario della medesima Riforma, e di più ch' i medesimi Padri non siano tenuti à darli colletta, ò altro pagamento per le spese, eccetto il vitto ordinario solito darsi ad essi Padri; e di più, che finita la visita non siada essi
in

in modo alcuno riconosciuto, ne alcuno d'essi possa hauere appellatione, & ricorso al medesimo Generale: Nell'anno poi 1613. à 12. d' Ottobre fù dichiarato dall'Eminentissimo Cardinal Sauli loro Protettore, per cōmissione del Pontefice Paolo V. come i Padri Scalzi erano veri, e legittimi figliuoli del gran P.S. Agostino, e che godeuano tutti i priuilegij, e gratie della Religione Agostiniana, e de gli altri mendicanti, fulminando scomunica *lata sententia*, & altre pene a chi dicesse, ò scriuelse altrimenti, come appare dal breue, che comincia *Notum omnibus facimus, &c.* Il che anche è stato confermato dal presente Pontefice Innocentio X. con vn breue fatto l'anno 1646. à 21. di Marzo, che comincia *Vniuersis, & singulis, &c.* Voise anche la B.M. d' Urbano VIII. concedere molti priuilegij, e gratie per la felice propagatione di questa Congregatione, diuidendola in più Prouincie, per poterfi meglio gouernare sotto il gouerno del medesimo Vicario Generale, concedendole i Diffinitori Generali, e che nelle Processioni erigessero la loro Croce particolare, cō. firmando di più tutto quello, ch'hauenuano fatto i suoi Predecessori, come appare nel breue fatto nel 1628. che comincia *Ad verbera, & suauis fructus, &c.* e nell'altro del 1631. il cui principio è *Alias à felicitis recordationis, &c.* E nell'altro del 1636. che comincia *Cum sicut dilectus filius, &c.* Si è dilatata questa Congregatione, non solamente nel Regno di Napoli, doue hà riceuuto il suo principio, mà in Roma, e nello stato di S. Chiesa, in Genua, nell'Isola di Sicilia, Fiorenza, nello stato di Sauoia, & in quel di Milano, & in più parti della Germania, e particolarmente in

Vici;

Vienna, doue l'Imperador Ferdinando di b.m. scorrendo l'eccesso di spirito, e di virtù, ch'era in questi buoni Padri, & informatosi dall'Emin. Cardinal Palotta, allhora Nuntio all'Imperial Corona, & al presente protettor dell'Ordine, dell'austerità di vita, e buono essemplio, col quale viueuano, e qual'era l'Instituto di essi, restandone assai edificato, e piacendogli l'habito, e modo di viuere, volse hauerli vicino a se; onde li diede la propria Chiesa, e Conuento Imperiale, attaccato al suo Palazzo, facendoli del continuo molti fauori, e gratie, spesso interuenendo nelle orationi mentali, & in altri esercitij spirituali, che faceuano, entrando secretamente dal detto suo Palazzo per vna porta, che corrisponde al Choro, non isdegnando, più volte l'anno con la Maestà dell'Imperadrice, del Re suo figliuolo, della Regina, & di altri personaggi di sua Casa, mangiare nel comun Refettorio, con i Padri stessi, gustando sommamente della loro conuersatione, e modestia, ritirandosi modestamente poi ciascheduna delle Maestà sudette nelle Celle, per ripolarsi ne' poveri letticiuoli, stimandoli piumacciati letti, come al presente si compiace la Maestà dell'Imperador regnante fauorirli, imitando le vestigia di suo Padre.

Viuono questi Padri in ogni parte cō grandissima edificatione, e stima appresso di tutti, con perfetta offeruanza della loro regola, mantenendosi di cotidiane elemosine, hauendo ogni cosa in comune, e nulla in particolare, così nel vitto, come nel vestire, non potendo tenere, ne toccar danari sotto pena di scomunicata *lata sententia*. S'alzano à mezza notte à recitare il Matutino. Fanno due ore d'oratione,
men;

mentale il giorno vnitamente nel Choro. Digiunano tutti i Mercordì, e Venerdì dell' anno, facendo il Lunedì astinentia dal mangiar carne. Digiunano l' Aduento, dal giorno de' Morti, fino al Natale del Signore; Si disciplinano tutti nel Choro vniti nel Lunedì, Mercordì, e Venerdì dell' anno. Il loro dormire è sopra vn saccone di paglia, & in vna Cella angusta, e pouera senza chiauè, nella quale non possono tener altro, che quattro al più figure di semplice carta, nè meno cosa alcuna da mangiare, e bere: Portano camise, e fazzoletti di lana, e stanno in continuo silentio, non potendo parlare con secolari, nè tampoco frà di loro, ne bere, ò far altra cosa simile senza espressa, & attual licenza del Superiore; Fanno le loro solitudini, ritirandosi ogn' vn in luogo determinato vna volta l' anno, per otto giorni continui, esercitandosi in continui esercitij spirituali, senza mai parlare con alcuno, essendo esente da tutti gli atti di comunità, fuor che nel compatir con gli altri al Matutino; s' astringono cò quattro voti, cioè d' Obedienza, Pouertà, Castità, & Humiltà; qual voto d' humiltà consiste in non procurare dignità alcuna, ne dentro, ne fuori della Religione, ne per se, ne per altri, ne direttamente, ne per indiretto; e per essere all' intutto imitatori del gran P. S. Agostino, che sempre fuggì le dignità, non hanno, ne vogliono nella loro Congregatione queste preeminenze di Baccellieri, Regenti, ò Maestri; ma solo quelle, che necessarie sono al buon gouerno.

Fioriscono questi Padri in lettere, prediche, cura d' anime, e bontà di vita, d' alcuni de' quali, benchè distender se ne potessero pienissimi elogij, essendo,
ci

ci da' Superiori prohibito, si traslasciano, non lasciando però di dire, come questi Padri sono stati i primi Institutori delle Congregationi secrete, con titolo di scuole di mortificatione, nel che sono stati poscia imitati da altri Religiosi; Onde con non poca utilità dell'anime, se ne veggono hoggi tante fiorir in questa Città.

Nella Cappella di Mario Schipano valentissimo Medico Fisico, e Protomedico Regio, ch'è la prima à man dritta, quando s'entra alla Chiesa, dedicata al Glorioso S. Francesco di Paula, si leggono i seguenti Epitaffij sotto i loro simulacri di marmo

D. O. M.

Philippo Schipano, Dominici F. I. C. & Militi,

Qui paterna erga Aragonios Reges fidem,

Pari studio secutus, suam Federico Regi

In difficillimis Regni temporibus

Ita probavit, ut privilegij

Ijs longè maioribus, qua

Ferdinandus II.

Parenti concesserat, ad Familia

Ornamentum, fideique testimonium

Honestari sit meritis,

Oijs incauens praturu,

Neapolim perpetuos ad honores

Progressurus, ni fati acerbitas,

Herilisque fortuna mutatio

Obstitisset,

Magno Patruo de Familia optimè meritò

Honorarium hunc Tumulum

Pos.

D. O. M.

D. O. M.

*Horatio Schipano Bellicastrensi Episcopo,
Ioanni Antonio Facchinetto, Sanctorum
Quatuor Cardinali, à sacris Viro in amicos
Officiosissimo,*

*Morum suauitate, & in rebus agendis
Summa dexteritate conspicuo*

*Omnibus Romana Aula Principibus,
Apprimè caro, & quod magis mirere,
Singulari animi moderatione, & in
Aduersis tollerandis constantia,*

Quod vel hinc disces,

*Intra sexaginta dies herum ad excelsum
Pontificatus solium euectum, eundemque
Veluti Terris ostensum, è vestigio, è viuis*

*Raptum spectauit, neque ultra in
Aule ludibris persistendum ratus, ad
Ecclesiam sibi commissam regendam secessit,
Ibique extremum vitæ diem, pacato animo
clausit.*

Marius Schipanus

Patrueli optimè posuit.

D. O. M.

Nicolao Schipano Tabernensi I. C.

Eximio,

Acerrimo delictorum vindici,

In Magistratibus, quos plurimos gessit

Iustitiæ cultu, morumque grauitate,

Admirabili, & incorrupta fidei viro,

Aragoneis Regibus

Mirum in modum studuit,

Ne

Fe.

Felici parentis, germanique emulatione.

Marius Schipanus

Ani, omnilaude digni, nomen

Ad posteros transmittendum,

Canotaphio curavit.

MDCL.

E nella sepultura

Marius Schipanus non semel animo

Repetens, quam parata, &

. . . proclium defunctorum effecit.

Oblivio, praesumpto heredum officio,

De privato sibi sepulcro, vivens

Consuluit. Anno sacra pangysis

MDCL.

Essendo stata questa Chiesa grandemente abellita da PP. & ultimamente consecrata da Monsignor Antonio del Pezzo Arcivescovo di Sorrento del mese di Febraro 1653. i PP. in memoria di ciò sopra la Porta Maggiore d'essa Chiesa v'han collocato il seguente Epitaffio

Templum S. Mariae Veritatis

Verae Dei Matris

A Discalciatis Ordinis A Eremitarum Divi Augustini

Extractum,

Mox interiori opere Graffice

Exornatum;

Nequid prorsus ad decus deesses

Ipsimet PP. enixè curantibus.

Antonius de Pezzo Surrentinus Archiepiscopus

Sacro Ritu sub Innocentio X. consecravit

Pridie Kalendas February. Anno sal. MDCLIII.

Di

Di S. Maria di tutti li Santi.

Molti anni sono desiderando gl'Orefici, & Argentieri di questa Città, di fare un Conseruatorio per le loro figliuole, doppo diuerse difficoltà, finalmente nell'anno 1651. Donato Carrano, Giulio Golino, Francesco d'Aiello, e Simone Parascandolo, Consoli di detta Arte, comprorno le case, che furono d'Aniello Sportello, docati cinque mila, cento, e venti, & incominciarono à fabricare. Nell'anno poi 1653. Domenico Antonio Portia, Matteo di Conforto, Geronimo di Benedetto, & Andrea d'Accerto Consoli aprirno la Chiesa, sotto il titolo di Santa Maria di tutti li Santi, e vi fecero cantare la prima messa il giorno della Candelora, e vi rinchiusero quindici figliuole con due serue, benchè hoggi ve ne siano venti, che sono governate dalla Madre, e Vicaria, e dalli detti Consoli.

La Chiesa è seruita dal Confessore, Sacristano, e due Sacerdoti

Di S. Maria della Stella.

Nel pilastro dell'Altar maggiore, à man destra, vi è la statua à mezzo busto di Gio: Luigi Riccio Vescouo di Vico AEquense, del quale se ne veggono tanti dottissimi volumi dati alle Stampe, concernenti la profession legale, sotto della quale si legge il seguente Epitaffio

Aloysio Riccio

*AEquestris Ordinis Parthenopeo,
Episcopo AEquensi, vita integritate,
Doctrina, praestantia praeclenti,*

Nn 2

Præ-

*Præclarissimosque maiores
 Michaelem Alfonso Primo Conſiliarium
 Viceprothonotariũ, Locumq; Magni Camerarij Tenentiũ,
 Romanos ad Pontifices, Germanos ad Caſares
 Pro pace Legatum,
 Perloſſum poteſtate inclitum, noſtros ad ius
 Legitiſſima ſubolis aſſerendi.*

*Antonium Regij Archiepiſcopum; itemque Michaelem
 Gallis Regibus Conuenſui Burgundia Præſidem,
 Viceprothonotarium, Legatum ad ſummos Reges,
 Inſigni fato monitus præteruecto,
 Patruo benemerentiſſimo.*

Oſtanius Riccius Poſuit anno ſal. MDCXXX.
 Nella Cappella del Crocifitto, ch'è della Famiglia
 Faenza:

*Felix Faenza V. I. D. videns mortales omnes, hunc
 ſuis, ac uxoris Angela Indico, poſteriorumque offi-
 bus, quietum locum in vita parauit. Anno Do-
 mini MDCXXVIII.*

Nel ſuolo

*Quæ cæteris dona maturo æuo Victoria Gennarella
 ſeptimo atatis poſt anno celerrimè fatum, ut prodigi-
 ge tribuit prodige rapuit, non mirum natura talis
 eſt ordo. Alexander I. C. Pater infeliçiſſ. ambo-
 rum, ut cineres una extremam quieſcant ad tu-
 bam. Anno ſalutis humana MDCXXXVI.*

Nel clauſtro ſi vede dipinta da valente Arteſice
 la vita di S. Francesco di Paula Fondatore de' Mini-
 mi, con l' effigie de' Padri celebri per bontà di vita
 d'eſſa Religione, il tutto fatto à ſpeſe di D. Ottauio
 Carafa Marchefe d'Anzi, onde vi fù poſta queſta In-
 ſcrittione

Hæc

*Hac Beatissimi Francisci miracula, pio munificus,
animo, Illustriss. Dominus Don Octavius Carrasa
Ansa Marchio, expingenda curauit, Anno Dom.
MDCXXXII.*

Di SS. Margarita, e Bernardo.

Nella Chiesa di S. Margarita nella strada di Porto, ò sia dell'Olmo, essendo stato fondato il Conseruatorio per le donne vedoue, le quali priue già de' loro mariti terreni, viuer voleuano ritiratamente in vita claustrale, sposate à più degno marito Giesù Christo, che governate veniuano da cinque Gouvernadori, eligendi da' Complatearij della stessa ottina di Porto; stando iui molto incommode per la strettezza del luogo, Gio: Pietro Morfo, che col suo esercizio di Cappellaro, e con la sua grandissima industria s'hauea acquistato più di cento cinquanta mila docati di facoltà, intorno gli anni del Signore 1634. le comprò il presente luogo, con trasferirui il già detto Conseruatorio, e farui la presente Chiesa, alla quale diede lo stesso titolo di SS. Margarita, e Bernardo, lasciandole poscia nel tempo della sua morte centomila docati per mantenimento, con che vi si fussero sempre riceuute, e mantenute dodici figliuole pouere, sèza dote alcuna; incominciandosi dall' hora à riceuer in esso Conseruatorio figliuole vergini in luogo delle vedoue; Ma essendo poi frà dette figliuole nata dissentione, per causa, ch'alcune voleuano, che si riducesse il Conseruatorio in stretta, e regolata clausura, & altre che fusse rimasta in libertà, come semplice Conseruatorio,

rio, n'ottennero quelle Breue Pontificio di poterli velare, e professar la regola di S. Francesco; mà hauu-
 tone queste ricorso a' Superiori laici, per conseruatio-
 ne della possessione, nella quale si ritrouauano, in vi-
 gor de' capitoli del nostro Regno, essendosi sopra
 di ciò per molto tempo litigato, s'accordarono alla
 fine tra di loro, con darsi à quelle, ch'in clausura viuer
 voleuano, ch'ascendeano al numero di 23. figliuole
 vergini 23000. ducati, e libera potestà di potersene
 andare in altro luogo, ch'a loro più à grado stato fus-
 se, nel quale hauessero professato sotto quella rego-
 la, ch'à loro piaciuta fusse; le quali hauendosi com-
 prato il Monasterio fondato da Camilla Antinori,
 sotto il titolo del Santissimo Sacramento, sopra il
 Monasterio di S. Petito, hauendo le Monache di
 quel Monasterio designato trasferirlo in luogo più
 comodò, douè al presente dimorano nella strada,
 per la quale si v'alla Cesarea. Nel 1645. se n'an-
 darono queste di S. Margarita à trattenere fin' à tan-
 to, che fossero partite l'antiche Monache dal detto
 Monasterio del Santissimo Sacramento nel Mona-
 sterio di S. Monica, iui vicino, & essendo quelle nel
 millesei cento quaranta sei (nel giorno di S. Maria
 delle Gratie) affatto partite per lo nuouo Monaste-
 rio, iui le già dette 23. figliuole n'andarono, mutan-
 doli il nome, e dandoli quello di SS. Margarita, e
 Bernardo, di donde si partirono, conforme al suo lu-
 go detto habbiamo. Le figliuole dunque, che resta-
 rono in questò Conseruatorio furono al numero di
 20. andandosene tutta via riceuendo dell'altre, che
 hoggi ascendono al numero di 50 figliuole di Merca-
 danti, e d'altre persone ciuili, le quali vanno vestite
 del.

dell' habito di S. Francesco, e vengono gouernate da cinque Maestri, ch'esser deuono dell' istessa ottina di Porto, nominando ciascuno Maestro nella fine del suo gouerno, dui altri, in luogo de' quali il Vicerè n' eligge vno.

Di S. Maria della Sanità.

Si veggono in questa Chiesa molti Epitaffi fatti doppo l' Engenio. In vna Cappella a man sinistra, vicino l' Altar Maggiore, sopra d' vna porta, per la quale s'entra all'antico Cimiterio, si legge

*Vetustissimum Christianorum
Latibula, & Cameteria,
In quibus multa Corpora Sanctorum
Sepulta sunt;*

*Huc quoque frequenti casu, praeuocum causa
Illi conuenire consueuerunt.*

PP. Praedici. antiquitatis tenacissimi,

Dei cultum in his Cryptis,

Tot seculis praetermissum,

At easdem pro fidelibus tumulandis

Instaurarunt.

Anno Domini MDCXXXVII.

E vicino vn' altra porta, per la quale medesimamente s'entra allo stesso Cimiterio, che sta nellocorpo di questa Chiesa, vi sta posto il seguente Epitaffio

*En Sacra Crypta vetus Christianorum Cametrium,
Sanctorumque latibulum.*

*Sancti Gaudiosi Bithiniae Episcopi sepulchro, & Sancti
Agnelli Abbatis memoria celebris, saeculorum po-
stea decursu caelesti lumine, ac immortali per Dei,*

param Virginem Sanctę Mariae Sanitatis nomine
 invocata, in sacra eius Imagine effossis ruderibus
 reperta, miraculis coruscant, à Fratribus Pradica-
 toribus Regulari Observantia incepta, & hinc fe-
 liciter propagata, extructo ab ipsis super eam Tem-
 plo, atque Canobio possessa, nunc demum rediui-
 vo illi prisco lumine Martyrum illustrata pignori
 v3. SS. Corporum Anieri PP. Ciriaci, Almachij,
 Arthemy, Fortunati, Liberati, Eugenia, Benedictę,
 Cirilla, Veronica, & Messallina, qua liberali dono
 Reuerendiss. P. R. Thimothei Casellij Episcopi
 Marsitensis huius ob susceptam habitiu filij, Aposto-
 lica facultate, Romę huc trāsuecta, & solemni pom-
 pa per Civitatem Neapolitanam delata, singula sin-
 gulis altaribus, frequentis Nobilitatis Populique
 concursu spectantium, atque plaudensium collocata
 sunt. Sanctissimo D. N. Paulo V. Summo Pont. Phi-
 lippo III. Inuictissimo Regnante, Detio Carrafa
 S. R. E. Cardinali, eiusdem Urbis Archiepiscopo,
 Reuerendissimo P. R. Seraphino Sisto Papiensi, Or-
 dinis Præd. Gener. Magistro, Anno sal. MDCXVI
 VII. Idus Maij. II. eiusdem Mensis Dominico.

E sopra la porta del medesimo Cimiterio, che stà in-
 detto loccorpo.

Ex Cardinale Baronio sub die xxvi II. Octobris vidi
 S. Gaudiosi Cameterium subterraneu, in Suburbjs
 Neapolis, ubi hætenus inter alia nobilia antiqui-
 tatis monumenta, ipsius Tumuli servatur inscriptio
 in suo opere exarata, licet ob vetustatem iam penè
 diminuta, his verbis

Hic requiescit in pace S. Gaudiosus Episcopus, qui vi-
 xit

*xix annis L. v. 5. die vi. Kal. Nouembris
ann. DCVI.*

*Hic ex Aphrica profugus urgente dira persequutione
excitata à Genserico Vandalorum Rege Arriano
Neapolim appulit. Hac Cardin. Baronius.*

Nel suolo dello stesso soccorpo

*Isabella Bucca de Aragonia, ex numerosa Marchio-
nū de Alfedena, & Haroum Serie progenita, Caro-
li Guindaſſi uxor meritissima superſtes, ut inter
mortales uiuens ſit mundo mortua, ac inter uiuen-
tes moriens Calo rediuiua, hunc apud Diuos
ſibi tumulum dum uiueret elegit. Anno Domini
MDCXXX.*

D.

O.

M

*Laura Bonella, nobili genere Barulo, hic iacens offa.
Patres Dina Maria Sanitatis ex teſtamento hare-
des, beneficij memores poſuere. A.D. MDCXXIII.*

*Hippolita, & Camilla ſorores ex Familia Vngara,
qua nuper extincta ab hinc CCCC. & amplius
ann. Regum Vicarijs, Summis Magiſtratibus, inſi-
gnium virorum numero, & plurium oppidorum
dominatu clauit, D. Ciriaci, ſacris offibus exci-
piendis, Sacellum parauere, hic ſibi, ſuiſque ſepul-
crum uiuentes eligere, memores filij Ianuarius,
eiſque Germani, & Innocentius Patruelis Do-
minus Caſtri Petruſij ex Paulucciorum Familia
matruum pietati, & Ianuarius uxoris Caterina
de Bononia amori monumentum PP. Ann. Dom.
MDCXXXII.*

Oo

Ale.

*Alexander à Toro Neapolitanus, adhuc vivens sibi,
suisque successoribus posuit. A.D. MDLXXXI.*

Nel suolo della Chiesa

*Dominicus Postanus V.I.D. de Neap. in hac B.V.
Maria Aede, ubi Iudicte de Puteo chariss. uxoris,
ac dulciss. filiorum ossa conduntur, corpus etiam
suum iam moriturum, sub hoc marmore humari
constituit, & pro sua, illorumque anima missas per-
petuas celebrari, Sacrificiumque offerri Deo, Stabi-
lium statuta mercede, publico documento curavit.
Salut. nostra ann. MDCXXXVI.*

D. O. M.

*Marco Antonio de Ponte Marchioni Sancti Angeli
Æquiti Neapolitano, sub Philippo II. & III. Hi-
span. Regibus ad Supremum Italia Senatum ascito
in hoc Regno Regia Cancellaria Regenti, Sacr. Con-
sil. Præsidi, his alijsque muneribus per triginta sex
annos integerrimè functo, vitæque defuncto, equio-
ri, quam ditiori PP. S.M.S. C.A.PP. Obijt ann.
sal. MDCXXIII. ætat. sua LXXXIII.*

*Ioanni Laurentio, & Petro Antonio Pansa pro Fisco
Regio Aduocato, natalibus, morum suavitæ, atque
integritate præclariss. Anellus, Iacintus, Franci-
scus, Iacobus Antonius, Andreas V. I. D. Parenti
& consanguineo extinctis, collacrimantes M. PP.
anno Domini MDCXIII.*

Nella Cappella del Santissimo Rosario, sopra
della porta dalla quale s'entra nel Cimiterio de' Fra-
telli, e Sorelle d'esso Santissimo Rosario si legge
Ca.

*Cameterium Confratrum Confororum Sanctissimi
Rosarj. Anno Dom. MDCXII.*

E nella Cappella, che sta all'incontro la porta di
questo Cimiterio

*Virgilia Blanche, & Hippolita Galeota, nobilitate,
& omni virtutum genere ornatissimis, in vita san-
guine iunctis, Religione, Pietate, Animorum con-
cordia deinctis; in morte vna, & eadem Vna ex-
i; farum voto tumulatis. FF. S. Maria Sanitatis o-
beneficiorum perpetuum monumentum, hunc locum
in titulum erexerunt. Anno Dom. MDCXXIII.*

In vna Cappella vicino la porta della Sacrestia si
vede riposta vna Sedia Vesouale di marmo, rozza-
mente fatta all'antica, e sopra di essa si vede posta
questa iscrizione

*Episcopalium functionum Sedes, quam Nostrianus
Neapolitanus Antistes, S. Gaudiosus Bitinia Epi-
scopus, aliqùe Praesules, in antiquis huius Christia-
norum Cameterijs decorarunt.*

Nella Cappella della Famiglia d'Odorifio

*Gratianus Odorifius, & Iulia Melaria coniuges vna-
nimes, ne quos fides coniunxerat, funus disunge-
ret, hic in Sacello excitato, & dotato, Tumuli sibi
locum, Posterisque dirigerunt. Anno Domini
MDCXX.*

Nell'inclaustro di questo Conuento, sopra la por-
ta del Tesoro delle Reliquie si legge

*Illustr. & Reuerendiss. Dominus D. F. Thimotheus
Casellius Marsicensis Episc. Ordinis Pradicatorum,
genere, pietate, & litteris praeclarus; tribus
olim votis hic sub Deipara Vexillo Militans, ac
Sacro bello tribus infexit Hostibus victoria, & spe*

*non irrita, indicto Sanctorum Reliquijs|huc Roma
asportatis, Obedientia|Martires, & Castitatis Vir-
gines Thesaurum, AEdemque istam Aere propria,
ac Thoma ex fratre nepotis V. I. D. manifestentia
constructum, pro triumphalibus insignibus dicaus
PP. D. M. S. beneficij, & Religionis perpetua po-
steris monumenta PP. anno Dom. MDCXXXIII.*

E dentro la medesima Cappella del Tesoro vi è
questo altro Epitaffio

*Illustr. & Reuerendiss. Dominus D. F. Thimosheus
Casellio Ordin. Pradic. Natalibus, pietate, & lit-
teris praclaro, à Paulo V. SS. Pontif. ex hoc
Canobio ad Ecclesia Marsicensis regimen euecto,
maiora etiam promerito. In praesulatu Regularis
Instituti tenacissimo, sua Religionis amantissimo,
qui ut sponsa meritò, & matris debito satisfacere,
uni se uiuum, alteri se mortuum hoc in condito-
rio, cum suis, & Familia, equo, gratoque animo
addixit PP. S. M. S. A. M. PP. anno Domini
MDCXXXII.*

Di S. Maria della Vita.

TRattando l'Engenio di questa Chiesa dice, che
Fr. Andrea Baccaro, con altri Frati Carmeli-
tani comprarono da Ottauiano Suardo il suolo, e qui
fabricarono la presente Chiesa ne gli anni di Chri-
sto 1577. con quel che siegue; Non auuertendo,
ch' Ottauiano non già vendè; mà concedendo il
suolo a' Frati Carmelitani, si fè Fondatore di questa
Chiesa; Onde nella facciata d' essa i Frati ricono-
scen-

scendo questa verità, e ricordeuoli d'un tanto beneficio vi han posto l' Armi della nobilissima Famiglia Suarda con questa iscrizione

Ottauiani Suardi, è Borgomen. Regulis, Fundator pietati, & munificentia. Fratres Carmelita gratitudinis ergo PP. CIOLOLXXVII.

Stauano in questo Conuento fin dal tempo della sua fondatione da quindecì Frati Carmelitani della Prouincia, quando nel 1629. vi si diede principio. alla Congregatione della stretta offeruanza dell'ordine Carmelitano dal P. M. F. Cirillo Candido Napolitano, huomo dottissimo, e di molta bonrà di vita, che poi passò à miglior vita nel Conuento di S. Maria delli Martiri nel Cilento, mentre iui era andato con occasione di visita. In questo Conueto al presente habitano da 60. Frati con vita molto stretta, & esemplare, con esserui studio, e nouiziato. Sono state erette da questi Religiosi due Congregationi, vna di persone civili, sotto il titolo della Madonna del Carmine, ch' ogni quarta Domenica del mese portando vna bellissima statua della Madre Santissima del Carmine, fa vna solenne processione, e festa à detta Signora, hauendosi di più eretta vna sepultura nella Chiesa, oue han posta la seguente iscrizione

Confratres habitum pium ferentes Carmeli, memoresquè se caducos, hoc pro se posuere, posterisq; clausurum cineres suos sepulcrum, orantque, ut faciat Beata Mater egressas animas tenere Calum.
Anno Dom. MDCXXX.

L'altra Congregatione è lotto il nome del Santissimo Sacramento d' Artisti, i quali vestiti di sacco di color dell' habito della medesima Religion Carme-

melitana, ogni terza Domenica del mese portando il Santissimo Sacramento, fanno vna diuota Processione, esponendosi poscia il Santissimo in Chiesa, oue si celebrano i Diuini esercitij di Vespere, e Sermoni, e tutti quelli ch' interuengono à queste Processioni guadagnano Indulgenza plenaria, e remissione de' loro peccati.

Vi è ancora nella Chiesa la Cappella della B. Magdalena de Pazzis fatta per le Monache secolari, che portano l'habito della Religione con la sepultura, oue si legge

Hunc statuere locum fratres Monialibus, ut cum spiritus astra petet, mollibus ossa cubent.

Si celebrano in questa Chiesa oltre la festiuità di S. Maria della Vita, ch' è il suo titolo, nella Terza Domenica di Quadragesima, quella della Madonna del Carmine, anche la festiuità della B. Maria Magdalena de Pazzis Carmelitana offeruâte, per tutti li tre giorni festiui della Pentecoste, con apparati superbi, musica, & orationi de' primi Oratori della Città; & anche la famosa festiuità della Nouena di S. Anna per noue giorni continui, cominciando dall' vltimo d'Agosto sino agli otto di Dicembre, giornata della Natiuità della Madre di Dio Santissima, in commemoratione di noue mesi, ch' essa Madre di Dio stiede nel ventre di S. Anna sua Madre, oue s' espone il Santissimo ogni giorno, in vn maestoso, e vago Teatro, così per numerosità de' lumi, come per la bellezza, & artificio della machina, con musica, e prediche de' più valenti dicitori di Napoletani, è solito in questa festa oltre il concorso grande del Popolo, tal volta venirui il Vicerè, e l'Eminentissimo Ar-

Ar-

Arciuescouo . Vi si predica poi oltre la quarta, e terza Domenica del mese, come s' è detto, nella Quadagesima, e nell' Aduento .

Si conseruano in questa Chiesa molte Reliquie de' Santi della medesima Religione , come dalla B. Maria Madalena de Pazzis vn pezzo di cilitio , che portar soleua sù la nuda carne , vn' altro di lenzuolo di lana, oue ella dormiua, vn dente, alcuni capelli, & il velo , che portaua in testa . Vn pezzo d' osso di S. Alberto . Il gutture, alcuni pezzetti della carne, & altre Reliquie di S. Teresa, e la Reliquia di S. Angelo Martire , tutte riposte dentro delie loro statue, dorate.

Dietro la Chiesa vi è vna grotte , ò sia Cimiterio antichissimo, quale à caso fù ritrouato questi anni à dietro, mentre si staua fabricando vn muro, oue sono diuerse sepolture , iscrizioni, & antiche figure di Santi ; E perche in questo luogo, come molti riferiscono si ritirauano, e nascondeuano i Christiani, nel tempo , ch' erano perseguitati da' Tiranni, nimici di Christo , per fare i loro esercitij spirituali, si può piamente credere, che ve ne sia alcuno di quei Martiri sepolto, che però i Frati l' hanno molto bene accommodato, con farui diuerse dipinture de' Santi, con vn Altare in mezzo , nel quale si celebra il Sacrificio della Messa nel giorno della Commemoration de' Morti, e v' hanno ancora trasportata la Terra Santa, oue si sepelliscono molte persone qualificate per loro diuotione ; Da questo Conuento, come capo di tutta la Congregatione dell' Osseruanza Carmelitana, ne sono vsciti cinque altri, cioè vn' altro in Napoli , ch' è quello della Concordia, quel di Vico Equen-

Equense, vn' in Sorrento, l'altro in Auerfa, & vn' altro in S. Laurenzello di Cerrero, ne' quali tutti si viuue dell'istessa maniera d' edificatione, & offeruanza, & sono tutti sotto il gouerno d' vn Commissario Generale; I Superiori di questi Conuenti si congregano ogni anno à celebrare vn Capitolo per lo buon regimento d'essa Congregatione, e vi fanno l'electione de' Priori, che occorrono, e gli Officiali. Han fiorito in q̃sto Conuento molti huomini insigni in bontà di vita, e letteratura, i quali si lasciano per le caggioni narrate in altri luoghi di questa Opera.

Di S. Carlo.

I Padri di S. Bernardo scorgendo, che la loro antica Chiesa, sotto il titolo di S. Carlo, era molto picciola, & il Conuento assai angusto, onde non vi poteuano comodamente dimorare, poco da quello discosto comprando vn' altro sito, vi diedero principio ad vna bellissima Chiesa di forma circolare, & ad vn' ampissimo Conuento, il quale essendo in parte perfettionato, quiui se ne passarono, restando però totalmente d'aperfettionarsi per la penuria dell' elemosine, accomodandoui tratanto vna picciola Chiesa, oue celebrano i Diuini Officij, & in essa vi si conseruano molte pretiose Reliquie, e frà l'altre, vn' pezzo di cuore, vn' altro di sangue, & vn' altro di carne di S. Carlo Borromeo, dentro d'vna sfera di cristallo di rocco, che stà pendente nella statua di questo Santo tutta d'argento, e vi è ancora la toagliata tutta piena di sangue, che serue à tempo, che fu aperto il corpo del medesimo Santo, per cauarne l'in-

l'intetiori, & inbalsamarsi, con vna sua calzetta Pontificale; vn osso di S. Bernardo dentro della sua statua d'argento, vn pezzo d'osso di S. Anna Madre di Maria Vergine, con vn'altro pezzetto d'osso di S. Bernardo dentro d' vna Croce di cristallo di rocco, l'ossa delle braccia di S. Lelio Mart. e di S. Fortunato, riposte dentro di due braccia di legno indorate, dui pezzi d'osso di S. Suacinta M. e S. Blasio M.; riposte dētro due aguglie d'ebano. Sono passati da questa à miglior vita, come si crede, in questo Conuento, molti Padri celebri per bontà, e per sapere, fra' quali è il P. Bartolomeo S. Fausto, che scrisse così bene molti volumi sopra la Teologia morale, molto stimati, e comendati da gl'intendenti, oltre la sua eccessiua bontà, e carità, come si vede da vn'Elogio fattogli dal Dottor Gennaro Grosso, famoso Auvocato ne' Regij Tribunali, e d'altre scienze adorno, fratello di quel Bernardo, del quale da noi in altri luoghi di questa presente opera s'è fatta mentione, il qual'Elogio s'offeruarà frà l'opere da darsi in luce da esso Gennaro.

Di S. Maria della Fede.

NEl 1643. fu conceduta questa Chiesa a' Frati Agostiniani Riformati di Calabria, ò vero della Congregatione di S. Maria di Colorito di Morano, della Prouincia di Calabria, dell'Ordine dell'Osseruanza di S. Agostino, il cui Autore fu Frà Bernardo. natiuo della Terra di Rogliano della medesima Prouincia, distante da Cosenza sua Metro

Pp

po-

poli 8. miglia, il quale dopò d'hauer menato insieme con alcuni suoi compagni vna vita romitica nella detta Chiesa di S. Maria di Colorito, per adempir poscia la bulla del Pontefice Pio V. del 1568. oue espressamente s'ordinaua, che tutti quelli Monaci, ò Frati Romiti, ehe viueuano fuor d'approbata Religione, hauessero da sottoporsi, e far professione in vna delle Religioni approbate; Nel 1597. da Clemēte VIII. con bulla particolare professando, e sottomettendosi Frà Bernardo sotto la regola di S. Agostino, ottenne similmente, che tutti i suoi Frati Eremiti, legitimamente entrati, ò da entrare nella sua Congregatione douessero, e potessero far l'istessa professione nelle sue mani, ò de' suoi successori canonicamente eletti, erigendo quella ragunanza in Congregatione particolare Riformata dell'Ordine di S. Agostino, facendogli partecipi di tutti i tesori di gratie, suffragij, e fauori di già conceduti, e da concedersi a detta Religione; Onde doppo d'hauer Fr. Bernardo distesa questa sua nuoua Congregatione in molte parti della Calabria, e d'hauer menato vna vita molto austera, & ammirabile, hauendo quasi in tutto il corso di sua vita digiunato in pane, & acqua, e dormito sopra la nuda terra, nel 1602. d'età d'anni 84 se ne morì, con vniuersal opinione d'esser andato à goderla Gloria de' Beati in Paradiso, come à pieno potrà leggerfi nella sua vita data in luce in Cosenza per Gio: Leonardo Tosarello. Vanno vestiti questi Frati d'un panno molto ruuido, che si suol chiamare volgarmente zegrino di Calabria, con mantello corto, e capuccio pizzuto di color frà il negro & il rosso, & al presēte quiui habitano al numero

di

di 20. ch'attendono con molta carità alle confessioni & alle prediche, à raccomandar l'anime, & ad altri aiuti spirituali della gente di quel quattiero.

Di S. Maria degli Angioli.

Questa Chiesa si vede ridotta in nuoua, e bellissima forma, tutta di vaghiſſimi ſtucchi, & artiſcioſi marmi, compoſta per opra del R.P.F. Gio: di Napoli Miniſtro Generale de' Frati di S. Fràcelſco dell'Oſſeruanza, ponendoſi con bulla del Pontefice Urbano VIII. in luogo de' medefimi Frati dell'Oſſeruanza della Prouincia i Reformati.

Ne' quattro Reliquiarij, che ſi veggono nella Chieſa vi ſono l'inſcritte Reliquie de' SS. tutte autèriche, cioè di S. Prifciano PP.M. S. Nemeſio M. S. Timoteo M. S. Claudio M. S. Eufebio M. S. Marcello M. S. Ipolito M. S. Maſſimo M. S. Nerio M. S. Giulio M. S. Baſilio M. S. Nazario M. S. Cirino M. S. Adriano M. S. Paulina V. M. S. Maria V. M. S. Cherona V. M. S. Aurelia V. M. S. Donata V. M. S. Reſſica V. M. S. Nominanda V. M. S. Ilaria V. M. S. Luſilla V. M. S. Emerentiana V. M. S. Saturnina V. M. S. Caliſto PP. M. S. Giuliano M. con vna Croce di criſtallo di gran valuta, dentro della quale ſtà racchiuſa vna Crocetta del legno della Croce di Chriſto; E nella Sacreſtia ſi conſeruano 12. altre ſtaue con oſſa intiere, e mezze teſte, & altre Reliquie de' ſeguenti SS. cioè di S. Eraſmo M. S. Valentino M. S. Iuſtino M. S. Antonello M. S. Valeſio M. S. Giuſtino M. S. Celeſtino M. S. Paſcale M. S. Fau-

sto M. S. Valeriano M. S. Nicasio M. S. Redenta V.M. Et il sopradetto Frà Giouanni di Napoli vi portò da Spagna queste altre Reliquie de' SS. cioè di S. Fernando M. Sardo. S. Nerio M. S. Angetia M. S. Lello M. S. Antiocho Pretee M. Sardo. S. Casellio M. S. Camuino M. S. Caterina V.M. Sarda. S. Bonifacio M. S. Aquina M. S. Iuliano M. S. Bonno M. S. Antio M. S. Fortunato M. Sardo. S. Stefano M. Sardo. S. Boneais M. S. Iacobo Celeritano. S. Restituto M. S. Riccio M. S. Bonifacio M. S. Laurentio M. S. Fortunato Tribuno M. S. Massimo M. S. Editio M. S. Latio M. S. Nereo M. S. Vrbano Sardo Celeritano, S. Felice M. S. Nomantia M. S. Froquoso M. S. Iusto M. S. Giulio M. S. Costantio M. S. Benedetto M. S. Giouenale M. S. Martino M. S. Ludouico M. S. Fabritio M. S. Guauario M. S. Luciano M. S. Simaco M. S. Siridonio Vesc. di Cagliari. S. Lucio M. S. Acaio M. S. Nisio M. S. Eliseo M. S. Pio M. S. Lirio M. S. Innocentio M. S. Pio Vesc. S. Iona M. S. Lelio M. & S. Nisa M.

Sotto dell' Altar Maggiore composto tutto di marmi vagamente intagliati, si scorge vn Christo morto di molto artificio, & in vn de' pilastri vn pulpito medesimamente di grande architettura, il tutto opera del Cauallier Cosimo, col cui disegno s'è riformata, & abbellita tutta la Chiesa. Nella Cappella del braccio destro dell' Altar Maggiore vi è vn Christo affisso in Croce, che si tiene in molta veneratione, non tanto per esser molto diuoto, quanto per esser morto l' Artesice d'esso, che fù Frà Diego di Palermo, degli stessi Frati dell' Osseruanza Riformati, con fama di molta bontà, l'altre statue di legno

gno, che si veggono nell'Altar Maggiore, e nell'altre Cappelle, l'hà fatto vn'altro Frate della stessa Religione in molta stima di bontà, chiamato Frà Diego de' Carresi; Dietro l'Altar Maggiore si legge questo Epitaffio

Hic iacet D. Franciscus Caietanus, Vir nobilitate clarus, qui post multa in bello gloriosè peracta, tandem domi obdormiuit in Domino, die XXVIII. mensis Augusti anno MDCXXXVII.

L'inclaustro si vede tutto dipinto con figure appartenenti alla vita della Madre Santissima di Christo, opera di Beuisario Corrensi, fatto à spese de' Principali Signori del Regno, come si può scorgere dall'Armi d'essi iui formate, e se il P. F. Giouanni non fusse stato impedita dalla carica soprauenutagli dello Generalato della sua vastissima Religione, e poi dalla morte, haueria ridotto à compimento molte altre bellissime machine, che da lui in questo luogo cominciata restarono imperfette.

Di S. Maria dell' Auocata.

COn l'occasione delle Missioni fatte da' Padri Teatini intorno gli anni 1627. nel Borgo di S. Antonio, con grande edificatione, e conuerfione delle genti di quel quartiere; inferuorati costoro nel seruijo di Dio, & accessi di desiderio d'hauer nel lor quartiere vn luogo d'essi Padri, per poter con quella guida, con la quale s'erano incaminati, con la medesima proseguir nella via della salute, con molte istanze, e preghiere alla fine l'ot-

l'ottennero, onde nel medesimo tempo presero questo luogo, aprendoni Chiesa ad honor di S. Maria, dell'Auocata, acciò che i Signori Auocati de' Regij Tribunali, (la cui professione in Napoli è in grandissima stima, e riputatione) non hauendo alcuna particular Chiesa titolare, maggiormente à questa si dedicassero.

Di S. Maria della Concettione.

IN questo Monasterio essendo il nouitiato de' Padri Ministri degl' Infermi vi hanno poi i medesimi Padri trasferito lo studio, facendo casa di nouitiato il Conuentò di S. Aspren nel Borgo delle Vergini, come nel discorso di quella Chiesa detto habbiamo.

Nella Sacrestia fatta dal Principe di S. Agata si legge

*Concepta Deipara, cui dicata est Aedes
Perstudiosus,*

*P. Camilli Religioni
Propitius*

*Beneficiorum ab utroque receptorum
memor,*

*Hoc are suo sacrarium condidit,
Sacerdotes pro se ipso res functuros
Oppido iutus.*

*Cesar Ferrao de filijs Raonis, Sancta Agata Princeps,
Fagnani Regulus, Lutiorum, & Nucis Dominus
Neap. Regius Aedilis Regia Venationis Praefectus maior
In die nonas Decembris CljIjCXXXXIII.*

Nel suolo

Se-

Sepulcrum ab Alexandro de Rogerio. Patriitio Salernitano extructum pro se, suisque heredibus sepeliendis anno à Virgineo partu XII. Aprilis MDCXXXI.

Sanctius Francucci, ex vetusta, & nobili Familia apud Aretinos in Hetruria, Roma natus, Neapoli inter Ciues adscriptus, hoc Sepulcrum sibi, Isabella Costarelle, carissime coniugi, heredibusque, Affinibus, atque Amicis, viuens condidit, legatis quinquaginta sex aureis quotannis, ex mille, & quatuorcentum farina vectigali in hac Ciuitate assignatis, ut pro ipsorum animarum salute quotidianum sacrum celebretur, qua omnia in actis Not. Andrea Brani de Neapoli seruantur, anno MDCXXXI die XXVIII. Martij.

Di S. Maria della Vittoria.

Questa Chiesa, che fù fondata da D. Giouanna d'Austria figliuola del tanto famoso D. Gio: ni, in memoria della segnalata Vittoria ottenuta da esso D. Gio: contro Turchi, e dalla medesima, data ad efficiar à Padri Teatini, de' quali detta Signora era molto diuota, fù poi ridotta à perfezione da D. Margherita d'Austria Brancifort, Principessa di Butero, figliuola d'essa D. Giouanna, onde in vn cartoccio posto intorno ad vn' Aquila Imperiale, dentro alla quale stanno l'Armi di Casa d'Austria, e Branciforti si legge

Tem.

*Templum hoc, quod Ioanna Austriaca ob reparatam
sanctę Virginis auspicijs ab Ioanne Austriaco pa-
rente ad Naupactū Victoriā inchoauerat, Domi-
na Margharita Austriaca Brancifortis Butera
Princeps, materna pietatis, & in Clericos Regula-
res munificentia hares absoluit. Anno salutis
MDCXLVI,*

Nel suolo

D.

O.

M.

*Philippo Filangerio ex Abellinatis Comitibus,
Aquitā, & Comendatario Ordinis Sancti Iacobi,
Regis à Latere Status, & Belli à Consilijs,
A Hieronymo Filangerio Centurione, gentile suo,
Ad Insubriam ad ponenda prima militia rudimenta
Deducto,*

*Et in varijs pugnis cum in Italia, tum in Germania,
Et Belgio strenuè versato, præcipuè apud Norlingam
Tribus ereptis ab Hoste Vexillis, atque in Hyspania
Prope Barcinonem, Hostibus ad Urbis portā usq; fugatis,
Egregio.*

*Et in aquitatu ducendo primum turme Duci, deinde
Vniuersę Commissario.*

*Legionis, tam gregarię, quam ex Militaribus Hispania
Ordinibus Conflata
Ductori.*

*Demum Aquestrium legionum non alię, quam ipsius
Philippi IIII. Regis maximi Præfectura subiectarum
Moderatori.*

*Et in hoc Regno summi Ducis in Daunia, in Samnio
Vicario.*

Anno MDCXLV. XXII. Iulij atatis VLV.

XXV.

XXV. *verò intra Martis aleam assidue traductis*

Pia functo.

Ioannes Baptista Filingerius Regis à Consilijs, Hieronymi frater,

Et Carolus Maria eius filius, tot miliarium meritorum heres,

In Austriatorum hac Aede, quibus militauerat vixit
Contumulando

M. PP.

Nella Cappella della Famiglia del Pezzo de
Prencipi di Santo Pio, Duchi di Caianello, e Marchesi di Ciuita, si legge il seguente Epitaffio

D. Clementi del Pezzo

Natalium, Virtutis, infularum fastigijs magno,

Quem Austriaco Casari destinatum.

Summis rebus explicandis, parem

Oratorem Aula retinuit,

Eloquentia Celebrem, & Pietate,

Romanus Hierarcha

Porphyriensem Antistitem;

Hispanus Rex

Aquilanum, mox stabiensem voluit;

Ad tanti Viri decus, digladiantegloria,

Quod ordinis sui parenti

Sacellum hoc erexeris

Ad illecebram patrocinijs,

Vbi cinerem seruaret suum

Sub victoriali Virginis umbra;

D. Antonius del Pezzo

Archiepiscopus Surrentinus

Epigraphem hanc appinxit,

Q9

Ve

*Vi amoris, ac sanguinis nexum**Firmaret in saxo.**M.D.C. LII.*

Di S. Maria in Portico.

LA Chiesa noua di Chiaia nella sua fondatione dedicata alla Natiuità della Madre di Dio, & hoggi dalla diuotione del Popolo volgarmente chiamata di S. Maria in Portico, fù fondata, & à proprie spese eretta dalla Sig. D. Maria Orfino Duchessa di Grauina, già moglie di D. Pietro Caetano Duca di Sermoneta, e data à Padri Lucchesi della Religione della Madre di Dio, fondata in Lucca dalla felice memoria del P. Gio: Leonardi, il quale passato all'altra vita in Roma à 9. d' Ottobre 1609. si stà di lui formando il processo della sua bramata Beatificatione; e con licenza dell'Eminentissimo Cardinal Buoncompagno Arciuescouo à 4. di Marzo 1632. con l'assistenza della già detta Duchessa, e d'altri Signori, e concorso grande di Popolo, vi fù buttata ne' fondamenti da essa Signora la prima pietra, la qual volse con vna zagarella di seta accompagnare fino à basso, e poi sopra vi sparfe molte monete d'oro, e d'argento, e finita la fabrica volse alla Santissima Image di S. Maria in Portico dedicare l'Altar Maggiore, e per tale effetto fè fare vn' Image di gioie, simile all'originale, che si ritroua in Roma nella Chiesa d'essa S. Maria in Portico, la quale fù dal Pontefice Clemente VIII. data a i sopradetti Padri della Religione della Madre di Dio

Dio, & il luogo istesso doue fù portata da gli Angioli l'anno 524. della nostra salute, facendo anche venir da Roma 12. Reliquie di SS. Martiri, e queste riconosciute dall' Arciuescou o, fè fare à ciascheduna di esse la sua statua dorata, e sono le seguenti, S. Vincenzò M. S. Vittorino M. S. Vitale M. S. Artemio M. S. Ciriaco M. S. Giustino M. S. Gaudenzio M. S. Innocentio M. S. Massimo M. S. Placido M. S. Eufemia M. S. Eufrazia M. E finalmente doppo d'hauer eretta la Chiesa, & il Conuento per li Padri, venne à morte questa così pietosa Signora à 2. di Febraro del 1647. lasciando heredi di tutto il suo hauere i Padri predetti, da' quali datosele honoreuole sepultura sotto la cupula della Chiesa, & auanti la Santissima Imagine, iui adesso i Padri fanno fabricare vn sontuoso tumulo, legendosi anche sopra la porta dentro la Chiesa vn Epitaffio postoui da Padri, subito finita la fabrica di essa, per rendimento di gratie ad vna tanta benefattrice, & è del tener seguente:

*Felix Maria Vrsina Ducissa Sancti Marci,
Granina, & Sermonetę, Comitissima Matera,
Religiosa in Dei Matrem obsequij,
Ac in eius Congregationem,
Eximie charitatis monumentum,
Alma Virginis natalibus
Hoc ex paternis Aedibus Templum
Fundamentis erexit, atque fundauit.
Ann. sal. MDCXXXIII.*

Si celebra in questa Chiesa la Nouena, ò vero aspettatione del parto della Vergine, il Presepio le tre di Natale, le Quarant'hore i tre vltimi giorni

Qq 2

di

di Carneuale, le Quarant' hore nelle Domeniche di Quadregesima per l'anime scordate del Purgatorio, la predica le mattine di Quadregesima, la dottrina Christiana le feste auanti il Vespero per li figliuoli, e figliuole, la lettione doppo il Vespero in tutte le feste dell'anno, l'ottaua nella festa di S. Maria in Portico, con prediche de' più valenti Dicitori della Città, e musica; oltre l'assistenza continua de' Confessori, & lo stare esposti ad ogni chiamata de' moribondi, e d'altri bisognosi. Vi sono anche aperti dui Oratorij, ò Congregationi di laici, l'vna di nobili, sotto il titolo della Purificatione della B. Vergine, con l'Instituto d'aiutar l'anime del Purgatorio, nel quale anche si fa ogni Venerdì à sera la disciplina, e le feste la scuola di mortificatione. E l'altra di figliuoli, sotto il titolo della presentatione della Santissima Vergine.

Di S. Maria dell' Assuntione.

Giacomo Bertea Piemontese, e natiuo della Terra di Pampara, venendo à morte istituì suoi heredi i Padri delle Scuole Pie in tutti i suoi beni, consistenti particolarmente in alcune possessioni nella montagna, ò promontorio di Posilipo, con conditione, ch' in esso luogo edificassero vna Chiesa, acciòche i poveri marinari, e pescatori, e l'altra gente, che ne' giorni di festa và per ricrearsi in quel luogo delizioso, non restasse priua d'ascoltar la Santa Messa, volendo anche, che i Padri ogn'anno maritassero quattro figliuole

po-

pouere e vergini , due natiue del detto promontorio di Posilipo, e due della sua Terra di Pampara, con dote di docati 80. per ciascheduna . Onde nell'anno 1633. con licenza dell' Eminentissimo Cardinale Buoncompagno , fù edificata questa Chiesa, sotto il titolo dell' Assunzione della Vergine, posta frà il palazzo del Principe di Stigliano , & il Palazzo detto l'Auletta del Duca di Madaloni, e destinato il Conuento per il luogo conualeturinario d'essi Padri,oue ognianno si maritano le due figliuole di Posilipo nel giorno della sollemnità del titolo della Chiesa, rimettendosi da' Padri stessi il denaro in Pampara a i Padri, ch'iuì dimorano della medesima Congregazione, per lo maritaggio dell'altre due donzelle di quella Terra.

I L F I N E.



Sup.

Supplimento d'altre cose notabili , e d'altri
Epitaffij affissi in molte Chiese nell'im-
primerfi la presente Opera .

P Erche stampandosi la presente Opera, in alcu-
ne Chiese vi sono stati affissi molti Epitaffij,
con indrodersi altre opere di somma pietà, e
diuotione , & altre cose notabili, & ac-
ciòche di esse ancora se ne conseruasse la memo-
ria ci hà parso in questo luogo trascriuerle, insie-
me con alcuni altri Epitaffi, che prima anche vi
erano, ma da noi non auuertiti, e collocati ne' suoi
pprij luoghi. Nella Chiesa di S. Maria de gli Angioli
de' Padri Cherici Regolari detti Teatini ad Echia-

*Aquí yaze en depessto Don Mañuel Carrillo, y Toledo
Hermano del Marques de Caraxena, Canallero del
Abito de Santiago, del Consejo de Guerra de Su
Magestad en España, Maestre de Campo del Tercio
de Napoles, murio à las veinte del mes de Abril
del ano MDCXVXVI.*

*Aquí esta sepultado Don Diego de Sandomal Roxas, y
Gerda, Gentilombre delas casas delos Reyes nuestros
Senores Felipe Tercero, y Quarto, y por merced de
su Magestad, Alguazil mayor propietario dela
de Talanera dela Reina, y su iuridicion. Murio
el primer dia del mes de Marzo de 1625. dexo por
heredero al Oratorio de Nuestra Senora dela Con-
sepcion, fundado en esta Sancta Casa delos An-
geles.*

Aquí

*Aqui esta sepultado Don Antonio de Leyua, que murio
à los XIII. de Hebrero MDCXXII. Ruegad Dios
por el.*

Sopra della porta, per la quale s'entra nell'inclostro
del Collegio de' Padri della Compagnia di Gie-
sù, vi si vede fatto con maggior magnificenza, &
ornamento di artificiosi marmi, il seguente Epi-
taffio

D. O. M.

Roberta Carrafa

Matalunensium Ducis Fundatrix

Pietate erga Deum eximia,

Summo Pastorem inuandi Studio,

Liberalisatem in Societatem Iesu munificentissima.

Collegium Neapolitanum grati animi M.P.

Anno à Patria Virginis

M D X X X I I I .

Instaurauitque Anno MDGLIII.

Nell'entrar della Chiesa di San Marcellino, sopra
la Porta vi si scorge il seguente Epitaffio .

D. O. M.

Consecratum olim à Siluestro II. Pont. Max. Templum,

Vetustate iam pœna collapsum,

A fundamentis Sanctorum excitarunt,

Facto à Francisco Card. Buonsomp. Archiepiscopo

Neapolitano Primo Lapide.

Christi anno MDCXXVII. tertio nonas Iulij

Anno verò MDCXLV. sexto Id. Octobris .

De licentia

Astanzij S. R. E. Card. Philamarini Archiepiscopi Neap.

An-

*Antonius de Poëlio Archiepiscopus Surreptivus
Sollemni ritu consecravit.*

**Nella Chiesa di S. Pietro Martire nella Cappella
della Famiglia di Caeta.**

*Teatri Philippo de Caieta
Magna Melitensium Aequitum Cruce Insignito,
Priori Messane,
Ac summis sua Religiosa militia muneribus
Supra invidiam, qua metitorum prastantia,
Qua animi fortitudine egregie defuncto,
Vt in hoc sua Familia Gensili Sacello
Inter praeclarissima maiorum nomina,
Quorum gloriam, aut affectus, aut certe emulatus
eius perennaret memoria,
Eumosaque maiorum Imagines
Luce fama afflaret sua.
Caesar de Caieta
Dini Iacobi Miles,
Montis Pagani Marchio, Collateralis Regius Consiliarius,
Fidelissima huius Urbis Fortificationi, & Aqueductibus
Cui potestate Praefectus, Militumq; in Hispania Tribunus,
Aunculo de se optime merito
M. P. anno Dom. MDCLIII.*

**Nella Chiesa di S. Maria della Salute de' Frati di
S. Domenico della Prouincia di Calabria fuor
Porta Regale**

*D. O. M.
Ioanni Dominico Coscia Badulatenf,
Qui ob nauatam egregie XL. annos Neapoli in Pon-
tificio, Caesareoque Iure summa cum laude interpe-
tran-*

*srada, semel & iterum Comitibus Palatini dignita-
tem adeptus est, Viro, & vita innocentia, & legum
eruditione celeberrimo. Isabella Gallo uxor messissi-
ma, Antonia, & Dorothea Coscia filia.*

*Eiusque Generi V.I.D. D. Iacobus Barra, & Caro-
lus Gipsy Montazzoli, & Capinetti Dominus
Pro se, suisque heredibus Sacellum, & Tumulum
non sine lacrimis posuere.*

*Obijt anno atatis LXVII. sal. MDCXXXIX.
Augusti XI.*

E frà quelli potresti anche collocare l' Epitaffio
posto dall' Il. Sig. D. Fabritio Caracciolo Duca di
Cirifalco nuouo Regente della G.C. della Vicaria,
(quale sì per la nobiltà del sangue, come per la cà-
didezza de' costumi, fù vniuersalmente applaudito)
nel cortile del Castello di Capuana, in memoria
della clausura della Penitenza delle Donne delin-
quenti, quale per le solleuationi plebee era diruta, e
dismessa, e poi da esso rifatta, che dice

Philippo IV. Rege.

D. Iuicis Gueuara de Ognate Comes, ac Prorox

Post eieetos procul a Regno Hostes

Pacem Vrbi Urbem Civilibus restitutam

Locupletatum ararium, amplificatam annonam

Infirmioris etiam sexui firmitus coercendo

Virilem animum flectere non indignatus,

Hanc innocentia custodem

Nocentium seminarum vindicem caneam

Populares inter turbas disiectas instaurauit

Aquisati plaudente, sibi gratulante

D. Fabritio Caracciolo Girifalci Duce M. Cur. Regente

Anno Domini MDCLIII.

Rr

Di S. Gior.

Di S. Giorgio Maggiore.

Nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore de' PP. Pij Operarij vi si aggiungono le seguenti cose, cioè, che in essa Chiesa sotto l'Altare Maggiore in vna cassa di marmo vi si conserva il Corpo di S. Severo Vescouo, e Padrone di Napoli, vi è anco in due vasi d'argento, parte della mascella di S. Giorgio, con vn pezzo del Stendardo, & vn dente molare, & vn dento di S. Lucia V. e M.

In detta Chiesa, oltre delle sopradette reliquie, che da immemorabile tempo vi erano. Il P. D. Domenico Cenatempo Padre di molta bontà, e dottrina, Rettore de' Padri Pij Operarij in detta Chiesa, Dottore dell' vna, & l'altra legge, Consultore del Sant' Ufficio del Regno di Napoli dalla Santa Sede Apostolica Deputato, e mio Osseruandissimo Padre Spirituale, vi haue anche fatto vn luogo particolare per Tesoro, oue si conseruano molte altre Reliquie de' SS. che lui da diuerse parti hà procurato per ornamento, e decoro di detta Chiesa, con le loro authentiche, riconosciute, & approuate dalla Corte Arciuescouale di Napoli, e sono le seguenti

LISTA DE' SANTI.

Santo Antero Papa, e
Martire. uno braccio.
S. Atanasio M.

S. Alessandro Vescono, e M.
S. Alessandro M.
S. Antonina V. e M.
SS. Artemio, e Candida
con-

- coniugi MM.
 S. Aurelio M. uno braccio
 S. Artemia V. e M. figlia
 di Dioclesiano Impera-
 tore .
 S. Agnese V. e M. uno
 braccio.
 S. Aureliano M. uno brac.
 S. Aleſſo Confessore . una
 gamba .
 S. Alessandrino Vesc. e M.
 uno braccio .
 S. Auratiana V. e M.
 S. Aracilia M.
 S. Amato M.
 S. Annibale M.
 S. Aritea M.
 S. Alberto Vescovo, e M.
 S. Ampliato Vescovo, e M.
 S. Beatrice V. e M.
 S. Benedetta V. e M.
 S. Berio M.
 S. Besso M. uno braccio.
 S. Barbara V. e M. uno
 braccio.
 S. Barsaba M.
 S. Costanza V. figlia di Co-
 stantino Imperatore uno
 pezzo del capo.
 S. Castolo M.
 S. Celeſtino M.
 S. Calepodio Prete, e M.
 S. Costantino M. uno den-
 te, & una mola.
 S. Ciriaco M.
 S. Cassiano M. una ma-
 scella.
 S. Casto M.
 S. Costanza M.
 SS. Cosmo, e Damiano MM.
 due ossi del braccio.
 S. Cordoliano M.
 S. Centerio M.
 S. Claudia V. e M.
 S. Domenico Abate di So-
 ra .
 S. Dorothea V. e M.
 S. Demetrio M.
 S. Dionisio Areopagita , e
 S. Eleuterio MM. com-
 pagni .
 S. Dionisio M. una mola.
 S. Erasmo Vescovo , e M.
 mezza capo , e due brac-
 ci .
 S. Emiliana V. uno brac-
 cio .
 S. Euentio M.
 S. Euellio M.
 S. Elena vidua Imperatri-
 ce. Due coste.
 S. Eudoxio M. uno braccio.
 SS. Eusebio Prete, Marcel-
 lo Diacono , Maximo ,
 Rr 2 & Adria

- & *Adria M.M. compa-*
gni. Bracci.
S. Flavianio M.
S. Filippo Neri Confessore.
S. Felice PP. e M. una
mola.
S. Feliciano M.
S. Forte Vescuo, e M.
S. Fausto M.
S. Felice M.
S. Gabino Prete, e M. uno
braccio.
S. Germano M.
S. Giulia V. e M. uno pez-
zo di capo.
SS. Getulio, & Amantio
compagni M.M.
S. Gaudensio V. e M.
SS. Giovanni, e Paolo fra-
telli M.M.
S. Giulio M.
S. Gjustina V. e M.
S. Geruliano M.
S. Irene V. e M.
S. Iucondino M.
S. Innocensio M.
S. Iosue M.
S. Lucio PP. e M.
S. Leone M.
S. Lucio M.
S. Laurentino M. uno
braccio.
- S. Leontio M.*
S. Ligorio Eremita M. una
mezza capo.
S. Mario M. una mezza
capo.
SS. Massimo, Fabio, e Bas-
so compagni M.M. due
bracci, una mezza capo,
& una ampollina di
sangue con uno chiodo.
S. Mandalo M.
S. Margarita V. figlia del
Rè di Croatia.
S. Martino Vesc. e M.
S. Magno M.
S. Naniena M.
S. Nonella M.
S. Oliuero M.
S. Patritia Vergine, e Pa-
drona di Napoli.
S. Pia M.
S. Primitiva M.
SS. Perpetua, e Felicità
M.M.
S. Parthenio M.
S. Pio PP. e M.
S. Porfirio M.
S. Panfilio M.
S. Placito Abbate, e M.
uno pezzo di capo.
S. Placidia V. figlia di Va-
lentiniano III. Impera-
tore. Pa-

S. Pascale M.	S. Saturnino M.
S. Pio M. un'amp. di sague.	S. Siro M.
S. Pellegrino Rè, e Confes- sore.	S. Theodora V. e M.
S. Pascasio M.	S. Timoteo M. un'osso del- la gamba.
S. Quinto M.	S. Tbedeo M.
S. Riccardo Rè, e Confes- sore.	S. Tiberio M.
S. Restituto M.	S. Trasone M.
S. Romano M. mezza capo.	S. Tarfila V. uno braccio.
S. Rocco Confessore una gamba.	S. Valentino Prete, e M. uno braccio.
S. Regolo Vescovo, e M.	S. Vualburga V. foglia di S. Riccardo Rè.
S. Renato M.	S. Vito M. uno osso della gamba.
S. Rustica V. e M.	S. Vrsola V. e M.
S. Sotera V. e M.	uno pezzo del capo, e due ossa.
SS. Sotero, e Caio PP. & MM. del braccio, & una costa.	S. Vladislao Rè, e Confes- sore.
S. Serviliano M.	S. Vebia Apoludora M.
SS. Simphronio, & Esupe- ria compagni MM.	S. Vitale M.
S. Susanna V. e M.	S. Veneranda V. e M.
S. Sabina M.	S. Vittoria M.
S. Salustia V. e M.	S. Vittore M. uno braccio.
S. Santa M.	S. Vittoria V. e M.
S. Salutio M.	S. Zosima M.

Ora-

Oratorij , che sono in detta Chiesa.

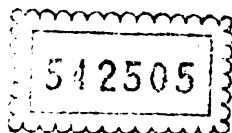
NELL' Oratorio de' Studenti , con l'occasione, che hanno per loro principale Protettore S. Casimiro figlio del Rè di Polonia , celebrano ogn' anno à 4. di Marzo, ch' è il giorno della festa di detto Santo, vna sollemnissima festa doue concorre quasi tutta la Città, essendoui Indulgenza plenaria , con l'assistenza di più eccellenti Musici della Città, li quali non per altra mercede, che per la diuotione del Santo, concorrono à gara per celebrare le sue Glorie, cantando per due giorni intieri nuoue compositioni à propria lode del Santo; Haue detto Oratorio ottenuto per opra del sopranominato P.D. Domenico Cenatèpo, sin da Polonia le Reliquie di detto Santo, cioè vno pezzo del doto, due pezzi della veste, e dui altri pezzi della antica tomba di Cipresso, mandati con autentica dall' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig. Vescouo di Vilna, oue riposa il Corpo di detto Santo, con il consenso dell' altri Signori Vescoui di quel Regno, e beneplacito del Serenissimo Rè di Polonia.

Oltre dell' Oratorio predetto, haue anche il detto P. D. Domenico fundato à 16. d' Agosto 1649. vn' altra Congregatione, & Oratorio de' Musici, li quali si congregano ogni 15. giorni nel Venerdì mattina, non essendo però festa, & in quello fanno molti esercitij Spirituali, e frequentano li Sacramenti, indrizzati dal detto Padre; con non poca edificatione di tutta la Città. E nell' istesso Oratorio de' Mu.

de' Musici vi è fundato frà di loro vho Monte , per quando cascano ammalati , il quale tutta via vò auanzando in grossa summa di danari di capitale .

IL FINE.





pf

